Anno 121 - Numero 22

LA STAMPA

Martedì 27 Gennaio 1987 - L. 700

Il tempo che farà: MOLTO NUVOLOSO O COPERTO - NUVOLOSITA' PARZIALE

Temperature di ieri: Max. Catania 15° - Min. Bolzano -6° - Torino (media) +0,7

Previsioni a pagina 6

VALUTE: DOLLARO 1294,12 +1,60 - MARCO 711,10 -0,19

BORSE: MILANO (Comit) 709,60 -1,63% - NEW YORK (Dow Jones) 2107,28 +5,76

A pagina 2

Frecciate a De Mita Fanfani non si arrende di Alberto Rapisarda

Le due nazioni non vogliono essere escluse dal «gruppo dei 5»

Italia e Canada si impuntano Anche noi al vertice valutario

Craxi incontra a Roma il premier Mulroney - Palazzo Chigi pronto a una protesta ufficiale

ROMA — Craxi è pronto ad una protesta ufficiale nel caso l'Italia dovesse essere esclusa dal probabile vertice monetario sul declino del dollaro. Anche il Canada non ha alcuna intenzione di rimanere fuori dal summit. La bufera valutaria rischia così di aprire un nuovo caso diplomatico, dopo la fragile intesa raggiunta nel maggio scorso a Tokyo per far partecipare al «vertice dei Cinque» (Usa, Giappone, Germania Federale, Francia e Gran Bretagna) anche i due «grandi esclusi», appunto l'Italia e il Canada.

Il problema è stato ieri pomeriggio al centro del lungo colloquio tra Craxi e il premier canadese, Brian Mulroney, di passaggio a Roma nel suo viaggio verso l'Africa. Craxi e Mulroney si sono trovati perfettamente d'accordo sui passi da fare per il rispetto dello «spirito di Tokyo». L'attuale situazione di instabilità nei mercati valutari, è detto nel comunicato congiunto, «rende utile una sollecita consultazione e una concertazione conforme alle intese raggiunte a Tokyo». Questo, ha precisato Mulroney ai giornalisti, non significa «proporre l'abolizione del Gruppo dei Cinque che ha un ruolo particolare e importante».

I governi italiano e canadese si terranno in stretto contatto per reagire tempestivamente ad eventuali colpi di mano. «A Roma e a Ottawa ci si batterà per evitare le formazioni di gruppi elitari e di sottogruppi», si sottolineava ieri sera a Palazzo Chigi. E lo stesso presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, incontratosi precedentemente con Mulroney, ha concordato sull'opportunità di uno stabile allargamento del Gruppo da cinque a sette Paesi.

E' stato proprio Mulroney a chiedere un incontro urgente a Craxi, di fronte alle voci sempre più insistenti di un «vertice» destinato a rimettere ordine nel mercato monetario. Questo gran consulto, secondo le indiscrezioni provenienti da Washington e da Tokyo, dovrebbe tenersi a Parigi sabato 7 febbraio. A sollecitare il vertice sono americani, giapponesi e francesi.

Le fonti diplomatiche tedesche e italiane ritengono però improbabile una convocazione così ravvicinata. Italia e Canada hanno tuttavia preferito mettere subito le carte in tavola. A Palazzo Chigi e al Tesoro non si crede comunque ad uno «sgarbo» così clamoroso, tanto più ora che l'Italia ha compiuto il «sorpasso» sull'Inghilterra, divenendo la quinta potenza industriale.

«Se dovesse venire organizzato un incontro a cinque — osservano fonti diplomatiche della presidenza del Consiglio e del ministero degli Esteri — verrebbe violata l'intesa di Tokyo e sarebbe una decisione che indebolirebbe la credibilità dei capi di governo che hanno sottoscritto l'impegno. Il coordinamento delle politiche economiche e monetarie deve essere compiuto a sette, cioè con l'Italia e il Canada, come recita appunto l'intesa di Tokyo. E oggi ci sono tutte le condizioni per un incontro del genere».

Il ministero del Tesoro fino a ieri sera non aveva notizie ufficiali su questo gran consulto. Ma anche per Goria, gli accordi di Tokyo parlano chiaro: tutte le questioni ritenute di grande importanza (e per chi non lo è la caduta in verticale del dollaro?) richiedono un vertice a sette, tanto più che una riunione ristretta per una questione così grave e importante potrebbe andare incontro ad un rovinoso fallimento.

Emilio Pucci

Dopo gli ultimi sequestri l'America medita rappresaglie

Su Beirut l'ira di Reagan

Aspro invito ai cittadini Usa in Libano: «Lasciate il Paese» - Anche in Parlamento l'«interventismo» acquista seguaci - Irangate: il Presidente ha deposto per la prima volta davanti a un'Inquirente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Alla vigilia del messaggio sullo stato dell'Unione più difficile della sua presidenza — lo pronuncerà stasera, notte inoltrata in Italia — Reagan ha rivolto un aspro invito agli americani ancora in Libano ad abbandonare urgentemente il Paese, ha prospettato rappresaglie militari contro i terroristi e chi li appoggia, e ha escluso in maniera categorica qualsiasi concessione per il rilascio degli ostaggi.

Il suo portavoce Speakes ha letto una breve dichiarazione al termine dei lavori del Consiglio di sicurezza nazionale, convocato d'urgenza per discutere gli ultimi sequestri a Beirut, prima che il Presidente ricevesse una delle commissioni di inchiesta sull'Irangate, quella dei «tre saggi».

L'appello ai connazionali a lasciare il Libano è stato formulato da Reagan in termini quasi minatori. Sebbene il Dipartimento di Stato abbia tentato di dissuaderli, alcune centinaia di americani sono rimasti a Beirut o la visitano regolarmente. «Lo fate a vostro rischio e pericolo — ha detto Speakes — e sotto la vostra totale responsabilità... Esistono limiti rigidi alle nostre possibilità di intervenire a vostro favore».

Più ambiguo è apparso l'accenno all'impiego della forza contro i gruppi terroristici o l'Iran qualora fossero scoperte loro colpe negli ultimi sequestri. Speakes ha ricordato che «in passato gli Stati Uniti hanno fatto ricorso alle armi», e ha aggiunto che il Presidente ha esaminato «opzioni politiche, economiche e militari» col capo di Gabinetto Regan e col nuovo direttore del Consiglio di sicurezza nazionale Carlucci. Ma ha smentito che Reagan avesse preso una decisione. Una rappresaglia armata — purché

Ronald Reagan

a colpo sicuro — è stata suggerita all'amministrazione non solo dall'ex segretario di Stato Kissinger, ma anche dal capo della commissione Esteri del Senato, il democratico Claiborne Pell.

Il «no» reaganiano a trattative coi terroristi è stato quasi feroce. Scottato dalle accuse di aver involontariamente favorito nuovi sequestri con le sue infelici forniture militari all'Iran in cambio del rilascio dei vecchi ostaggi, il Presidente ha denunciato con sdegno «i trafficanti di vite» che credono di poter raggiungere i loro obiettivi col terrore. «Non cederemo — ha detto Speakes —: se lo facessimo, li incoraggeremmo soltanto».

In questo quadro, ha sottolineato il portavoce, l'America non chiuderà l'ambasciata a Beirut né si ritirerà da quell'area mediorientale. Speakes ha polemizzato coi giornalisti che mettevano in dubbio la fermezza del governo: «Abbiamo chiesto anche agli alleati di non cedere». Dal Kuwait arriva peraltro la notizia che verrà respinta ogni eventuale richiesta di Washington per far liberare i 17 militanti integralisti detenuti per un complotto contro la leadership kuwaitita.

La sensazione data dalla Casa Bianca agli alleati della nuova crisi è di incertezza e di impotenza. Mentre cresce il risentimento popolare e il Congresso tumultua — il clima ricorda quello dei giorni precedenti il bombardamento della Libia —, pare avere le mani legate.

La condizione americana vis-à-vis al terrorismo mediorientale è aggravata anche dall'Irangate. Col passare dei giorni, i fatti dimostrano quale errore abbia commesso il Presidente tentando il dialogo con Teheran: ha perduto molta credibilità agli occhi non solo dei propri elettori ma anche dell'opinione pubblica islamica.

Reagan ha deposto ieri per la prima volta davanti a una delle commissioni inquirenti sullo scandalo. Lo ha fatto però senza giuramento, nello studio ovale, e solo riferendo sul processo decisionale del Consiglio di sicurezza della Casa Bianca.

Ennio Caretto

Dubbi sul ruolo dell'elettronica nelle contrattazioni

Inchiesta a Wall Street sul venerdì selvaggio

L'indice della Borsa Usa aveva avuto oscillazioni incontrollate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Additati quali responsabili del traumatico zig-zag di Wall Street venerdì scorso, i computers sono stati messi ieri sotto inchiesta da John Shad, il presidente della Sec, l'organo di controllo delle attività finanziarie degli Stati Uniti. Sulla scia di una precisa accusa del ministro del Tesoro Baker («Io riesaminerei il ruolo dei computers in Borsa») Shad ha chiesto ai suoi funzionari di determinare quali misure possano essere adottate per prevenire gli effetti perversi degli elaboratori elettronici. «Non c'è dubbio — ha dichiarato il suo portavoce — che i computers abbiano cambiato il modus operandi del nostro mercato».

Venerdì, quando l'indice Dow Jones dei titoli industriali ha fatto un balzo di oltre 60 punti scavalcando quota 2200, dopo essere salito vertiginosamente anche nei giorni precedenti, i computers hanno calcolato che il prezzo delle azioni fosse eccessivo rispetto a quello dei contratti a termine e le hanno vendute in massa. L'indice Dow Jones è piombato al di sotto del livello di apertura di oltre 50 punti. Shad è persuaso che senza gli elaboratori non ci sarebbe stata un'oscillazione così selvaggia.

e. c.

Febbre da computer

Dunque Orwell aveva ragione? In qualche misura pare proprio di sì. Quanto è accaduto venerdì scorso alla Borsa di New York pone interrogativi inquietanti ed evoca la prospettiva di un dominio dei computer sulla volontà e sui tempi di reazione degli uomini. E' successo che di punto in bianco la Borsa è impazzita: con una attività frenetica, tale da travolgere ogni precedente primato, nel giro di un quarto d'ora le quotazioni hanno perso mediamente il 5%; poi, improvvisamente, di nuovo al rialzo con una oscillazione di ampiezza ancora superiore; qualche assestamento e poi, fortunatamente, la giornata è finita, altrimenti chissà quali altre sorprese ci sarebbe riservato.

Analisti e osservatori hanno cercato, come sempre, di trovare spiegazione nell'andamento dei tassi di interesse e in alcune dichiarazioni che nella mattinata il presidente della Riserva Federale aveva fatto a proposito delle banche. Ma il punto non è certo questo. Per scatenare una scossone come quello che si è verificato — il 5% in una direzione e, dopo un quarto d'ora, un 5% nella direzione opposta — ci vogliono eventi di grande rilevanza, cose da prima pagina dei giornali.

Ciò che è accaduto ha probabilmente tutt'altre ragioni. La fonte dello sconquasso sembra vada ricercata nella quota crescente di decisioni e di comportamenti che viene affidata ai computer rispetto a quella che si basa sulle sensazioni, sulle valutazioni soggettive, sul fiuto e sugli umori della gente.

Per spiegare questo meccanismo prendiamo ad esempio quanto sta accadendo nel campo dell'automobile intesa come prodotto di grandissime industrie che producono pochi modelli base in grandissime quantità da collocare su vastissimi mercati. Ebbene, in queste industrie la progettazione di un nuovo modello di una determinata classe avviene con procedure assai simili. Tutte si avvalgono, ovviamente, del computer, e tutte si trovano a perseguire gli stessi

Alfredo Recanatesi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Il leader comunista dopo la «delusione» delle elezioni tedesche

Lama: «Difendo la Spd»

«Il riformismo sola via per cambiare» - «L'errore di Rau è stato di non aver coinvolto altre forze di sinistra» - «E' l'errore anche della diversità comunista portata all'estremo»

ROMA — **Luciano Lama, lei da anni invita la sinistra italiana, e in particolare il pci, a guardare alla Spd come al modello percorribile di una forza progressista e di governo per l'Occidente europeo. Ma il voto tedesco ha riconsegnato il governo ai democristiani, sia pure punendoli, mantenendo i socialdemocratici all'opposizione. Per la sinistra italiana, cosa significa quel voto?**

«A me, quel voto ha strappato un sospiro di sollievo. Ero fortemente preoccupato per il rischio che uno sfondamento del centro-destra desse via libera al tentativo di Strauss e anche di Kohl di cancellare la storia, aggiungendo al neoliberismo economico e al reaganismo sociale una rilettura assolutoria, o minimalista, delle nefandezze hitleriane. Allora sì che il cerchio della destra si sarebbe chiuso, e la sinistra sarebbe finita alle corde, con gravi implicazioni per tutta l'Europa».

Perché?

«In Germania, la storia del passato è la matrice dell'Ostpolitik. Io temevo, con la vittoria politico-culturale della destra, una forte accentuazione degli attriti nel cuore dell'Europa. Invece Strauss e Kohl non hanno sfondato, ha vinto Genscher, continuatore dell'Ostpolitik, consapevole che se i figli non possono portare le colpe dei padri, devono però conoscerle. In questo quadro, la sinistra ha tempo e modo per ripensare ai suoi errori».

Lei parla di errori: c'è un errore di Rau che vale per tutta la sinistra europea?

«Sì, c'è. E' il ritardo con cui la sinistra si presenta all'appuntamento con questa fase storica, di declino della destra trionfante. E' qualcosa che si può chiamare impotenza: l'incapacità cioè di cogliere tutte le potenzialità che si aprono nelle società d'Occidente. L'onda di destra sta rientrando, ha perso la sua forza d'urto, ma la sinistra non riesce a occupare interamente la fascia di terreno che si rende libera».

Di chi è la colpa di questa impotenza politica?

«In Germania come in Italia, la sinistra non dispone degli strumenti necessari per dare alla propria iniziativa l'impronta di una politica di progresso al passo con i tempi. C'è una ricerca in corso, ma una strategia capace di coinvolgere le masse potenzialmente interessate ad una politica di progresso non c'è ancora, e i fatti lo confermano fin troppo».

A che cosa pensa?

«Al problema dell'ambiente, ad esempio, su cui si è giocata una grossa fetta della campagna elettorale tedesca. Bene, la sinistra arriva anche qui in ritardo, senza una propria cultura specifica, e anche quando si colora di verde non risulta convincente».

E' per questo che nonostante la svolta di Norimberga la Spd non è riuscita a drenare i consensi verso i Verdi?

«Per questo e per altro. E' una lezione da meditare. L'opinione ambientalista non si fida di conversioni troppo rapide. E i Verdi crescono in Germania come cresceranno altrove».

Ma a questo punto è ora che le forze storiche escano dall'equivoco: questi Verdi, secondo lei, sono una forza di sinistra o una forza-confusa?

«Nelle loro file ci sono aree di nostalgia rétro, ma ormai non c'è dubbio che il movimento è un pezzo della sinistra e come tale va considerato. La sinistra deve fare i conti con queste idee e con chi le porta avanti».

Ma la sinistra storica è pronta a questo riconoscimento, nel momento in cui Rau chiede voti per una maggioranza formata dalla sola Spd?

«I partiti storici devono capire che i pezzi di sinistra, in una società moderna, sono tanti, e non tutti riconducibili ad un'unica matrice storico-filosofica, come pci e pci. Dico questo non per creare alleanze-confusione, ma per mettere in guardia la sinistra storica dal pericolo dell'integralismo».

Sull'Spd, dopo la polemica con i Verdi, pesa la vecchia accusa d'incapacità a costruire alleanze: non è un'accusa che vale soprattutto per la sinistra italiana, oggi?

«Ci sono forze a sinistra, che ritengono di essere complete e perfette in sé, e con questa convinzione si condannano all'isolamento. Questa tentazione va scomparendo, ma ogni tanto rispunta. In fondo, la teoria della diversità comunista, portata agli estremi, ribadiva proprio questo errore, dicendo: fuori dai miei confini, non c'è nulla di valido».

Lama, lei ha indicato da anni al pci la Spd come punto d'approdo. Non teme che oggi, dopo la sconfitta, qualche suo compagno l'accusi di indicare un miraggio?

«No, non ho questa paura. In Europa, la voce prevalente in cui si esprimono i vari linguaggi della sinistra è quella della socialdemocrazia. Non chiedo al pci di tagliare le sue radici, di vivere senza un passato, ma solo di capire che il modo di cambiare la società in Occidente oggi è uno solo, e per la sinistra si chiama riformismo».

Ezio Mauro

La perversa diplomazia

Dilaga il fenomeno dei rapimenti politici, della presa di ostaggi. Dopo i due italiani sequestrati in Etiopia, i dieci francesi prelevati in Somalia, i tre americani e l'indiano rapiti a Beirut, dove si trovano anche due prigionieri tedeschi: e altri sequestri ieri. E' una nuova forma di guerra, ma anche di diplomazia, che le aree più perverse del Terzo Mondo hanno avviato contro l'Occidente. Questo non si è mostrato ancora capace di apprestare difese adeguate.

Le motivazioni dei rapimenti sono diverse. Ma tutte insieme formano una strategia, che mira a ottenere risultati politici, in senso lato, col minimo impiego di violenza militare, coinvolgendo persone estranee e indifese, però appartenenti a Paesi di grande influenza. Prendiamo i casi somalo-etiopici. I rapitori degli italiani sono oppositori «da sinistra» del pur estremista Menghistu: colpendo un'impresa italiana e lo stesso governo di Roma, hanno inteso mettere in difficoltà il sistema di aiuti internazionali che concorre a sostenere, indirettamente, il regime di Addis Abeba. I rapitori dei francesi, invece, do l'ipotesi più verosimile, sono invece somali amici di Menghistu, che aveva espulso i francesi dall'Etiopia perché testimoni critici della sua politica delle migrazioni forzose. Contemporaneamente, i terroristi somali si riproponevano d'indebolire l'autorità e le alleanze del governo di Mogadiscio.

Il caso dei tre americani e dell'indo-americano di Beirut è del tutto analogo. I rapitori, quasi certamente di «espressione» iraniana o almeno sciita, avevano come obiettivo, secondo le parole di Kissinger, «la denuncia della debolezza del colosso americano» e anche «il suo allontanamento dal mondo islamico». E infatti trovarsi con dieci ostaggi, complessivamente, nella capitale libanese è un risultato politico disastroso per il Reagan che aveva aperto all'Iran, e un'ulteriore caduta di credibilità agli occhi dei governi musulmani moderati (in coincidenza col vertice nel Kuwait).

E, parlando di Beirut, questa capitale o ex capitale ormai senza paragone al mondo, bisogna dire che lì, essenzialmente, si esprime, accanto a una nuova forma di guerra, una nuova forma

Aldo Rizzo

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Baltico, salvi i 1200

Soccorsi i pescatori alla deriva sui ghiacci - Le Izvestija parlano di morti smentendo la Tass

MOSCA — Milleduecento persone, rimaste bloccate l'altro ieri su due grossi banchi di ghiaccio staccatisi dalla terraferma ed andati alla deriva nella baia di Riga, sono state salvate da elicotteri e rompighiaccio.

Nessuno dei protagonisti della disavventura sarebbe rimasto ferito o disperso. Lo ha riferito telefonicamente all'Associated Press un funzionario della società per il soccorso marittimo di Jurmala, Atvis. Una conferma è giunta anche dall'agenzia Tass. «La maggior parte dei malcapitati — scrive — è stata tratta in salvo da elicotteri che hanno preso dai blocchi di ghiaccio 10-15 persone alla volta, con precedenza a donne e bambini. Le operazioni sono avvenute in condizioni atmosferiche proibitive, mentre raffiche di vento investivano gli elicotteri». Diversa, curiosamente, la versione fornita dalle Izvestija, secondo cui vi sarebbero alcune vittime.

Quasi tutti gli uomini avventuratisi sui lastroni di ghiaccio erano pescatori, accompagnati in molti casi dalle famiglie. I lastroni avevano cominciato a staccarsi dalla terraferma per l'improvvisa azione del vento che soffiava con forza da uragano. Scattato l'allarme sono stati inviati nella zona tre rompighiaccio, sette elicotteri militari e squadre di 7 diverse organizzazioni.

«Domenica mattina — è la ricostruzione della Pravda — centinaia di abitanti di Riga, Jurmala e di altre città della Lettonia, si sono recati sulle rive del Golfo di Riga per pescare sotto il ghiaccio», uno sport molto popolare in Unione Sovietica. «Il tempo era sereno, ma tra le 10 e le 11 il maltempo ha staccato dalla riva ed ha spinto in alto mare i lastroni».

Per la prima volta i mezzi di informazioni sovietici danno notizia di incidenti quando non sono ancora terminate le operazioni di soccorso.

L'ESPERIMENTO DEL PREMIER

Londra. Margaret Thatcher, nella cucina del numero 10 di Downing Street, ripresa dalle telecamere della Bbc durante un esperimento per un programma di divulgazione scientifica

Contestato da direttore, redattori e pci l'inserto satirico su Guttuso

Voglia di divorzio tra Unità e Tango

ROMA — Voluta personalmente da Natta, la direttiva era apparsa sabato sull'Unità con un corsivo a pagina 6. «Le scelte personali, gli affetti e le relazioni, la vita privata di Guttuso non possono appartenere al campo di interessi di un partito politico»: davanti alla crescente ondata di pettegolezzi post mortem sul grande artista scomparso il pci prendeva le distanze, scegliendo una linea di riservatezza. A contraddirla, aprendo nel partito dure polemiche interne, ieri è arrivato Tango, l'inserto satirico settimanale dell'Unità.

Il tono è — se possibile — anche più cattivo di quello usato l'estate scorsa per le vignette su Natta nudo: con allusioni a ipotetiche preferenze di Guttuso fra Marta Marzotto e Lorella Cuccarini, un Andreotti moribondo «che si converte al marxismo» aiutato da Bufalini, false poesie di Buttitta e Trombadori alla memoria dell'illustre scomparso.

E le reazioni del pubblico comunista, dal vertice alla base, non si son fatte attendere: «Proteste, telefonate sconcertate — ammette il condirettore dell'Unità Fabio Mussi —. Come a noi della redazione, l'inserto è parso a tutti di cattivo gusto. Stavolta Tango ha sbagliato, s'è mosso come un elefante in cristalleria». Perché allora la direzione ha accettato che l'Unità uscisse con un inserto contrario all'atteggiamento del partito sulla vicenda Guttuso?

«Non avevamo alcun potere per intervenire — risponde Mussi — e non abbiamo mai scelto la strada della censura. Tango è un inserto autonomo, diretto da Sergio Staino. Gli abbiamo parlato a lungo, cercando di convincerlo a rinunciare all'argomento. Lui ha voluto fare di testa sua, credendo che bastasse solo qualche correzione. Così ci ha costretto a prendere le distanze».

Il compito di dissentire pubblicamente, di spiegare ai lettori la scomoda «coabitazione» fra Tango e l'Unità e le divergenze «di posizione e di rispetto del buon gusto», se lo è assunto personalmente il direttore Gerardo Chiaromonte con un corsivo anonimo in prima pagina. In terza, in carta rosa, gli sberleffi dei «tanghisti» sorridevano imperterriti della morte di Guttuso. La «presa di distanza», la separazione delle responsabilità forse non sono risultate chiare, non da tutti sono state capite. Almeno a giudicare dalle reazioni.

Paolo Bufalini, presidente

Marcello Sorgi

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

■ Radio Manila occupata dai militari

MANILA — L'emittente radiofonica di Stato filippina ha annunciato che soldati sono entrati nella stazione, e che entro breve verrà diramato un comunicato. Non si sono avuti scontri, ma si segnalano movimenti di truppe in diversi quartieri. I militari avrebbero occupato anche due stazioni tv. La radio ha parlato di 15 persone non meglio identificate, nei locali di una tv.

L'intero edificio della radio sarebbe circondato da 500 soldati in assetto da combattimento. Il redattore che ha letto la notizia ha aggiunto di non avere idea del motivo della presenza dei militari a Canale 7.

Ieri si è svolto un nuovo corteo di contadini.

Che cosa nascondono le continue frecciate a De Mita

Fanfani non si arrende

A 78 anni, il presidente del Senato sperava di essere inserito tra i candidati alla presidenza del Consiglio - «Insiste? Anche Churchill fu messo in pensione forzata»

ROMA — Amintore Fanfani aveva gli occhi lucidi, e non lo nascondeva. Il presidente del Senato si era tolto gli occhiali per dire davanti alla telecamera del Tg1: *«Le grandi figure del Risorgimento, i garibaldini con la loro dedizione totale alla Patria, l'esempio di Garibaldi con il suo grande amore per l'Italia, ci hanno consentito maniera di tornare a commuoverci».*

Era venerdì scorso. A Palazzo Madama era da poco terminata la proiezione privata della terza puntata dello sceneggiato televisivo su Garibaldi. Uno spettacolo che era piaciuto molto a Fanfani. Quel Garibaldi che si ritira a Caprera dopo aver fatto tanto per il suo Paese lo aveva nuovamente affascinato. Nel buio della sala il presidente del Senato, per un attimo, si era forse identificato nel personaggio che chiudeva apparentemente la sua carriera pubblica. Ma solo per un attimo.

Roma. Fanfani insieme con il presidente della dc. De Mita (Tel.)

Il temperamento del toscano battagliero riemergeva immediatamente con un riferimento alle vicende dell'oggi. «*Garibaldi non aspettava la staffetta. E infatti, lo abbiamo visto parecchie volte mentre dice me ne vado. E alla fine è andato a Caprera*» commentava sornione. E non si riferiva a se stesso, Amintore Fanfani, 79 anni il prossimo 6 febbraio, dell'Acquario come Ciriaco De Mita, non ha proprio intenzione di uscire di scena.

Il presidente del Senato, dall'alto della sua lunga esperienza, si sente più un personaggio istituzionale che un uomo di partito. Il ruolo gli impone equilibrio, anche nelle reprimende. Così domenica ha pareggiato il conto con De Mita.

Rivolgendosi ai politici in generale, Fanfani ha detto implicitamente a De Mita che è il caso di finirla con i «*diverbi sul significato delle parole e sulle correzioni da portare il giorno dopo a quelle dette il giorno prima*». Era chiaro il riferimento alla polemica sul presunto clima pre-fascista della situazione italiana.

E' stato questo l'ultimo segnale, il più clamoroso, che il presidente del Senato ha inviato al segretario del suo partito. Da due mesi, da quando si è cominciato a parlare dei possibili candidati alla successione di Craxi, Fanfani ha aperto un'offensiva con mosse ora caute, ora aggiranti, ora rumorose. C'è una candidatura Andreotti, c'è un Forlani che attende in seconda linea, ma nessuno ha parlato di Fanfani.

L'ultimo presidente del Consiglio democristiano prima dell'era di Bettino Craxi, il tre volte candidato alla presidenza della Repubblica, probabilmente si è sentito messo da parte. «*Fanfani è un pezzo di storia della dc. Ha avuto sconfitte e vittorie che hanno segnato come nessuno gli ultimi nostri 40 anni*» ricorda l'on. Bubbico, che è un fanfaniano fedele. Un pezzo di storia che, però, non vuole essere messo ancora in cornice.

La prima uscita Fanfani la fa proprio contro De Mita. A novembre il segretario lancia l'idea di affidare al governo della «staffetta» il compito di realizzare alcune riforme istituzionali. Fanfani ribatte: in 18 mesi non si può fare nulla di serio. Subito dopo, con cadenza settimanale, fa sentire la sua voce sui più disparati fronti. Ma l'obbiettivo è uno: far capire che c'è e che non si può fare a meno di tenerne conto.

C'è il governo che esita ad affrontare un nuovo dibattito sullo «scudo stellare» perché i comunisti vogliono che si voti sulla partecipazione o no dell'Italia. Fanfani ricorda che un impegno del genere era stato preso in primavera dalla maggioranza. Si vota l'articolo 1 della Legge Finanziaria e Fanfani approva la procedura chiesta dai comunisti. Il pci critica il decreto del governo sulla finanza locale e Fanfani aggiunge un «*invito al governo a muoversi con particolare cautela, data la delicatezza del tema*».

I comunisti gradiscono e tacciono. Non è un mistero che al Senato si dice che i più accesi fanfaniani sono nel gruppo del pci. «*Lo hanno votato alla presidenza del Senato e lo avrebbero votato anche per la presidenza della Repubblica l'ultima volta se in quel momento non fosse stato alla presidenza di Palazzo Madama. Bene Cossiga, ma se era Fanfani era anche meglio, mi disse un esponente del pci*» ricorda oggi Mauro Bubbico. Fanfani, in qualche modo, ci conta su questa disponibilità. Intanto, sta per andare a Mosca per incontrare Gorbaciov.

Se i rapporti tra democristiani e socialisti diventassero troppo cattivi, se diventasse impossibile passare il governo ad Andreotti, solo Fanfani potrebbe offrirsi come paciere con un «governo istituzionale». Questo sembra l'obbiettivo del presidente del Senato.

«*E' più facile che io diventi Papa* — ribatte scettico un collaboratore di Andreotti, messo davanti a questa ipotesi —. *Fanfani rimane dove è fino alla fine della legislatura e basta. Ha 78 anni e sicuramente non sarà rieletto presidente del Senato. Lo so, lui insiste. Anche Churchill e Adenauer furono messi in pensione forzata dai loro partiti. Mica se ne andavano via!*».

Alberto Rapisarda

A Roma un'ondata di atteggiamenti razzisti

Caccia al «marocchino»

Tre egiziani sono stati percossi a sangue nel rione di San Lorenzo - Sui muri scritte intimidatorie - Un tunisino: «Penso che non ci lasceranno in pace» Uno studente colombiano: «Il quartiere non può sopportare la gente di colore»

ROMA — Roma città aperta al razzismo? Al numero 46 di via degli Apuli, nel cuore popolare di San Lorenzo, le scritte avvertono «Marocchini porci», «Marocchini arrosto». I ragazzi di colore appoggiati al muretto basso guardano i graffiti in vernice nera senza capire. Ma hanno paura.

L'Albergo del Popolo — un'istituzione benefica dell'Esercito della salvezza, che ospita a San Lorenzo in un dormitorio molti immigrati nordafricani — è stato preso d'assalto qualche sera fa da venti giovani incappucciati nei passamontagna. Gridando insulti hanno infranto i vetri con una sassaiola, hanno lanciato una bottiglia incendiaria appiccando il fuoco all'ingresso e, mentre battevano in ritirata, hanno bastonato a sangue tre egiziani.

«*Uno spettacolo penoso*», racconta Daniele Valros, «capitano» dell'Esercito della salvezza e responsabile del dormitorio che alloggia un centinaio di poveri, qualche italiano e molti immigrati. «*Ho spento le fiamme, messo da parte i cocci e vedo per terra un ragazzo scalzo e sanguinante. Che hai?, gli chiedo. Botte, botte, dice*».

San Lorenzo si sveglia col magone. Da sempre il quartiere di passioni: qui i fascisti la sera stavano attenti, qui Pio XII venne a pregare dopo le bombe alleate, questo è un quartiere tradizionalmente di sinistra. In via dei Volsci, dietro l'angolo, bolle il serbatoio di *Onda Rossa*, l'emittente degli autonomi, qui scappavano gli indiani metropolitani nel 1977.

E ora invece addosso agli emigranti? Paolo Paone, direttore dell'Albergo del Popolo, è cauto: «*Magari è gente venuta da fuori*». Ma i dubbi sono pochi. Lassad, un giovane tunisino alto e massiccio, mormora la voce che nel quartiere tutti conoscono: «*Quelli abitano qui, una nostra amica ha riconosciuto un giovane. Lo fanno perché pensano che noi stiamo bene e vogliono gettarci la colpa addosso, dire che dove stiamo noi è confusione*».

Lassad lavora come saldatore in un cantiere, il suo amico Darbali Helal, timido e schivo, fa il muratore. Torneranno i razzisti? «*Penso che non ci lasceranno in pace* — dice Lassad —. *Sono preoccupato per Abdul, che fa il cameriere a Trastevere e torna la notte da solo*». Abdul, terreo in volto, sta appoggiato al muro e non apre bocca.

Dal giorno dell'assalto tutti gli ospiti si affrettano nel dormitorio — 3500 lire al giorno per un piccolo box, 4150 per i letti in comune nei cameroni — al primo buio. Anche dentro, malgrado il prodigarsi dei volontari, c'è tensione con gli italiani. Gli immigrati, spiegano Valros e Paone, sono pieni di vita, l'Italia per loro è tutto, vogliono farcela, e invece i nostri ospiti italiani sono anziani, spesso alcolizzati, litigiosi.

Gli autonomi si stanno dando da fare a cancellare le scritte razziste. Ma non toccano quelle che, in nome della Roma calcio, inneggiano alla strage di Heysel, «Grazie Reds», «Massacro bianconero». Nel vecchio cuore rosso c'è puzza di neofascismo. Ogni sera i nordafricani venuti in Italia a lavorare devono passare sotto la scritta «Se avanzo seguitemi, se indietreggio sparatemi».

«*San Lorenzo è cambiata* — dice padre Ettore, parroco della vicina chiesa dell'Immacolata —. *L'università che sorge qui dietro ha portato migliaia di studenti, gente che paga trecentomila lire per un letto. I vecchi sono stati sfrattati, gli artigiani cacciati. Allo scalo ferroviario si spaccia droga. Molti ragazzi non finiscono la scuola, vanno direttamente in galera. Chi può scappa da San Lorenzo. Qui Br e Prima linea sono di casa*». Il commando razzista? Forse sono quelli del racket delle scommesse clandestine, dice don Ettore, e volevano intimidire qualcuno.

I nordafricani sanno di non essere amati. Come vi trattano gli italiani? «*Bene, bene* — dicono tutti —. *Ma è meglio stare fuori dai bar, dalle trattorie, noi lì non andiamo*». E' nelle osterie di San Lorenzo, dove scorre il bianco dei Castelli, che due o tre volte la settimana scoppia la rissa con gli immigrati che bevono.

Ivan è uno studente colombiano che conosce bene la gente del dormitorio: «*Il rione non può sopportarli. Se io che sono bianco entro in un negozio il padrone mi saluta, loro dicono buongiorno e nessuno gli risponde, mai; per loro non c'è buongiorno*».

Lassad, perché gli incappucciati vi odiano? «*Non so, io voglio lavorare, resterò qui in Italia, agli italiani non darò fastidio, starò con i miei amici*». Un bus passa di fretta. Tre etiopi scendono chiacchierando. «*Tornate a casa, Lumumba*», bofonchia l'autista e ingrana la prima davanti al gigantesco murale «Forza magica Roma».

Capitano Valros, è venuto qualcuno del quartiere a darvi solidarietà? «*No, no, nessuno*».

Gianni Riotta

Gli autonomi: «Non ci convochi assieme ai confederali»

I medici diffidano Gaspari

«Cgil, Cisl e Uil non rappresentano la categoria: solo con noi è possibile un accordo» - Continuano, per la seconda settimana, gli scioperi articolati

ROMA — Secca diffida dei medici al governo, mentre ospedali ed ambulatori sono nuovamente sconvolti da una raffica di scioperi che blocca a rotazione servizi e reparti. Gli undici sindacati autonomi dei medici dipendenti e dei veterinari avvertono il ministro della Funzione pubblica Gaspari che «*è impossibile qualsiasi trattativa nell'area professionale medica con i sindacati confederali che, come è ormai fin troppo chiaro, non rappresentano la categoria: tanto meno, un accordo potrà essere mai concluso al di fuori dell'autonomia medica*».

Se il governo, dopo l'incontro fissato per venerdì con Cgil-Cisl-Uil sul rinnovo del contratto-sanità, dovesse proseguire su questa strada, i sindacati autonomi «*si vedranno costretti a intensificare ulteriormente le agitazioni, con ripercussioni assai gravi in tutte le attività sanitarie*». Attueranno entro la prima decade di febbraio una «*marcia su Roma*» di oltre 50 mila camici bianchi e dal 1° del mese un programma di agitazioni «*particolarmente incisivo*».

«*Proprio noi che rappresentiamo la stragrande maggioranza dei medici* — afferma il coordinatore dei sindacati autonomi, prof. Paci — *da un mese non riceviamo alcun segnale. Basta questo elemento per giudicare sulla volontà politica del governo e dei partiti di sbloccare una controversia che sta paralizzando la Sanità. Se i pazienti potessero organizzarsi in sindacato, sono certo che sciopererebbero contro chi ha la responsabilità di questa situazione*». In assenza di interventi risolutivi del governo nei confronti dei medici autonomi, il responsabile del psi per la Sanità, on. Lenoci, ha convocato per domani una conferenza stampa, alla presenza dei componenti delle commissioni Sanità della Camera e del Senato, con l'intento di fare un bilancio di tutto ciò che non è stato fatto per risolvere i maggiori nodi del settore. Analoga iniziativa è stata presa per venerdì dalla sezione Sanità del partito comunista: a un incontro con i giornalisti parteciperanno i deputati comunisti Magri e Labate, i capigruppo delle commissioni Sanità di Camera e Senato, Palopoli e Imbriaco, alcuni assessori.

Il coinvolgimento di esponenti politici e parlamentari si collega anche all'imminente inizio a Palazzo Madama dell'iter del tanto discusso disegno di legge sulle incompatibilità. Mentre la vertenza contrattuale segna il passo, l'avvio del dibattito su questo problema scottante riaccende polemiche e rischia di inasprire ancor più l'intera vertenza. «*Il disegno di legge governativo* — rileva il deputato repubblicano Poggiolini, vicepresidente della Federazione degli Ordini dei medici — *rivela una volontà punitiva che colpisce in modo indiscriminato tutti i medici. Spetta ora al Parlamento dare un sereno giudizio e definire conseguenti modifiche che lo rendano applicabile*».

Si è valutato che il provvedimento riguarda direttamente circa 15 mila medici ospedalieri a tempo definito che svolgono, come seconda attività, un lavoro convenzionato con il Servizio sanitario nazionale, come medico specialista ambulatoriale o come medico di famiglia. L'articolo 3 prevede che i duplici rapporti devono essere regolarizzati, entro un anno dall'entrata in vigore della nuova legge, con un'opzione per l'uno o l'altro. In mancanza di una scelta espressa, «*si intenderà che i medici interessati abbiano optato per la conservazione del rapporto di dipendenza*» e simultaneamente decadranno dal rapporto di convenzione, con le relative conseguenze economiche.

Gian Carlo Fossi

COREA, PREGHIERA PER LO STUDENTE UCCISO

Seul. Un anziano monaco piange la morte dello studente ucciso in seguito alle torture della polizia, mentre alcuni agenti in assetto di guerra bloccano l'ingresso del Consiglio nazionale delle Chiese, dove in sua memoria è stato inaugurato ieri un comitato per i diritti umani. Era prevista la partecipazione del leader della dissidenza Kim Dae Jung, che è stato però messo agli arresti domiciliari, per la 41ª volta dal 1985, quando rientrò in patria dopo due anni di esilio volontario negli Stati Uniti (Ansa)

Lettera ai gruppi parlamentari

Da Torino appello per l'Afghanistan

Il sen. Bobbio: «Riconosciamo la Resistenza»

TORINO — Parte da Torino l'iniziativa per il riconoscimento ufficiale della Resistenza afghana come legittima rappresentante di quel popolo, in guerra da 8 anni. Lo studio giuridico relativo — che già compare nei documenti del Parlamento europeo come «parere di Torino» — è stato elaborato proprio qui da un gruppo di docenti universitari italiani, svizzeri, tedeschi, belgi e francesi, coordinati dal sen. Norberto Bobbio, presidente del Comitato internazionale di solidarietà.

Ieri da Torino è partita una lettera a tutti i capigruppo della Camera e del Senato perché, analogamente a quanto si è fatto in Francia e in Germania, il Parlamento promuova il riconoscimento internazionale della Resistenza afghana da parte del governo italiano.

Alla presentazione dell'iniziativa, che dovrebbe concretizzarsi con un incontro a Roma intorno al 21 marzo (Capodanno afghano), erano presenti, con il sen. Bobbio, il sindaco Cardetti, il vicepresidente del Consiglio regionale Carchio, i rappresentanti del Comitato per l'Afghanistan e dell'Associazione solidarietà Italia-Afghanistan e della Commissione pace del Comune.

Ricordato che l'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Regione il 20 novembre '84 può essere richiamato per la discussione in Senato, Bobbio ha sottolineato la particolare importanza di questi momenti per la Resistenza afghana. Il rifiuto della riconciliazione nazionale proposta dal governo di Kabul è giustificato, secondo il filosofo torinese, dal fatto che «*si tratterebbe dell'accettazione di una situazione di sconfitta*». Ha aggiunto: «*Questi anni hanno dimostrato invece che l'Unione Sovietica non solo non ha vinto, ma non è in grado di vincere*».

■ Per il fisco un'azienda su 4 ha lavorato in perdita

ROMA — Nel 1984 un contribuente su quattro ha lavorato, agli occhi del fisco, in perdita: su 5 milioni di soggetti-Iva, oltre un milione ha dichiarato un volume d'affari inferiore alle spese sostenute per acquisti e importazioni di merci. In pratica il 75,3% ha dichiarato una base imponibile lorda positiva, mentre il restante 24,7% l'ha dichiarata negativa. E' questa una delle «sorprese» delle dichiarazioni Iva.

Il commercio all'ingrosso di pellicce ha totalizzato nell'84 perdite per due miliardi e 417 milioni. I commercianti di pellicce al minuto, invece, dichiarano volumi di affari per quasi 341 miliardi, con acquisti per 325 miliardi che fanno precipitare a 15 miliardi i ricavi netti.

Nel campo dei servizi, i trasporti marittimi concludono l'anno con 29 miliardi e mezzo di perdite; per gli altri trasporti, compresi quelli per oleodotto e gasdotto, il valore aggiunto negativo è di 2 miliardi e mezzo. Gli enti di previdenza ed assistenza, infine, sono «in rosso» per 80 miliardi.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Diplomazia

di diplomazia, anche da parte dei Paesi occidentali, i quali trattano sottobanco, indipendentemente dalla loro posizione ufficiale. Certo, questo accade anche nel Corno d'Africa e ovunque, ma Beirut, nel suo sfacelo, si è particolarmente attrezzata per la gestione dei ricatti. Si dice, ed è verosimile, che sia nata una specie di industria dei rapimenti politici, anche su commissione, anche per motivi geograficamente remoti. Per esempio i terroristi baschi potrebbero ordinare un sequestro di cittadini spagnoli, per poi negoziare col governo di Madrid; questo, a sua volta, invierebbe un emissario a Beirut. Oppure un emissario libanese vola in Europa, come pare sia accaduto, o stia accadendo, per i due sequestrati tedeschi.

Tornando a Reagan e al nuovo rapimento di americani, che è di gran lunga il più esplosivo politicamente, è chiaro che il Presidente è ora di fronte a un nuovo, tremendo dilemma. Mentre negli Stati Uniti monta un'ondata emotiva anti-iraniana, se non addirittura anti-islamica, difendere il disegno di un dialogo con gli ayatollah moderati o supposti tali può equivalere al suicidio politico. Peggio ancora avviare una trattativa specifica sugli ostaggi, sotto i riflettori, adesso, del Congresso e degli organi d'informazione. Le risorse di Beirut non bastano più.

Ma è assai pericolosa, oltre che difficile da immaginare tecnicamente, anche una strategia di segno contrario, cioè una risposta dura, come quella inflitta a suo tempo alla Libia. Intanto è arduo provare che sia proprio Teheran la stazione di partenza dei terroristi. E poi, chi a Teheran? Il regime iraniano, benché teocratico, è meno omogeneo di quello libico. A parte questo, un Presidente che decidesse di bombardare l'Iran, dopo essersi messo nella sua peggiore crisi interna per avere provato a dialogarci, sarebbe uno spettacolo d'incoerenza senza precedenti.

In sostanza, un vicolo cieco, purtroppo, per Reagan. Il quale può uscirne solo con un atto di coraggio, cioè ammettendo che, se le sue motivazioni geopolitiche erano giuste, o comprensibili, i risultati dell'apertura a Teheran sono stati fallimentari. Questo potrebbe dare la forza anche agli altri governi occidentali per sottrarsi alla spirale dei ricatti, e per elaborare finalmente con gli Stati Uniti una comune risposta politica, in senso generale, alla nuova diplomazia del terrore e degli ostaggi.

Aldo Rizzo

Computer

obiettivi. Un'automobile, poniamo una due litri, deve essere la più spaziosa dentro e la più compatta fuori; deve avere le massime prestazioni con il minimo consumo; deve essere quanto più possibile semplice da costruire e facile da riparare; e così via.

Se la ricerca del migliore compromesso tra tutte queste condizioni viene affidata al computer, questo tenderà a calcolare sempre le stesse soluzioni; cioè la stessa automobile. Per questo motivo, tutte le due litri di più recente progettazione hanno assai più caratteristiche in comune che in passato: una forma base molto simile, trazione anteriore, motore trasversale. All'intuizione del telaista, all'estro dello stilista, alla tecnica del motorista rimangono spazi sempre più angusti.

Nella finanza stiamo assistendo ad un processo analogo. Il risparmiatore che decide da sé i propri investimenti va sparendo. Cresce il ruolo dei fondi comuni, delle gestioni patrimoniali, dei fondi di previdenza. Tutti questi intermediari perseguono obiettivi assai simili tra loro operando tutti col computer non solo per motivi di tempestività e di efficienza, ma anche per rendere oggettivi i criteri di gestione dei quali devono rendere conto alla clientela. Poiché anche le informazioni disponibili sono le stesse e vengono da tutti acquisite con una velocità pressoché istantanea, ecco che tutti questi grandi operatori, disponendo contemporaneamente delle stesse notizie e perseguendo più o meno gli stessi obiettivi con mezzi analoghi, inevitabilmente tendono tutti a prendere le stesse decisioni nello stesso momento.

Venerdì scorso a New York, dunque, è accaduto nella realtà ciò che poteva sembrare soltanto un paradosso letterario ai confini della fantascienza. Il mercato inteso come pluralità di opinioni, divergenza di valutazioni, varietà di comportamenti, ha cessato di essere tale. Non era scoppiata una guerra, non era stato assassinato Kennedy, non si era aperta una nuova crisi petrolifera. Semplicemente (si fa per dire) i tanti cervelli (elettronici) che operano sulla Borsa di New York erano entrati casualmente in risonanza: tutti, almeno per un istante, hanno adottato il medesimo comportamento operativo sommando le loro forze e provocando effetti inusitati ed imprevedibili; un po' come le vibrazioni sonore della voce di un tenore possono giungere a frantumare un bicchiere di cristallo. Successivamente, avendo tutti saputo che i prezzi erano scesi, tutti hanno prodotto ordini di comprare. Poi, fortunatamente, è arrivato il weekend. Giorni di riflessione — si spera — almeno per quanti hanno potuto comprendere appieno il senso e le implicazioni di questa esibizione di potenza e di autonomia che i computer avevano appena offerto.

Alfredo Recanatesi

Tango

della commissione centrale di controllo e amico personale di Guttuso, è molto amareggiato: «*Davanti a una pubblicazione così di cattivo gusto, e un'offesa alla memoria di un grande compagno, io non ho ben capito questo fatto che il direttore è responsabile solo la parte del giornale che firma*». E Antonello Trombadori, uno degli ultimi frequentatori di casa Guttuso, si chiede: «*Sulla quarta pagina di Tango c'è scritto che è parte integrante del giornale. Come fa l'Unità a invocare il patto d'autonomia?*».

Probabilmente gli amici comunisti del grande artista scomparso chiederanno che il vertice del partito discuta quanto è accaduto. «*Se qualcuno lo vuole, non c'è difficoltà* — risponde Massimo D'Alema, membro della segreteria del partito con la responsabilità dell'informazione —, *anch'io sono rimasto impressionato dalla volgarità dell'ultimo Tango. Noi siamo stati zitti, salvo qualche rilievo, davanti alle vignette politiche su Natta. Ma qui non si tratta di libertà di satira: è questione di sensibilità. Anche se voglio ricordare che il pci con Tango non c'entra, il rapporto è con l'Unità. Sarà la direzione a dire se deve continuare o se è arrivato il momento della rottura*».

Così, negata ufficialmente, l'idea di un prossimo divorzio fra il «giornale-padre» e il «figlio» ribelle comincia a farsi strada. E' rimasta sommersa nei due giorni di trattativa serrata fra Chiaromonte e Staino, ma s'è riaffacciata in molti interventi della riunione di redazione di ieri mattina all'*Unità*, conclusasi a larga maggioranza con la condanna di *Tango*.

Fra i redattori la sensazione di tensioni tra i vertici del giornale e dell'inserto s'era diffusa già da venerdì. Si sapeva di una trattativa, girava voce perfino di una sospensione del numero dedicato a Guttuso. Domenica, a far capire che l'attrito è più forte sono: un attacco a un paragone satirico tra cacciatori e stupratori definito «insultante» da Chiaromonte e una nuova vignetta di Staino. A *Bobo*, il personaggio del militante comunista inventato dal direttore di *Tango*, la figlia chiede notizie di Guttuso, degli incidenti di Genova, delle polemiche su Sciascia. *Bobo* è confuso. La figlia: «*Ma tu li leggi i giornali?*». E *Bobo*: «*Certo, l'Unità*».

Dopo quel che è successo, nessuno è in grado di dire come andrà a finire. Chiaromonte tace, Staino s'è ritirato a Scandicci, a casa sua, o fa dire che non c'è. Solo Masi annuncia una «verifica» fra *Tango* e l'*Unità* che ha un po' il sapore dell'addio: «*Per ora* — dice — *non pensiamo a divorzi. Quando si viaggia sullo stesso veicolo contrasti e divergenze fra diversi guidatori sono ammessi, fanno parte del gioco. Se invece si vuole andare in direzioni opposte, è difficile evitare la lacerazione*».

E a *Tango*? Malgrado tutto non si preoccupano. «*Io spero in un litigio senza rotture*», confida Michele Serra, insieme corsivista dell'*Unità* e autore di falsi articoli firmati per *Tango*: «*Stavolta non ho voluto collaborare perché non condivido l'orribile lottizzazione dell'anima di Guttuso che stanno facendo i giornali. Però sottoscrivo in pieno la decisione di Tango di affrontare l'argomento*». «*Non c'è dubbio* — aggiunge Vincino, autore di gran parte delle vignette sul pittore scomparso —: *se si assegnano dei limiti, la satira muore. E poi indirettamente l'idea di scherzare sulla morte di Guttuso ce l'hanno fatta venire proprio i suoi amici. Giovedì scorso al ristorante Fortunato ho incontrato Trombadori: "Mi raccomando, avverte, niente su Guttuso!". Con Staino ci siam detti: già, perché no?*». Il braccio destro di *Staino* ed ex direttore del *Male* conclude: «*Lo conoscevo, era un uomo spiritoso. A modo suo aveva anche il gusto della satira: basta vedere come disegnava Magri con la faccia di scimmia!*».

Marcello Sorgi

ESPOSIZIONI GRANDI (E NO)

Corsa alle mostre

Sul fenomeno delle mostre d'arte, che negli ultimi decenni si sono andate moltiplicando con una progressione impressionante, quasi di scala geometrica, sarebbe possibile oggi scrivere un bel saggio, storicizzandone la genesi, lo sviluppo e le molteplici diversificazioni.

Che si tratti di un fenomeno diffuso ovunque, con una straordinaria proliferazione, lo indicano i sempre più ampi e lunghi calendari redatti con cura da talune pubblicazioni periodiche: particolarmente completo e aggiornato quello offerto dalle pagine di *Fmr*, la singolare rivista di Franco Maria Ricci, che nel più recente fascicolo (n. 47, dicembre 1986) elenca più di 170 titoli, di cui ben 86 di mostre allestite in Italia.

Anche se la sua straordinaria moltiplicazione e diffusione è un fatto recente, la mostra (e intendo la mostra d'arte, cioè una rassegna di prodotti figurativi di qualsiasi tipo) ha una storia antica. Tralasciandone i capitoli più remoti (come le esposizioni di quadri *moderni* che nel Sei e Settecento venivano allestite in alcune chiese di Roma e di Firenze, o come i celeberrimi *Salons* parigini) è indubbio che il tipo di mostra quale lo si intende oggi nasce nel corso dell'Ottocento, quando opere d'arte, soprattutto di pittura dal Due al Settecento, vennero esposte, anche al seguito di rassegne industriali. Memorabili furono in Inghilterra le grandi mostre di Manchester nel 1857, di Leeds nel 1868, o, in Francia, la mostra in pro degli orfani dell'Alsazia-Lorena allestita a Parigi nel 1885.

Per ciò che riguarda le mostre d'arte antica, di illustri dipinti dovuti a grandi nomi, la palma spetta all'Inghilterra, con le rassegne annuali della British Institution, seguite poi, dal 1870, da quelle della Royal Academy; si trattava di raccolte eterogenee, dalle quali si passò poi a splendide e importantissime mostre monografiche, come quelle allestite dal Burlington Fine Arts Club, cui si debbono la mitica Mostra di pittura ferrarese del 1894, seguita da quelle dedicate alla pittura senese (1912) e da altre fondamentali rassegne.

L'Ottocento italiano vide alcune mostre di interesse notevole, sebbene confuse; quella «*relativa all'arte cristiana e al mondo cattolico*», organizzata nelle Terme di Diocleziano a Roma nel 1870, non ebbe risonanza, perché poco dopo le truppe piemontesi entravano a Porta Pia, mentre di grande rilievo fu la mostra d'arte antica in Palazzo Bianco a Genova, nel 1892, della quale, sciaguratamente, non esiste catalogo illustrato.

A ogni modo, sull'esempio inglese, rassegne specializzate di pittura furono organizzate sul continente, con risultati importantissimi: basta citare la favolosa esibizione di Primitivi Francesi del 1904 a Parigi, preceduta da quella dei Primitivi Fiamminghi a Bruges nel 1902, due imprese che furono basilari per lo studio e la storicizzazione delle rispettive scuole trattate.

L'Italia (che aveva organizzato nel 1922 un'importante rassegna della Pittura Italiana del Sei e del Settecento in Palazzo Pitti a Firenze) cominciò a rivolgersi a temi più monografici con il *Settecento Veneziano* (Venezia, 1929), e con la splendida *Esposizione della Pittura Ferrarese del Rinascimento* del 1933 a Ferrara.

Quest'ultima, organizzata da Nino Barbantini, fu di fondamentale risonanza, sia per lo studio e la conoscenza degli artisti trattati (da essa prese le mosse l'*Officina Ferrarese* di Roberto Longhi) sia quale modello per le future rassegne; su di essa si esemplificarono le grandi Mostre veneziane dei tardi Anni 30, dedicate ai sommi cinquecentisti locali, come anche quelle più importanti del primo dopoguerra, a Milano (*Caravaggio*, 1951; *Dai Visconti agli Sforza*, 1958 e altre), a Firenze (*Quattro Maestri del Primo Rinascimento*, 1954; *Pontormo e il Primo Manierismo Fiorentino*, 1956) e in molte città, di cui non è possibile qui stendere l'elenco, anche se spesso si è trattato di risultati felicissimi.

Andrea del Sarto: «San Giovanni Battista» (particolare)

A voler raccogliere tutti i cataloghi (talvolta di eccezionale livello scientifico) delle mostre italiane dal 1950 a oggi, si riempirebbe una non piccola biblioteca; giova quindi esaminare l'attuale situazione prendendo per la campionatura ciò che accade a Firenze. C'è da premettere che, come stanno le cose, le mostre possono venir divise in due categorie; a un livello superiore stanno le rassegne basate su un'accurata ricerca filologica e dedicate a un singolo artista o a una scuola.

Tali rassegne costano spesso anni e anni di fatica da parte di una *équipe* specializzata, che vaglia e giudica una enorme quantità di testi figurativi. Accanto a tale tipo, ci sono le mostre organizzate al fine di documentare l'attività delle soprintendenze, sotto l'aspetto di restauri o di scoperte (l'Italia è ancora una miniera di cose sconosciute).

A un livello nettamente inferiore vanno situate le rassegne, diciamo così, a carattere pubblicitario; si tratta di mostre di tipo *promozionale*, che molto spesso vengono acquistate a *scatola chiusa*, essendo organizzate all'estero a fini turistici o anche a scopi commerciali, e che utilizzano opere anche illustri, pur essendo prive di un'autentica base critica o razionalmente valida.

A Firenze tali due livelli sono perfettamente illustrati dalle rassegne attualmente in corso. La Soprintendenza ha organizzato una ammirevole *Mostra di Andrea del Sarto* a Palazzo Pitti; le opere del sommo pittore del primo Cinquecento fiorentino appartenenti a Gallerie Statali o anche a chiese del territorio, pulite e restaurate dai validissimi funzionari locali, vengono esposte all'ammirazione del pubblico. L'insieme merita un dieci con lode, anche per l'eccellente catalogo, sorretto da una profonda conoscenza dei problemi critici.

Accanto a tale manifestazione, c'è una delle rassegne più memorabili del nostro secolo, allestita in Palazzo Strozzi e dedicata al Seicento Fiorentino. La preparazione di un'impresa del genere deve essere costata anni e anni di studi e di ricerche, ma il risultato è davvero grandioso: torna infatti alla luce uno dei maggiori capitoli del Seicento italiano ed europeo, ingiustamente negletto per un connubio di devianze critiche e di luoghi comuni, ma che si ripropone spesso con capolavori e con personalità di altissimo livello. Tra l'altro, è una manifestazione organizzata in Italia, e che onora gli studi storico-artistici nostri.

Tutt'altro è il discorso che va fatto per le manifestazioni realizzate dal Centro Mostre di Firenze, un'entità sorretta dal Comune, dalla Regione, oltre che dall'Ept, dall'Associazione intercomunale e dall'Azienda Autonoma di turismo. Si tratta di rassegne in genere organizzate all'estero, e che ci giungono belle e fatte, nella scelta delle opere e nel catalogo; la più notevole è quella sui Capolavori dell'Espressionismo tedesco, tema molto sfruttato in questi ultimi anni, e che va d'accordo con le impennate che tal genere di arte ha subito e sta subendo nel mercato internazionale.

La mostra invece *Da El Greco al Goya*, pur includendo dipinti di eccezionale statura, è priva di un'autentica ragione critica, risolvendosi in una sorta di invito a conoscere la Spagna, una promozione a sfondo propagandistico, destinata a quel tipo di turismo non qualificato che Firenze (nelle attuali precarie condizioni) dovrebbe far del tutto per allontanare dal suo suolo.

Federico Zeri

USA: S'IMPORTA DI TUTTO, TRA PROBLEMI ECONOMICI E DIBATTITI

Affascinati dal «Made altrove»

Preoccupata per il deficit commerciale di 200 miliardi di dollari, l'America pensa a misure protezionistiche - Attori e politici invitano a «comprare americano» - Ma l'appello è inascoltato, o suscita polemiche - Una famiglia benestante del Middle West compra pasta, scarpe e maglioni italiani; moto, tv e stereo giapponesi; mobili scandinavi; telefoni di Taiwan

NEW YORK — *E' stata presa come campione una famiglia benestante del Middle West con un reddito annuo di 59 mila dollari: padre, madre e due figli fra i dieci e i quindici anni. Spendono ogni settimana 125 dollari per mangiare, 500 dollari per vestire. In più ci sono le spese annuali per gli oggetti di casa e le due automobili.*

Se questa famiglia è tipica, i quasi 200 miliardi di dollari del deficit commerciale americano dovrebbero, in proporzione, verificarsi anche qui. E infatti, per prima cosa si vede nel garage una Hyundai coreana accanto alla Buick di famiglia. La motocicletta del figlio teenager è una Honda (giapponese) e le due biciclette sono italiane. Il cestino della pallacanestro, sopra il garage, è «made in Taiwan», e fra gli strumenti di lavoro, accanto al celebre Black and Decker americano, quasi tutti gli altri utensili sono «imported», fabbricati dalla Hilti, del Liechtenstein, e dalla Mikita di Tokyo.

Ma il cerchio magico del prodotto importato non si ferma fuori di casa. Tutti i televisori (soggiorno, cucina, camere) sono Sony o Panasonic, il videoregistratore è Toshiba, l'impianto stereo è Sanyo. Nel tinello i mobili sono scandinavi. In cucina la frutta viene dal Messico, il frullatore è francese, la mostarda è inglese, la birra tedesca, la pasta italiana. I maglioni dei ragazzi sono italiani (quasi sempre Benetton), le scarpe buone sono italiane; quelle sportive, come le tute, gli attrezzi, sono di Taiwan. Il piumino nei letti è tedesco, il lavabiancheria montato a Singapore.

Una famiglia di questo tipo sceglie un ristorante francese o italiano, se decide di mangiare fuori, va in vacanza più volentieri in un Club Méditerranée nei Caraibi piuttosto che in Florida, e dà una mano all'importazione persino quando pensa di acquistare oggetti «made in Usa». C'è acciaio e alluminio giapponese ed europeo in gran parte dei manufatti americani (soprattutto le automobili), due terzi dei prodotti elettronici sono di disegno americano ma montati a Hong Kong, Singapore o Taiwan, lane e tessuti sono italiani anche quando non sono identificati.

Lo studio è stato ripetuto considerando i consumi di famiglie molto più povere e di famiglie molto più ricche e la sorpresa è che le variazioni, rispetto all'importazione, sono modeste. Fra coloro che devono stare attenti alle spese e che sono preoccupati per la durata di quello che comprano, quasi tutti gli indumenti, e la biancheria intima, persino le tenute, che non si devono stirare, vengono dalla Corea. E sono italiani gli ingredienti dei cibi poco costosi e più popolari, come pizza e spaghetti.

Nella fascia del consumo di lusso, oltre ai vini, le automobili che fanno status — come Ferrari e Mercedes — i materiali da costruzione, dai legnami francesi ai marmi italiani che sono preferiti dagli architetti, quasi tutti i tessuti stampati. Sono europei quasi tutti i gadgets e gli oggettini del confort quotidiano, se appena entra la componente del buon disegno industriale (e allora sono italiani o tedeschi) e naturalmente la moda firmata, dove nonostante i Calvin Klein e i Ralph Lauren l'importazione, specialmente italiana, continua il suo dominio senza tener conto per ora dell'indebolimento del dollaro.

In cucina

C'è una intensa campagna propagandistica: attori, politici, celebrità della vita sociale e sportiva che invitano in tutte le occasioni a «comprare americano». Ma gli inviti non tengono conto delle complicate strutture della produzione industriale di oggi in America. Il 75 per cento delle cucine e microonde, per esempio, sono costruite o almeno montate fuori dagli Stati Uniti, benché il nome e la marca raramente lo rivelino. E lo stesso accade non solo per gli orologi e gli strumenti di precisione, per i personal computer e per i giocattoli, ma anche per gli indumenti «made in America» che il più delle volte sono lavorati off shore, in angoli poco costosi del mondo.

Fra tutti gli oggetti di casa che usano gli americani, facendo la media fra città sensibilissime alla moda, come New York e Los Angeles, e la più austera «America interna» il 30 per cento (l'80 per cento dei più desiderabili e costosi) è importato, con un'impennata del 40 per cento in media nel 1985. Italia, Spagna, Brasile e Corea continuano a dominare il mercato delle scarpe, dalle Gucci firmate alle scarpette da corsa. Le parti di ricambio di oggetti di largo consumo, per esempio le biciclette, non sono neppure fabbricate in America, dunque anche l'aumento di prodotti ecologici si trasforma in aumento di importazioni.

Ma non basta neppure l'intensione patriottica del «buying american». Per esempio nel boom domestico dei telefoni senza filo (i comodi «cordless telephones» che si possono usare muovendosi liberamente in tutta la casa) gli americani che hanno sempre escluso le marche giapponesi in favore dell'americanissimo radio shack hanno scoperto la piccola dicitura «made in Taiwan» sotto la targhetta di garanzia dei loro telefoni.

Ma la rivelazione più sensazionale sul filo intricato che lega ciò che è da ciò che non è americano, si è avuta con uno studio sugli spot pubblicitari, condotto da una rivista di cinema, American Film: un celebre mini-film che raccomandava di comprare americano, usando attori come Bob Hope e Brooke Shields, era stato diretto da un regista inglese, filmato da una troupe francese e prodotto da un'azienda pubblicitaria tedesca.

Il problema dunque appare complesso, «appartiene alle illusioni che ci vengono presentate come se fossero semplici e invece sono psicologicamente ambigue, organizzativamente complicate e logicamente contraddittorie», ha detto Robert Strauss, che è stato «Us trade representative», equivalente americano del ministro del Commercio con l'estero, e presidente del partito democratico.

Una prima questione infatti è proprio quella psicologica. Alleanza, cooperazione, rapporti di amicizia e d'affinità culturale e politica legano l'America e gli americani alla maggior parte dei Paesi dai quali importano. «Se ammiriamo l'arte o i costumi d'altri popoli, se siamo abituati a desiderare o a visitare luoghi che consideriamo cari e gradevoli, come si fa a chiedere di rifiutarne i prodotti?», osserva l'avvocato Cyrus Vance, già ministro degli Esteri di Carter.

Il turismo

C'è voluta una dura e appassionata campagna di persuasione politica, nel 1986, per scoraggiare gli americani dal viaggiare in Italia, Francia e Germania, finora tappe predilette del turismo americano. Ma la percezione di quel momento d'emergenza è finita e quei viaggi riprenderanno, forse un po' limitati dalla perdita di valore del dollaro. E' inevitabile che ci sia un legame fra il turismo e gli scambi, e che sia privilegio degli abitanti del mondo libero di andare a cercare il prodotto preferito. Come si cercano i luoghi e gli ambienti, i ristoranti e le spiagge.

«Comprare è come viaggiare», dice l'editore Malcolm Forbes, in un'inchiesta sulla rivista che porta il suo nome. «Cerchiamo tutti la cosa diversa, con un'impronta straniera e lontana. Qualche volta appare una garanzia di qualità, altre volte di stile, di novità, d'avventura. Sempre il prodotto "made altrove" porta con sé la promessa che i confini della vita, nonostante la routine quotidiana, non sono poi tanto stretti».

Come il turismo, il comprare cose fatte e pensate lontano è una spirale che spinge a ripetere il gesto con altre cose, altre marche, altri Paesi. Il meccanismo del consumo, che invita ad avere bisogno d'una cosa nuova ogni volta che è disponibile, e quello dei viaggi, che offre il tempo libero come riscatto della vita ritualizzata, si sommano e spiegano il desiderio dei mobili svedesi, delle biciclette italiane e delle birre tedesche nella casetta del Minnesota. «Del resto avviene la stessa cosa nei film e nei programmi televisivi. E avverrebbe con i libri, se i libri avessero un mercato e un pubblico più ampio», *dice Forbes.*

Tutto ciò, per moltissimi, conta più di pratiche considerazioni sulla convenienza, il prezzo, la concorrenza e la qualità del prodotto. Ciascun Paese sembra avere perso colpi in un settore o nell'altro, e tende quindi a integrarsi con i Paesi che invece in quei settori si sono perfezionati. Nel mondo libero nessuna autorità ha mai presieduto a un'armonizzazione di mercati e prodotti. Come può nascere allora il progetto di persuadere i cittadini di un grande Paese democratico a «comprare nazionale», nel mezzo di una cultura che osserva scrupolosamente tutti i dettati, anche i più piccoli e ornamentali, della vita secondo la libertà?

«Sanno tutti che il protezionismo ha una radice nazionalista (comprare americano è bello ed è doveroso) e una radice sindacale e politica (comprare americano è necessario per proteggere mercati e posti di lavoro). Le due radici sono forti, però non trovano il sostegno di culture più ampie. La prima richiederebbe un senso del nazionalismo esteso a ogni altro fenomeno, e non solo al comprare, isolamento, autocompiacimento, senso di superiorità e un più o meno velato disprezzo per gli altri. La seconda esige una limitazione della libertà che si esprime di solito con il controllo della produzione, dei prezzi, dei mercati», *dice Felix Rohatyn, banchiere non privo di esperienze culturali e politiche. Eppure la contraddizione è destinata a durare, fra sconfitte continue e nuove esortazioni,* «perché», *ha notato John Reed, capo della potentissima Citibank,* «è più facile ripetere luoghi comuni che ridiscuterli».

Furio Colombo

New York. Bob Hope e Brooke Shields durante uno spettacolo. Insieme, i due attori sono protagonisti di un mini-film che raccomanda di «comprare americano». Per ironia della sorte la pellicola è stata girata da un regista inglese, con una troupe francese, per un'agenzia pubblicitaria tedesca (Telefoto Ap)

Seminari su Hegel filosofo del diritto

NAPOLI — Oggi alle 17, nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in Palazzo Serra di Cassano (via Monte di Dio 14), avrà inizio un ciclo di seminari del prof. Paul Ricoeur de l'Université de Paris X sulla filosofia del diritto di Hegel.

Le lezioni si svolgeranno con questo calendario: oggi, *La filosofia del diritto come sviluppo della filosofia della volontà*; domani: *Il rapporto tra moralità astratta e moralità concreta*; giovedì: *Il posto del politico nella moralità concreta e i limiti della razionalità politica*; venerdì: *Che cosa significa per la nostra epoca la filosofia del diritto di Hegel.*

LETTERA AL DIRETTORE

Rol: «Un mondo unito non è una utopia»

Egregio Direttore,

la signorina Raffaella Carrà mi ha comunicato che l'8 febbraio verrà ritrasmesso in televisione, a grande richiesta, il mio messaggio ai giovani dell'11 gennaio. Io stesso vengo subissato da inviti a riprendere l'argomento degli Stati uniti del mondo e molte persone offrono danaro, anche somme importanti per attivare una propaganda a tale scopo. A tutti rispondo di rivolgersi a La Stampa o ad altri giornali piuttosto che a me.

Mi permetta con l'occasione di pregarLa di accogliere questi brevi pensieri su quella che non giudico un'utopia: gli Stati uniti del mondo.

I primi uomini si fecero la guerra; successivamente due famiglie, due tribù, due città, poi cominciò la guerra tra nazioni. Ora si vagheggiano gli Stati uniti d'Europa, ma dopo? Sarebbe la guerra fra continenti.

Si vada dunque agli Stati uniti del mondo.

Tutto oggi si muove velocemente; tanto vale anticipare sul tempo per metter fine alle attuali sciagure e scongiurare quelle a venire.

Non sono certamente il primo a dire queste cose, ma ho voluto indicare una possibilità, forse l'unica, che va raccolta ed utilizzata.

Se nel prossimo loro incontro uno dei due Supergrandi uomini di Stato proponesse di fare gli Stati uniti del mondo, saprebbe l'altro rifiutare una simile offerta di fronte all'umanità che trepida per il proprio destino?

Io sono certo che gli Stati uniti del mondo sono già scritti nella storia e mi sembra dimostrarlo la scienza nella sua continua, appassionata esplorazione di un universo la cui conoscenza appartiene a tutti i popoli del nostro minuscolo pianeta.

La scienza, al di sopra di qualsiasi considerazione politica ed in perfetta unità etica, è un bene comune.

Gustavo Adolfo Rol

MATERA: IL RECUPERO POSSIBILE ENTRO IL 1990

Cento miliardi per i Sassi

DAL NOSTRO INVIATO

MATERA — Se ne parla da quarant'anni ma questa volta non ci sono più giustificazioni per altri ritardi: il recupero dei Sassi di Matera può essere avviato al più presto grazie ai 100 miliardi che lo Stato dà al Comune con una legge speciale.

Piani e progetti di insieme sono pronti da molti anni. I quattrini non mancano e sono affidati direttamente al Comune.

Se l'amministrazione locale avrà lo scatto di energia necessario, entro il 1990 dovremmo vedere finalmente i Sassi risanati, abitati civilmente da 4 mila persone e restituiti a Matera come parte integrante del suo organismo urbano.

Da quando, nel dopoguerra, la cultura nazionale e quella internazionale adottarono la questione dei Sassi (ricordiamo la parte avuta da Carlo Levi e da Adriano Olivetti) si ripete nel pubblico non informato un equivoco di fondo: molti scambiano le abitazioni del quartiere con le grotte. Ed ecco stupore e indignazione per un recupero che avrebbe il fine di riportare l'uomo a vivere nelle caverne.

La verità è ben diversa. Il patrimonio rupestre, che comprende la chiesa di Santa Maria De Idris quasi interamente scavata nella roccia, viene conservato come testimonianza acquistando le caratteristiche di uno straordinario museo. Il patrimonio abitativo da recuperare è invece costituito da un quartiere edificato nel Cinquecento all'esterno della parte rocciosa e degradato per colpa di decenni di incuria.

Dallo sperone su cui si leva il duomo duecentesco si scende ai Sassi, il Barisano e il Caveoso, che hanno la parte più spettacolare nelle grotte. Ma in quello scenario, al riparo della grande piattaforma su cui sorge Matera, è raccolto un quartiere di abitazioni quasi interamente recuperabili, da risanare staticamente e igienicamente conservando memorie e ambienti in cui gli abitanti hanno le loro radici. Va ricordato che numerose famiglie e giovani coppie hanno restaurato abusivamente diverse case dei Sassi in cui vivono da anni.

In passato le leggi speciali per Matera avevano ottenuto risultati negativi, spingendo gli abitanti verso nuovi quartieri esterni. La legge del 1952 aveva per fine il risanamento dei Sassi ma produsse cinque villaggi lontani dalla città, primo quello notissimo della Martella.

Nel 1958 ci fu il piano Piccinato, rimasto sulla carta. Nel 1971 fu indetto un concorso internazionale, conclusosi soltanto nel 1977 senza un vincitore ma attribuendo la preferenza al gruppo dell'architetto Giura Longo, il cui progetto è considerato ancor oggi la base su cui lavorare. Nel 1979 lo stesso Giura Longo ebbe l'incarico di fare i progetti di dettaglio per i primi comparti-campione.

Infine nel 1981 il Consiglio comunale approvò i quattro piani di recupero. Mancavano i finanziamenti e dopo un lungo travaglio ecco la legge numero 771, approvata l'11 novembre 1986, che assegna al Comune 100 miliardi da spendere in due bienni.

Al convegno indetto a Matera dall'Istituto nazionale di urbanistica, studiosi ed esperti locali come Leonardo Bacco, direttore di *Basilicata*, si sono trovati d'accordo con urbanisti e architetti come Edoardo Salzano e Tommaso Giura Longo nel lamentare che il Comune abbia lasciato passare già due mesi pur avendo uno strumento concepito in modo tale da spianargli completamente la strada. Il Comune ha i quattrini, ha poteri straordinari, riceve gratuitamente dallo Stato la proprietà di gran parte dei Sassi, può far partecipare privati, cooperative, consorzi.

Il Comune ha soltanto l'obbligo di muoversi. Entro il 24 maggio deve approvare il primo piano biennale di interventi. Finora ci sono state soltanto assicurazioni e promesse, rinnovate dai politici locali al convegno dell'altro giorno.

La responsabilità degli amministratori comunali è grande, di fronte agli abitanti di Matera e alla cultura internazionale. L'occasione storica per ridar vita ai Sassi non deve essere perduta.

Mario Fazio

Gli elettori tedeschi hanno spostato il baricentro della coalizione verso i liberali

Il vero sconfitto è Strauss

Per Kohl sfuma il rischio di essere condizionato dall'ultraconservatore leader bavarese - Rau si è conquistato sul campo il controllo del partito - I Verdi hanno ottenuto voti anche al di fuori dell'area di sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Un governo conservatore ma non troppo: è questo che vuole la maggioranza dell'elettorato tedesco. Dicendo sì alla coalizione, ma spostandone il baricentro verso i liberali, gli elettori hanno dato insieme un avvertimento a Kohl, uno schiaffo a Strauss, un incoraggiamento a Genscher. Sull'altro fronte hanno respinto Rau senza umiliarlo, e hanno premiato il fresco entusiasmo dei Verdi. Complessivamente hanno ridotto i margini della coalizione: Cdu-Csu e Fdp scendono dal 55,8 al 53,4 per cento.

Al Bundestag la maggioranza perde nove seggi: ne aveva fino all'altro ieri 278, ora deve accontentarsi di 269. Ma sono sufficienti per garantire stabilità, contro i 228 deputati dell'opposizione. Kohl parla di obbiettivo mancato. Puntava infatti al 46 per cento, e si è fermato al 43,3. Eppure, politicamente gli è andata bene, e l'altra sera, davanti alle telecamere, il cancelliere ha potuto esibire, se non proprio soddisfazione, almeno tranquillità: abbastanza paradossale se si pensa che stava commentando un arretramento del 4,5 per cento rispetto all'83, e un risultato che per la Cdu-Csu rappresenta il minimo storico.

Il paradosso si spiega facilmente: Kohl ha perduto voti ma ha guadagnato potere. Il suo problema era la crescente invadenza della Csu di Strauss e dell'ala più conservatrice della stessa Cdu. Il bavarese voleva una energica correzione di rotta, verso destra, della politica governativa: soprattutto della politica estera. Per questo puntava alla maggioranza assoluta Cdu-Csu: eliminati o almeno ridimensionati i liberali dell'Fdp. Strauss avrebbe chiesto la poltrona di Genscher, e avrebbe imposto l'intransigente diplomazia antisovietica che gli sta a cuore.

Ma gli elettori tedeschi hanno detto un chiarissimo no. Le analisi del voto mostrano il meccanismo di questa manifestazione di volontà. Circa 800 mila elettori, un terzo delle perdite subite dalla Cdu-Csu, sono passati al partito liberale. Balzati al 9,1 per cento, con un guadagno di oltre due punti rispetto all'83, i liberali sono con i Verdi i trionfatori di queste elezioni: anzi i trionfatori effettivi, poiché a differenza dei Verdi potranno celebrare il successo nelle confortevoli stanze del potere.

Dicendo no a Strauss, sì a Genscher, gli elettori hanno facilitato il compito di Kohl. Anche se i commenti di parte conservatrice insistono al contrario, come la *Welt*, sulla difficoltà per il cancelliere di *«definire una politica nella sua complessità»*. Ma l'esito elettorale libera Kohl da quella specie di incubo che gli si era prospettato: il ritorno a Bonn di Strauss con tanto di velleità governative. L'ingombrante alleato bavarese gli avrebbe reso la vita impossibile.

Scottato da un voto che lo ha punito persino nella sua Baviera, Strauss resterà probabilmente a Monaco. E Kohl, che si era impegnato a non mutare la politica estera della coalizione, nella rinnovata forza dei liberali avrà l'argomento politico decisivo: per mettere a tacere la destra che reclama sterzate verso Est, e per mantenere la sua promessa. Hanno ragione di esultare i liberali: la linea Genscher è salva. Come scrive il *General Anzeiger*, giornale vicino al ministro degli Esteri, *«il corretto liberale resta essenziale nell'alleanza governativa, e ora è più incontestato che mai»*.

Quanto a Johannes Rau, esce dalla contesa sconfitto ma non con le ossa rotte. Registra un buon risultato nel suo Nord Reno-Westfalia, che è il più popoloso fra i dieci Laender tedeschi, e racchiude un quarto dell'elettorato: il 44 per cento, che conferma la positiva prestazione alle regionali dell'85, confinando al 40 l'avversario democristiano. Questo consente a Rau di frenare l'emorragia di consensi subita altrove, e di conservare alle future speranze della socialdemocrazia una base del 37 per cento. La rinuncia alla cancelleria sarà probabilmente compensata dal controllo del partito: di cui Willy Brandt si accinge a lasciare la presidenza.

Oltre a vedersela con l'aggueritta sinistra di Oskar Lafontaine, Rau dovrà riconsiderare, altra lezione del voto, i suoi rapporti con i Verdi. Il loro successo, 8,3 per cento, ne fa una forza ineludibile nel panorama politico tedesco. Se l'Spd vuole riagguantare a Bonn il potere perduto nell'82, deve fare i conti con loro. Hanno guadagnato quasi un milione di voti: e se si pensa che l'Spd non ne ha perduti più di 800 mila, risulta evidente che il proselitismo ecologista sfonda lo steccato della sinistra. Il sistema dei due voti consente esercizi di acrobazia politica: elettori che scelgono candidati Cdu, senza privarsi del piacere di mandare al Bundestag un po' di fermento verde.

Ma sono comportamenti elettorali un po' atipici. Nell'insieme quello di domenica è stato un voto per la continuità. La maggioranza dei tedeschi ha preso sul serio lo slogan Cdu: avanti con Germania. L'ha preso sul serio e lo vuole applicato alla lettera: per questo ha sventato i progetti di chi voleva, come Strauss, cambiare le regole del gioco. Lui, il bavarese, è il vero sconfitto della giornata. Lo ha commentato con brusca amarezza: *«E' preoccupante che non abbiamo fatto meglio, col bilancio che presentiamo»*. Ma è stata proprio l'irruenza dei suoi attacchi a Genscher a fare la differenza: uno stile e una scelta politica che ormai hanno fatto il loro tempo.

Alfredo Venturi

Inviti a pioggia per un meeting con Gorbaciov

Mosca cerca pacifisti (da Prodi alla Carrà)

Incerta la presenza degli imprenditori - Forse ci sarà Lucchini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Migliaia di inviti stanno partendo dal Cremlino per un convegno sulla pace e il futuro del mondo, in cui parlerà Gorbaciov. Sono diretti a personalità di spicco nei campi più disparati, di tutti i Paesi: in Italia è stato chiesto di partecipare a Romano Prodi come a Raffaella Carrà, ad Alberto Moravia come a Ornella Muti, a Claudia Cardinale come al presidente della Fiat Giovanni Agnelli, a Federico Fellini e a Carla Fracci; e poi a scienziati, religiosi, filosofi.

Molti hanno già risposto di no; altri ci andranno; altri ancora, forse i più, ci stanno ancora pensando. La conferenza sulla «pace in un mondo senza armi nucleari» si svolgerà nella capitale sovietica fra una ventina di giorni, dal 14 al 16 febbraio.

Già ripartite per settori, le lettere di invito sono arrivate in questi giorni, scavalcando i normali canali diplomatici. Agli scrittori di tutto il mondo, si indirizza l'Unione degli scrittori sovietici; agli industriali e ai banchieri si rivolge il presidente delle Camere di commercio dell'Urss. Tutto il complesso meccanismo è messo in moto e coordinato, al vertice, da un «gruppo di iniziativa» unico, presieduto dall'accademico delle Scienze Evghenij Velikhov, personalità molto vicina a Gorbaciov.

Gli inviti arrivano alle «personalità di spicco» a prescindere dal loro orientamento ideologico. Sembrano invece mancare nella lista gli uomini politici. La novità forse più sconcertante è che Mosca chiami, a discutere della pace, anche gli imprenditori dei Paesi ad economia di mercato.

Si tratterà, si legge nella lettera agli imprenditori, di «uno *scambio di opinioni*» e di una «*discussione sulle attuali tendenze della cooperazione fra le nazioni e sul ruolo dei rapporti politici internazionali*». Ma proprio la grande ampiezza dei temi proposti e la probabile genericità del dibattito sembrano non entusiasmare gli imprenditori italiani. Rapidi scambi di impressioni sono corsi fra le segreterie dei grandi dell'industria e della finanza: e, per ora, sono in numero modesto le risposte positive all'invito del presidente delle Camere di commercio dell'Urss, Petrovanov.

Giovanni Agnelli, per precedenti impegni, non potrà partecipare; ma un rappresentante del gruppo Fiat sarà senz'altro presente. Il presidente dell'Iri Romano Prodi sarà in quei giorni occupato in un viaggio ufficiale in India, e non potrà recarsi a Mosca. Non è ancora certo, ma è assai probabile che una risposta analoga verrà anche dal presidente dell'Eni, Franco Reviglio.

Non è escluso invece che partecipi alla conferenza, benché una decisione definitiva non sia stata presa, il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini. Una presenza certa sarà, per dovere d'ufficio, quella del banchiere Rinaldo Ossola, che è presidente della Camera di commercio italo-sovietica. Si attendono poi le risposte del presidente della Olivetti, Carlo De Benedetti, e del presidente della Montedison, Mario Schimberni.

Più numerose sono le adesioni fra gli uomini della scienza, della cultura e dello spettacolo. Tra gli scrittori, Moravia è incerto, forse più propenso al no; andranno Edoardo Sanguineti e il presidente del sindacato scrittori, De Jaco. Tra i registi di cinema, hanno declinato l'invito Fellini, Scola e Bellocchio, ma si recheranno a Mosca i fratelli Taviani (in appoggio a quei cineasti sovietici che chiedono più libertà) e Damiano Damiani; si attende la risposta di Rosi e di Lizzani. Tra gli attori, andranno la Cardinale e Volonté. Tra gli scienziati, il professor Zichichi non sa se gli sarà possibile partecipare ma è senz'altro favorevole a una iniziativa di dialogo.

■ Incursione sudafricana in Angola

PRETORIA — Reparti sudafricani entrati in Angola per un'azione punitiva contro i guerriglieri della Swapo, l'organizzazione nazionalista della Namibia, hanno ingaggiato domenica una violenta battaglia con le forze di Luanda e i ribelli. Secondo le informazioni fornite ieri da un ufficiale della forza territoriale della Namibia, al termine dei combattimenti i soldati angolani e i guerriglieri avrebbero lasciato sul terreno 61 [illegible]. Durante la sanguinosa battaglia, svoltasi a Mongua, una località situata 75 chilometri all'interno del territorio angolano, sarebbero rimasti uccisi anche due militari neri delle forze sudafricane.

I commenti dei partiti italiani alle elezioni in Germania Federale

«Bonn invita alla distensione»

ROMA — *«Una vittoria per l'Europa democratica»*: così Flaminio Piccoli, presidente dell'Internazionale democristiana, ha commentato i risultati delle elezioni in Germania. Una soddisfazione scalfita dal successo dei Verdi: *«Introduce elementi di confusione tale è l'eterogeneità dei programmi, l'improvvisazione degli obiettivi, la molteplicità dei linguaggi e delle rivendicazioni. Si va da un vago umanitarismo "cristiano" a chiare presenze marxiste-leniniste ad ancora più emergenti spinte nazionalistiche»*.

Alleati di Cdu-Csu sono a Bonn i liberali, che hanno ottenuto domenica un lusinghiero risultato. Il segretario del pli Renato Altissimo ha espresso al leader tedesco Martin Bangemann le *«felicitazioni e la soddisfazione dei liberali italiani»*. In particolare, Altissimo sottolinea *«il contributo di stabilità che il successo della coalizione dà alla governabilità della Germania occidentale, stabilità di cui beneficia il processo di unificazione europea e di distensione»*.

A nome dei socialisti è intervenuto il responsabile dell'ufficio internazionale (e sottosegretario agli Interni) on. Valdo Spini. Ricordato che *«il partito di Kohl ha registrato le maggiori perdite in Baviera»*, la roccaforte di Strauss, ha rivalutato il risultato dei socialdemocratici: *«Non è stato affatto negativo. Il ventilato spostamento a destra dell'elettorato tedesco non c'è stato: socialdemocratici e verdi ora sono più forti di prima»*.

I comunisti, con Giorgio Napolitano, responsabile della commissione per la politica estera, hanno colto innanzitutto, nei risultati delle elezioni tedesche, *«un netto incoraggiamento alla politica di distensione e al dialogo con l'Est. Il successo del partito liberale, la sostanziale tenuta della spd, l'avanzata dei Verdi hanno questo fondamentale punto in comune. L'attacco di Strauss è stato respinto. La democrazia cristiana nel suo complesso ha registrato un pesante arretramento»*.

Secondo il responsabile dell'ufficio internazionale del psdi, on. Antonio Cariglia, *«la socialdemocrazia si è confermata come la sola forza alternativa e nel contempo stabilizzatrice nella politica tedesca»*. Il successo dei Verdi — ritiene Cariglia — *«dovrà indurre i socialdemocratici a mettere a punto una nuova strategia che riduca l'area degli ecologisti: quella unica finora ha dato risultati opposti a quelli sperati»*.

Infine il pri. L'editoriale della *Voce repubblicana* sottolinea che la crescita del partito liberale e dei Verdi ha attenuato il bipartitismo tendenziale della Germania dove *«Kohl non potrebbe governare senza i liberaldemocratici, così come la dc italiana non potrebbe governare senza le forze di democrazia laica e socialista: qualsiasi tipo di alleanza, in particolare quella a cinque, deve presupporre il rifiuto di ogni polarizzazione e di ogni discriminazione»*.

INDIA-PAKISTAN, SI TRATTA

New Delhi. Con un'imponente parata militare (nella foto due spazzini puliscono la strada mentre sfilano i carri T-55) l'India ha celebrato la festa della Repubblica. Intanto il ministro degli Esteri pachistano ha annunciato un imminente incontro fra il proprio Paese e l'India per cercare misure che allentino la tensione che si è creata ai confini (Telefoto Associated Press)

Docenti stranieri «bunkerizzati» in ateneo e College, teatro degli ultimi sequestri

L'università-fortezza tradisce Beirut

In 12 anni sotto le bombe perso solo un giorno di lezioni (per protesta contro i rapimenti) - Qualche studente, però, arriva armato: «Facciamo un patto, professore, io passo l'esame e lei rimane vivo»

■ Altri 2 rapiti Bonn sposta l'ambasciata

BEIRUT — Altre due persone sono state rapite ieri a Beirut Ovest; sarebbero stranieri, che si trovavano in un negozio di oggetti per ufficio nel quartiere residenziale di Sanayeh.

Attorno alle 11,30 — hanno raccontato alcuni testimoni — sono arrivati a bordo di una Mercedes-Benz quattro uomini armati. Pistola alla mano, hanno costretto gli ostaggi a uscire dal negozio.

Un commesso del «Najjar continental store» ha affermato che i rapiti erano entrambi sui 20-22 anni, uno biondo con gli occhi azzurri, l'altro bruno.

Dopo gli ultimi sequestri di cittadini tedesco federali, l'ambasciata di Bonn ha temporaneamente chiuso i suoi uffici all'Ovest, lasciando aperti quelli nella città cristiana.

In dodici anni di guerra, l'Università americana di Beirut (AuB) ha funzionato regolarmente. Ha chiuso un solo giorno, l'anno scorso, quando professori, impiegati e studenti scioperarono per protestare contro i rapimenti di docenti. La AuB, che si trova nel centro del settore musulmano, è considerata il posto più sicuro di Beirut occidentale. E' protetta, con l'attiguo ospedale americano, modernissimo, capace di 400 letti, un po' da tutti: dalle milizie sciite di Amal che vigilano all'unico cancello, dai guerriglieri «hezbollah» che controllano dalla strada, dalle truppe regolari della sesta brigata, responsabili per la sicurezza, e da ufficiali dell'esercito siriano che hanno la supervisione generale.

Nella Beirut musulmana sconvolta dalle bombe e percorsa da bande di armati, il terreno dell'AuB (250 ettari con viali ombrosi di palme e cipressi e odorosi di oleandro, laghetti artificiali e campi da tennis) è un'oasi irreale di pace. Nessuno è mai stato rapito all'interno, al riparo dell'alto muraglione che la cinge. Tutti i sequestri e gli assassinii di docenti sono avvenuti all'esterno. Per cui i pochi professori occidentali che vi sono rimasti (quattro, si dice) abitano dentro, in clausura.

La prestigiosa università, fondata 120 anni fa da missionari americani e finanziata dalle rette degli studenti e dalle donazioni di ex allievi, è ora affidata a docenti arabi, per la maggior parte libanesi, che non rischiano di venire rapiti.

Un tempo all'AuB venivano studenti da tutto il mondo. Poi, con la guerra, solo dai Paesi arabi, più tardi soltanto dal Libano. Ora quasi tutti i 4 mila studenti vengono da Beirut e il numero di coloro che abitano a Est, nel settore cristiano, costretti a varcare la pericolosa «linea verde», si è ridotto dopo che l'autobus-navetta dell'università è stato attaccato da cecchini e quattro giovani sono stati uccisi.

L'AuB, dalla quale sono usciti politici, diplomatici e medici di fama internazionale, si è libanizzata. Scomparsi gli studenti ricchi, è in difficoltà economiche: l'anno scorso — ha rivelato a New York il consiglio di amministrazione — il deficit è stato di 12 milioni di dollari, 9 dei quali dell'attiguo ospedale, il più moderno del Medio Oriente.

Oltre all'AuB, nella capitale del Libano esiste un altro ateneo straniero, il collegio universitario di Beirut (Buc), più piccolo (con soli 110 docenti contro 530 e meno di 2 mila studenti), ma a sua volta di grande fama.

Situato nel centro di Beirut musulmana, pochi isolati a Sud dell'università, il collegio americano è considerato altrettanto sicuro. Qui l'altro giorno è entrato con un trucco un gruppo di armati in uniforme e ha prelevato quattro docenti, tre americani e un indiano. Gente che si considerava sicura, anche se più di una volta qualche studente si era presentato in aula con la pistola invitando il docente a chiudere un occhio durante gli esami. «Facciamo un patto — aveva proposto un giorno un ragazzo armato —, io passo l'esame e lei rimane vivo».

Nonostante la vita di clausura alcuni professori sono rimasti, sordi agli inviti del governo americano a rientrare in patria. Avevano sposato una libanese o hanno su famiglia, o si consideravano invulnerabili. Ma a Beirut nessuno è sicuro, se ha l'aspetto europeo. Soltanto le donne non rischiano. Alcune giornaliste e docenti universitarie sono state minacciate. Ma finora gli armati musulmani le hanno rispettate.

Tito Sansa

dal mondo

■ Un giornalista espulso dalla Cina

PECHINO — Il governo cinese ha chiesto all'agenzia di stampa francese *Afp* di trasferire un giornalista dell'ufficio di Pechino, Lawrence McDonald, di nazionalità americana. Domenica era stato annunciato l'arresto di uno studente di Tianjin — il primo universitario finito in carcere per le manifestazioni del mese scorso — per «collusione» con McDonald, al quale avrebbe fornito «*informazioni segrete*». Il giornalista ha respinto le accuse: l'*Afp* ha affermato che considererà la richiesta come un'espulsione di fatto.

■ Nakasone: non saremo superpotenza

TOKYO — Il primo ministro giapponese Nakasone ha assicurato ieri al Parlamento che il Paese non diventerà una grande potenza militare dopo la decisione di abolire il tetto dell'1% del prodotto nazionale lordo sulle spese per la Difesa. Le opposizioni hanno annunciato battaglia contro il pericolo del ritorno al militarismo d'anteguerra. Il premier ha sostenuto che «*gli sforzi del Giappone sono stati e continueranno ad essere rivolti esclusivamente al potenziamento dell'apparato difensivo*».

■ Sciopero in Argentina, trasporti bloccati

BUENOS AIRES — Con una massiccia adesione degli operai dell'industria e dei trasporti (minore nei settori commerciale e finanziario), si è svolto ieri in Argentina uno sciopero generale di 24 ore indetto dalla peronista Confederazione generale del lavoro (Cgt), come protesta contro la politica di austerità del governo Alfonsín. A Buenos Aires, bus che circolavano guidati dai loro proprietari, sono stati bersagliati con lanci di sassi. Molti negozi e banche sono rimasti aperti, anche se la mancanza dei trasporti pubblici ha ridotto le attività. Paralizzate le attività portuali e forti ritardi nei voli aerei. Disordini anche in altre città.

■ Ufficiale ucciso nell'Ulster

LONDRA — Un maggiore dell'«Esercito di difesa dell'Ulster», George Shaw, un corpo inquadrato nelle Forze armate britanniche ma reclutato sul posto, è stato assassinato da due killer che gli hanno sparato mentre andava in auto in caserma a Dungannon, a 60 km da Belfast. L'Ira ha rivendicato l'attentato.

Si è dimesso Claude Poperen, uno dei leader dell'ala rinnovatrice

Scoppia la rivolta contro Marchais

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il malessere del partito comunista francese ha, ormai, le dimensioni di una vera crisi. Ieri la contestazione della linea del segretario Georges Marchais da parte della pattuglia dei «rinnovatori» ha superato i confini delle sezioni e delle federazioni. E' esplosa al vertice, e con un gesto clamoroso: le dimissioni dall'Ufficio politico e dal Comitato centrale di un esponente di prima grandezza, Claude Poperen. Non era mai successo nella storia del pcf che un dirigente sbattesse la porta in modo così lacerante: al termine di un dibattito nel quale Marchais aveva appena pronunciato una nuova requisitoria contro gli oppositori interni definiti, senza tanti giri di parole, i *«liquidatori del partito»*.

La riunione dei 145 membri del Comitato centrale doveva fissare le scadenze per l'impegno nelle presidenziali dell'88 e anche la data del 26° congresso del pcf. Ma la contestazione dell'ala dei *rénovateurs* non poteva rimanere fuori dalla discussione. Anche perché un ex ministro comunista — Marcel Rigout, che nel governo dell'*Union de la gauche* era responsabile della Formazione professionale — aveva indirizzato una lettera al partito dichiarandosi *«profondamente scosso»* dall'atteggiamento di chiusura del segretario ad ogni richiesta di dialogo. Georges Marchais, il 14 gennaio scorso in un'intervista alla televisione, aveva usato per la prima volta il termine di *«liquidatori»* nei confronti dei protagonisti del dissenso comunista.

La lettera di Rigout, agli occhi dei duri del partito, era una specie di provocazione. Aveva bisogno di una risposta che non lasciasse dubbi. E il testo preparato per la replica all'ex ministro era violento: *«Tutti coloro che combattono la linea del pcf e che sognano di trasformarlo in un partito socialdemocratico hanno degli obiettivi che mirano a liquidare la sua stessa natura»*. Qui si è consumata la rottura di Claude Poperen che prima si è astenuto nel voto sulla replica a Rigout (assieme agli unici tre membri «rinnovatori» del Comitato centrale Pierre Juquin, Félix Damette e Claude Labres), poi ha annunciato le sue dimissioni.

La scelta di Poperen, che era nel Comitato centrale dal '67 e nell'Ufficio politico dal '70 e che è fratello del Jean Poperen numero due del partito socialista, è il segnale dell'asprezza che ha raggiunto lo scontro tra le due anime del pcf. Ma è, soprattutto, lo specchio di una dissidenza diffusa al livello di base e dei quadri intermedi. Il «popolo comunista» è da tempo frastornato dall'inarrestabile emorragia elettorale: nel '45 il pcf era il primo partito di Francia (29 per cento e 150 deputati), oggi è sceso sotto la barra del 10 per cento e ha 35 deputati.

Enrico Singer

Arrivano i risarcimenti per la Rivoluzione russa

Dopo l'accordo Thatcher-Shevardnadze

LONDRA — Uno studio contabile britannico dovrà stabilire il valore di un pappagallo scomparso durante la Rivoluzione d'Ottobre nel Palazzo d'Inverno di Pietroburgo. La perdita del pappagallo è uno dei 37 mila casi segnalati da cittadini britannici che dopo l'arrivo dei bolscevichi al potere chiesero risarcimenti per le loro proprietà sequestrate o distrutte.

Il ministero degli Esteri inglese ha infatti annunciato di aver dato incarico allo studio contabile *Price & Waterhouse* di valutare i danni. Nel luglio scorso, dopo quasi 70 anni di trattative, il governo aveva raggiunto un accordo con quello sovietico: i risarcimenti saranno pagati con i fondi della Russia degli zar congelati nella City di Londra subito dopo la rivoluzione. Conservati nelle casse della Barings Bank di Londra, questi fondi hanno raggiunto con gli interessi i 47 milioni di sterline (oltre 90 miliardi di lire italiane).

L'accordo era stato annunciato dal ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze dopo la visita al premier inglese signora Thatcher a Londra. Le autorità britanniche sperano ora di poter liquidare almeno una parte dei risarcimenti prima della visita a Mosca del primo ministro Margaret Thatcher, che avverrà all'inizio di aprile. Il denaro disponibile non basterà per tutti. Secondo una stima dello studio, per soddisfare i «creditori di Lenin» ci vorrebbero almeno 400 milioni di sterline (800 miliardi di lire).

«La Svizzera dimentica Ginevra giunta l'ora dell'indipendenza»

Un gruppo di cittadini progetta la separazione: annuncio sui giornali

GINEVRA — Da qualche settimana un vento indipendentista soffia su Ginevra. Lo ha sollevato il giornalista Michel Baettig con un libro dal titolo volutamente provocatorio (*«Ginevra deve restare svizzera?»*), e la tesi ha subito stimolato l'interesse di un circolo di persone che con un annuncio pubblicato a pagamento sui giornali cittadini hanno invitato i ginevrini ad esprimere proposte, suggerimenti e critiche sul tema dell'indipendenza.

Vento? Al massimo un refolo, un filo di brezza, sostengono i partigiani dello statu quo. In effetti, presso l'opinione pubblica, le idee di Baettig sono per ora largamente minoritarie. Il libro si vende, ma nessuna personalità di rilievo è scesa in campo per affermare che Ginevra debba uscire dalla Confederazione.

Ginevra è considerata in Svizzera — secondo Baettig — quasi come «una riserva indiana», e riceve dalla Confederazione molto meno di quanto le dia. Gli esempi sono numerosi: l'industria ginevrina caduta sotto la dipendenza della Svizzera tedesca, i pesanti prelievi dell'imposta federale, la scarsità delle sovvenzioni statali, il rifiuto all'apertura di una via fluviale che congiunga Ginevra a Basilea. E ancora, il «sabotaggio» della francofonia, il tedesco imposto come prima lingua straniera nelle scuole, la mancanza di rappresentanti di Ginevra nel governo, il favoritismo di cui l'aeroporto zurighese di Kloten gode nei confronti di quello ginevrino di Cointrin.

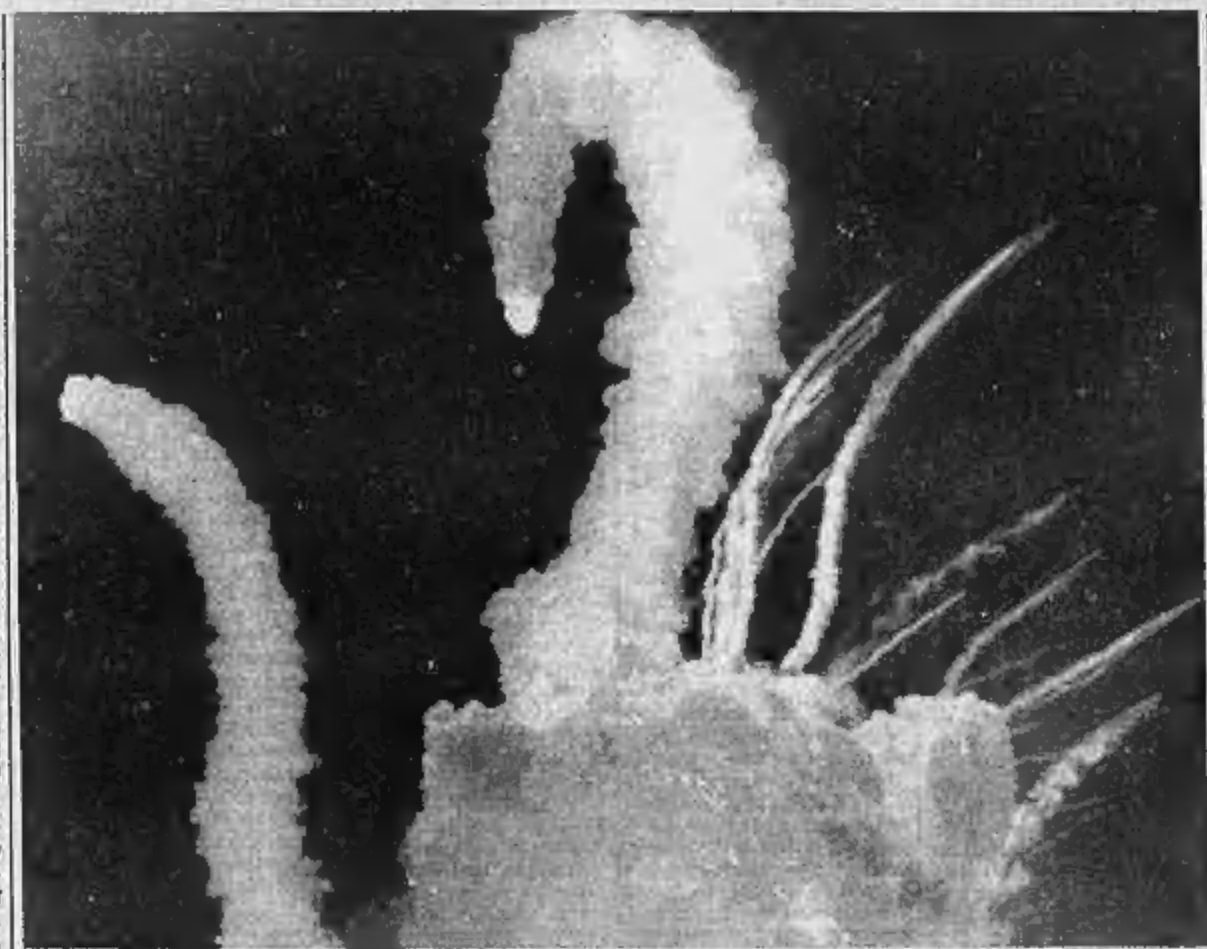
Se alla Svizzera la perdita di Ginevra porrebbe una serie di delicati problemi, Ginevra è abbastanza ricca e abbastanza autonoma per poter fare a meno della Svizzera. I vantaggi dell'indipendenza sarebbero numerosi: le imposte diminuirebbero, il Cantone potrebbe aprirsi senza restrizioni alla manodopera straniera.

Il punto debole della tesi indipendentista è costituito dal problema della difesa. Baettig lo riconosce, poiché un piccolo Stato di 368.000 abitanti non può, in questo campo, fare da solo.

Alcuni professionisti ed uomini di affari si sono riuniti nei giorni scorsi nello studio di un avvocato. Risultato dell'incontro è l'apertura di una casella postale alla quale indirizzare idee

Alla Nasa lenta ripresa a un anno dalla tragedia del Challenger: Giappone, Cina, Francia e Urss si contendono primati e affari

Nuove sfide nel club del cielo

Americani ed europei impegnati ora al progetto di telescopio spaziale - Duccio Macchetto, il responsabile: «Un salto di qualità pari agli studi di Galileo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Cape Canaveral, 28 gennaio 1986. Un batuffolo di fumo, una fiammella apparsi sulla fiancata dello *Shuttle* in volo, esplodono d'improvviso in un mare di fuoco. I vettori del *Challenger* si staccano, uno scoppio immane disintegra la macchina più avanzata mai costruita dall'uomo. In una pioggia di fiamme e di detriti, i sette astronauti morenti si inabissano nell'Oceano. Dalle tribune del *Centro Kennedy*, dove sono assiepati i loro congiunti, si levano grida di orrore. In un attimo, 10-12 secondi, si consuma la più spaventosa tragedia della storia dello spazio. Le sue immagini si scolpiranno indelebilmente nella psiche americana.

Sunnivale, California, un anno dopo. In un grattacielo della *Lockheed* giace avvolto in lenzuola argentate il telescopio orbitante della *Nasa* e della *Esa*, l'agenzia spaziale europea. Tre ventilatori dalle dimensioni del motore di un *Jumbo* lo proteggono dalle impurità, cambiando l'aria ogni minuto e mezzo. Come i medici in una clinica con un malato grave, così i tecnici lo controllano giorno e notte. «The space telescope» è destinato a studiare stelle e galassie distanti fino a 14 miliardi di anni luce, sette volte di più di quanto sia stato possibile finora. E' uno strumento ancora più complesso dello *Shuttle*. E' anche il simbolo della paralisi dell'America nel cosmo dopo la catastrofe del *Challenger*.

Duccio Macchetto, 44 anni, biellese, è uno degli astrofisici che hanno costruito il telescopio orbitante, e dall'83 dirige il versante europeo del progetto. Lo considera uno spartiacque nelle vicende dell'astronomia: «Il suo lancio — ci dice — segnerà un salto di qualità paragonabile a quello degli studi di Galileo». Macchetto viene dal *Cnr* e dall'*Esa*, ed ha lavorato al telescopio dal '75, contava di vederlo partire prima nell'83, poi nell'86: la data fissata adesso dalla *Nasa* è quella del novembre '88. L'astrofisico è sereno: «*Con lo* Shuttle *l'America ha pagato un prezzo terribile in termini umani e scientifici, non bisogna farle fretta* — dichiara —. *Oggi, ogni ricerca nello spazio è come una cattedrale costruita nel Medioevo, porta via decenni*».

Discutiamo con Macchetto che cosa significhi il disastro del *Challenger*, se e come abbia cambiato le esplorazioni spaziali, quali ritardi abbia causato alla *Nasa*, quali riflessi possa avere sui programmi dell'Europa dell'Urss, e via di seguito. «*Un incidente allo* Shuttle, *anche se non così crudele, era inevitabile* — dice l'astrofisico italiano —. *Troppe cose non funzionavano, e qualcuna non funziona ancora. Il concetto stesso dello* Shuttle *era sbagliato in partenza. La* Nasa *lo configurava come un aeroplano supersofisticato, incominciava a farci salire sopra parlamentari, maestri, giornalisti: sotto il profilo tecnico era ed è, invece, uno strumento di ricerca a grande rischio. Il Congresso e il governo, inoltre, gli avevano posto obiettivi sproporzionati ai mezzi: non hanno mai dato alla* Nasa *i soldi necessari a renderlo sicuro, né il tempo indispensabile a preparare le diverse imprese. Da un centro di scienza lo hanno trasformato in una burocrazia*».

La sciagura del *Challenger*, prosegue Macchetto, ha costretto l'America a modificare la sua strategia nel cosmo. «*Il sogno di caricare passeggeri per ora è svanito: si concreterà forse con un'altra generazione di astronavi, non con questa. La* Nasa, *inoltre, non trasporterà più nulla in orbita per conto terzi, specialmente per le aziende: lavorerà solo per sé e per il Pentagono. Infine, sia in campo civile che in campo militare, verranno di nuovo affiancati allo* Shuttle *supermissili di forte portata*». Ma la novità più importante, precisa l'astrofisico, «è che l'industria privata Usa entrerà in concorrenza con la Nasa: la Martin Marietta ad esempio, che le ha sempre fornito razzi, noleggerà le sue rampe per eseguire dei lanci per conto delle aziende».

La conseguenza più grave della distruzione del *Challenger*, aggiunge Duccio Macchetto, non è il ritardo inflitto alla *Nasa*, due o tre anni o poco più. Gli obiettivi sono più realistici e quindi più facilmente realizzabili. «*L'attuale tabella di marcia dell'ente spaziale americano è la seguente. Partenza dello* Shuttle *nel febbraio-marzo '88, con un satellite artificiale per le telecomunicazioni a bordo. Poi due lanci con i satelliti spia del Pentagono: sono urgenti, perché i satelliti precedenti si sono quasi esauriti. Quindi, un altro satellite per le telecomunicazioni, e alla fine dell'88 il nostro telescopio*». La conseguenza peggiore, sottolinea lo scienziato con rammarico, è l'abbandono di moduli robotizzati [illegible]

«*Da un piano bilanciato di ricerca, si sta passando a uno che denuncia grossi vuoti. La navetta doveva compiere 24 voli all'anno, ora si parla di 16, e io penso che si limiterà a 12, uno al mese. Resteranno fuori settori importanti e si formerà un effetto a valanga. Gli Anni 90 non daranno più alla scienza i risultati sperati. Un caso tipico: è escluso dai piani della* Nasa *— e ciò dovrebbe fare riflettere l'Europa — il progetto europeo Galileo, cioè l'invio della nostra sonda verso Giove e il Sole. Lo* Shuttle *doveva scagliarlo nello spazio con il missile Centaur: ma il Centaur è a propellente liquido, potrebbe esplodere, ed è stato messo al bando. Per ora la* Nasa *non ne vuole sapere*». E' come se il *Galileo* fosse rimasto orfano, e l'Europa rischia di perdere 150-200 milioni di dollari.

Chiediamo allo studioso italiano se gli eventi di un anno fa si ritorceranno a danno della Cee. «*Non necessariamente* — risponde — *noi ci siamo fidati troppo dell'America, dobbiamo imparare a cavarcela da soli nello spazio. Gli strumenti li abbiamo. L'Ariane francese controlla già il 5-10 per cento del mercato internazionale dei lanci commerciali in orbita, ma potrebbe arrivare al 30-40 per cento, specialmente con il Modello 5 in preparazione per i grossi carichi. Credo inoltre che saremo in grado di costruire una nostra stazione orbitante. E' un'eventualità che teniamo già presente: abbiamo accettato di partecipare alla costruzione della stazione americana, ma con un modulo autonomo, il Columbus, adattabile ad un nostro progetto separato*».

«*L'America ci ha aiutato, ma ci ha anche schiacciato, come fanno talora i fratelli maggiori* — prosegue lo scienziato —. *Lo abbiamo sperimentato con lo Spacelab, il laboratorio per lo* Shuttle, *che ci ha insegnato molto, ma non ci ha aperto le porte che speravamo alla* Nasa. *Nel campo della fisica pura l'Europa spende tanto quanto gli Stati Uniti, nelle tecnologie spaziali meno di un terzo. Eppure, esse danno frutti a breve scadenza, 4-5 anni: è un investimento importante. Non a caso, persino l'Urss offre di collaborare con noi. I sovietici hanno approfittato delle difficoltà della* Nasa *e si sono detti pronti a delle concessioni agli europei: prima volevano vivisezionare — diciamo così — i nostri strumenti e scoprire i più reconditi segreti delle nostre ricerche, adesso li accetterebbero quasi a scatola chiusa, pur di essere loro a lanciarli*».

Per Duccio Macchetto, uno degli effetti positivi del ripiegamento della *Nasa* sarà lo sviluppo delle esplorazioni spaziali negli altri Paesi, e il passaggio da una collaborazione internazionale condizionata alle ideologie a una dominata da considerazioni scientifiche. «*Oltre alla Cee, esistono due altre potenze spaziali emergenti: la Cina e il Giappone. Coi suoi razzi la Lunga Marcia, la Cina può soddisfare molte esigenze dell'Europa: si è già presa la Svezia come cliente. Il Giappone è partito tardi ma minaccia di superare tutti. Ha incominciato col copiare un vettore della* McDonnell Douglas, *adesso ne ha uno proprio; succederà come con le macchine fotografiche, fra 7-8 anni sarà all'avanguardia in parecchi settori*».

Il rappresentante dell'Ente spaziale europeo non ritiene che la catastrofe del *Challenger* abbia alterato l'equilibrio raggiunto dagli Stati Uniti e dall'Urss nello spazio. «*Le due superpotenze sono in gara per la costruzione della prima stazione spaziale* — dichiara —. *La* Nasa *punta sul '92 per l'inizio dei lavori: sarebbe il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo, e l'iniziativa assumerebbe un valore simbolico. Ma temo che sia troppo ottimista: secondo me, al più presto potrà dare il via nel '95. I sovietici sono nella stessa posizione: più avanti per quanto riguarda la permanenza degli astronauti nello spazio, molto più indietro per quanto riguarda lo* Shuttle. *Né gli uni né gli altri hanno ancora il necessario supporto logistico per erigere la stazione in fretta e bene*».

«*Io sospetto che la* Nasa *non abbia un'idea chiara delle sue funzioni* — obietta Macchetto — *ma che la voglia per una questione di prestigio*». Agli effetti del Pentagono la stazione sarebbe importante, ma non determinante: «*Il progetto delle Guerre Stellari va ben oltre. Può sfruttarla, non farne il proprio punto d'arrivo*». Lo scienziato italiano riscontra qualche parallelismo tra le ricerche della *Nasa* e quelle dei militari, ma non crede che le prime saranno fagocitate nelle seconde, anzi che l'ente spaziale verrà assorbito dagli alti comandi. Sulle *Guerre Stellari* non fa previsioni: penso solo che siano troppo ricche di sviluppi tecnologici perché il Congresso le blocchi una volta ritiratosi Reagan.

Il colloquio termina con un ultimo accenno al telescopio spaziale. Macchetto ha lavorato anche al suo progenitore, un satellite artificiale ideato dagli inglesi, da lui mandato in orbita nel '77. «*Il telescopio* — dice — *è stato concepito per lo* Shuttle. *Ogni tre anni verrà afferrato con il braccio meccanico, riposto nella stiva, e riparato in orbita a seconda delle necessità. Sarà geosincrono, cioè girerà intorno alla Terra a 36 mila chilometri di altezza, e per noi sarà come averlo tra le mani: coi suoi due metri e quaranta di apertura, i suoi specchi speciali, la cui tecnica è usata anche per le Guerre Stellari, senza dispersioni dell'atmosfera, nel giro di qualche mese ci consentirà molte scoperte. Non ho dubbi che darà alla* Nasa *il successo di cui ha così disperatamente bisogno*».

Ennio Caretto

Cape Canaveral, 28 gennaio 1986. Lo Shuttle con i sette astronauti a bordo si disintegra pochi secondi dopo la partenza (Telefoto)

Un monumento per gli astronauti del Challenger

REGGIO CALABRIA — Un monumento in onore degli astronauti della navetta spaziale *Challenger*, morti nella tragedia del 28 gennaio dell'anno scorso, sarà inaugurato domani a Gioiosa Ionica, in provincia di Reggio Calabria. L'iniziativa è dell'Associazione italiana volontari opere benefiche.

Saranno presenti, fra gli altri, membri del corpo diplomatico americano, il consigliere degli affari scientifici e tecnologici dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, esponenti della Nasa e della Marina militare Usa, un picchetto di onore delle Forze armate italiane.

Il summit si apre senza Gheddafi, Hassan e Saddam Hussein (oltre agli iraniani)

Grandi assenti al vertice islamico

Libia, Marocco e Iraq hanno però mandato a Kuwait delegazioni ad alto livello - Non sono state attuate le minacce dei terroristi di abbattere gli aerei che portavano i partecipanti

NOSTRO SERVIZIO

KUWAIT — Il capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, e re Hussein di Giordania si sono incontrati ieri a Kuwait, poche ore prima che si aprisse il quinto vertice dell'Organizzazione della Conferenza islamica. Non c'era più stato un colloquio fra i due leader dal gennaio dell'anno scorso; è stato ufficialmente definito «molto cordiale», e può essere considerato il primo risultato della riunione.

Il vertice è incominciato in serata, con molto ritardo sull'orario previsto e con grandi assenze: quella del re del Marocco Hassan II, del leader libico Gheddafi e del presidente iracheno Saddam Hussein. Il mancato arrivo di Hassan si spiega con lo sdegno provocato nel mondo arabo e musulmano dal suo incontro del luglio scorso con l'allora premier israeliano Peres: fino a ieri, il sovrano marocchino era presidente della Conferenza, il cui ultimo vertice si svolse nell'84 proprio a Casablanca.

Gheddafi ha spiegato la sua assenza in una telefonata al presidente nordyemenita, al quale ha detto di non poter sedere in una stessa sala con il capo dello Stato egiziano Mubarak. Quanto a Saddam Hussein, lo si presume occupatissimo con la guerra del Golfo. Marocco, Libia e Iraq hanno però inviato a Kuwait delegazioni ad alto livello. Soltanto due Paesi musulmani mancano alla riunione: l'Afghanistan, la cui partecipazione è congelata dall'epoca dell'invasione sovietica, e l'Iran, che ha deciso il boicottaggio, accusando il Kuwait di perseguire una linea filoirachena e annunciando che non si considererà vincolato da alcuna risoluzione.

Alla seduta d'apertura c'erano, tra i rappresentanti più noti dei 44 Paesi presenti, il re di Giordania Hussein, quello saudita Fahd, l'emiro del Kuwait Jaber al-Ahmad al-Sabah, i presidenti egiziano Mubarak, turco Evren, pachistano Zia Ul-Haq, algerino Chadli Bendjedid, libanese Gemayel; e poi il capo dell'Olp Arafat e il Segretario generale delle Nazioni Unite Pérez de Cuéllar: sono giunti sani e salvi, nonostante le minacce dell'«Organizzazione rivoluzionaria-Forze del profeta Maometto» di abbattere qualsiasi aereo che fosse entrato nello spazio kuwaitita.

Tutti sono ospitati in un palazzo costruito per l'occasione: visto dall'esterno, una fortezza in mezzo al deserto, a Sud-Est della città di Kuwait, custodita da soldati in tuta mimetica con armi leggere, mezzi blindati, batterie antiaeree ed elicotteri; i 700 giornalisti giunti dal mondo intero devono superare ripetuti posti di controllo per entrarvi, e non possono avere contatti con le delegazioni.

All'interno, il palazzo ha una immensa sala-conferenze e 108 lussuose suite. Complessivamente, è costato 340 milioni di dollari, 450 miliardi di lire; ci sono tutti gli ultimi ritrovati dell'elettronica e della cibernetica, manovrati da funzionari kuwaititi nell'abito tradizionale.

La televisione locale ha incominciato il servizio sulla seduta inaugurale con immagini di soldati e poliziotti israeliani che si scagliano contro manifestanti palestinesi nei territori occupati (la Conferenza islamica è nata nel 1969 dopo l'incendio doloso che distrusse in buona parte la moschea di Al-Aqsa a Gerusalemme, una delle più sacre all'Islam); poi, il muezzin che invitava i partecipanti alla preghiera.

Il vertice ha avviato i lavori nel momento in cui l'offensiva iraniana «Karbala 5» ha perduto il suo slancio. La guerra del Golfo — oltre al problema afghano, il conflitto del Ciad, la politica nucleare israeliana e la questione palestinese — è il tema centrale del vertice; nel discorso d'apertura, l'emiro del Kuwait l'ha definita «una delle più grandi preoccupazioni del mondo islamico» nel quale si combattono «rivali che sono in realtà fratelli, e il cui padre è lo stesso Dio». Gli iraniani controllano circa 150 chilometri di territorio iracheno lungo lo Shatt el-Arab, ma da alcuni giorni non riescono più ad avanzare.

Javier Valenzuela

Copyright «El País» e per l'Italia «La Stampa»

Due missili su Bassora Gli iraniani «Avanziamo»

NICOSIA — Due missili terra-terra sparati dall'artiglieria iraniana sono caduti ieri mattina a distanza di un'ora l'uno dall'altro su Bassora: la seconda città per grandezza dell'Iraq, obiettivo dell'offensiva scatenata dallo stato maggiore di Teheran, sul fronte meridionale. I missili, secondo quanto riferisce l'agenzia *Irna*, hanno colpito installazioni economiche e militari. E' stata una rappresaglia per l'incursione dei cacciabombardieri iracheni sulla città di Isfahan.

Notizie come sempre contrastanti sull'offensiva iraniana su Bassora. Secondo un dispaccio dell'*Irna* gli iraniani sono «entrati nel cuore delle posizioni irachene».

La metropoli irachena culla di cultura islamica

Addio nobile Basra

Si combatte furiosamente intorno a Bàssora (*Basra* in arabo, e dopo lungo esitare pare che i nostri *mass media* abbiano alfine azzeccato l'accentazione giusta) e la sanguinosa lotta fra le due nazioni musulmane sembra giunta oggi a una svolta. Come uomini civili, non possiamo che deplorare ancora una volta la inutile strage, fra le due parti che sembrano entrambe godere nella macabra contabilità ed esibizione dei cadaveri nemici. Ma in quanto studiosi di quel mondo che laggiù si dilania in una lotta fratricida (oltre a quelle che conducono contro gli infedeli) non possiamo non pensare con tristezza a ciò che rappresentò un tempo, per l'Arabismo e l'Islàm medievale, la contesa metropoli irachena.

Basra, insieme a Kufa oggi scomparsa non lontano dall'odierna Baghdàd, fu uno dei primi stanziamenti degli Arabi fuori d'Arabia, nel vittorioso prorompere delle loro grandi conquiste. A differenza di Gerusalemme, di Damasco, di Alessandria, e altre città del mondo antico orientale cadute in pochi anni nelle mani dei conquistatori, Kufa e Basra furono erette ex novo quali campi o stanziamenti militari (*amsàr*), ove gli Arabi fecero le prime prove di sedentarizzazione fuor della loro Penisola: tappe e basi della loro irresistibile spinta, ove si sviluppò una vita urbana oltre le immediate esigenze belliche e i nomadi del deserto si trasformarono in sedentari, mercanti e filosofi, scienziati e poeti.

In particolare, le nuove città irachene che risultarono da quegli stanziamenti divennero celebri a partire dal secondo secolo dell'ègira (ottavo dell'èra nostra) per le due scuole grammaticali che ivi fiorirono, ove gli Arabi fondarono lo studio sistematico della loro lingua, in servigio delle scienze religiose islamiche ma anche come riflessa presa di coscienza dell'Arabismo.

La grande civiltà dei primi secoli abbàsidi, se ebbe in Baghdàd la sua sede politica e culturale, attinse dal binomio Kufa-Bàssora i suoi titoli di nobiltà per quanto concerneva la grammatica nazionale e la connessa filologia. Molti dei loro maggiori rappresentanti, specie nei secoli fra il nostro ottavo e l'undecimo, scrissero, insegnarono, operarono colà. E ancor dopo il Mille, passato il culmine della sincretistica civiltà islamica medievale, Bàssora e la sua sorella rivale furono quasi il simbolo di quella cultura. Uno dei pochi letterati arabi del Medioevo, vagamente noto anche ai non specialisti, l'autore delle preziose *Maqamàt*, al-Hariri, fu appunto di Bàssora, tra undecimo e duodecimo nostro secolo, e come «Hariri di Bàssora» lo cita gravemente il D'Annunzio in una epigrafe del *Fuoco*, per *épater le bourgeois* con la sua polimatia orientale.

La città di Hariri ebbe poi a soffrire della generale decadenza e imbarbarimento dell'Iraq nel basso Medioevo, ma diversamente da Kufa, ora scarsa e muta rovina, sopravvisse a quella decadenza, pur spostando alquanto il suo centro abitato dall'insediamento originario. Oggi, attanagliata dalla guerra, non sappiamo come se la caverà. Ma nell'ora turbinosa un saluto va alla sua volta da chi dedicò lo studio di una vita ai fasti storici e culturali dell'antico Arabismo.

Francesco Gabrieli

Schiacciante vittoria ambientalista nel referendum consultivo per il nuovo impianto

Piombino, no alla centrale

Il 78,2 per cento è contrario al progetto Enel di un raddoppio sostituendo l'olio combustibile con il carbone - Al voto 75 mila cittadini di 20 Comuni - Il risultato inciderà sulla conferenza per l'energia

Per il carbone un solo Comune

LIVORNO — Il fronte del «no», con il 78,2 per cento dei consensi, ha vinto il referendum consultivo indetto dalla Regione Toscana sul progetto dell'Enel di trasformare la centrale ad olio combustibile di Piombino in un mega-impianto a carbone, passando dall'attuale potenza di 320 a 2600 megawatt (tre volte superiore a Caorso).

Domenica sono andati alle urne, nei 20 Comuni interessati, circa 75 mila elettori, il 67,31 per cento degli oltre 111 mila cittadini che avevano diritto ad esprimere un parere con il voto. Il «sì» — percentuale totale del 21,7 — ha vinto soltanto in un piccolo centro collinare, Monteverdi Marittimo, fuori dalle strade del turismo. Schierati per il «no» i Comuni delle colline metallifere nel Grossetano, con Follonica in testa e Scarlino, dove l'impatto con i «fanghi rossi» ha lasciato profonde ferite.

Il risultato del referendum diventa così un test di valore nazionale sui problemi dell'energia, come ricorda il sindaco di Piombino, Paolo Benesperi (pci), dal momento che «non si può fare una seria politica energetica senza un collegamento con la salvaguardia della natura».

Ora il Comune di Piombino è intenzionato ad attendere le decisioni della Conferenza per l'energia, quindi si riaprirà la trattativa con il governo. Perché l'Enel trasformi l'impianto di Torre del Sale, nel golfo di Follonica, in una centrale a carbone ha bisogno di una licenza dell'amministrazione comunale di Piombino, ma su questo punto si sa che la giunta comunista è decisa a resistere. Nei mesi scorsi erano falliti tutti i tentativi di mediazione, compreso l'ultimo incontro di novembre con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato.

Contro la megacentrale si erano schierate tutte le amministrazioni comunali della costa livornese e grossetana, i partiti e le associazioni di categoria. Il sindaco dc di Marciana Marina, sull'isola d'Elba, alla vigilia del confronto aveva scritto personalmente a tutti i capifamiglia invitandoli a votare no. Il presidente della Comunità elbana, Piero Landi, democristiano, giudica adesso il risultato del referendum come «una vittoria della ragione» e spiega: «I fumi delle ciminiere, l'anidride solforosa, rappresentavano una minaccia incombente sul patrimonio dell'isola, che sono l'aria e il sole».

La trattativa per il raddoppio della centrale a carbone era iniziata nel 1981. Subito erano esplose le polemiche alimentate dai Verdi, schierati contro la centrale. Ma accanto a questi contrasti ne erano nati altri, più locali, con una spaccatura nel pci della zona, che ebbe poi risonanza anche al congresso di Firenze. Lo scenario è mutato dopo Cernobil.

Fallite le iniziative con Enel e governo, respinte le promesse di contributi ai Comuni per realizzare le opere pubbliche necessarie alla centrale, è nata la decisione della Regione di indire il referendum.

o. m.

«Germania e Toscana, successi Verdi»

ROMA — Euforia? «Sì, siamo decisamente euforici», dice Ermete Realacci, segretario della Lega per l'Ambiente, alle tredici di un lunedì che i Verdi ricorderanno a lungo, per la concomitanza tra lo schiacciante «no» alla centrale a carbone di Piombino sancito dal referendum e la vittoria dei Grünen tedeschi, due risultati che per generale ammissione degli ecologisti rafforzano le loro tentazioni elettorali. Se i Verdi sono in festa, all'Enel c'è disagio e preoccupazione. Nessun commento ufficiale: ancora una volta l'ente sceglie di incassare in silenzio, come già avvenuto dopo i referendum locali che avevano bocciato la centrale a carbone nella Piana di Gioia Tauro, e i previsti reattori nucleari di Avetrana, in Puglia, e di Viadana, nel Mantovano. Insomma, una discreta fetta dei programmi dell'Enel.

Le mega-centrali non le vuole nessuno, constatano da sponde diverse il Verde Alex Langer e il dc Bruno Orsini, responsabile del settore energia. Dice il secondo: «Perfino le centrali idroelettriche, da tutti invocate, incontrano resistenze locali. Del resto nessuno desidera avere nel proprio quartiere fabbriche o cimitere, anche se tutti sono convinti che le une e le altre siano necessarie». Orsini suggerisce investimenti per attutire l'impatto ambientale delle centrali, «ma possibilmente in un quadro di scelte internazionali: altrimenti rischiamo che i costi aggiuntivi penalizzino la nostra economia».

All'opposto, Langer e i Verdi propongono di decentrare i sistemi decisionali e di rinunciare ai grandi impianti, in nome del «piccolo è bello». Tradotto nella realtà della Toscana da un progetto della Lega Ambiente, lo slogan vuol dire «repowering», cioè turbine a gas per utilizzare il disperdio di energia (circa due terzi) delle centrali in funzione, altre tecnologie per il risparmio energetico, utilizzo della geotermia e delle biomasse, che nel caso specifico sarebbero gli scarti e le eccedenze della produzione agricola locale. «Il no alla centrale di Piombino è un no all'Enel, non alla tecnologia», avverte Realacci.

Quello di Piombino era, per dimensioni dell'elettorato, il più grande referendum consultivo su una centrale. Adesso democrazia proletaria chiede di riconsiderare l'intero programma dei grandi impianti a carbone disegnato dall'Enel e il pci, nell'interrogazione rivolta da un gruppo di deputati a Zanone, sollecita la revoca dell'autorizzazione per la centrale di Gioia Tauro.

Si annuncia invece roseo il futuro per i Verdi, che dalle elezioni tedesche traggono confortanti auspici e contrastanti indicazioni. Gli ambientalisti sono ormai entrati stabilmente nelle grandi famiglie politiche dell'Europa industriale, e post-industriale, concordano Langer e Realacci, per poi dividersi sull'analisi del voto.

Secondo Langer, i Verdi tedeschi hanno rubato almeno una decina di seggi alla coalizione tra cristiano-democratici e liberali, ma avrebbero ottenuto un successo ancora più vistoso se non avessero scelto di stare alla sinistra dei socialdemocratici, marcando un confine politico che ha limitato la penetrazione nell'elettorato conservatore. Langer ne ricava che i Verdi italiani dovrebbero attenuare il profilo «di sinistra» e realizzare le potenzialità di aggregazione «trasversale», mirando soprattutto alla piccola Italia dei centri minori.

Realacci difende invece l'identità storica dei Verdi, emancipati dalla sinistra ma sempre suoi figli, e crede che la situazione tedesca sia troppo diversa da quella italiana per autorizzare trasposizioni.

Dibattendo sul target elettorale, Realacci e Langer già anticipano uno dei temi cruciali della «convention» ecologista di maggio, dove nascerà, come ormai sembra scontato, il partito, o l'Anti-partito, dei Verdi.

Guido Rampoldi

Enea: peggio del nucleare

Rapporto sull'inquinamento da carbone

ROMA — Il «no» alle centrali a carbone non sembra venire soltanto da ragioni emotive e dalle ovvie preoccupazioni delle popolazioni interessate all'insediamento. Anche i tecnici sono d'accordo e criticano questi impianti, elencandone i difetti: grandi quantità di combustibile per far funzionare gli impianti; troppe scorie solide; ossidi ed anidridi tossiche emesse nell'atmosfera. Il quadro negativo non è di un esperto ambientalista, ma viene fornito dall'Enea nelle risposte al questionario inviato dal ministero dell'Industria per la conferenza sull'energia. Si tratta di un'analisi che semmai potrebbe apparire fortemente pessimistica verso questa fonte energetica, per arrivare alla conclusione di un inevitabile utilizzo del nucleare.

Nel rapporto l'Enea — incaricata dei controlli sugli impianti energetici — precisa che la grande quantità di combustibile necessario all'esercizio (2 milioni di tonnellate annue per ogni mille megawatt) comporta «una forte pressione sui sistemi di trasporto»: ipotizzando l'uso della ferrovia, per una centrale da mille megawatt servirebbero due convogli da 80 carri al giorno.

Tra gli impatti ambientali — secondo la Disp (la Direzione sicurezza e protezione dell'Ente) — di particolare rilevanza sono le piogge acide che ricadono anche a migliaia di chilometri dal punto di emissione, con danni alla flora e alla fauna delle acque interne, alla vegetazione, alla salute dell'uomo (patologie acute e croniche all'apparato respiratorio).

Per l'Italia — sottolinea la direzione dell'Enea — non bisogna sottovalutare gli effetti delle ricadute sul patrimonio artistico «che in prima analisi sembrerebbe essere l'anello più debole di una via critica».

Alla combustione del carbone — osserva la Disp — è associata la produzione di anidride carbonica (8 milioni di tonnellate annue per mille megawatt) per la quale «non esistono tecnologie che ne limitino le emissioni e che potrebbero avere, per effetto serra, un ruolo rilevante in un drastico cambiamento del clima del pianeta».

Tra gli effluenti gassosi delle centrali, la Disp cita la componente radioattiva: sette metri cubi annui per ogni mille megawatt «con un impatto radiologico che, seppur modesto, è dello stesso ordine di grandezza del nucleare».

Tra i residui solidi, le centrali a carbone producono 300 mila tonnellate di ceneri all'anno per mille megawatt elettrici che «contengono alcune centinaia di tonnellate di sostanze tossiche, tutte comprese nella lista edita dalla Cee». Inoltre — conclude il rapporto — i residui solidi delle centrali a carbone presentano un problema di incremento nella emanazione di radon 222 «con possibili ripercussioni in termini di impegno di dose alla popolazione, peraltro allo stato attuale non quantificato».

L'assemblea delle Camere penali ha deciso iniziative di protesta

I legali fermeranno i processi

Il «blocco» sarà attuato il 4 febbraio - Duramente contestata la legge sulla carcerazione preventiva che sta per essere approvata - Chieste udienze a Cossiga, Craxi, Rognoni

ROMA — Tenteranno, per un giorno (il 4 febbraio), di fermare la giustizia; prepareranno un libro bianco; chiederanno udienza a Cossiga, Craxi e Rognoni e, alla fine, ricorreranno alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Gli avvocati penalisti sono sul piede di guerra: accusano il potere politico di voler isolare l'imputato dal difensore per «gestire il nuovo processo penale al di fuori di qualsiasi controllo». Sostengono che, attraverso leggi di «finta o vera emergenza», si stanno stravolgendo le basi dello Stato di diritto.

Al termine di due giorni di acceso dibattito, che ha visto l'ala più intransigente dell'avvocatura minacciare una scissione, l'assemblea straordinaria delle Camere penali ha deciso di prendere una serie di iniziative per ostacolare l'approvazione della riforma che congela i tempi della custodia preventiva durante il dibattimento. E' la legge che dovrebbe «salvare» il maxiprocesso di Palermo dalle scarcerazioni.

La proposta di «fermare gli orologi» durante la fase del pubblico contraddittorio fu avanzata dal ministro della Giustizia nell'autunno scorso. Poche settimane prima, alcuni avvocati avevano invitato la Corte a leggere gli atti processuali. La richiesta, perfettamente legittima, era destinata però, date le dimensioni dell'inchiesta, a far ottenere la libertà agli ultimi imputati detenuti per i quali era stata costruita l'aula-bunker. Ci furono molte polemiche e più d'uno sostenne che i difensori erano stati costretti dagli imputati ad usare uno strumento del Codice per scopi esclusivamente dilatori.

Durante il dibattito alla Camera sulla modifica dei termini della carcerazione preventiva, la norma suggerita dal guardasigilli venne ritirata ed inserita in una proposta di legge di contenuto analogo già all'esame del Senato, il cui iter parlamentare è ora quasi concluso: nei prossimi giorni dovrebbe essere approvata. Ecco quindi la preoccupazione della classe forense. Questa volta non sono solo gli avvocati di Palermo a protestare, ma tutto il libero foro penale. Gli avvocati sostengono che le nuove norme penalizzano il difensore, perché sono congegnate per bloccare i termini della custodia cautelare anche quando l'avvocato si assenta o formula richieste non preventivamente programmate sugli atti istruttori.

Il tono dello scontro è molto duro; è forse la prima volta che l'avvocatura, largamente rappresentata nei banchi di Montecitorio e Palazzo Madama, sferra un così violento attacco alla classe politica. Nella sua qualità di presidente della commissione giudiziaria europea dei diritti dell'uomo, Emanuele Golino ha spiegato che gli avvocati «non sono disposti a diventare alibi per un processo penale in contrasto con le convenzioni internazionali». E ha sottolineato come sia pericoloso per la stessa vita democratica penalizzare la figura del difensore fino al punto di limitarne i poteri. Agostino Viviani, già senatore socialista e presidente della commissione Giustizia, non ha esitato ad affermare che la legislazione del Codice Rocco è, per certi versi, più libertaria di quella che si sta preparando.

Molte adesioni alle critiche tra i giovani avvocati: sono stati forse i più intransigenti a portare avanti l'azione di protesta. Luigi Scialla è il segretario della Camera penale di Roma: «Penalizzare l'astensione degli avvocati dalle udienze, come prescrive la nuova legge, significa togliere al difensore l'unica possibilità di manifestare il proprio dissenso. Poiché l'astensione finisce con l'incidere sui tempi della carcerazione preventiva, si crea una frattura tra avvocato e cliente».

Pietro D'Ovidio, presidente nazionale delle Camere penali, ha dovuto far ricorso a tutta la sua abilità dialettica per mediare tra i colleghi di Napoli, che avevano minacciato di lasciare l'aula se non fosse stato proclamato uno «sciopero» di almeno sette giorni, e la parte più moderata dell'assemblea.

Roberto Martinelli

Accusati di attentato alla salute pubblica

Cuneo, undici a giudizio per i vitelli «gonfiati»

Gli allevatori, aiutati da un veterinario, usavano estrogeni vietati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Dopo quindici mesi di accertamenti, complicate analisi di laboratorio e minuziosi controlli, si è conclusa la fase istruttoria sulla vicenda dei vitelli «gonfiati» con estrogeni (la prima, accertata dalla Guardia di Finanza nell'ottobre 1985).

Il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Giraudo ha rinviato a giudizio undici persone (tre allevatori, alcuni loro dipendenti e un veterinario) con la grave accusa di «attentato alla salute pubblica», per avere in prima persona o in concorso «fatto ripetuto e sistematico uso, nel trattamento dei bovini allevati, di sostanze e prodotti ad effetto anabolizzante, tali da corrompere le carni dei bovini stessi destinati ad essere avviati alla macellazione, sì da rendere tali carni, prima della loro distribuzione al consumo, pericolose per la salute pubblica».

Un reato per il quale il codice penale prevede la condanna fino a dieci anni.

Gli accusati sono: l'allevatore Bartolomeo Re, 60 anni, la moglie Elisabetta Barberis, 57 anni, e il figlio Ferdinando, 35 anni, residenti a Roccavione in via Fratelli Giordanengo 73, titolari di tre grandi allevamenti di bovini nelle cascine «Caula» di Cuneo, «Belinda» di San Martino di Fossano e «Testa» di Marene, tutti in provincia di Cuneo e riuniti nella società «Allevatori R.M. di Bartolomeo Re e C.».

Sette loro dipendenti, coinvolti nella vicenda giudiziaria per avere somministrato ai vitelli — secondo le direttive dei titolari delle aziende — sostanze estrogene vietate, sono stati rinviati a giudizio.

Il tribunale dovrà giudicare anche il veterinario Ettore Contato, 41 anni, consigliere comunale dc di Bra e all'epoca componente del comitato di gestione dell'Usl della stessa città.

Ettore Contato è accusato, in particolare, di «avere fatto uso ripetuto e sistematico (e di avere suggerito le specifiche istruzioni per l'uso) di sostanze anabolizzanti nel trattamento dei bovini» negli allevamenti dei Re «sulla base di un rapporto di prestazione d'opera professionale di tipo continuativo quale veterinario».

E' il primo procedimento giudiziario del genere in provincia di Cuneo, una delle maggiori «riserve» di carni alimentari del Paese (vi si allevano, fra l'altro, seicentomila capi bovini e quasi ottocentomila suini).

Un procedimento avviato da una prima, clamorosa «operazione antiestrogeni» (altre sono state eseguite nell'aprile dello scorso anno e sono tuttora in fase istruttoria alla Procura della Repubblica) conclusa nell'ottobre 1985 con l'arresto di Bartolomeo e Ferdinando Re e il sequestro di un migliaio di vitelli «gonfiati» e di cinquemila dosi di estrogeni di sintesi, cioè ormoni non naturali, prodotti chimicamente (quelli più pericolosi per la salute dell'uomo e che possono causare conseguenze imprevedibili specialmente per i bambini e gli adolescenti), importati clandestinamente dalla Francia.

g. r.

■ Piazza Fontana oggi decide la Cassazione

ROMA — Si avrà soltanto oggi la sentenza del processo per la strage di piazza Fontana: è quanto hanno stabilito i giudici della prima sezione penale della Cassazione.

Al termine della requisitoria il procuratore generale Carmine Caccese ha chiesto un nuovo processo per Freda, Ventura e Merlino, mentre per Valpreda dovrebbe essere confermata l'assoluzione per insufficienza di prove.

■ Lagorio «Il psi starà ai patti»

ROMA — Segnali distensivi dal psi nella polemica che ha opposto nei giorni scorsi Craxi e De Mita. Il capogruppo socialista Lagorio, in un'intervista ad un settimanale, ha definito l'alternativa di sinistra, allo stato dei fatti, «un'alleanza suicida». Lagorio ha confermato l'esistenza del patto di luglio e della sua validità: «Il governo va avanti fino al 1988 con il ruolino di marcia stabilito. Quando Craxi tornerà al partito, dopo il congresso, una squadra di dirigenti socialisti farà parte del nuovo governo».

LO STAMBECCO DELLE PISTE
Arosa. Sulle piste della stazione invernale svizzera lo scultore Joerg Jenny ha costruito, usando 30 tonnellate di ghiaccio, questo stambecco alto 12 metri (Telefoto Associated Press)

Per Don Ciccio scontro tra Regione e Coreco

Il sì all'elezione di Francesco Macrì a presidente dell'Usl di Taurianova contestato dal governo calabrese - Il «dossier» inviato all'Antimafia

ROMA — L'Antimafia affronta il dossier Calabria e il primo impatto è con Taurianova, un centro di mafia e di politica, di collusioni e di strapotere. I commissari si preparano al sopralluogo e sfogliano, in queste ore, il «rapporto Macrì». E' una documentazione agghiacciante che illustra la capacità degli ambienti mafiosi di penetrare nelle strutture pubbliche.

Il rapporto esamina, nei dettagli, malversazioni e ruberie, accordi segreti e piastrali: tutto nell'intreccio dei clan che nel 1986 hanno dato a Reggio Calabria 112 morti. E la sorpresa più grande si ha in ultima pagina: a firmare il dossier è il dottor Francesco Macrì, 56 anni, democristiano, deferito ai probiviri del suo partito.

Il nome di Macrì, che ha collezionato condanne non definitive a 17 anni di carcere, torna oggi in primo piano. Una nota della presidenza della giunta regionale calabrese si inserisce nella faida politica che in queste ore scuote la regione ed esprime «un severo giudizio» sulla decisione del Comitato regionale di controllo di approvare l'elezione del dottor Francesco Macrì a presidente dell'Unità sanitaria locale di Taurianova.

Nel clima dello scandalo e del sospetto che avvelena la vita politica calabrese, la nota regionale non chiarisce i compiti del Comitato di controllo, limitati all'esame formale di ogni delibera amministrativa, mentre sottolinea i «voti determinanti» del rappresentante del ministro dell'Interno, di quello del Tesoro e di un magistrato del Tar.

Dalla giunta socialcomunista è già partita un'interrogazione al ministro Scalfaro e al ministro della Giustizia: ancora una volta, si tacciono i compiti formali e non politici del Coreco. L'organismo di controllo regionale, nel riconoscere valida l'elezione di Macrì, non poteva esprimere un giudizio morale sul personaggio che in queste ore con i suoi dossier fa tremare i politici colpevoli, a suo giudizio, di non averlo sostenuto sino in fondo.

Macrì, escluso dalle liste comunali di Taurianova per la consultazione del novembre scorso, è riuscito a farsi inserire «da esterno» nel Comitato di gestione della Usl e a diventarne presidente. Deferito ai probiviri del suo partito, si è dimesso immediatamente dalla carica, dopo che il prefetto della città ha chiesto lo scioglimento dell'Unità sanitaria locale.

Ora Macrì si prepara ad essere ascoltato dall'Antimafia. Per trent'anni la sua famiglia ha «governato» Taurianova. Suo padre, il vecchio Giuseppe Macrì, è stato per molti anni ufficiale sanitario di Taurianova, segretario della dc locale, presidente, infine, dell'Amministrazione provinciale.

Quando decise di farsi da parte, furono i figli ad ereditarne il potere. E' Francesco Macrì, chiamato dai nemici «don Ciccio Mazzetta», ad avere il pacchetto elettorale. A metà degli Anni Settanta, conquista un seggio alla Provincia. Diventa quindi vice segretario della dc, capogruppo alla Provincia, presidente di molti enti.

Sindaco di Taurianova è sua sorella Olga; un'altra sorella ha seguito le orme del padre: ufficiale sanitario. Macrì ha dispensato, nel corso della sua carriera politica, favori ed appoggi. Ha portato, in passato, voti e clientele all'assessore Battaglia e all'on. Ligato. Ora che è stato allontanato dal potere dice di voler parlare. Comincerà a raccontare che cosa vuol dire fare politica in Calabria partendo dal suo paese e da quella lista civica della «Sveglia» che, per prima, lo ha lasciato. Poi andrà avanti.

f. s.

■ Armi all'Iraq «Spadolini venga in aula»

ROMA — La Camera e il Senato si riuniranno giovedì prossimo in seduta comune per iniziare l'esame del procedimento riguardante la vendita di navi militari italiane all'Iraq. A giudizio del presidente del gruppo radicale Rutelli, la vendita delle navi ha rappresentato un affare di dimensioni molto consistenti e, insieme, l'occasione per la «più grande tangente mai pagata per la vendita d'armi».

L'assemblea dopo il dibattito, si troverà di fronte a tre ipotesi: 1) La richiesta di proroga di 4 mesi da parte della commissione, per completare l'indagine; 2) La messa in stato di accusa; 3) L'archiviazione. Il procedimento riguarda il sen. Giovanni Spadolini, come ex-presidente del Consiglio, e l'on. Capria, come ministro per il Commercio con l'Estero.

«Spadolini deve venire alle Camere riunite, parlare e spiegare», hanno chiesto ieri i radicali.

Palermo, dopo 8 anni processo per la sciagura aerea (108 morti)

I tragici errori a Punta Raisi

Rimangono solo tre imputati perché uno è defunto e un altro è ricoverato in una clinica psichiatrica - La responsabilità dei piloti - Una famiglia chiede un miliardo di risarcimento: lo devolverà per la lotta all'Aids

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Un esempio emblematico della lentezza della giustizia in Italia: dopo otto anni, è cominciato ieri mattina in tribunale a Palermo il processo per la sciagura aerea del dicembre 1978 con 108 vittime tra passeggeri e membri dell'equipaggio e 21 superstiti salvati da alcuni pescatori. Pagherà qualcuno oppure risulterà che la colpa fu esclusivamente dei piloti Nicola Bonifacio e Sergio Cerrina entrambi morti?

Fra le prime parti civili quella di Brunella Nicola e dei suoi ragazzi Cristina e Massimiliano, moglie e figli di Cerrina che aveva ceduto il comando al co-pilota Bonifacio. I Cerrina si sono costituiti sia contro l'Alitalia sia contro il ministero dei Trasporti-Aviazione civile per la responsabilità oggettiva che deriverebbe dal comportamento omissivo di vari funzionari. E fra le parti civili anche quella dei congiunti della famiglia trapanese Giacalone che risiedeva a Torino e che veniva in Sicilia per le feste di Natale. I Giacalone intendono chiedere un miliardo da devolvere alla campagna contro l'Aids.

Ieri è stata formalizzata la costituzione di quindici parti civili, ma si proseguirà oggi e nelle prossime quattro udienze. Quasi tutti i parenti delle vittime hanno raggiunto l'accordo con l'Alitalia per la parte economica e chiedono ora giustizia.

Dei cinque imputati due sono già usciti di scena. L'ex direttore dell'aeroporto di Punta Raisi, a 40 chilometri da Palermo, Giovanni Carignano che è deceduto recentemente, e l'ex direttore generale dell'Aviazione civile comandante Davide Collini nell'impossibilità di assistere «in maniera utile» al dibattimento, avendo un grave esaurimento nervoso per cui è ricoverato a Roma in una clinica per malattie mentali.

L'avvocato Amedeo D'Arle, difensore di Collini, ha ottenuto lo stralcio della posizione del suo assistito che non si sa quando e se verrà processato a parte. Tre soli, allora, gli imputati che peraltro non si sono fatti vedere nell'aula della quarta sezione del tribunale presieduta da Costantino Franco (p.m. è Giuseppe Pignatone). Sono gli ex direttori dell'aeroporto Ugo Soro, in carica quando avvenne la disgrazia, Pietro Bonfiglio suo predecessore, nonché l'ex direttore dell'Aviazione civile Paolo Moci. Il dottor Soro viene processato per omicidio plurimo colposo, gli altri due per omissione dolosa delle cautele da adottare in caso di incidente.

In definitiva, secondo la sentenza di rinvio a giudizio firmata dal giudice istruttore Leonardo Guarnotta, i tre non avrebbero fatto quel che dovevano per assicurare a Punta Raisi un adeguato sistema di assistenza a mare se un aereo vi fosse caduto, ipotesi non tanto remota visto che lo scalo è proprio in riva al mare. Un tempestivo apparato di soccorsi — stando alla sentenza di rinvio a giudizio — avrebbe certamente limitato di molto il numero delle vittime.

Il DC-9 dell'Alitalia «Isola di Stromboli» partito la notte tra il 22 e il 23 dicembre da Roma e diretto a Palermo in volo straordinario con molti emigrati e turisti si inabissò alle 00,35.

Lo scalo palermitano era già tristemente noto, da quando il 5 maggio del 1972 un altro jet della compagnia di bandiera, anche quella volta durante l'atterraggio, si schiantò contro il crinale di Montagnalonga, l'unica altura in prossimità delle piste. Morirono tutti e 114 gli occupanti e si urlò immediatamente allo scandalo: non si impiegò molto tempo a scoprire che a Punta Raisi mancavano quasi tutte le apparecchiature di sicurezza.

Ma la notte del 23 dicembre fallirono clamorosamente i soccorsi a mare: una pilotina fu bloccata da un'avaria dopo appena pochi metri di percorso; un'altra, ormeggiata nel porto di Palermo, raggiunse il golfo di Terrasini dopo un'ora e l'equipaggio poté raccogliere soltanto alcuni cadaveri; la terza imbarcazione destinata al soccorso, era stata distrutta nel 1975 da un mareggiata e non era mai stata sostituita.

L'ordinanza di rinvio a giudizio pone pesanti interrogativi anche sulle capacità professionali dei due piloti che prima di quella sera non avevano mai volato insieme. La «scatola nera» ha permesso di ascoltare le ultime drammatiche parole di Cerrina e Bonifacio il quale, a quanto sembra, credette di aver visto le luci della pista che invece erano soltanto i loro bagliori.

Pioveva e soffiava un forte vento. *«Tu hai visto questa, invece la pista è quella là. Allora ci ha dato un'indicazione sbagliata»*, disse concitatamente Cerrina a Bonifacio riferendosi evidentemente al radar. E alla fine: *«Ehi, aspetta un momento. Ma che radar...»* replicò Bonifacio, quindi il terribile urto con le acque del golfo.

Antonio Ravidà

Gli intellettuali mobilitati contro la Circumarcheologica

Guerra al Comune di Pompei per la strada attorno agli scavi

«Vogliono stravolgere 2000 anni» - La tangenziale cancellerebbe un pezzo di necropoli

NAPOLI — Per Antonio Jannello, segretario nazionale di *Italia Nostra*, «*questa è un'aberrazione contro la quale gli uomini di cultura di tutto il mondo devono mobilitarsi*». Per il democristiano Paolo Cirino Pomicino, presidente della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, «*il progetto non funziona perché taglierebbe ogni possibilità di espansione della ricerca archeologica*», e fa intendere chiaramente che, per quanto gli compete, impedirà ogni forma di finanziamento.

Raccogliendo l'invito di *Italia Nostra*, autorevolissimi intellettuali (dal filosofo Biagio De Giovanni all'editore Gaetano Macchiaroli, dallo scrittore Michele Prisco all'accademico dei Lincei Giovanni Pugliese Carratelli) si sono mobilitati per quello che considerano «*un attentato all'integrità di un patrimonio archeologico di portata universale*». Tutti puntano l'indice contro chi «*con una colata di bitume e un bel po' di cemento rischia di cancellare duemila anni di storia*».

Sotto accusa sono gli amministratori di Pompei (socialisti e parte dei democristiani presenti in Consiglio Comunale) che insistono nella loro scelta: la realizzazione della cosiddetta *Circumarcheologica*, un nastro d'asfalto lungo poco più di un chilometro che dovrebbe sfiorare gli Scavi ma soprattutto seppellire definitivamente importantissimi reperti non ancora riportati alla luce.

L'antica Pompei, per duemila anni conservata sotto una spessa coltre di lapilli e cenere eruttati dal Vesuvio nel 79 dopo Cristo, dovrebbe essere sacrificata in nome dello «*sviluppo dei collegamenti tra i paesi vesuviani*».

L'iniziativa ha gettato nella costernazione anche il sovrintendente archeologico Baldassarre Conticello, che ha naturalmente opposto un veto alla realizzazione dell'opera: dice che «*quella tangenziale cancellerebbe un pezzo di necropoli che ancora deve essere scavata. E poi abbiamo individuato interessanti ville suburbane e case rustiche proprio nella zona in cui questa bretella dovrebbe essere realizzata*».

La storia della superstrada, che nelle intenzioni degli amministratori dovrebbe estendersi verso Nord, per congiungere il centro di Pompei con la statale per Nola, ha inizio nel 1971, quando venne approntato un primo progetto che prevedeva la realizzazione di una sopraelevata: un serpente d'asfalto lungo due chilometri e largo dodici metri avrebbe letteralmente avviluppato la città sepolta dall'eruzione del Vesuvio.

Nelle intenzioni degli amministratori la strada sarebbe stata dotata di piazzole di sosta per consentire ai turisti di ammirare gli Scavi. La Cassa per il Mezzogiorno stanziò trecento milioni per quella specie di *Disneyland*, che fu però bloccata *in extremis*.

Nel motivare il veto all'iniziativa il ministro della Pubblica Istruzione, allora competente, affermò che la realizzazione di una strada avrebbe inevitabilmente portato ad uno sviluppo in loco dell'edilizia.

Il progetto fu congelato fino al '78, quando fu riproposto dopo radicali modifiche: questa volta gli amministratori di Pompei volevano una «bretella» che congiungesse piazza dell'Anfiteatro con la statale per Nola. Salvo poche varianti, quel piano era molto simile a quello che si vorrebbe realizzare oggi. Per l'opera fu prevista una spesa di tre miliardi e mezzo.

Fulvio Milone

■ Pri congresso a fine febbraio

ROMA — Sarà riconvocato alla fine di febbraio (probabilmente dal 28 al primo marzo) il trentaduesimo congresso del partito radicale che ha raggiunto, in questi giorni, i cinquemila iscritti per il 1987. Questa era la seconda delle condizioni poste dal congresso radicale (sospeso lo scorso anno) per la prosecuzione delle attività del partito (la prima condizione erano i diecimila iscritti entro il 1986). A metà febbraio, inoltre, si svolgerà il consiglio federale.

■ Appello dei pli ai partiti divorzisti

ROMA — I liberali propongono a breve scadenza un incontro collegiale con tutti i partiti del «fronte divorzista» per assumere una posizione «concordata e unitaria» sulla riforma del divorzio. La richiesta è contenuta in una lettera inviata a pci, psi, pri, psdi e pr.

I liberali ribadiscono il loro convincimento che si possa ridurre ulteriormente il termine di separazione necessario per ottenere il divorzio: da 3 a 2 anni e a un anno nel caso di coniugi consenzienti senza figli. Ricordano inoltre che presenteranno anche un emendamento per accelerare le procedure di divorzio, adottando il procedimento previsto dal codice civile per la separazione consensuale.

■ Vicenza, Siulp querela vicecomandante

VICENZA — Il segretario provinciale del Siulp, Antonio Curci, ha presentato una querela per diffamazione nei confronti del tenente colonnello Giuseppe Dellinoci, vicecomandante della scuola di polizia di Vicenza. Durante una riunione sindacale, questi avrebbe definito il sindacato di polizia «un'associazione per delinquere». Commenta il Siulp, ricorrendo al pretore: *«L'espressione ha recato notevole turbamento e costituisce offesa all'onore e al decoro degli iscritti al sindacato»*.

CAMPIDOGLIO VIETATO ANCHE ALLE AUTO BLU

Roma. Da ieri è chiusa al traffico piazza del Campidoglio, che diventa veramente «isola pedonale». Il provvedimento è stato preso in seguito a recenti segnalazioni che hanno indicato nella sede del Comune un possibile obiettivo del terrorismo mediorientale. Dalla piazza michelangiolesca, ancora priva della statua di Marc'Aurello, in restauro, sono scomparse anche le auto «di servizio»: assessori e consiglieri avranno un servizio di bus-navetta. In via delle Tre Pile si parcheggeranno le automobili per gli sposalizi; i cortei nuziali saranno accompagnati nella sala dei matrimoni da auto comunali autorizzate (Tel. Ansa)

E' cominciato l'abbattimento di tutte le costruzioni abusive

A Olbia hanno demolito la villa dove Gava andava in vacanza

Da anni il ministro delle Poste era ospitato lì - Vinta la resistenza dei proprietari appellatisi al Tar

OLBIA — La prima villa a cadere sotto la spinta poderosa delle ruspe è stata, nel pomeriggio di ieri, quella nella quale trascorreva da alcuni anni le vacanze, a «Palumbalza», il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Antonio Gava.

La splendida costruzione rivestita in pietra, ad una trentina di metri di distanza dal mare, nel golfo della Marinella, non lontano da Porto Rotondo, apparteneva ad una società che ha sede a Roma ed era stata realizzata stravolgendo le indicazioni contenute nella licenza edilizia concessa per la ristrutturazione di un vecchio fabbricato. Tempo fa, i legali della società (l'ex ministro Massimo Severo Giannini e l'avvocato cagliaritano Ovidio Marras) avevano impugnato il provvedimento di demolizione davanti al Tar.

Con una «vittima eccellente» è iniziata così ieri sulle coste settentrionali della Sardegna la battaglia aperta dall'assessorato regionale all'Urbanistica contro le costruzioni abusive. Le ville in pericolo sono una ventina, dovrebbero sparire anche un'ottantina di baracche in legno realizzate in zone suggestive.

L'operazione-ruspe era stata inizialmente programmata per stamane: nel corso di una riunione tenuta ieri nel municipio di Olbia è stato deciso di anticiparla per stroncare la resistenza dei proprietari delle ville che, come ultima carta, avevano deciso di rivolgersi al Tribunale amministrativo regionale nella speranza di ottenere una «sospensiva».

Nel primo pomeriggio, i bulldozer hanno acceso i motori con un ruggito, ma prima di avventarsi contro la villa di «Palumbalza» hanno dovuto attendere che venisse svuotata dai mobili e dagli arredi, sistemati in un magazzino ed affidati in custodia a un dipendente del villaggio turistico del quale la villa faceva parte.

Un esercito di vigili urbani, carabinieri, agenti di polizia, finanzieri ha presidiato la zona fino al termine delle operazioni, per stroncare sul nascere qualsiasi accenno di contestazione. Oggi le ruspe dovrebbero radere al suolo altre costruzioni.

Hanno invece strappato una proroga i proprietari delle baracche in legno realizzate sulle spiagge delle «Saline» e di «Bados». Nel corso di un incontro con il sindaco di Olbia, Giampiero Scanu, si sono impegnati a provvedere a loro spese alla demolizione e sono stati accontentati. Avranno a disposizione qualche giorno.

Il via alla campagna contro il fenomeno dell'abusivismo sulle coste è stato dato al termine di un lungo periodo d'incertezza.

Corrado Grandesso

Il Comune di Canizzano vietò la costruzione - Ricorso al Tar del Veneto

Testimoni di Geova, lotta per un tempio

DAL NOSTRO INVIATO

TREVISO — Il Tar del Veneto deve pronunciarsi su una vertenza che riguarda i Testimoni di Geova. Negli ambienti cattolici c'è attesa e curiosità perché i termini della questione sono mutati dopo la fase iniziale con un atto ufficiale che porta addirittura la firma del Presidente della Repubblica, cioè il riconoscimento dei Testimoni di Geova come una confessione religiosa ufficiale.

L'oggetto della contesa è la costruzione di un tempio nel Comune di Canizzano. Nell'aprile '84 la Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova acquistò nel territorio di quel comune un appezzamento di terreno di 2500 metri quadrati per l'edificazione di un luogo di culto, in un'area già destinata per almeno 3000 mq alla costruzione di una chiesa e, per il rimanente, di altri servizi pubblici.

Nel novembre dello stesso anno le autorità competenti dettero un primo benestare ufficioso al progetto dell'edificio di culto. Seguì nel febbraio '85 la richiesta da parte del Comune del computo metrico e stimativo per determinare il contributo finanziario. Infine, un mese dopo, il sindaco inviava una comunicazione ufficiale con la quale esprimeva parere favorevole alla costruzione: il che, sostengono i legali dei Testimoni, in giurisprudenza equivale a licenza di costruzione.

Ma il 12 agosto '85 lo stesso sindaco, con un'altra comunicazione, ordinava l'arresto dei lavori, motivando il provvedimento con tre ragioni essenziali: sono da intendersi edifici di culto solo quelli della Chiesa cattolica, nettamente prevalente in loco; l'edificio di culto della Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova verrebbe ad alterare il plurisecolare tessuto della comunità residente; la Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova non sarebbe istituzionalmente competente alla realizzazione di edifici di culto in quanto l'ordinamento giuridico italiano non l'ha riconosciuto quale ente di culto.

Queste motivazioni, come s'è detto, risalgono all'estate scorsa. A quell'epoca, i Testimoni di Geova erano protetti, nella loro attività, da un trattato di amicizia tra Italia e Stati Uniti. Grazie ad una clausola di questo atto, la *Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania*, cioè la Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati, godeva nel nostro Paese, dal 1976, dei diritti spettanti alle personalità giuridiche italiane. Era una situazione precaria, un ombrello che copriva per gentilezza, per forma di ospitalità, senza le garanzie di un riconoscimento.

Ma questo riconoscimento c'è stato, appunto il 17 ottobre dello scorso anno, quasi inaspettato perché la pratica che i Testimoni di Geova avevano presentato al Consiglio di Stato sembrava arenata. Adesso il Tar del Veneto, quando esaminerà questa vertenza, dovrà tener conto dei nuovi rapporti che si sono instaurati tra i Testimoni di Geova e lo Stato. E su questa base considererà valida l'affermazione del sindaco di Canizzano secondo il quale «*sono da intendersi edifici di culto solo quelli della Chiesa cattolica nettamente prevalente in loco*»? Non è improbabile che i Testimoni possano avere partita vinta, anche perché il luogo di culto che essi intendono costruire è destinato non a pochi individui, ma ad una popolazione di circa cinquemila persone.

Questi fedeli, che nel 1946 erano in Italia appena 120, sono oggi 145 mila — il numero più alto in una nazione europea — e rappresentano la seconda religione del Paese. Non lontana dalla percentuale italiana — un testimone di Geova ogni 400 abitanti — è quella della Grecia: una ogni 421 abitanti. Ma in Grecia la Chiesa ufficiale, la Greco Ortodossa, rende la vita ai Testimoni più difficile, sebbene la costituzione di quel Paese dichiari che «*la libertà religiosa e di coscienza è inviolabile*» e «*tutte le religioni note sono libere e possono praticare il culto senza impedimenti e sotto la protezione della legge*».

r. l.

Soluzione dei giochi pubblicati su La Stampa domenica 25 gennaio

LE TRE PIRAMIDI

A=Amenofi II. B=Amenofi I. C=Amenofi III. Infatti: la piramide di Amenofi III non è la B, la più alta, (come afferma uno degli egizi) e non può essere la A. (Infatti essendo Amenofi III l'ultimo in ordine di tempo dei tre faraoni, la sua piramide non può essere quella la cui punta è stata riutilizzata). Quindi: Amenofi III=C. Allora l'unica di cui si veda l'ingresso resta la A. Perciò: Amenofi II=A. Per esclusione: Amenofi I=B.

SCARABEO

Un fruttuoso «incrocio ad aggiunta» poteva essere FEZ in 2-E + ZERI; la Z capiterebbe in una casella 3L e verrebbe anche contata in entrambe le parole: totale 86 punti.

MASTER MIND

La soluzione esatta è la seguente: O B N R.

REBUS

(3, 6, 5): U. N ami - N I matassa = UNA MINIMA TASSA.

OTHELLO

La mossa migliore per il Nero è B1, poiché permette di mantenere la diagonale A1-H8. Dopo questa mossa il Bianco deve scegliere tra G1 oppure H7 e perde. Sbagliata risultava per il Nero A1, poiché in tal caso è il Bianco che gioca B1, garantendosi l'accesso ad H8.

DAMA

1) 47-41, 37x46; 2) 35-30, 46x23; 3) 45-40, 23x45; 4) 39-33, 28x39; 5) 30-24 e poi, comunque il Nero prenda, 6) 25x1, e il Bianco vince.

SCACCHI

La partita è continuata con l'ottimo sacrificio 1...T:d4!. 2. D:d4,Ab7; e il Bianco è spacciato. E' seguito 3.f3 (se 3. Ad5,C:d5; 4. Tfc1,Cc3!;), Ac5; 4. Tfd1,A:d4+; 5. Abbandona (dopo 5. T:d4,Dc5; il Nero guadagna altro materiale).

PAROLE INCROCIATE

IL PAROLIERE

Predestinazione (15); Destinazione (12); Distrazione (11); Estrazione (10); Nitrazione (10); Azionarie (9); Azionista (9); Desinenza (9); Azionare (8); Azionari (8); Distanza (8); Estranei (8); Estrance (8); Sederini (8); Sederino (8); Trazione (8)... Totale: 149 lettere.

Nel segno dello sfarzo le sfilate dell'alta moda a Parigi

Signora, si balla a corte

Le collezioni primavera-estate '87 rievocano le crinoline e riscoprono una femminilità vagheggiata dai film in costume - Bustini ricamati e cappelli da lussuosa crociera - Colori dominanti il bianco e il nero

PARIGI — Dalle passerelle vellutate delle collezioni, da un pavillon degli Champs Elysées ai saloni di grandi alberghi, vasti cappelli dai volumi ottocenteschi annunciano una primavera superbamente incurante della vita quotidiana. Sono appena la sigla, fantasiosa, iperfemminile d'un'alta moda formato lusso, che Parigi presenta, forte di ventitré collezioni, ostentando una salute di ferro.

Le destinatarie di centinaia e centinaia di modelli, costruiti al tornio su corpi carezzati in ogni curva, di semicrinoline in turbini di seta e pizzo, avranno una primavera-estate adatta ai loro luoghi fatati, alle crociere, al ballo, al castello, o all'Opéra, dove domenica scorsa la haute couture ha preso il via con un perfetto «coup de luxe».

Nina Ricci ha requisito il grande foyer del Palazzo Garnier per lanciare un nuovo profumo e immergersi nella nostalgia dei tempi prima dell'ultima guerra mondiale. Mantelli bianchi, rosa, il dorso plissé, portati su due pezzi, gonna al ginocchio, su falsi tailleur maniche corte, giacche lunghe su abiti di seta, il gessato grigio della lana ripreso dai rigati della crêpe de chine. E Danielle Darrieux, non ancora sospetta di collaborazionismo, rediviva in gonna nera e ultraclassica giacchetta in principe di Galles, le chiome trattenute in morbidi avvolgimenti dalla reticella di ciniglia.

Ieri mattina, calore madeleines e squisite financières, caffè e succo d'ananas hanno rinfrancato il precoce risveglio di stampa e compratori, convenuti da Pierre Balmain. E bisogna dire che il delfino del grande sarto, il danese Erik Mortensen, ne ha bene appreso la lezione di rigore e insieme di pimpante eleganza. I colori dominanti sono il bianco e il nero — in questo intramontabile accordo ha spumeggiato Jean Louis Scherrer — la fantasia previlegiata, il pois chiaro e distinto, piccoli o grandi dischi, solo ogni tanto candidi su blu francia o viola. Appare nel mattino una donna sottile, l'abito diritto, attillato, mosso dal bolero, da pannelli dorsali, da ali ad anello. La linea impero, la cintura sotto il seno, la vita ignorata, slanciano la figura come l'orlo al ginocchio, spesso sottolineato da increspature parallele, bande irrigidite, abbottonate come un colletto.

Semplicissima ma levigata il mattino in tailleur optical neri e bianchi, la signora di Balmain si permette la sera impertinenze da ballerina, il busto allungato e serrato in rigati lamé e la gonnella corta tutto un ribollire senza peso di volant in pizzo, che risale sul dietro alle anche in un vago accenno di can can alla rovescia. Altri volant di grande bellezza ci hanno ricordato Capucci, oscillanti su scultorei abiti in velluto nero, sottilmente profilati i nero su bianco o bianco su nero.

Combinando giochi, intrecci di plissé in abiti gualna alla Carmen con lo scatenarsi dei volant e spezzando tutte le trecce della propria fantasia in ricchissimi abiti da sera alla Eugenia de Montijo, Jean Louis Scherrer ha colmato le attese di chi aspetta al varco il ritorno in gran forza della femminilità, vagheggiata dai film in costume. Abiti da guardare, non fissando troppo i bustini ricamati in paillettes iridiscenti o in pizzo per non correre il rischio di perdere la grazia complicata delle gonne a piccoli volant d'organza o in cespuglio di tulle e pizzo chantilly, gonfie, voluminose sul dietro e cortissime sul ginocchio.

Un lusso di materiali e di mestiere, immagini rétro da ballo a corte già preannunciato ad inizio di sfilata dalle due bagnanti in mantello di satin bianco su pantaloni e bustino drappeggiato dello stesso luminoso tessuto o in giacca su short e t-shirt rigata e satinata. Scherrer ha però offerto modelli mattinali piacevoli per ogni donna, sempre che abbia il coraggio di infilarsi in testa imponenti quanto lievi pamele in organdis o drammatici cappelli da crociera miliardaria. A primavera il tailleur è in grigio principe di Galles, colletto bianco, fiocco nero come la cintura di vernice e i bottoni. Corta la gonna e la giacca, oppure la giacca molto allungata su una gonna cortissima ma a pieghe o a volants. D'estate regna il pois: abiti a tre piani, molto stretti al busto, agili nella gonna.

Lucia Sollazzo

Parigi. Un modello presentato alle sfilate della stilista Hanae Mori

dall'Italia

Non si nasce a Ventimiglia Chiusa ginecologia

VENTIMIGLIA — Nel 1986 a Ventimiglia si sono registrati 272 morti e soltanto un nato. L'ospedale locale «Santo Spirito» è stato privato da tempo del reparto ginecologico, trasferito nel nosocomio di Bordighera, che fa parte della stessa «Usl» n.1. Di conseguenza tutte le donne di Ventimiglia in attesa di partorire si fanno ricoverare all'ospedale della vicina città. Una sola eccezione si è avuta nel marzo dello scorso anno quando una donna, colta dalle doglie in frazione Latte di Ventimiglia, non ha fatto in tempo a raggiungere Bordighera: suo figlio ha così visto la luce nel territorio del comune di confine.

Bomba d'aereo Firenze-Roma interrotta per 2 ore

AREZZO — Ieri traffico interrotto, dalle 11,30 alle 13,20 sulla ferrovia Firenze-Roma per il ritrovamento di una bomba d'aereo, residuato bellico della seconda guerra mondiale, durante lavori di manutenzione vicino a Arezzo. Per rimuovere l'ordigno, che misura 60 centimetri per 30 centimetri, sono intervenuti gli artificieri e le ferrovie hanno disposto deviazioni nei due sensi, via Pisa e via Orte.

Italia partecipa al più grande telescopio del mondo

FIRENZE — Un memorandum di intesa per costruire un super telescopio che, una volta realizzato (intorno al 1992), sarà per vari anni il maggiore del mondo, è stato siglato dall'osservatorio astrofisico di Arcetri (per conto della comunità astronomica italiana) con tre prestigiose università americane (Arizona, Chicago e Ohio). Il progetto, il cui costo complessivo è previsto in 30 milioni di dollari, da ripartire fra i partecipanti, in quote ancora da definire, è stato ufficialmente denominato «Cristoforo Colombo» e dovrebbe essere realizzato in occasione del quinto centenario della scoperta dell'America.

Perplessità sul nuovo notiziario di Rai-2 in onda a metà febbraio

Alla pubblicità piace il Tg

Alle 19,30 sarà trasmessa una sintesi delle notizie, poi gli spot, quindi il telegiornale vero e proprio - L'azienda precisa: non è un unico tg, ma sono due, separati anche dalle sigle

ROMA — Arriva lo spot dentro il telegiornale? «No — dicono alla Rai — non *siamo ancora a questo punto. E' soltanto una breve pubblicità tra il sommario, che diventa un telegiornale piccolo-piccolo e il Tg vero e proprio*». Però qualcuno il dubbio se l'ha, tant'è vero che giovedì scorso, quando il direttore generale della Rai, Biagio Agnes, ha portato in consiglio di amministrazione la proposta di riforma del Tg2, alcuni consiglieri hanno espresso riserve. E ora aspettano che dell'argomento si parli ancora, temendo che si stia andando verso un telegiornale all'americana dove tutto fa spettacolo, informazione e spot di detersivi, la crisi di governo con la pubblicità dei pannolini.

La novità è questa. Quando a metà febbraio andrà in onda il nuovo Tg2 riformato, si comincerà alle 19,30 (invece delle 19,45, come ora) con un notiziario stringato e secco di appena otto minuti: in pratica, il sommario di quanto sarà poi sviluppato dal telegiornale vero e proprio, ma anche un notiziario che può essere considerato in sé e per sé, perché compendia sia pure in modo schematico tutte le principali notizie.

Al termine di questo notiziario ci sarà una sigla di chiusura, poi uno spot pubblicitario, le previsioni del tempo, l'ora esatta, notizie sulla viabilità (sul tipo dell'Onda verde che precede i notiziari della radio), un altro spot e quindi comincerà il vero telegiornale, con una sua nuova sigla di apertura in una formula del tutto simile a quella che va già in onda ora, con i servizi, le interviste, le inchieste.

La proposta di questo nuovo schema del Tg2 (che nel dibattito sulla riforma dei telegiornali dei mesi scorsi avrebbe dovuto nettamente differenziarsi dal Tg1, anche come fascia oraria di trasmissione) ha subito fatto scattare alcuni allarmi. Enrico Menduni, consigliere d'amministrazione Rai per il pci, per esempio, ha alcune riserve: «*Formalmente tra il telegiornale di otto minuti che va in onda alle 19,30 e quello vero che comincia alle 19,45 — afferma Menduni — c'è uno stacco di tempo che ha consentito al direttore Agnes di presentare la novità come due Tg diversi e quindi di dire che non c'è alcun inserimento della pubblicità nel telegiornale. Però...*».

Menduni, e come lui molti altri in Rai, sono preoccupati che questo inserimento pubblicitario possa preludere a qualcosa di più e che il messaggio informativo dei telegiornali possa alla fine risultare «inquinato» dagli spot, così come avviene per le grandi trasmissioni di intrattenimento ai confini con l'informazione. Il direttore della Rai ha assicurato il consiglio di amministrazione che non avverranno «inquinamenti». Ma secondo Menduni il problema resta, perché «*sostanzialmente il Tg2 è una sola cosa, anche se va in onda una sigla di chiusura e una di apertura tra l'uno e l'altro, divise da pochi minuti: per i telespettatori si tratta di un telegiornale solo, inframezzato dalla pubblicità*».

La comparsa degli spot tra i servizi giornalistici, però, non è una vera e propria novità di questo Tg2. Infatti già nel Tg1 delle 13,30, al termine del notiziario, dopo la sigla di chiusura e subito prima della rubrica «*Tre minuti di...*» c'è un intermezzo pubblicitario, così come avviene anche al Tg1 della sera tra la parte «politica» e di informazione generale e la rubrica sportiva al termine del notiziario.

«*Per i giornalisti* — afferma Nuccio Fava, vicedirettore del Tg1 — *e per i telespettatori, il problema vero è che non ci sia confusione tra informazione e messaggio pubblicitario. Io non sono neppure d'accordo che il giornalista interrompa il suo lavoro e dica: "ora c'è una breve pubblicità e poi riprendiamo". I confini devono essere chiari. Certo il segno dei tempi è quello di una pressione sempre più forte degli inserzionisti per avere spot in prossimità dei telegiornali, specie di quelli della sera. Ma la parte delle trasmissioni dedicata all'informazione non deve avere alcun tipo di ammiccamento con l'altra parte. Quindi sigle di stacco dopo l'informazione e nessun atteggiamento intrigante dei giornalisti, neanche involontario, con la pubblicità*».

Cesare Martinetti

IL TEMPO

tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali, sulla Campania e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con precipitazioni intermittenti in estensione dai versanti occidentali alle altre zone. Nevicate al Nord, occasionali anche in Pianura Padana. Sulle rimanenti regioni [illegible] annuvolamenti parziali.

temperatura: in lieve aumento.

venti: [illegible] meridionali in prevalenza moderati con locali rinforzi sui versanti occidentali.

mari: generalmente mossi. Moto ondoso in aumento sui bacini occidentali.

città italiane

Bolzano	−5	4	L'Aquila	1	8
Verona	−4	5	Roma Urbe	4	12
Trieste	4	8	Roma Fium.	6	14
Venezia	−2	5	Campobasso	3	7
Milano	0	5	Bari	1	14
Torino	−4	5	Napoli	8	12
Cuneo	−2	4	Potenza	0	7
Genova	11	13	S.M. Leuca	4	13
Bologna	−4	8	R. Calabria	4	14
Firenze	5	12	Messina	7	14
Pisa	4	11	Palermo	6	14
Ancona	−2	9	Catania	4	16
Perugia	5	8	Alghero	6	12
Pescara	0	16	Cagliari	3	14

città estere

Amsterdam	−1	3	nuvoloso	Lisbona	10	12	pioggia
Atene	9	8	sereno	Londra	4	7	nuvoloso
Bangkok	23	29	sereno	Los Angeles	8	26	sereno
Berlino	0	8	nuvoloso	Madrid	−4	9	pioggia
Bruxelles	−1	4	nuvoloso	Montreal	−25	−19	sereno
Buenos Aires	14	28	sereno	Mosca	−14	−14	nuvoloso
Copenaghen	−2	6	sereno	New York	−13	−8	nuvoloso
Dublino	5	7	nuvoloso	Parigi	−1	3	nuvoloso
Francoforte	1	1	pioggia	Pechino	−4	6	sereno
Gerusalemme	4	7	pioggia	Rio de Janeiro	np	np	np
Ginevra	0	3	[illegible]	Sydney	21	27	nuvoloso
Helsinki	−12	8	neve	Tokyo	6	6	sereno
Honolulu	18	22	nuvoloso	Varsavia	−3	1	nuvoloso
Il Cairo	8	16	nuvoloso	Vienna	0	1	nuvoloso

Stato civile di Torino

23 GENNAIO 1987

NATI — Tedesco Emanuele; Cagnetto Luciana; Catalano Luana; Rei Giorgia; Circosta Natale; Fellipo Valentina; Fellipo Salvatore; Pitocco Giovanni; [illegible] Leonardo; [illegible] Davide; [illegible] Sara; Gheza Barbara; Mielli Andrea; [illegible] Daniele; La Teana Stefania; [illegible]; Gennaro Giulia; [illegible] Daniela; Orello Matteo; Capasso Marzia; Vittone Andrea; Castellino Marco; Di Benedetto Christian; Bernardo Simone; [illegible]; Zamborlin Sara; Fenaro Lorena; [illegible] Erika; Bologna Dona Mauro; [illegible] Christopher; Zangri Silvia; Tosco Martin; Pellacchio Elisa; Caivelli Anna; Di Gennaro Alessandro; Castiglione Samantha; Bonanno Tiziana; Zelante Sara; Roveda Linda; [illegible] Caterina; Colasanto Gabriella; Gasparo Irene; [illegible] Stefano; Foti Fabio; Bertolio Francesca.

MORTI — [illegible]

Nati 45 - Morti 40

24 GENNAIO 1987

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 4 - Morti 83

Cristianamente ha lasciato i suoi cari il **dott. Roberto Corno**. Lo piangono con grande dolore la moglie Olga Creola, il figlio Aldo con la moglie Mariangela Bruno e l'adorato Roberto, la cognata suor Ada Creola, la cara cugina Angela Castiglione, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 alle ore 8,30 partendo dalla parrocchia San Giuseppe Benedetto Cottolengo - Corso Potenza, 130. — Torino, 26 gennaio 1987.

I consuoceri Olga e Giovanni Bruno, unitamente a Massimo e Cristina, partecipano con affettuoso rimpianto al dolore dei famigliari per la scomparsa del fraterno amico ROBERTO.

F.I.T. di dott. G. Cross partecipa con affetto al lutto della famiglia del **dott. Roberto Corno** — Torino, 26 gennaio 1987.

Gli amici di sempre [illegible] sono fraternamente vicini ad Aldo per la scomparsa del padre **dott. Roberto Corno** — Torino, 27 gennaio 1987.

Soci e Collaboratori della Longo T.M.C. [illegible] partecipano al cordoglio del loro amministratore ing. Aldo per la scomparsa del padre **dott. Roberto Corno** — Torino, 27 gennaio 1987.

La famiglia Rossi, Passarini partecipano al grande dolore della famiglia Corno.

La famiglia [illegible] partecipano commossi al dolore dei familiari.

E' improvvisamente mancato **Aldo Negro**. In punta di piedi te ne sei andato lasciando nel dolore la moglie Leonora, la figlia Ornella, il genero Luigi, il fratello Marcello, cognati, nipoti, parenti tutti e conoscenti. [illegible] — Torino, 26 gennaio 1987.

La famiglia Motta partecipa al dolore della famiglia Negro.

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Giovanni Battista Gili**. [illegible] — Torino, 27 gennaio 1987.

[illegible] si associano al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancato **Ernesto Quazzolo (Neto)** anni 84. [illegible] — Moncalieri, 26 gennaio 1987.

[illegible] partecipano al dolore di Gina.

E' deceduto **Antonio Gianetta (Nuccio)** di anni 84. [illegible] — Venaria, 26 gennaio 1987.

Non è più **Speranza Masselli ved. Campigotto** anni 78. [illegible] — Rivarossa, 25 gennaio 1987.

E' mancato serenamente in Buenos Aires il 22 gennaio 1987 il **dott. Dante Bachi**. [illegible] — Milano, 27 gennaio 1987.

E' deceduto il **dott. Roberto Massari**. [illegible] — Milano, 27 gennaio 1987.

Angelo, Maria, Ernesto, [illegible] sono vicini a Simona e Tina.

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Emilio Vercellino**. [illegible] — Torino, 27 gennaio 1987.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari **Aldo Ferrara**. [illegible] — Torino, 27 gennaio 1987.

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Mario Tormen**. [illegible] — Torino, 26 gennaio 1987.

Ha raggiunto in cielo il suo caro Mario **Giovanna Peretti ved. Sibona** di anni 88. [illegible] — Carmagnola, 26 gennaio 1987.

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Vito La Manna**. [illegible] — Torino, 27 gennaio 1987.

Cristianamente è mancato **Gino Fantoni** anni 77. [illegible] — Torino, 27 gennaio 1987.

Improvvisamente è mancata **Teresa Depanis ved. Gallo**. [illegible] — Torino, 26 gennaio 1987.

Nipoti Giovanni, Elisa, Ivana [illegible] piangono la cara zia NINA.

Gli amici [illegible] partecipano al dolore della famiglia [illegible].

La famiglia Viberti - [illegible] partecipano al dolore della famiglia Gallo.

Partecipano al dolore gli amici [illegible].

Sono vicini a Beppe e famiglia gli amici: [illegible].

E' mancato ai suoi cari **Lorenzo Canta** anni 79. [illegible] — Torino, 26 gennaio 1987.

E' mancata **Domenica Gallino ved. Girardi** di anni 83. [illegible] — Collegno, 26 gennaio 1987.

L'Amministrazione Comunale e l'A.N.P.I. di Caprie partecipano al dolore del vicepresidente Mario Tamburo per la perdita del padre **Emilio Tamburo (Gaeta)** — Caprie, 26 gennaio 1987.

E' mancata **Pierina Dellavalle** anni 79. [illegible] — Villa Grazia - San Carlo, 26-1-1987.

Ciao PIERA, [illegible]

Non l'abbiamo perduto, egli dimora prima di noi nella luce di Dio. (Sant'Agostino)

Cristianamente è mancato **Mario Rossi** anni 67. [illegible] — Torino, 25 gennaio 1987.

Walter e famiglia partecipano al dolore della famiglia Rossi.

L'Istituto di Scienze Medico-forensi dell'Università partecipa [illegible] al lutto.

Presidente, Direttore, Comitato Direttivo e Personale Associazione Provinciale Allevatori partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa del loro indimenticabile Collaboratore **Mario Rossi** — Torino, 26 gennaio 1987.

Ha raggiunto la mamma e papà **Paola Aliini**. [illegible] — Torino, 27 gennaio 1987.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari **comm. Attilio Lutrario**. [illegible] — Torino, 26 gennaio 1987.

Dirigenti e soci Spai di [illegible] partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del **comm. Attilio Lutrario** — Torino, 26 gennaio 1987.

[illegible] ATTILIO.

[illegible] partecipano al dolore della famiglia Lutrario.

Milena ed Enrico Cogorno piangono la perdita dell'amico ATTILIO.

Si unisce il maestro Nino Gallo.

Cesare A. Cerase e Caterina Fugazza partecipano con sincero cordoglio al dolore dei familiari.

E' mancata **Albonsina Ferraro in Villani**. [illegible] — Torino, 25 gennaio 1987.

La consuocera Fiorenza Bellinelli prende parte al dolore.

Il consuocero Natalino Girolotto è vicino nel dolore a Gianni, Tiziana e famiglia.

Colleghi e collaboratori di Studio partecipano al dolore del collega Gianni per la perdita della mamma signora **Albonsina Ferraro in Villani** — Torino, 27 gennaio 1987.

Nadia e Mimmo, Clara e Guido sono vicini a Gianni con affetto.

Partecipano affettuosamente al dolore di Gianni: [illegible]

Soci, Dipendenti e Collaboratori della I.L.L. Studio e della Studio Gel si uniscono al grande dolore di Ada per la prematura scomparsa della MAMMA.

Maggiore Dente. [illegible] — Torino, 26 gennaio 1987.

E' mancato ai suoi cari **Federico Basilio**. [illegible] — Torino, 26 gennaio 1987.

E' mancata **Pina Marazzina**. [illegible] — Torino, 27 gennaio 1987.

Serenamente come visse è spirato in La Spezia il 25 u.s. **Graziosa Carabelli** anni 69. Vedova del Generale Medico Cesare Mauriziano **Angelo Sabatini**. [illegible]

E' improvvisamente mancata **Vincenza Romano ved. Giolito** anni 86. [illegible] — Torino, 26 gennaio 1987.

Il 21 gennaio in Ivrea è mancata all'affetto dei suoi cari **Teresa Maria Patti Vittori**. [illegible] — Torino, 27 gennaio 1987.

Cristianamente è mancato ai suoi cari **Pino Sander** cantante chitarrista. [illegible] — Torino, 26 gennaio 1987.

Consuoceri e sorella Cadia partecipano al dolore della famiglia Sander.

E' mancato **prof. Mario Audisio**. [illegible] — Torino, 26 gennaio 1987.

Piergiacomo Moreale e Maria Laura partecipano commossi al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari **Maria Bona ved. Magnetta**. [illegible] — Torino, 23 gennaio 1987.

Luigina Morandini partecipa al dolore per la scomparsa della cara amica **Maria Bona ved. Magnetta** — Torino, 23 gennaio 1987.

Sono affettuosamente vicini a Laura e Claudia famiglie [illegible]

Luciana Levera e famiglia sono affettuosamente vicini a Laura.

Milena è vicina a Laura ricordando la cara MAMMA.

E' mancato **Cesare Ruffino** anni 82. [illegible] — Trana, 26 gennaio 1987.

Ha raggiunto la sua cara Rita **Paolo Rocca (Paulin)** Vedovo anni 71. [illegible] — Ivrea (Torino), 25 gennaio 1987.

Loredana, Massimo, Andrea, Viola [illegible] partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara zia **Irene Furno** — Torino, 27 gennaio 1987.

Ricordano con infinito rimpianto l'indimenticabile **dott.ssa Emma Milli vedova Sempietro**. [illegible] — Torino, 26 gennaio 1987.

E' mancato **Luciano Bruno** anni 78. [illegible] — Torino, 25 gennaio 1987.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Dezzani, nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossa per il grande tributo di affetto rivolto al suo caro **Remo Dezzani** ringrazia tutti coloro che con la presenza, opere di bene, scritti hanno voluto essere ai loro vicini. [illegible] — Torino, 26 gennaio 1987.

Guglielmo Ros e Loredana Ros Cavalieri ringraziano tutti la presenza, con opere di bene, fiori, presenza, scritti, hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa di **Rosa Cravero in Ros** — Torino, 27 gennaio 1987.

La famiglia Scavarda, profondamente commossa ringrazia affettuosamente tutti coloro che in ogni modo vollero in questo momento di grande dolore per la scomparsa del **COMM. GEOM. Serafino Scavarda** — Torino, 26 gennaio 1987.

Profondamente commossa per le dimostrazioni di stima tributate al **comm. Antonio Galli** la moglie Irma Galli sentitamente ringrazia. — Moncalieri, 27 gennaio 1987.

ANNIVERSARI

1986 - 1987 **Giovanni Martini** [illegible]

1984 - 1987 **cav. Riccardo Quirico** Sempre ricordandoti.

Nel ricordo di **prof. Edilia e avv. Fulvio Monigliano** La figlia Lia Greella.

1986 - 1987 **Eros Polà** [illegible]

1980 - 1987 **prof. Carlo Verde** La S. Messa verrà celebrata il 28 gennaio, alle ore 18,30 nella parrocchia di S. Secondo.

1976 - 1987 **cav. Luciano Guala** Gilo e Giannina.

1977 - 1987 **Massimo Ravizza** Mamma, papà, Marco, nonne sempre ti ricordano.

Monza, i 3 carabinieri confessano ma accusano la giovane inglese

«Violenza? Non s'oppose»

Dopo l'arresto si sono dimessi dall'Arma - Fermata la ragazza, per un controllo l'hanno portata in caserma - Qui sarebbero avvenuti le minacce e poi lo stupro - Giovedì il processo

DAL NOSTRO INVIATO

LENTATE SUL SEVESO — I tre carabinieri ammettono. «Sì, è vero signor giudice...». Vero che la sera di venerdì 16 gennaio, nella caserma di questo paesone della Brianza, una ventenne cittadina inglese e i tre carabinieri — come dice una fonte ufficiale dell'Arma — «si sono congiunti carnalmente». «Violenza carnale» e «abuso di atti d'ufficio» sono le accuse del sostituto procuratore ai tre. La ragazza li ha denunciati e da sabato mattina, i tre, dopo essersi dimessi, sono ex carabinieri agli arresti nella caserma di Seregno. Ora ammettono, epperò si difendono.

«Abbiamo avuto rapporti sessuali con la ragazza — dicono — ma non l'abbiamo minacciata». Sono i carabinieri (ex) Luca De Meo di Trapani, Mario Grimaudo di Formia e Franco Monti di Saronno. I primi due, 27 e 24 anni, in servizio effettivo; il terzo, 20 anni, militare di leva.

La ragazza, l'inglesina che era in Italia da un mese, ospite dall'amica Monica Speroni figlia del proprietario del Centro Ippico di Misinto, ripete decisa: «Mi hanno minacciata e poi violentata».

L'inglesina è alta e magrolina, capelli castani a caschetto, lentiggini, stivali da amazzone e chepì. Ieri, al maneggio, all'una stava strigliando un baio: «Non dico niente, parlerò al processo», ha detto in discreto italiano. Appena visto un fotografo è fuggita.

La sera del 16 gennaio, da quel che risulta dall'inchiesta, è stata allucinante. Stava tornando al maneggio, alla guida della sua Renault R5 — azzurra, targa «GB» e guida a destra — quando l'hanno fermata due carabinieri. Erano le 23: «Signorina, i suoi documenti non sono in regola: ci segua».

In caserma, un quadrilatero di cemento adesso circondato dalla neve, era di piantone il giovane Monti. Qui comincia l'allucinante racconto. Secondo la ragazza i due e il piantone cominciano a minacciarla di espatrio, le domandano se ha il permesso di soggiorno, la spaventano. Poi la «congiunzione carnale». Poi «Guai a te se parli!». Nessuno avrebbe visto né sentito. Ma la ragazza, uscita dalla caserma, sale in macchina, arriva a casa quasi all'una, alle due della notte è all'ospedale di Saronno, alle nove del mattino è davanti al maresciallo dei carabinieri, sempre a Saronno, e denuncia tutto.

Una settimana d'indagini discretissime, ed eccoci agli arresti e all'interrogatorio. I primi due sentiti ieri, il terzo questa mattina. Si difendono, come sempre accade in casi simili, attaccando la ragazza: «Non l'abbiamo minacciata». Il portavoce dei carabinieri conferma: «Dagli accertamenti non risultano né violenze fisiche né opposizione della cittadina inglese». Opposizione in che senso? «Si escludono anche resistenze di carattere verbale prima di cingersi in rapporto amoroso con i militari».

Ovvio l'imbarazzo dell'Arma dei carabinieri. Ovvia la prudenza del magistrato che indaga e accusa, Romano Ferrari, sostituto procuratore di Monza. Il processo — per direttissima — forse si terrà già dopodomani, giovedì. E in quel momento verranno fuori le carte della difesa, in parte anticipate dagli interrogativi sollevati dai responsabili dei Carabinieri, peraltro inflessibili nel condannare l'accaduto senza riserve: «Sotto il profilo giuridico bisogna accertare se la «proposta» di rapporto amoroso è partita dalla cittadina inglese oppure dai tre militari...».

In un processo così, con un'accusa tanto precisa, l'unica difesa resta l'attacco alla ragazza. Sarebbe stata fermata — questa sembra la tesi — all'uscita di un bar, un equivoco bar frequentato da pregiudicati, tossicodipendenti, spacciatori della zona; dall'auto, poco prima, era sceso un tipo sospetto; la ragazza, fermata davanti a molte persone, non aveva i documenti in regola ed è stata convocata in caserma. E poi? «Il processo dovrà stabilire cosa è accaduto», commenta il difensore dei tre, l'avvocato Luigi Baldarini di Como.

«Noi siamo esterrefatti, qui la cronaca nera non l'abbiamo mai conosciuta», dice Mauro Galimberti, dirigente d'azienda e vicesindaco Dc di Lentate. E lascia intendere un paradosso: questa cronaca nera per protagonisti ha i tre carabinieri. Notizia e commenti, oggi, saranno sulle prime pagine dei quotidiani inglesi. «L'accaduto — osserva il giornalista Steve Back, inviato in Brianza del londinese «Daily Mail» — è semplicemente disgustoso. Posso dire che nei confronti dei carabinieri, di quei tre carabinieri, il sentimento del nostro popolo non è alto...».

Giovanni Cerruti

CAPODANNO SUL CAMMELLO

Pechino. Questo timoroso bambino è a cavalcioni d'un cammello in una fiera della capitale, allestita in occasione del Capodanno, che cade appunto in questi giorni (Tel. Ap)

Milano: la giunta si presenta

I traguardi di Pillitteri

Progetti urbanistici e «scossa culturale»

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Paolo Pillitteri, eletto sindaco di Milano all'alba del 23 dicembre scorso, ha letto ieri sera in Consiglio comunale il programma della nuova giunta di pentapartito. La discussione avverrà tuttavia non prima del 3 febbraio. Hanno la precedenza alcuni adempimenti previsti entro gennaio.

Tre sono stati i punti di forza del discorso (32 pagine) di Pillitteri. Il primo riguarda il funzionamento della macchina-comune con i suoi 26 mila dipendenti. L'efficienza sarà perseguita anche cedendo ai privati alcuni settori tradizionali. La collegialità verrà rafforzata dai tre assessori che coordinano il lavoro dei colleghi in precise aree d'intervento. La trasparenza è affidata sia ai nuovi criteri che governano gli appalti sia al comitato di esperti che aiutano il sindaco nella scelta dei responsabili delle aziende municipalizzate. E qui un impegno: le nomine per gli enti, da tanto tempo rinviate, sono previste «a cominciare da febbraio».

La seconda serie di argomenti caratterizzanti punta a migliorare la vita della città. Lotta all'inquinamento, arricchimento del verde, prime soluzioni dell'emergenza casa e dei problemi del traffico (con piste ciclabili, isole pedonali e parcheggi anche sotterranei): questi i propositi della giunta guidata da Pillitteri, che a un certo punto ha anche accennato alla possibilità di una quarta linea del metrò.

Infine — terzo punto di forza del programma — Pillitteri ha parlato della necessità di dare una «scossa culturale» a Milano. Cultura non solo in senso classico, ma cultura come tecnologia, comunicazione, urbanistica. Scopo della «scossa» è favorire al massimo l'integrazione dei cittadini nell'ambiente urbano. Una specie di mobilitazione per tutte le forze culturali.

A Varese tensione e imbarazzo dopo la scomparsa delle armi

Si cerca la talpa in questura per il furto delle mitragliette

I ladri hanno portato via anche sei pistole - Nessun segno di effrazione perché avevano le chiavi

MILANO — Che clima c'è in questura, tensione, stupore? «Certo non siamo contenti, ma so per esperienza che l'unico modo per risolvere un caso è lavorarci sopra. Ed è quanto stiamo facendo, in collaborazione con la magistratura e le altre forze dell'ordine».

A parlare così è Antonio Fiori, da tre anni questore di Varese dopo una lunga esperienza alla Criminalpol di Milano. E' dalla sua questura, o meglio da una caserma poco distante, che nei giorni scorsi è stato portato via un piccolo arsenale: 24 mitragliette, 3 pistole a tamburo e 3 pistole d'ordinanza.

Quando sono sparite, e come? L'indagine, condotta dal sostituto procuratore Agostino Abate, per ora non ha portato, almeno ufficialmente, a risultati e si attende anche l'arrivo di un ispettore da Roma incaricato dell'inchiesta interna. L'unica cosa certa è che il furto è stato scoperto giovedì, per caso.

Era stato infatti deciso di inviare alcune armi a Milano per una revisione. Gli agenti incaricati di prelevarle hanno aperto senza alcun sospetto le due porte che precedono l'armeria, situata al primo piano di un edificio in stile liberty. Qui hanno sede la caserma e gli uffici della polizia stradale, nonché i magazzini (compreso quello delle armi) e la mensa della polizia; in linea d'aria distano 200 metri.

Aprendo le porte gli agenti non si sono accorti di nulla: nessun segno di scasso, serratura in ordine. La sorpresa è arrivata dentro il locale. Gran disordine, scatoloni aperti e gettati per terra. Subito è stato fatto un controllo: si è appurato che mancavano una trentina di armi.

La notizia, tenuta nel più stretto riserbo, ha cominciato a trapelare venerdì; sabato la conferma ufficiale da parte del magistrato: il furto c'è stato, ha detto, ma non ha voluto aggiungere nulla di più. E ancora più difficile è ottenere particolari in questura, dove è palpabile l'imbarazzo poiché — è un fatto dato quasi per certo — i ladri dovevano avere un complice all'interno.

Anche ammettendo che gli autori del furto fossero tanto audaci, e abili, da penetrare indisturbati in una caserma di polizia come avrebbero fatto ad aprire le porte senza scassinarle? Dovevano per forza possedere un mazzo di chiavi che, si presume, non si trova da un ferramenta qualsiasi.

Resta a questo punto il mistero del perché chi ha portato via le armi, o quanto meno «facilitato» i ladri, non abbia fatto in modo da procrastinare la scoperta del furto, ad esempio rimettendo in ordine il locale per non far sorgere subito i sospetti. L'ipotesi a questo punto è che il basista conoscesse i ritmi con cui vengono svolti i controlli periodici all'armeria: l'ultimo risale a una ventina di giorni prima di giovedì scorso. E' in questo lasso di tempo che il furto è stato commesso: i ladri erano forse convinti che l'armeria non sarebbe stata riaperta tanto presto?

Resta poi da capire se le armi sono state rubate da chi intende servirsene, cioè malavita o terroristi, oppure se erano destinate ad essere vendute. Al mercato nero mitragliette di quel tipo valgono intorno ai 5 milioni l'una: il bottino, in termini monetari, supererebbe quindi i 100 milioni. Le indagini adesso sono state estese a tutt'Italia, incentrate sui mercati clandestini di armi, per vedere se spunta fuori una traccia delle mitragliette rubate in questura.

e. mr.

Mediterraneo Cade aereo militare Usa

NAPOLI — Un aereo della marina militare statunitense con sette uomini a bordo è precipitato l'altra notte nel Mediterraneo centrale e sono attualmente in corso le ricerche di eventuali superstiti. L'aereo aveva decollato dalla portaerei Nimitz, nel quadro delle operazioni della VI Flotta ed è precipitato in mare poco prima della mezzanotte. Non è stato reso noto il tipo dell'aereo precipitato. Proprio domenica si sono concluse dopo una settimana le manovre della VI Flotta.

Corte Conti indagherà su 600 Comuni

ROMA — Quasi 600 Comuni e undici province saranno oggetto di una indagine della procura generale della Corte dei conti per non aver ancora trasmesso all'istituto i conti consuntivi del 1985.

Tragedia nello stabilimento «Italso» dove si producono oli di semi

Esplosione a Livorno, tre morti

Altri tre operai in gravi condizioni - Scoppiata la caldaia dove si riscaldano i semi vari per essere puliti col gas esano - Autocombustione o una scintilla scaturita da una puleggia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIVORNO — Uno scoppio fortissimo, una palla di fuoco e distruzione. In mezzo sono rimasti morti carbonizzati tre operai. Altri tre gravemente ustionati devono la vita allo spostamento d'aria che li ha scagliati ad alcune decine di metri di distanza.

E' successo l'altra notte allo stabilimento «Italso» (Gruppo Ferruzzi-Star) situato nell'area portuale di Livorno, dove si producono oli di semi. Un vecchio impianto della Bertolli di Lucca, rammodernato nell'83 dopo l'arrivo della nuova proprietà. Lo scoppio è avvenuto in una caldaia dove si riscaldano i semi vari (mais, colza, arachidi) che passano poi alla pulitura attraverso un processo che si basa sull'utilizzazione del gas esano, un gas infiammabile che ha prodotto la deflagrazione.

Le vittime sono due livornesi, Paolo Palomba e Mauro Gasperini, di 44 e 34 anni, e Toscano Polini, 47 anni, da Fauglia, in provincia di Pisa. Palomba e Gasperini lasciano tre figli, Polini due. Sono rimasti ustionati Luciano Matteucci, 55 anni, Gianfranco Lombardi, di 49 e Vladimiro Carpita, di 26, che al momento della sciagura si trovavano in un padiglione adiacente e sono stati scagliati a distanza.

Livorno. Uno degli operai feriti è trasportato al pronto soccorso dell'ospedale (Telefoto Ansa)

Li hanno soccorsi due compagni che si trovavano all'esterno dello stabilimento, Giulio Lenzi e Mauro Sportiello. Poi un'ambulanza li ha portati al Centro ustionati di Pisa dove sono ricoverati con prognosi riservata.

Sulle cause della sciagura i tecnici ed i vigili del fuoco non si pronunciano, in attesa delle perizie. Due tuttavia le ipotesi sulle origini dello scoppio: la prima parla di un possibile fenomeno di autocombustione, l'altra si riferisce alla possibilità di una scintilla scaturita da una puleggia che ha la funzione di azionare le pale che rimescolano i semi contenuti nella grande caldaia.

Lo scoppio (erano le 1,45) proveniente dalla zona portuale ha svegliato i quartieri Nord di Livorno e gli abitanti della vicina Tirrenia. Molti hanno creduto che si trattasse del terremoto e sono corsi fuori casa. Dalla zona della sciagura si levava un fungo rosso alto decine di metri.

E' stato impossibile avvicinarsi subito al luogo del disastro per il forte calore e per le fiamme che avvolgevano l'edificio dell'impianto industriale minacciando anche un vicino deposito della società Liquigas di fronte al quale, ormeggiata alla banchina del porto, stava ultimando lo scarico una nave gasiera. Il comandante della cisterna minacciata dal fuoco ha rotto gli ormeggi e si è allontanato verso una zona più sicura.

Fino alle 9 i vigili hanno lottato con le fiamme cospargendo l'impianto distrutto e la zona circostante con gli schiumogeni. La zona è stata cintata e resa inavvicinabile. Quando finalmente i pompieri sono potuti entrare fra le lamiere dello stabilimento hanno ritrovato i corpi carbonizzati.

Sull'accaduto è stata aperta un'inchiesta dell'autorità giudiziaria e dell'ispettorato del lavoro.

Non appena si è diffusa la notizia, tutte le aziende livornesi si sono fermate per mezz'ora. Il sindaco ha dichiarato il lutto cittadino per la giornata di oggi.

Omero Marraccini

Sindona ancora protagonista

Le minacce del finanziere ricostruite nella prima udienza del processo d'appello per l'omicidio di Ambrosoli - Presente Venetucci

MILANO — La solita giacchetta da tuta, l'atteggiamento apparentemente imperturbabile: Robert Venetucci, personaggio della mafia italo-americana, considerato l'intermediario tra Michele Sindona e il sicario William Joseph Aricò, non è affatto cambiato nell'anno intercorso tra il processo di primo grado e quello di appello, cominciato ieri. Condannato all'ergastolo per il concorso nell'omicidio dell'avv. Giorgio Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata Italiana, ucciso l'11 luglio del '79, rischia la conferma della stessa pena. Si è sempre dichiarato estraneo alla vicenda: cambierà atteggiamento, potrà svelare qualcosa sul delitto adesso che il protagonista principale, Michele Sindona, non c'è più? Sembra improbabile. Poco tempo fa i magistrati che stanno conducendo l'inchiesta-stralcio sull'omicidio Ambrosoli, hanno chiesto di interrogarlo, ma lui si è rifiutato di rispondere.

L'unica novità è che non ha più l'interprete che pazientemente gli traduceva tutto quanto veniva detto in aula perché lui, nonostante l'italico cognome, si esprimeva solo in inglese e solo quello capiva. Nell'anno e più trascorso nelle carceri italiane ha evidentemente appreso la lingua. Attualmente è detenuto a Novara, in isolamento e con speciali misure di sicurezza: sono state adottate all'indomani della morte di Sindona e vengono mantenute anche adesso, dopo la sentenza che ha decretato essersi trattato di un suicidio.

Con Venetucci diventato imputato principale, con gli altri 22 accusati tutti in libertà e tutti con ruoli marginali, la prima udienza è stata decisamente in tono minore. E così sarà probabilmente tutto il processo. Michele Sindona infatti non era solo l'imputato più importante. Era il filo conduttore di tutti gli avvenimenti di cui si discute in aula: l'estorsione a Roberto Calvi (morto anche lui), le minacce a Enrico Cuccia, il finto rapimento con annesso colpo di pistola in una gamba, oltre all'episodio più grave, l'omicidio.

Secondo l'accusa, e secondo i giudici di primo grado, Ambrosoli venne eliminato perché con tenacia aveva cercato di far luce sul vorticoso giro di miliardi creato da Sindona, perché sempre si era opposto ai progetti di salvataggio (i «papocchietti», secondo la definizione di Cuccia) delle banche sindoniane. L'ordine di ucciderlo venne da Sindona che, tramite Venetucci, trovò il sicario adatto in William Joseph Aricò, morto pure lui, durante un tentativo di fuga dal carcere di New York, ma dopo aver iniziato a collaborare con le autorità americane a cui aveva raccontato dell'incarico ricevuto.

Per tutto il processo di primo grado Michele Sindona aveva cercato di respingere l'accusa sostenendo la tesi di un presunto «complotto» contro di lui. Una tesi che, con il suicidio mascherato da omicidio, ha voluto portare fino alle estreme conseguenze. «Ed una morte per omicidio gli permette di seminare interrogativi per una sua riabilitazione postuma; di dare un considerevole aiuto al figlio Nino che corre il rischio di condividere la sua sorte giudiziaria (è coinvolto nell'inchiesta-bis sull'omicidio Ambrosoli, ndr); di beffare gli inquirenti»: lo ha scritto, chiedendo l'archiviazione del caso, il sostituto procuratore generale Giovanbattista Simoni, lo stesso che, nel processo d'appello, ha l'incarico dell'accusa.

Ieri è cominciata la relazione del giudice a latere, Luciano Deriu, che, partendo dalle prime irregolarità o dalla bancarotta, ha esaminato le pressioni e le minacce operate da Sindona. Ad ascoltarla, oltre a Venetucci, cinque imputati (Luigi Cavallo, Walter Navarra, Francesco Fazzino, Italo Castaldi, Vincenzo Spatola) e la vedova di Ambrosoli, Annalori.

Susanna Marzolla

«Ludwig sono loro, ecco le prove»

La requisitoria del pm al processo di Verona - «Con l'arresto di Abel e Furlan sono finite le stragi» - Dubbi solo su 2 delitti

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — Per il pubblico ministero Francesco Pavone, «Ludwig» ha due volti: quello infantile di Wolfgang Abel e quello scavato di Marco Furlan. Questi «ragazzi bene», secondo il rappresentante dell'accusa, hanno messo insieme una catena di crimini che hanno fatto vittime dal Veneto al Trentino, alla Lombardia. Su due dei delitti rivendicati nei messaggi scritti nel delirio, però, Pavone ha dei dubbi, per cui è presumibile una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove per questi assassinii.

Vasta l'inchiesta, ampio il dibattimento, osserva il p.m. nel dare inizio ad una requisitoria che conta pochi ascoltatori nel settore del pubblico, come se le tremende imprese di «Ludwig» fossero da dimenticare per la città. Il rappresentante dell'accusa ha un attimo di riflessione. Poi dice: «Qui bisogna adoperare l'accetta, per far luce nel bosco intricato delle risultanze».

Ecco l'arresto di Wolfgang Abel e Marco Furlan, bloccati il 4 marzo dell'84 mentre davano fuoco alla discoteca «Melamara» di Castiglione delle Stiviere nel Mantovano, la corposa istruttoria nella quale si raccolsero le ricostruzioni dei furiosi assalti «Ludwig». Alcuni testimoni sono affidabili, altri meno, rileva il rappresentante dell'accusa. Ci sono, poi, i confronti cui furono sottoposti Wolfgang Abel e Marco Furlan nel carcere di Mantova. A queste «ricognizioni», insiste Pavone, va attribuito un certo valore probatorio, anche se non definitivo. Qualcosa di «integrativo», insomma.

Un teste può sbagliare, ricordare male, «cadere in confusione». Ma il rappresentante dell'accusa fa presente che conta l'esame dei fatti. L'arresto di Abel e Furlan nella discoteca di Castiglione, svolta per la magistratura inquirente. «Ed evento veramente fortunato per la collettività. Rammento che da allora cessarono i crimini di Ludwig: finirono omicidi e stragi di quel genere. Ricorda anche che l'attentato incendiario al Melamara seguì di appena due mesi quello compiuto alla discoteca Liverpool di Monaco di Baviera, nel quale perse la vita Corinna Tartarotti: ancora quella ragazza agonizzava e già Ludwig pensava ad una strage».

Il feroce attacco al «Liverpool», il rogo del cinema a luci rosse «Eros» di Milano in cui morirono sei persone l'incursione nella sala da ballo di Castiglione, in mezzo a oltre 300 ragazzi in una domenica di Carnevale.

E non si parli, contesta il p.m., di uno «scherzo di Carnevale»: Abel e Furlan avevano progettato di appiccare il fuoco in due punti del locale, per creare barriere di fiamme di fronte a quanti dividevano quel pomeriggio di festa.

Invece non ci sono prove consistenti, osserva il rappresentante dell'accusa, riguardo al rogo nella casamatta austriaca nella zona di San Giorgio a Verona, dove trovò la morte lo studente torinese Luca Martinotti, entrato a curiosare in quella vecchia torretta diventata ricettacolo di sbandati. Né vi sono certezze, a carico degli imputati, a proposito dell'uccisione del cameriere Luciano Stefanato, accoltellato in una via di Padova.

Per il resto, Pavone tira anche il filo dei messaggi in cui «Ludwig» firmava le sue atrocità. «Scritti nei quali si manifestano farneticanti motivazioni». Il pubblico ministero fa una raggelante raccolta di spezzoni di volantini: «Il fine della nostra vita è la morte di coloro che tradiscono il vero Dio»; «Una squadra della morte ha giustiziato uomini senza onore irrispettosi della legge di Ludwig»; «Ferro e fuoco sono la punizione nazista». E condivide il parere dei periti psichiatri, che hanno definito Wolfgang Abel e Marco Furlan seminfermi di mente.

Giuliano Marchesini

Bilancia dei pagamenti, il «buco» '86 sceso a 2441 miliardi

Cala il deficit valutario

Il passivo 1985 era stato di 8352 miliardi - Aumentate le riserve

ROMA — Nel 1986 la bilancia dei pagamenti ha fatto registrare un passivo di 2441 miliardi di lire, riducendosi a quasi un quarto rispetto all'anno precedente che aveva segnato un passivo di 8352 miliardi. Nel solo mese di dicembre la bilancia dei pagamenti si è chiusa con un saldo passivo di 843 miliardi, a fronte di un disavanzo di 1433 miliardi del dicembre del 1985. Lo rende noto la Banca d'Italia, secondo la quale, tenuto conto degli aggiustamenti di cambio, nel solo mese di dicembre si è avuto attraverso le aziende di credito un deflusso netto di capitali pari a 370 miliardi; la posizione creditoria netta verso l'estero di Bankitalia e Uic, tenuto conto anche dell'adeguamento nella valutazione delle riserve auree, è quindi diminuita di 473 miliardi.

Per quanto riguarda i dati complessivi per tutto il 1986, la Banca d'Italia comunica che le aziende di credito hanno fatto affluire fondi per un importo netto di 3835 miliardi (contro un deflusso di 5301 nel 1985); di conseguenza le riserve ufficiali si sono incrementate al netto degli aggiustamenti di cambio e dell'adeguamento nella valutazione dell'oro e delle ecu-quota oro di 3380 miliardi (nel 1985 si era avuta una perdita di 13.653 miliardi).

Alla fine di dicembre le riserve ufficiali nette erano pari, ai cambi dell'ultimo giorno, a 62.124 miliardi di lire, di cui: 35.200 oro; 14.315 valute convertibili; 10.158 disponibilità Ecu; 1085 dsp; 1713 posizioni Fmi; 354 passività a breve.

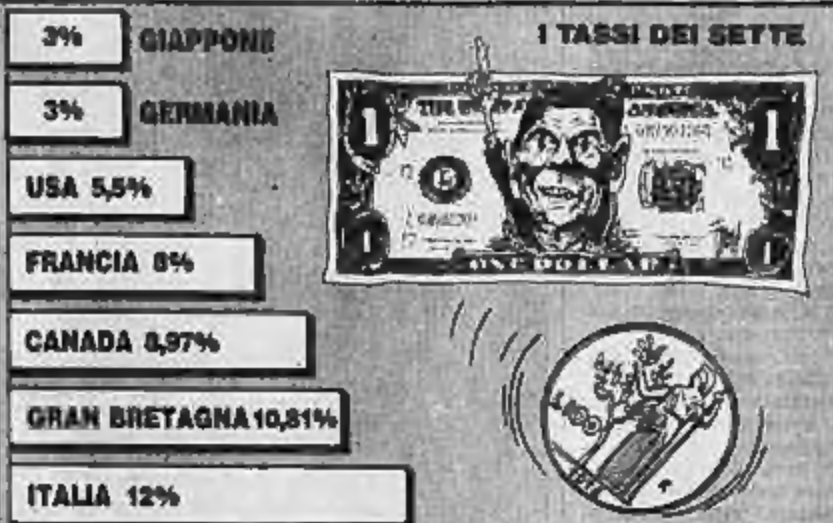
Questa la serie mensile dei saldi globali della bilancia dei pagamenti in miliardi:

	'85	'86
GENNAIO	100	—2.044
FEBBRAIO	—1.885	—1.578
MARZO	—2.937	—2.074
APRILE	—3.088	2.287
MAGGIO	494	1.555
GIUGNO	1.135	564
LUGLIO	1.229	1.459
AGOSTO	1.671	703
SETTEMBRE	—1.525	—1.497
OTTOBRE	— 629	— 371
NOVEMBRE	—1.931	482
DICEMBRE	—1.433	— 843

■ L'acciaio privato contro i tagli Cee

MILANO — I produttori europei di acciaio aderenti all'Eisa (l'associazione che raggruppa le aziende siderurgiche europee che non aderiscono a Eurofer) ritengono di avere già dato autonomamente un sostanziale contributo al processo di ristrutturazione e di smantellamento della produzione siderurgica in Europa e non intendono aderire alla campagna di autolimitazione lanciata nella Cee. Lo ha detto in una conferenza stampa, che si è tenuta a Milano in occasione della riunione del consiglio di amministrazione, Pol Boel, delle acciaierie Gustave Boel del Belgio, presidente dell'Eisa. L'Eisa, che con 12 milioni di tonnellate di acciaio prodotte nel 1986 rappresenta circa il 20% della capacità di produzione europea dei prodotti lunghi ed il 5% di quelli piatti, raggruppa 70 aziende di cinque Paesi: Italia, Belgio, Gran Bretagna, Grecia e Germania (per l'Italia aderiscono all'Eisa il gruppo Falck e le acciaierie del gruppo Isa).

Nel 1986 il fatturato dell'Eisa è stato di circa 12 miliardi di marchi e il numero degli addetti è oscillato dalle 20 alle 25 mila unità con una riduzione del 25% rispetto al 1980.

Sui cambi è tornata la calma

WASHINGTON — Dopo essere sceso in Asia e in Europa, e dopo avere invano tentato una ripresa in America, il dollaro si è ieri stabilizzato sulla piazza di New York intorno alle 1298 lire, agli 1,82 marchi e ai 153 yen. A parere degli esperti, con il ritorno della calma sui mercati dei cambi dopo i traumi della scorsa settimana, sono lievemente migliorate le prospettive di un suo graduale rialzo, sia pure entro limiti rigidi. Le ragioni sarebbero numerose.

Innanzitutto, il Giappone sembra avere accolto le istanze americane di un rilancio della sua economia. Ieri, esso ha programmato un aumento del prodotto nazionale lordo per l'anno finanziario 1987-'88 superiore al previsto, il 3,5 per cento in termini reali anziché il 3 per cento; e la sua Banca Centrale, anche se non l'attuerà oggi, ha lasciato aperta la possibilità di un ribasso del tasso di sconto entro la fine della settimana.

In secondo luogo, in un'intervista alla televisione NBC, il ministro del Tesoro americano Baker ha ammesso che una caduta incontrollata del dollaro danneggerebbe l'economia internazionale, e ha detto di volere che Volcker rimanga al comando della Riserva Federale alla scadenza del suo mandato il prossimo agosto.

Per ultimo, non è escluso che gli Stati Uniti e la Cee raggiungano prima del 30 prossimo il compromesso sul contenzioso commerciale mancato nei negoziati di venerdì e sabato tra il commissario De Clercq e il negoziatore americano Yeutter. Il 30, com'è noto, scatterebbero i superdazi del 200 per cento imposti dal presidente Reagan.

Perché la tendenza del dollaro al ribasso venga invertita, precisano gli esperti, occorreranno però almeno due verifiche importanti. La prima è un'indicazione precisa sulle misure economiche discusse ieri da Baker con il presidente Reagan. I mercati dei cambi attendono una riduzione del deficit del bilancio dello Stato, e una diminuzione dei consumi interni a favore delle esportazioni. Reagan ha convocato il ministro del Tesoro proprio per mettere a punto una strategia in vista del suo discorso di questa sera al Congresso, il tradizionale messaggio sullo stato dell'Unione.

La seconda verifica è il miglioramento della posizione commerciale americana, miglioramento che sarebbe impossibile senza un accordo con la Cee e senza un'espansione delle economie dei principali Paesi industrializzati oltre al Giappone. Gli Stati Uniti hanno registrato nell'86 un disavanzo di 170 miliardi di lire contro 148 miliardi nell'85: 51 miliardi sono dovuti al Giappone, 25 miliardi circa alla Cee.

Gli esperti ammoniscono che se queste verifiche mancassero il dollaro ricomincerebbe a scendere. Per questo considerano importante che entro pochi giorni venga convocata una riunione del Gruppo dei Cinque e del Gruppo dei Sette, e ritengono fondata la notizia che i primi s'incontreranno a Parigi il 7 febbraio prossimo.

Ennio Caretto

A cinque giorni dalle sanzioni il clima è ottimistico

Dialogo aperto tra Usa e Cee la guerra agricola si allontana

Bruxelles ha presentato un pacchetto di concessioni che rilancia le trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Forse non si farà la «guerra del mais» fra Stati Uniti e Cee. Il terreno minato del compromesso sembra improvvisamente percorribile; un nuovo ottimismo, a cinque giorni dall'adozione di ritorsioni e controritorsioni fra Washington e Bruxelles, sta gradualmente sostituendosi agli scenari di una pericolosa escalation. Sono stati i ministri degli Esteri dei Dodici, riuniti ieri a Bruxelles, a dare un impulso forse decisivo alla ricerca di una soluzione, affidando alla Commissione Cee un mandato negoziale — un pacchetto di concessioni agricole e industriali che possono anche apparire come un cedimento — di portata tale da soddisfare le esigenze minime della controparte, anche se formalmente è ancora ampio il «gap» che separa le richieste americane e le disponibilità europee.

«*Le possibilità ci sono, bastano piccolissimi aggiustamenti*», ha osservato il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti a chi gli domandava quali fossero le prospettive di un'intesa entro il 30 gennaio, data dopo cui entreranno in vigore le pesanti misure americane: «*Non sono che battaglie di una guerra che va evitata*». Discusso l'esito dei colloqui svoltisi venerdì e sabato, a Washington, fra il commissario Cee Willy De Clercq e il rappresentante speciale della Casa Bianca per il Commercio estero Clayton Yeutter, i ministri hanno concordato una linea d'azione articolata in tre punti:

1 CONCESSIONI AGRICOLE — Sono le più significative: gli Usa avevano chiesto che fosse loro garantita, a tempo indeterminato, l'esportazione di 2,8 milioni di tonnellate di mais a dazi preferenziali, per compensare gli effetti negativi dovuti all'ingresso di Madrid nella Cee. La controproposta comunitaria era stata, finora, di 1,6 milioni di tonnellate, ma soltanto per quattro anni ed «erga omnes», cioè per tutti gli esportatori terzi.

Nelle conversazioni della scorsa settimana le richieste americane sono state ridotte a 2,7 milioni di tonnellate, ha confermato Andreotti. Ieri i ministri hanno a loro volta fatto un passo, soprattutto sotto la spinta di Gran Bretagna e Germania che non vogliono la «guerra» commerciale, suggerendo 2 milioni di tonnellate «erga omnes», di fatto 1,6 per gli Usa. A queste hanno aggiunto, nel mandato negoziale per la Commissione, 300 mila tonnellate di sorgo. Resta ancora un «buco», se tali cifre saranno confermate, di 800 mila tonnellate.

2 L'AIUTO PORTOGHESE — Una prima misura per coprire quel divario — nella misura di circa 450 mila tonnellate l'anno — viene dalla rinuncia Cee alla clausola del trattato d'adesione per la quale il Portogallo si impegna ad acquistare almeno il 15 per cento del suo import cerealicolo dai partner.

3 I DAZI INDUSTRIALI — La Cee sarebbe disposta a ridurre ulteriormente il gap favorendo — per 120 milioni di dollari — l'export di prodotti industriali americani: silicone, legno compensato, carta da imballaggi, per esempio.

Di tutto ciò De Clercq parlerà con Yeutter, nei giorni prossimi, nel corso di una video-conferenza via satellite. I contatti della scorsa settimana, dichiara un documento approvato ieri sera dai ministri, hanno registrato «un certo avvicinamento», anche se «non permettono ancora una soluzione realistica (...) che possa essere considerata accettabile».

Fabio Galvano

Giro di vite in vista sui prezzi verdi 1987

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Avviata sulla strada dell'austerità con l'accordo di dicembre volto a ridurre le «montagne» di latte e carne, la politica agricola comunitaria sta per imbattersi in altre strettoie nella stagione 1987-88. I sacrifici richiesti appaiono particolarmente severi nel settore degli ortofrutti, quindi dei coltivatori italiani, e in minore misura in quello cerealicolo: emergono dalle proposte prezzi che il responsabile dell'Agricoltura Frans Andriessen ha messo a punto — tre voluminosi documenti — e sottoporrà domani alla Commissione Cee.

Toccherà poi all'esecutivo comunitario fare proprie tali proposte o modificarle, per fornire ai ministri agricoli dei Dodici una base di discussione per la loro prossima riunione del 9 febbraio.

Potranno cambiare alcuni particolari e alcune cifre, si dice a Bruxelles, ma non le direttrici della strategia Andriessen, quindi il giro di vite. Andriessen propone il congelamento dei prezzi per generi come latte, carne, olio d'oliva, riso, zucchero. Anche per il grano tenero panificabile, unico fra i cereali, non prevede alcuna modifica; colpisce invece il mais con proposte di riduzione del 2,5 per cento; si rivolge a sorgo, segala e orzo con un possibile taglio del 2,8%; considera addirittura un —4,7% per cento per il grano duro, che ci riguarda direttamente e che già era stato penalizzato l'anno scorso (ma con un aumento parallelo del 3,3 per cento per quanto riguarda gli aiuti ai produttori).

E' nel settore degli ortofrutti, tuttavia, che le proposte Andriessen — se approvate dalla Commissione e successivamente dai ministri agricoli — potrebbero danneggiare maggiormente i nostri produttori. Primeggia, fra i tagli suggeriti, quello ai prezzi dei pomodori: si potrebbe arrivare al 15 per cento se non saranno varate misure strutturali volte a ridurre drasticamente la produzione, nel qual caso si potrebbe addirittura varare una «opzione zero» (prezzi invariati, cioè). Pesche, mandarini e albicocche dovrebbero essere colpiti, secondo l'ipotesi ventilata da Andriessen, del 5 per cento; una riduzione del 2,5, invece, dovrebbe colpire limoni e arance.

Non saranno penalizzati frutti come mele, pere e uva, né ortaggi come melanzane e cavolfiori; ma a Bruxelles si sottolinea il carattere punitivo che anche quest'anno le prime schermaglie agricole sembrano tenere in serbo per le colture mediterranee. Già colpita in modo «strisciante» nelle scorse settimane, attraverso modifiche tecniche dei coefficienti correttori, l'agricoltura italiana rischia di subire danni non indifferenti. Uscita sostanzialmente incolume dal negoziato su latte e carne, potrebbe essere chiamata ora a pagare un'altra rata verso la dolorosa ma improrogabile cura della politica agricola comunitaria.

f. gal.

■ L'Indesit sbarca in Cina

TORINO — La Indesit Engineering Spa, consociata del gruppo Indesit, ha firmato con il governo della Repubblica popolare cinese un contratto per la realizzazione di due stabilimenti che produrranno motori elettrici ad induzione e compressori ermetici per frigoriferi; l'importo complessivo è di 8,5 milioni di dollari, circa 11 miliardi di lire.

L'accordo prevede, nel biennio '87-88, la cessione di know-how, un training in Italia di circa 30 tecnici cinesi e la fornitura di impianti, macchine, attrezzature ed apparecchiature di controllo. Il contratto viene seguito finanziariamente dal San Paolo di Torino, dalla Cassa di Risparmio di Torino e dal Banco di Napoli.

Non è la prima volta che la Indesit Engineering «sbarca» in Cina: in quel Paese ha già realizzato fabbriche per la produzione di cinescopi, filtri e setacci molecolari, diodi ed altro. Il volume d'affari conseguito dalla società torinese con la Cina ha raggiunto finora circa 19 milioni di dollari, poco meno di 25 miliardi di lire.

■ Per Cometto concordato preventivo

CUNEO — Le società del gruppo Cometto di Cuneo, azienda leader a livello mondiale nel settore dei trasporti eccezionali, da tempo in crisi finanziaria, sono state ammesse dal tribunale di Cuneo all'«esperimento della procedura di concordato preventivo con cessione dei beni ai creditori».

Le società in questione sono la «Cometto spa», holding dell'omonima famiglia, «Cometto industriale spa», «Cometto trading spa», «Falver spa» e «Falconi spa». Per tutte è stato nominato giudice delegato lo stesso presidente del tribunale, Nicolò Franco e commissario giudiziale Vitaliano De Gennaro, commercialista di Torino.

L'Anasin, l'associazione di categoria, rischia di spaccarsi

Il «software» è al bivio

La maggioranza delle società di programmazione vuole aderire alla Confindustria, la minoranza preferirebbe riallacciare i rapporti con la Confcommercio - Una ipotesi di mediazione

TORINO — Il settore dei servizi informatici (il cosiddetto software) sta vivendo un momento di forte transizione: l'associazione delle aziende che vi lavorano, l'Anasin, si è infatti divisa sulla prospettiva di adesione alla Confindustria. Una ipotesi che è stata approvata dalla maggioranza (sia pure con un esiguo scarto di voti) prevede infatti il passaggio all'associazione degli industriali, sancito da un'assemblea che dovrebbe tenersi il 6 febbraio. Ma la minoranza si è vivacemente opposta: uno scontro violento, al punto che il 16 gennaio ha minacciato una scissione (con possibile adesione alla Confcommercio) se il passaggio alla Confindustria dovesse diventare definitivo.

E' un contrasto che coinvolge interessi importanti: le società di servizi informatici (sono oltre duemila) nell'86 hanno fatturato tra i 4 e i 5 mila miliardi con oltre 80 mila addetti. Nel 1990, secondo stime attendibili, potrebbero arrivare a fatturare circa tredicimila miliardi, una cifra quasi pari a quella che verrà fatturata nell'hardware (la produzione di computers).

Un settore molto frazionato e caratterizzato dalle piccole dimensioni, quindi, sottocapitalizzato (solo due aziende hanno più di dieci miliardi di capitale) e rappresentato nell'Anasin da una minoranza: 250 imprese, un 10%, che copre però il 25-30% del totale degli addetti.

Ed è in questo quadro che si inserisce il contrasto tra i sostenitori e gli oppositori della Confindustria. Se da un lato c'è chi pensa che inserendosi in un organismo prestigioso e forte come quello imprenditoriale anche l'Anasin guadagnerà in peso e prestigio, dall'altro c'è chi teme che la polverizzazione delle imprese le possa portare di fatto ad esercitare nell'associazione un ruolo inferiore a quello che realmente hanno nell'economia.

Timori infondati, affermano quelli favorevoli all'adesione: si rischia di diventare vassalli dei grandi gruppi (Finsiel, Olivetti, Ibm) in un mercato che nei prossimi cinque anni andrà fatalmente verso le grandi concentrazioni, ribattono gli altri. L'obiettivo degli oppositori non sarebbe il «no» alla Confindustria, ma la negoziazione di una posizione che permetta agli imprenditori del settore di mantenere la propria autonomia. Non solo, ma in Italia esiste la Federazione del terziario avanzato, che raggruppa Anasin, ingegneria, consulenza, revisione, pubblicità, con il proposito di riunire tutto il terziario emergente. Un obiettivo certamente difficile da realizzare, forse addirittura utopistico, anche perché c'è chi pensa che la Federazione possa diventare il terzo polo privato accanto a Confindustria e Confcommercio.

Lo scontro tra favorevoli e contrari, e la minacciata scissione, però, rischiano di diventare un boomerang per l'intera categoria, che spezzata, perderebbe il suo peso. E' nata così l'ipotesi di mediazione di Vincenzo Monaci, uno dei fondatori dell'Anasin ed esponente dell'ala critica nei confronti della Confindustria: «*Una scissione sarebbe uno sbaglio* — afferma — *bisogna invece trovare un compromesso: Anasin e Confindustria hanno troppi interessi in comune per farsi la guerra. Una via d'uscita può venire dalle dimissioni dell'attuale consiglio, per ricominciare con un'atmosfera sgombra dai 'veleni' degli ultimi tempi. Poi si potrà stabilire che le imprese del settore potranno aderire alle Unioni industriali locali, ma al massimo livello i legami continueranno con la Federazione del terziario avanzato*».

Si tratta di un tentativo di ponte tra le due opposte tesi, che nelle intenzioni dovrebbe permettere di mantenere unita la categoria e raffor-

Paolo Giovanelli

Società tra Comau e Fiar costruirà robot spaziali

TORINO — E' stata costituita tra Comau e Fiar la società paritetica Tecnospazio; la Comau, è la società del gruppo Fiat leader nel settore della robotica e dell'automazione industriale, la Fiar, quotata alla Borsa di Milano, è all'avanguardia nell'elettronica professionale ed aerospaziale.

Lo rende noto un comunicato diffuso dalla Comau in cui si precisa che la nuova società, che ha un capitale sociale di un miliardo di lire, nasce per elaborare, acquisire e condurre progetti di automazione e robotica dello spazio. Tale attività, prosegue la nota, è strettamente legata allo sviluppo di progetti industriali in condizioni di vuoto e assenza di gravità: una nuova frontiera di crescita economica, che comporta un impegno di ricerca, finanziario e industriale, sia pubblico sia privato, di notevoli dimensioni.

La nuova società, di cui sarà presidente Paolo Cigna, direttore del raggruppamento automazione e robotica della Comau, e direttore generale Luigi Giardino, attualmente vice direttore della divisione spaziale della Fiar, si prefigge di diventare il polo di riferimento nazionale per l'automazione e la robotica spaziale e di ricoprire un ruolo primario in ambito internazionale.

■ Convenzione tra Crt e architetti

TORINO — Una convenzione per la concessione di leasing a condizioni vantaggiose è stata stipulata tra l'Ordine degli architetti della provincia di Torino, la Cassa di Risparmio di Torino e la Findata leasing, società controllata dall'istituto di credito.

Caratteristica particolare della convenzione, la prima del genere in Italia, è l'estensione delle condizioni offerte ai professionisti anche ai loro clienti, ad esclusione del leasing per gli autoveicoli.

■ Incontro a Roma per la Piaggio

ROMA — Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, ha ricevuto una delegazione guidata dal presidente del Consiglio regionale della Toscana Giacomo Maccheroni. La delegazione ha illustrato la situazione della società Piaggio di Pontedera di cui è stata evidenziata la precaria situazione occupazionale. Il sottosegretario si è impegnato a fornire a breve scadenza tutti gli elementi di competenza governativa per una valutazione approfondita delle prospettive del mercato del ciclo e motociclo con particolare riferimento alla società in questione in vista di eventuali azioni da condurre per una rivitalizzazione del settore.

■ Fatturato Schiapparelli +30%

TORINO — Un fatturato consolidato complessivo di 78,1 miliardi, aumentato del 30% rispetto all'anno precedente; pieno successo dell'aumento di capitale avvenuto alla fine dello scorso mese di dicembre e la previsione di conseguire un utile netto doppio rispetto all'85: sono questi i dati di maggior spicco della Schiapparelli 1824, per il 1986, evidenziati dal consiglio di amministrazione della società.

Un breve viaggio nelle vie prigioniere del ghiaccio [illegible] dal pattume

Sulla neve crescono i rifiuti

I cassoni stracolmi contendono lo spazio alle auto parcheggiate; [illegible] trovano persino materassi sventrati davanti [illegible] farmacia - Molte [illegible] ridotte [illegible] strette corsie impraticabili

TORINO — Valanga [illegible] proteste [illegible] la [illegible] che invade tante strade [illegible] città. Basta un breve viaggio, in zone scelte a caso, e ovunque [illegible] cumuli di rifiuti e [illegible] di [illegible] nerastra che contendono [illegible] alle auto [illegible] parcheggi, a oltre 10 [illegible] dall'ultima nevicata. E nelle vie più [illegible] il transito diventa quasi impossibile, visto che automobilisti indisciplinati ne approfittano per abbandonare la macchina in qualsiasi spazio vuoto.

In via Galvani (quartiere San Donato), i contenitori sono stracolmi di pattume; di fronte al numero 12 qualcuno ha pensato di sbarazzarsi anche di grossi cuscini da divano. Il controviale di corso Regina Margherita è [illegible] stretta [illegible] tra lastre di ghiaccio e vetture [illegible] sta, i carrelli dell'immondizia sono puliti, ma non si può dire altrettanto [illegible] strade. Inoltre, le rotaie della linea [illegible] metropolitana sono un'ottima pista per sci da fondo.

Strade e marciapiedi invasi [illegible] rifiuti: i [illegible] normali della raccolta rifiuti sono insufficienti

Via Pianfei è ripulita [illegible] dovere (dai rifiuti), ma in [illegible] Ascoli i [illegible] sono pieni, e un camion, per passare, deve fare più d'una manovra. In via [illegible] la [illegible] traboccanti d'immondizia è lunghissima: tra il resto, [illegible] di [illegible] stale e scatole di panettoni, coste e cassette per la verdura. Due ragazzini [illegible] cano al calcio: [illegible] «palla» è un sacchetto di pattume. Al fondo [illegible] via, qualcuno [illegible] persino abbandonato un la[illegible] [illegible] neve.

In corso Principe [illegible] [illegible] contenitori, soltanto lastre di [illegible] e neve sudicia, [illegible] svel[illegible] della [illegible] esempio in strada [illegible] Fortino, per ritrovare improvvisi [illegible] collinette di rifiuti.

Se in corso Vigevano si resta sorpresi dalla pulizia e in [illegible] Crispi [illegible] escavatrice corre all'impazzata da un lato all'altro della piazza per caricare di neve un camion, [illegible] Vercelli, invece, è di nuovo una lunga sequenza di cassonetti colmi. Un negoziante abbandona a terra un sacco [illegible] verdure [illegible] la testa. [illegible] «Possibile che non passino mai a portare via questo schifezza?». In via Sempione, davanti alla farmacia, c'è un [illegible] sventrato. Poco lontano, in via Martorelli, la titolare di [illegible] negozio di abbigliamento protesta: «Passano di rado, oltre a tutto utilizzano questo [illegible] anche gli inquilini della casa a fianco, che non ne avrebbero diritto».

In via Lauro Rossi, davanti al numero 12, ci sono due contenitori [illegible] campana per il vetro: non sono sufficienti: tutto intorno sacchetti sventrati di immondizia. Malgrado il freddo, il fetore è già insopportabile. [illegible] avanti, stessa situazione davanti alla fermata del [illegible] e persino di fronte a [illegible] bar.

[illegible] nov.

Tragica fine di un'anziana donna per un incendio a Givoletto

Muore soffocata nel garage che era diventato la sua casa

Senza parenti, 77 anni, viveva sola nella casupola di cemento - Una stufa ha appiccato il fuoco

GIVOLETTO — Volute di fumo sono scaturite all'improvviso verso [illegible] 19 di ieri da un garage, a Givoletto, a causa di un incendio. Dentro all'autorimessa, però, [illegible] c'erano vetture, ma una donna anziana soffocata dal fumo. I vigili del fuoco di Torino hanno potuto solo recuperare [illegible] corpo semicarbo[illegible] di Caterina Albina Testa: 77 anni, nubile, senza parenti [illegible] mondo. Da tutti conosciuta col soprannome di «Bina», viveva in quella casupola di cemento, [illegible] numero 20 di via Caduti, in frazione Forvilla, da almeno un decennio. Non vi faceva entrare nessuno e lei stessa ne usciva soltanto per andare a raccogliere qualche straccio.

Senz'acqua e senza luce, era finita [illegible] quel garage dopo [illegible] travagliata: due fratelli, entrambi morti, di cui uno ricoverato diverse volte in ospedale psichiatrico, con il quale era [illegible] qualche tempo in una casa «vera», quella dei genitori. Ma per rifarsi delle spese sostenute, la Provincia aveva [illegible] la casa all'asta, e [illegible] «Bina» non era rimasto che quel bugigattolo dove [illegible] «sistemata» con un tavolo, un pagliericcio [illegible] un'antica stufa a legna.

Il [illegible] devastato dall'incendio e, nel riquadro, [illegible]

Viveva con la [illegible] ciale e con quello che le davano i vicini. Ma [illegible] loro, [illegible] il sindaco, né l'assistenza [illegible] ciale erano [illegible] riusciti a convincerla ad abbandonare [illegible] scomoda. [illegible] «Se [illegible] via di qui, muoio». Anche il [illegible] del paese diceva che se «la Bina» fosse stata [illegible] lì, sarebbe probabilmente morta di crepacuore. Tra i pochi ammessi nella casupola, un vecchio amico d'infanzia, Giuseppe Oberra, 74 anni. [illegible] stato lui [illegible] degli ultimi a vederla viva. Era andato [illegible] 17 a portarle [illegible] po' di legna: «Era tranquilla — dice — e nulla lasciava prevedere quel [illegible] sarebbe successo». Invece, due ore dopo, la tragedia.

Innescata probabilmente da una scintilla caduta dalla stufa, si è sviluppata una fiamma: Marisa Montanaro, la vicina di casa, ha visto del fumo ed ha subito chiamato i vigili [illegible] corsa fuori ad aiutare gli altri vicini che cercavano di spegnere [illegible] secchi d'acqua. Non [illegible] voluto molto per aver ragione [illegible] fuoco. [illegible] per «Bina», soffocata dal fumo e gravemente [illegible] nulla da fare.

[illegible] a giudizio

A Forno; [illegible] utilizzato carta intestata dell'Usl di cui era amministratore

FORNO — Con l'accusa di tentata truffa il giudice istruttore Antonio De Marchi ha rinviato a giudizio Giancarlo Benso, 53 anni, sindaco di Forno, e Giuseppe Serena, 35 anni. I due [illegible] maggio dell'84 avrebbero [illegible] stampare a spese della [illegible] 38, di cui erano amministratori, carta intestata della loggia massonica che in quei mesi si era costituita in Canavese ed [illegible] sede proprio a Forno, nel [illegible] tempo prima da Giancarlo Benso quando [illegible] consigliere provinciale per [illegible] democrazia cristiana.

La denuncia [illegible] fatta durante un'assemblea [illegible] 38: Giancarlo Benso [illegible] allora presidente, mentre Giuseppe Serena faceva parte del comitato di gestione. Le prime indagini disposte dal pretore di Cuorgnè Boggio accertarono che l'ordinazione [illegible] intestata [illegible] fu fatta alla tipografia Coppo [illegible] Cuorgnè [illegible] quale l'Usl normalmente si rivolgeva per i propri stampati.

Sia [illegible] sia Serena [illegible] sono sempre difesi sostenendo che [illegible] era [illegible] di un errore.

Camion [illegible] uno [illegible]

CAVOUR — Un camion ha sbandato a causa del ghiaccio e ha [illegible] il muro di cinta [illegible] abbattendo una tettoia interna.

L'incidente [illegible] 13,30 sulla Cavour-Pinerolo. Alla [illegible] del mezzo Giuseppe Milone, 46 anni, carrozziere, Revello, via Andrea Aimar 12, che stava riportando il camion [illegible] un cliente. Nell'urto ha riportato gravissime ferite. Nel crollo [illegible] rimasta anche ferita Bruna Bessone, [illegible] anni, che stava dando da mangiare ai [illegible] gli.

E' morto Attilio Lutrario, un imprenditore dello spettacolo fin [illegible] 1926

[illegible] la vita al ballo

Il commendator Lutrario nel locale con Domenico Modugno

TORINO — Attilio Lutrario [illegible] morto a 81 anni. Con lui è [illegible]parsa una delle figure che hanno segnato una certa vita artistica e musicale torinese. «La sua era vera passione — ricorda il figlio Attilio —. [illegible] primo sala, in via Stradella, l'aveva aperta nel 1926: aveva 21 anni». Allora, a Torino, c'erano solo due locali per il ballo, la sala Gay e la Pagoda. «Ma lui aveva subito [illegible] stile particolare. Approfittando della amicizia [illegible] gli artisti della Radio, era riuscito a portare al Lutrario personaggi come Kramer, Angelini e Consoro».

Fedele [illegible] motto «Noi ci rinnoviamo sempre», in quegli [illegible] aveva dato notevole impulso alla musica e [illegible] grandi spettacoli. «Si formavano orchestre anche con trenta elementi — racconta il figlio Attilio — che rimanevano due mesi e più. E in quel periodo c'erano i collegamenti con la radio nazionale». Assistito sempre dalla moglie Anna, Attilio Lutrario anche durante la guerra non aveva rinunciato all'attività. «Ballo e cinema all'aperto, fino a che si è potuto». Con la ricostruzione il locale di via Stradella è risorto. Ricorda ancora il figlio: «Mio padre non finiva mai di [illegible]ntare novità. Era stata sua l'idea [illegible] "vermouth danzante" la domenica mattina con l'offerta di patatine fritte ai clienti. Così, il cambiamento continuo delle scenografie; ogni [illegible] un argomento diverso: l'oriente, l'ape. Una volta aveva anche ricreato l'interno [illegible] un piroscafo».

Negli anni '50 aveva due locali, il «Plateau Dansante Lutrario» invernale e il «Blechendualt» estivo. «Questo secondo nome [illegible] un'altra [illegible] invenzione perché voleva che [illegible] gente non facesse fatica a pronunciare le parole straniere». Nel [illegible] la sala [illegible] «Le Roy». «Il progetto era dell'architetto Mollino». Ed è continuata così la tradizione che aveva visto passare per via Stradella tutti i più [illegible] della musica nazionale, da [illegible] Pizzi a Togliani, da Modugno a [illegible] Dalla.

«Sino all'ultimo è stato nel [illegible] locale — ricorda il figlio —. Gli piaceva vivere in mezzo alla gente, lavorare, fare sempre cose nuove, anche se l'età e [illegible] stanchezza incominciavano a pesare». [illegible] dieci giorni fa, il ricovero al Martini Nuovo per una serie di esami di routine; l'altro giorno [illegible] un aggravarsi improvviso e la morte, mentre accanto a lui erano la moglie Anna con i figli Attilio e Mariella.

«Il suo [illegible] fa parte della giovinezza [illegible] tanti torinesi — è il commento [illegible] un conoscente —. In quanti [illegible] passati dalla sala Lutrario? Chi c'è stato sa che per tutti c'era un sorriso, un gesto gentile, una cortesia [illegible] piemontese. C'era lui, il signor Attilio».

Assenti ingiustificati

Sciopero «selvaggio»: 8 insegnanti di Castellamonte dovranno dare spiegazioni al preside

CASTELLAMONTE — Otto insegnanti della scuola [illegible] dia [illegible] Cresto» dovranno giustificare la loro assenza alle riunioni [illegible] Consiglio di classe convocate nei pomeriggi di lunedì 19 e martedì 20 gennaio. I docenti [illegible] scioperato in mattinata, non effettuando la prima ora di lezione, così come [illegible] preannunciato le organizzazioni sindacali impegnate nella vertenza per il rinnovo del contratto.

La decisione [illegible] scioperare [illegible] era poi estesa [illegible] all'impegno pomeridiano rappresentato dalla riunione [illegible] Consiglio. Ma era giustificato questo ulteriore sciopero non [illegible] to? E' quanto si chiede il preside della scuola, il prof. Candi[illegible] Dellarole, che ha chiesto [illegible] otto insegnanti di motivare la loro assenza. «Non intendo certamente togliere a nessuno il diritto di sciopero — spiega — mi sono ritrovato però in [illegible] Consigli [illegible] classe [illegible] doveva discutere [illegible] orientamento per i ragazzi [illegible] professori. Probabilmente in quei giorni c'era anche parecchia confusione sulle modalità di svolgimento della protesta: ma è chiaro che anch'io devo tutelarmi rispetto [illegible] miei superiori. Certo se non verranno giustificazioni credibili gli [illegible] potrebbero essere chiamati a render [illegible] del loro comportamento in altra sede».

Per ora lo sciopero «selvaggio» alla media castellamontese è materia di discussione fra autorità scolastiche ed organizzazioni sindacali: gli otto insegnanti «assenti ingiustificati» hanno infatti [illegible]iso di farsi tutelare dal sindacato scuola [illegible] Cgil, [illegible] e Uil. Se non verrà chiarita la loro posizione potrebbe [illegible] ulteriore strascico questa volta in sede giudiziaria. Conclude il preside Dellarole: «Mi auguro che non si debba arrivare a tanto: [illegible] me l'importante è avere una giustificazione a questa assenza e soprattutto sapere [illegible] lo sciopero era in [illegible] o meno».

Chimici, [illegible] sì [illegible] rinnovo del contratto

La base è soddisfatta della bozza d'accordo

Giudizi positivi [illegible] per cento delle schede [illegible] scrutinate

TORINO — [illegible] conclude stamane lo spoglio delle schede del referendum con il quale i dipendenti del settore chimico hanno espresso il proprio parere sull'ipotesi [illegible] contratto nazionale. «I votanti — spiega La Palorcia [illegible] — sono stati il 78 per cento in Piemonte, il 73 nell'area metropolitana».

Più in dettaglio. Gli addetti in regione, per il solo settore privato, sono 11.800. Gli aventi diritto al voto, vale a dire i lavoratori in azienda, sono, in questi giorni, 10.380. Nelle urne dei vari stabilimenti (dalla Montedison di Spinetta Marengo, alla Oreal di Torino e Settimo, alla Farmitalia, alla Schiapparelli) sono state deposte 7940 schede.

«Fino ad ora — afferma [illegible] (Uil) — il sì è stato espresso dal 70 per cento degli addetti, difficilmente questo valore potrà spostarsi in modo apprezzabile a spoglio finito».

Il sindacato valuta che gli iscritti siano circa la metà [illegible] addetti totali. Rilevano le segreterie regionali: «Una percentuale del 75 per cento di votanti è un successo politico, poiché riconosce a Cgil, Cisl e Uil rappresentatività e un ruolo importante nella contrattazione».

Nelle assemblee informative non sono mancate contestazioni su due versanti, quello della riduzione d'orario (per i turnisti si è ottenuto uno sconto [illegible] 28 [illegible] contro [illegible] 73 chieste) e quello del salario (da 70 a 156 mila lire a seconda dei livelli nei 3 anni di durata del contratto, più un'una tantum compresa tra le 150 e le [illegible] mila lire).

«Il fatto è — commentano i delegati — che [illegible] spontanei i raffronti con i contratti di altre categorie, per esempio bancari e pubblico impiego. Tuttavia, c'è [illegible] aspetto positivo: [illegible] possibilità di [illegible] aziendali».

MEDICI — Prosegue [illegible] che questa settimana lo sciopero a scacchiera indetto dai medici della sanità pubblica. I primi a risentirne [illegible] fino a questa [illegible] sono i servizi (radiologie, laboratori, anestesia e rianimazione, ambulatori). Seguono le chirurgie (mercoledì e giovedì), le medicine e le direzioni sanitarie (venerdì e sabato).

E' ritenuta buona l'adesione negli ospedali cittadini, dove tuttavia si è potuto lavorare al 50-60 per cento della potenzialità. Secondo l'ispettore sanitario dell'ospedale Nuova Astanteria Martini, dottoressa [illegible] i maggiori disagi si sono registrati negli ambulatori, occorreranno 20-30 giorni prima di un ritorno alla normalità.

VETERINARI — Si conclude questa sera lo sciopero [illegible] veterinari Usl, da circa 2 anni in attesa del nuovo contratto di lavoro. Sostiene il dott. Miglietti, direttore sanitario del mattatoio: «Siamo 14 su un organico di 23. Purtroppo nessuno si accorge [illegible] nostra protesta, perché al macello siamo sostituiti dai militari, mentre negli [illegible] ci chiamano per le emergenze».

Scuola, precari scontenti

TORINO — Agli insegnanti autoconvocati ed ai precari non piace l'accordo fatto dai sindacati confederali e dall'autonomo Snals con il governo per il rinnovo del contratto di lavoro. I coordinamenti e i comitati di base in sede nazionale mantengono lo stato di agitazione e lo sciopero del 5 febbraio. Si allineano il coordinamento autoconvocati e dei precari torinesi: circa 3 mila simpatizzanti, nei recenti scioperi hanno trovato adesione in oltre 30 istituti.

Criticano: «Si è voluto, in pratica, premiare la parte dirigente della scuola. E' l'ennesima riprova della mancanza di volontà politica nell'affrontare e risolvere i problemi ignorando le istanze emerse dalla categoria. Anzi, l'accordo governo-sindacati rafforza le divisioni tra i lavoratori a causa delle differenze salariali fra i diversi gradi del personale».

I due coordinamenti lamentano che «il deplorato accordo economico non risulti neppure ufficialmente, le uniche notizie sono quelle apparse sui giornali». Inoltre, accusano i sindacati di non aver trattato la parte normativa riguardante l'autoregolamentazione dello sciopero, l'inserimento dei precari e il reclutamento dei nuovi docenti, l'aggiornamento, il numero di alunni per classe. Sulle prossime agitazioni che, oltre allo sciopero del 5, prevedono il blocco scrutini del primo quadrimestre, si pronunceranno domani nel [illegible] di un'assemblea che si svolgerà alle 17 all'Avogadro.

dalla [illegible] Torino

Incontro [illegible] la [illegible]

TORINO — Si svolge oggi un incontro tra i sindacati degli alimentaristi, Filziat, e [illegible] direzione della Decoster, [illegible] difficoltà [illegible] indebitamento [illegible] due miliardi, [illegible] trentina [illegible] lavoratori già in cassa integrazione, mentre i dieci add[illegible] rimasti non hanno ancora ricevuto lo stipendio di dicembre. [illegible] che ci siano [illegible] prospettive di vendita, ma il [illegible] in caso di cambi[illegible] proprietà, chiede consultazione preventiva e ga[illegible] per l'occupazione.

Rubano gioielli per 30 milioni: arrestati

GIAVENO — I carabinieri hanno arrestato, per furto aggravato, José Maurizio Bertasi, 18 anni, operaio, via Sertorio 17, Coazze, e, per ricettazione, [illegible] Nicosia, 30 [illegible] disoccupato, residente in via Gelso 10, Villa Rosa (Enna) [illegible] domiciliato a Torino, corso Regina Margherita 124. Il primo avrebbe rubato, sabato scorso, nella casa della sua [illegible] lavoro, Bianca Milazzo, [illegible] anni, commerciante, via Sertorio 13, Coazze, oggetti d'oro del valore di 30 milioni e [illegible] poi consegnati [illegible]

Jeans con marchi falsi

CAMBIANO — Vendeva di casa in casa jeans e [illegible] giacche con marchi contraffatti di noti stilisti. Sorpreso in via Cavour dai carabinieri, è stato arrestato. Si tratta di Abdellah Khalid, 34 anni, marocchino, [illegible] a Lamporo, provincia di Vercelli.

[illegible] sui [illegible] industriali

TORINO — Un'intesa tra i sindacati Cgil, Cisl e Uil, associazioni ambientalistiche, Api, Cna e Confartigianato, sarà firmata venerdì presso la Lega Ambiente. L'accordo mira a porre le basi per una maggiore collaborazione sul problema dello smaltimento dei rifiuti industriali.

Settimo, [illegible] per uno [illegible]

SETTIMO — Maurizio Michieletti, 20 anni, Settimo, via Monte Bianco 12, Settimo, è ricoverato con prognosi riservata alle Molinette per le lesioni riportate in [illegible] incidente avvenuto domenica alle 17.30 in Borgata [illegible]diso. Alla guida della sua Renault 5 (sull'utilitaria c'era anche Sabrina De Girolamo, 18 anni, corso Regio Parco 21, Torino, giudicata guaribile [illegible] 20 giorni), per cause non ancora accertate è andato a sbattere contro un furgone Mercedes co[illegible]to da [illegible]rito, 59 anni, Brandizzo, via Torino 276, che ha riportato ferite guaribili in 15 giorni.

Presi sulla «500» appena rubata

BORGONE — Gino Cafora, 21 anni, Torino, via Verga 6, e Rita Musio, 19 anni, Piossasco, via Alfano 5, sono stati arrestati dai carabinieri di Borgone per furto aggravato. Viaggiavano su una «500» appena [illegible] ad Orbassano a Maria Giannatempo, via Garibaldi 7. Il Cafora dovrà rispondere anche di guida senza patente.

Proseguiamo la pubblicazione dei versamenti giunti ■ «Specchio ■ tempi»

I lettori e la ricerca sul cancro

Decine ■ offerte giungono ogni giorno agli sportelli del giornale - I fondi ■ suddivisi tra le sezioni piemontesi del Comitato «Gigi Ghirotti» ■ dell'Associazione italiana per la ricerca ■ cancro

In memoria di Francesco Vitali 100.000; in memoria di Francesco Vitali 370.000; i fratelli Settepanni ■ ■ del ■ Michele 700.000.

■ memoria di ■ Baroncini, le amiche 120.000; in memoria di Franco ■, ■ amici 120.000; in memoria ■ Francesca Danna, Torre Pellice 1.033.000.

Leonardi ■ 1.000.000; Dina ■ Franca ricordando zia Meca per ■ ■ volontà 1.000.000; Q.L. ■; la famiglia, i parenti e gli amici tutti in memoria di Monaldini Lazzaro (Gianni) 490.000; G.B. 300.000; A.E. 300.000.

Luigia Pelosi Ferrari ■; in memoria ■ Lu■ Cavagnoli, ■ amici ■ ■ 195.000; in memoria ■ ■ Artale ved. ■ Noce 170.000; in memoria di Maria Piazzolla, gli amici dei figli ■; in memoria di Navone Mesè 150.000; in ricordo ■ ■ Pina famiglie; M.G.F.P. 150.000; ■ memoria ■ ■ Giuseppe i condomini ■ via Guala 5/6 Torino 147.000.

In memoria ■ Piazzalla Maria, ■ Casalboni 100.000; in memoria della mamma Ronco Giuseppina 100.000; per zia Annita 100.000; alla cara memoria di Sidoti Francesco, ■ ■ miani e Vassilli 100.000; Busca Iride 100.000; un N■ a ■ ■ O.G. 30.000; Gabriele ■ amici in memoria di Papa Giovanni 50.000; B.L. ■ Luciano ■.

Rosalinda e Rino ■ ricor■ ■ ■ 50.000; ■ messa Giorgio ■ ■ Angela ■; Giovanni e Margherita 50.000; in ricordo ■ Bertazzo Erminio, famiglia Podetti 50.000; in memoria di Luciano e Mariuccia Stella 30.000.

O.E. 35.000; Bevilacqua Francesca 25.000; C.O. 20.000; Genj Rogazzo in memoria dei genitori Maria e Michele Rogazzo 70.000; Bertolli 10.000.

Guido e Aldo in memoria di Giuseppina 500.000; dalle famiglie Portello, Torrisi, Lorenzini, D'Avolio, Pignata, Bedetti, Sentino e Coppola in memoria di Cucurin Pietro 400.000; in memoria di Ferrero Lorenzo, parenti e conoscenti 320.000.

In memoria di Rosa Irundal Pittatore, i colleghi del figlio 250.000; in memoria di Biasiol Antonia in Damiani, parenti e inquilini di via Cortemilia 29/31 250.000; la sez. federcaccia di Pianezza ricordando sempre l'amico Morando Giuseppe (Pin) 250.000; in memoria di Manovellino Giovanni Battista, i colleghi e gli amici di Felice ed Agnese 170.000.

Gli amici ricordano Franca con affetto 165.000; la figlia Maria Luisa ed i colleghi del settore V LL.PP. del municipio di Torino in memoria ■ Enrichetta Frumento ■; i colleghi ■ Valter Dorato in memoria della mamma Massimina Garoglio 150.000; in memoria di Ambrogio Licalsi la famiglia Cipriani 130.000; in ■ di Giuseppe Bellezza Quater i dipendenti ditta A.R.I.S. 130.000.

In memoria di Salvati Gina 100.000; in memoria di zia Gina Salvati ■; in memoria di Silva Cesare, i condomini di corso Belgio 74/76 ■ la famiglia Sacchi in memoria di Lino Trama 100.000; Carrera 70.000; in memoria di Massimello Renzo, condomini e inquilini di via Boccherini 40 65.000.

A ricordo ■ Spartaco Stupazzoni, famiglia Bernacci Walter 50.000; Gilberto e Patrizia ■ memoria di Vincenzo Monti ■ in ricordo di Carlo e nonni 50.000; in memoria di Ezia Zorgniotti, Claudio e Paola 50.000; in ricordo dei cari defunti ■ G.F. 20.000; Molinverni ■ memoria di Riorda Teresa 15.000.

In ricordo di Fulvio 100.000; Angela in ringraziamento a ■ Rita da Cascia per grazia ricevuta 100.000; in memoria di Lantero Cotto Maria, condomini e inquilini di ■ ■ Gasperi 16-18 ■ in memoria della mamma ■ Carla G.T.S. 70.000; ricordando Imberti Ida i coinquilini 70.000; Anna e Gigi 50.000; ■ memoria dello zio Michele, i nipoti Orazio e Giuseppina Licciardello 50.000; in memoria ■ Michele Coco, Alfio Paladino e Sebastiano Barbagallo 50.000; in memoria di Michele Coco, famiglia Finocchiaro ■ in memoria di Michele Coco, ■ sorella Concettina ■ ■ figlia 50.000.

A.S. 50.000; Angela e Silvia in ■ di Arlella 50.000; P.L. 50.000; le famiglie Vassallo, Magazzi e Spina in memoria di Michele C■ 30.000; famiglia Mussatto 30.000; ■ ■ Luigi 15.000.

I colleghi di Elena in ■ moria ■ papà Mario 425.000; zie e cugine in memoria del caro Luigi Ruggieri 410.000; i colleghi ■ Centro ricerche Rai in memoria della mamma di Luigi Baracco 400.000; i dipendenti Sea ricordando con affetto ■ Paolin ■ da parte ■ condominio di via Sansovino ■ in memoria di Varesio Attilio (5-1-87) ■; Luca e Emanuela ■; ■ memoria ■ Sidoti Francesco condomini e amici 215.000; M.L.G. ■; B.E. ■.

Condomini e inquilini di corso Kossuth 5 e via Tonello 26, in memoria ■ signor Zanello ■ Papa Giovanni aiuti i nostri cari 100.000; in memoria di Mas■ signor Giuseppe, gli inquilini della casa ■ via Buenos Aires 47 ■00.000; in memoria di Parodi Giuseppina 90.000; R.B.L.S. 75.000; B.S. ■ in ■ di Pina ■; in ricordo di nonna Rosa 50.000.

Sulfi Tullio 100.000; ricordando Piera Occhetti, Silvio e Guido 100.000; in suffragio di Giorgio Palomba ■ in memoria del carissimo Ermanno ■ 100.000; i condomini ■ ■ Re Umberto 97, in memoria di Cassotta Ferdinanda ved. Ciardello ■ i colleghi di Antonio in memoria di Ronco Maria 94.000.

I condomini di via Giotto 25 e 26 bis ■ memoria ■ Rossi Giuseppina 93.500; in suffragio di Bruno Bertolin, gli amici di Gian Paolo 80.000; L.S.R. 80.000; in ricordo ■ Gavazza Maria, il condominio di ■ Fidia 38 ■.

Proprietari e inquilini ■ via Cibrario ■ in memoria ■ dott. ■ ■ M.O. 60.000; l'■ squadra nuoto Madonna di Campagna in memoria del prof. Vanni ■ in memoria di Stano Giovanni, Anna e Pa■ Brunetto 60.000; ■ zia Vanna 50.000; Michele 50.000; amici ex Fiat Lingotto in memoria della mamma di Gilberto Graziella 50.000.

Ditta Valcor 50.000; ■ A. 50.000; in ricordo della cara Luigia Zanella, Galeazzi Gianna e Edo. Tapparello Piera 50.000; in ricordo di Vedovato Mario, famiglia Mollo 50.000.

Loredana e Luigi 50.000; A.R. 50.000; Luca 50.000; Rita 50.000; la cognata Rita, in memoria ■ ■ Fulvio 30.000; in memoria di Santangelo Michele, Felicino Guido Piera e Rosetta 40.000; famiglia Balocco 30.000.

G.T. 25.000; in memoria di Papa Giovanni 20.000; S.T. 20.000; Eugenio in memoria della sorella 20.000; la classe II A della scuola media Leonardo da Vinci di Orbassano in memoria della mamma del nostro compagno di scuola Guzzardi Luca 20.000.

In memoria di Vespa Maria 20.000; in memoria di zia Antonietta 20.000; Paolo e Luca 20.000; M.O. 15.000; B.G. 5.000.

(continua)

Davide e Luana aspettano, ma la ■ ■ arriva più

Davide e Luana, di 2 e 3 anni, con il papà Antonio

La ■ ■ un domani migliore può essere repentinamente sostituita ■ dramma. Due bambini, Davide e Luana, 2 e ■ anni, ■ da ■ mese ■ madre, stroncata da leucemia fulminante. Erano venuti a Torino dalla Calabria, insieme al padre, Antonio, in ■ ■ fortuna.

La loro storia l'ha raccontata una lettrice a *Specchio dei tempi*. «*Totò e Teresa, 29 anni lui, ■ anni lei, arrivano a Torino lo ■ ■. Lasciano genitori e parenti ■ Calabria, ■ soli nella grande città. Hanno scelto ■ emigrare soprattutto ■ dare ■ futuro ■ due bambini. Totò è convinto che al Nord non ■ difficile trovare lavoro. E' pieno ■ speranze*».

■ la fortuna sembra ■ ■ parte: «*Trovano un alloggio in affitto, in via Spotorno. Due ■ ■ termosifoni, il bagno sul balcone, ma ■ tratta pur sempre di ■ casa. Totò fa qualche lavoretto saltuario, soprattutto presso imprese ■ trasporti come manovale. Vorrebbe trovare anche una sistemazione migliore per i bambini, affinché non debbano uscire sul balcone tutte le volte che debbono andare ■ bagno*».

A settembre il ■ «*Teresa comincia a stare ■ bene. Prima piccoli disturbi, poi una profonda spossatezza: ■ riesce più nemmeno a fare le scale, né a reggere i bambini che vorrebbero restare sempre nelle braccia della mamma. La ragazza ■ ■ medico che prescrive analisi del sangue. Poi ■ responso: leucemia. ■ ricovero è immediato, ■ Molinette nel reparto del prof. Pileri. Cominciano le pesanti terapie, durate tre mesi. ■ bimbi vengono sballottati in ■ di conoscenti, poi sale a Torino la madre di Teresa. Ma una nuova disgrazia, la morte in ■ incidente stradale ■ un fratello ■ Teresa, costringe l'anziana madre a tornare ■ Calabria*».

■ l'illusione ■ una guarigione. «*Ma dura soltanto un mese. A dicembre le ■ dizioni della ragazza ■ a peggiorare. Il 17 dicembre la fine*». ■ ■ ultimi risparmi, la salma della giovane viene riportata al ■ d'origine, nei pressi di Locri. «Era una sua volontà disperata», ricorda il marito. Come non rispettarla?

■ l'uomo ed i due bimbi sono tornati in Piemonte. Davide e L■ si stringono al padre, ogni volta che si apre ■ porta ■ casa un urlo soffocato sulle ■ bocche: «*E' ■ mamma, ■ la mamma*». ■ si sono arresi alla realtà che forse ■ ■ capito. Andranno all'asilo anche a metà pomeriggio, ■ torneranno ■ casa che ■ un vuoto incolmabile. Antonio, che conti■ ad abitare in via Spotorno nel piccolo alloggio con il bagno sul balcone, non ha ancora trovato un lavoro ■. «*Sono rimasti tremendamente soli. ■ di esserli vicino almeno noi*» ha scritto ■ lettrice. *Specchio dei tempi* ha portato ad Antonio Valenti un ■ a ■ dei lettori.

Per il Fondo di solidarietà

■ e Milli 1.000.000; Giorgio e mamma in memoria di Papalino E. 400.000; Simone e Andrea 300.000; in memoria del marito Giovanni Brancatelli 300.000; nonno Alberto 280.000.

In ricordo di Noemi Bajossi, condomini, inquilini e custodi di largo Re Umberto 120 255.000; Andrea e Simone 200.000; in memoria di Bruno Lorenzo 200.000; i colleghi di Beana in ricordo della cara mamma Rosina 160.000; dipendenti E.D.S. per Denis 125.000; Angelica K. 100.000; in memoria di Damiani Antonia, i colleghi della Manifattura Tabacchi 95.000; in onore di Papa Giovanni 70.000; in onore e ringraziamento a Papa Giovanni ■.

Ricordando il caro amico Luca, Anna G. 50.000; in memoria dei defunti, A.Z. 50.■; le famiglie Andreis, Castino, Zanoletti, Bagetto e Metallo in memoria di Segantini Erminia ved. Drago 50.000.

Anna, Giuliana e Roberta in ricordo di mamma Rosina 50.000; A.A. 60.000; M.P. 50.000; M.R. 60.000; F.P. 50.000; I.O. 50.000; famiglia Meli 60.000; Roccati Stefano 25.000; R.R. 20.000; Sergio e mamma ricordando Rina 20.000; F.O. 20.000; B.C. 20.000; da Franco e Tina 15.000.

Maria 10.000; A.L. 10.000; n.n. 10.000; P.C. 400.000; G.C. 400.000; G.C. 400.000; C.M. 600.000; B.T. 400.000.

M.M.R. 1.000.000; «Club 4 Santi» 635.000; G.T.T. 500.000; B.Z. ■; in ■ moria di Parodi Giuseppina vedova Pucci, amici e colleghi di Mario 320.000; P.O. Torino 300.000; prof. Tomaso Bardini ■; G.M.B. 250.000; in memoria di Ermanno Steiner, famiglie Giorgini 250.000; per i nostri morti, Giovanni Garnero Torino ■; Mario e Franca 200.000.

I colleghi dell'Aeritalia 200.000; Giovanni Poggio Saluzzo ■ C.M. 150.000; in memoria di Alfredo De Fanni ■ ■ orfani, fami■ Ghiotti, Patriarca e Corrente 150.000; Adelina 150.000; F.D. 140.000; Giorgio e Donatella, Settimo Torinese 110.000.

Paolo F. e genitori, Moncalieri 100.000; Fabio S. Strambino Torino 100.000; un pensionato di Intra 100.000; Marco in memoria di nonno Giacomo 100.000; D.E. 100.000; un lettore di Canale 100.000.

Gli amici di Walter in memoria del padre Puppione Dante 100.000; Gabriele, Torino 100.000; in memoria di John e di zia Ines 100.000; Laura 100.000; i condomini di via Manzoni 2 Rivoli in ricordo del compianto e amato Vincenzo Campanella ■ Ico ■ L.B. 100.000.

Fabrizio 100.000; in memoria di Padovan Maria ved. Sacco i condomini di via Muratori 19 95.000; in ricordo del papà di Gianfranco 60.000; Alessandra 50.000; Roberto e Tiziana in memoria dei nonni 50.000.

Claudio e Renata in memoria di ■ e Orlando 50.000; L.P.T. 50.000; F.P.T. 50.000; L.C. 50.000; in memoria del dott. Amedeo Manfredi, Maria Luisa e Silvio Guerra 50.000; B.M. 50.000.

In memoria del caro amico Mario 50.000; Fulvio e mamma, Bardonecchia 50.000; in ricordo di Bruno e Aldi, Osvaldo Betassi Torino 50.000; Paolo Txp 50.000; D.M. 50.000; in ricordo di Fausto 50.000; Stefano in ricordo dei nonni 50.000.

In ricordo del mio Sergio, Maria Goria Torino ■ Margherita 50.000; in ricordo di mio figlio Nicco, Silvana Laghi Torino 50.000; C.G. Moncalieri 50.000; ■, Torino 50.000; Mauro Falduto 50.000; B.O. 50.000; O.C. 50.000; Luisa 50.000; in memoria ■ Bernardi Pasquale 50.000; per il compleanno di papà 50.000; R.C. 30.000.

Adriana e genitori 30.000; per i miei defunti 30.000; auguri 30.000; Elena e Stefania 20.000; S.T. 20.000; A.O. 30.000; E.V. in onore di Papa Giovanni 20.000; in ricordo di Santangelo Michele 20.000; pensando a Carlottina 20.000; ricordando Aldo ■ in memoria di Papa Giovanni Giulia Iori Alba 10.000; E.B. ■; Barbara e Laura 10.000; R.C. 10.000; G.R. 5.000; S.O. 5.000.

> **■ Come si ■ i versamenti**
>
> *I versamenti per «Specchio dei tempi» si possono fare agli sportelli de La Stampa, via Roma 80, dal lunedì al sabato (9-12,30; 15-19) e via Marenco 32 (8,30-13; 15-17, escluso il sabato).*
>
> *Le offerte possono anche essere inviate ■ assegno a La Stampa (via Marenco 32) indicando indirizzo del mittente, cui sarà inviata la ricevuta, e scrivendo la dicitura che ■ vuole pubblicata sul giornale.*
>
> *Infine è possibile servirsi del conto corrente postale n. 7104 indicando il testo che si desidera sia pubblicato e, naturalmente, l'indirizzo completo per ricevere a domicilio ■ ricevuta.*

Il lebbrosario nella giungla

In memoria di Maggialetti Michele 37.000; Notti Mariella 20.000; P.L. in memoria di mio marito 400.000; ricordando Anita, parenti e amici 125.000; per la guarigione di due piccoli lebbrosi 100.000; E.L. 10.000; per Luisa 50.000; L.G. 60.000; Chiara e Silvia 60.000; in onore di Papa Giovanni Rosa M. 15.000; Giorcelli Davide 16.000; in memoria della sorella Ernestina 5.000; G.L.O.C. 30.000; Angelo e Antonietta in memoria del papà ■ G.N. ■ M.B. ■.

R.M. per grazia ricevuta da San Tommaso di Lampe■ 50.000; a.g. 10.000; A.b. ■; n.n. 60.■ Revelli Regina in Borra 10.000, Genj Rogazzo in memoria della sorella Ernestina 5.000; ambulanti, negozianti e amici in memoria di Bellotti Filippo 302.000.

Per la lega protezione del cane:

C.S. 30.000; Anna e Franco 40.000; Pierino e Bobi per i loro amici 30.000; Piera e Gabriella 30.000; ■ Abate 10.000; Monica e Davide 150.000; Sacerdote Claudia 30.000.

Oggi nei cinematografi

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): F X effetto mortale di Robert Mandel (Thriller poliziesco) con Bryan Brown in dolby stereo col. Non vel. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000, rid. 4000.
ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): vedi teatri.
AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): La legge di Murphy, una produzione Golan-Globus con Charles Bronson, Carrie Snodgress, col. vel. 14. Orario: 15,10; 17; 18,50; 20,35; 22,25. Ingresso 7000.
AMBROSIO PICCOLO (corso Vittorio Emanuele 52): Yuppies 2, Massimo Boldi, Jerry Calà, Christian De Sica, Ezio Greggio, colori. Or. 15,10; 16,35; 18,40; 20,25; 22,20. Ingresso 7000.
ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 587.190): Yuppies 2, Massimo Boldi, Jerry Calà, Christian De Sica, Ezio Greggio, colori. Or.: 16,15; 18,20; 20,25; 22,30. Ingresso 7000.
CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): Una perfetta coppia di svitati, regia di Peter Hyams con Gregory Hines e Billy Crystal (commedia poliziesca). Or.: 15,40; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 7000.
CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): Daunbailò, di J. Jarmusch con R. Benigni, T. Waits, J. Lurie. Or.: 18; 20,20; 22,30. Ingresso 7000. Agesc 4000. Ore 15 Bilwood di Nichols. L. 3000.
CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): Daunbailò, di J. Jarmusch con R. Benigni, T. Waits, J. Lurie (min. 107). Or.: 15,45; 18,10; 20,30; 22,45.
CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): Camera con vista (Room with a view) di James Ivory [illegible] Smith, Denholm Elliott, Helena [illegible] Carter, col. min. 115. Versione dolby stereo. Unica proiezione versione originale con sottotitoli italiani ore 18,10. Orario 15,50; 20,30; 22,40.
CRISTALLO (via Gobio 5, tel. 540.71.00): La mosca di David Cronenberg con Jeff Goldblum, Geena [illegible] John Getz. [illegible]. 14. Or.: 15,20; 17,10; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso 7000.
[illegible] (via Gramsci 8, tel. 542.422): Nipote in panne di Garry Marshall con Jackie Gleason, Tom [illegible]. Or.: 16,35; 17,50; 20,10; 22,30.
ELISEO [illegible] (piazza Sabotino, 447.5241): Navigator, di [illegible] Kleiser con Joey Kramer, colori. Non vel. (in dolby stereo). Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. Ingresso 7000, rid. 4000.
ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447.5241): Labyrinth (Dove tutto è possibile). Prod. George Lukas con David Bowie, col. Non vel. Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. Ingresso 7000, rid. 4000.
ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): Il nome della rosa (dal romanzo di Umberto Eco) di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery, F. Murray Abraham. Or.: 15; 17,30; [illegible]. Techn. [illegible] vel. Ingresso 7000, rid. 4000.
FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 373.057): Corto circuito, regia di J. Badham, con Steve Guttenberg, Ally Sheedy. Or.: 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 7000.
GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.780): Accademia Militare, Chris Lemmon, Lloyd Bridges. Colori, non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 7000.
IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521.4316): 7 chili in 7 giorni, Renato Pozzetto, Carlo Verdone. [illegible], non viet. Or.: 16,50; 18,18; 20,25; 22,30. Ingresso 7000.
[illegible] KORO [illegible] STUDIO (via Po 21, tel. [illegible]): Il nome della rosa, di J. Annaud con S. Connery, F. Abraham. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30. Ingresso [illegible] 4000.
LILLIPUT (via XX Settembre 85 bis, tel. 537.100): Labyrinth (Dove tutto è possibile), di Jim Henson, con Steve Wynberg, Karen Prod. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40. Ingresso 7000.
LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): Il burbero, Adriano Celentano, Debra Feuer (brillantissimo). Or.: 15,40; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 7000.
NAZIONALE [illegible] 7, tel. 519.850: Superfantozzi con Paolo Villaggio, colori, non viet. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,30; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000.
[illegible] 1 (via [illegible] 31, tel. 537.448): Corto circuito, di John Badham, con Ally Sheedy, Steve Guttenberg. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 7000.
OLIMPIA 2 (via Arsenale 31, tel. 537.448): Hotel Colonial di Cinzia Th. Torrini con John Savage, Massimo Troisi, [illegible] Duvall, Rachel Ward. Or.: 16; 18,[illegible]; 20,20; 22,30. Ingresso 7000.
[illegible] (via XX Settembre 15, tel. 531.400): Il sindacato di John Badham con Kevin Costner, David Grant. Or.: 15,30; 17,30; 20,10; 22,30. Ingresso 7000.
ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145): La mosca di David Cronenberg con Jeff Goldblum, Geena Davis, John Getz (in dolby stereo). Colori. Viet. 14. Ap. 16 film 15,30; 16,30; 20,30; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000.
STUDIO RITZ (via Acqui, tel. 530.531): ore 21 prima ad invito.
VITTORIA (via Roma 356, tel. 511.706): Stregati, [illegible] Muti, Francesco Nuti (commedia brillante). Or.: 15,10; 17,05; 18,55; 20,45; 22,35. Ingr. 7000.
ZETA D'ESSAI (via Colleasca 12, tel. 749.2907): Mission di R. Joffè con R. De Niro, J. Irons. Coppa Palma d'oro Cannes 1986. Or.: 20,15; 22,30. Ingr. 6500, rid. [illegible].
ZETA RAGAZZI (via Colleasca 12, tel. 749.2907): oggi chiuso. Domani Dumbo.

[illegible] VISIONI

[illegible] (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.167): A proposito della notte scorsa con J. Belushi, E. Perkins, D. Moore. Viet. 14. Riprodotto in dolby stereo, ore 20,30-22,30.
FARO (via Po 30, tel. 832.214): Proiezioni private soci Cinecircolo «Il Pungolo». Ap. 19,15. Film: 19,30; 21,15.
FORTINO (via Cigna [illegible], tel. 480.360): Cinecircolo «Il Pungolo». The stand in. Ingresso riservato ai soci.
MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 785.803): vedi teatri.
[illegible] ODEON (via Venaria 8, tel. 748.73.85): Chiuso per riposo.
SELENE [illegible] (corso Belgio, [illegible] tel. 874.171): Regalo di Natale, di Pupi Avati, con Gianni Cavina, Carlo Delle Piane. Ore 20; 22,30.

[illegible]

ARALDO (via [illegible] 3, tel. 331.784): oggi riposo. Vedi teatri.
CUORE (via Nizza 56, tel. 687.668): White nights (Il sole a mezzanotte) versione originale inglese, ore 17,30; 20; 22,15.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Sacchi [illegible], tel. 511.293): Marina's animale porno, M. Frajese (a grande richiesta). Viet. 18. [illegible] 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.
ARCO [illegible] (corso Principe Oddone [illegible], tel. 484.821): Calda, fine, e mai, con Tara Aire, James Gillis, Group sex, viet. 18, ap. 14,30, ult. 22,30.
CINECLUB (via Calandra 15, tel. 531.842): Nasty, dalle 14,30 alle 23. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.
HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 108, tel. 521.5440): Moana e Marina ingorde di sesso, Moana Pozzi, Marina Frajese (Orgo [illegible] version). Viet. 18. No stop dalle ore 10 alle ore 2 (ult. ore 24). Viet. 18, ingresso 5000.
MAFFEI (via Principe Tommaso 8, tel. 650.534): L'abisso del piacere, Christie Fero, Carolyn Sand. Col. Viet. 18. Ap. 14,30 ult. 22,30.
MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 297.874): Super libertine in calore, col. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30. Ingr. 3000.
METROPOL (via Principe Tommaso 8, tel. 650.54.70): Le caroline ingorde con Ginger Lynn, Diva, James Gillis, Ron Jeremy, Svedana. Colori viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.
MILANO - ROY DU SEXE (via Milano 8, tel. 530.256): Sexual heights con Serena, John Holmes, Mai Lynn (1986), Hard Golden. Viet. 18. No stop dalle ore 10 alle 24 (Ult. 22,30). L. 3500, 2500, 2000.
PRINCIPE (via Principi d'Acaja 45, tel. 749.66.51): Fantasie supereroiche, Marina Frajese, Teresa's porno games. Novità, viet. 18, ap. 14,30, ult. 22,30.
REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.855): Desiree la grande insaziabile (Usa) con Desiree Cousteau, John Leslie, il sesso sulla lettera. Nancy Suiter, viet. 18, ap. ore 10, ult. 22,30 continuato.
ROMA BLUE (via San Donato 46, tel. 487.765): Passioni stravolte, Marlene Aubert, Elisabeth Dureau (american hard core), viet. 18, ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 3000.
SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.2817): Taboo sex toy. Novità. Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30.
TORINO (via Susa 8, tel. 530.361): [illegible] roventi a Beverly Hills, Hiapatia Lee, Paul Thomas, col. Viet. 18, ap. ore 10, ult. 22,30. No stop.
V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 8, tel. 871.642): 2 [illegible] Dolci voglie su moglie, col., viet. 18. No stop dalle ore 14 alle 24.

Scelti per voi

Per chi è curioso [illegible] giovani autori

HOTEL COLONIAL di C. Torrini. Esotismo e dannazione in Sudamerica. Una quasi esordiente [illegible] ha avuto capitali e attori americani per questa impresa, generosa e riuscita per [illegible].

Per [illegible] cerca nell'horror un [illegible]

LA [illegible] di D. Cronenberg. Scienziato mutato lentamente in [illegible] dopo un esperimento. Intensa e pietosa parabola su malattia e diversità [illegible] grande aiuto di effetti speciali.

Per chi è affezionato a Benigni

DAUNBAILÒ di J. Jarmusch. Un italiano in Louisiana è il folletto buono che riguarda i guai dei poveri americani. L'umorismo toscano nello esplosivo del minimalismo.

Per chi rispetta tutti i monumenti

SUPERFANTOZZI di N. Parenti. Vile e servile, [illegible] difeso [illegible] proprio disprezzo, Fantozzi trova un posto nelle diverse epoche della storia.

Madonna di Campiglio: il regista Nasca parla del suo film

D'Annunzio, che arrivista

Erotismo e psicoanalisi applicati a cinque anni della vita del poeta - Uno studio scrupoloso [illegible] la consulenza [illegible] Piero Chiara - Protagonisti Robert Powell, Sonia Petrovna e Stefania Sandrelli

La Sandrelli e Powell in «D'Annunzio», il film che racconta cinque anni della vita del poeta

DAL [illegible] INVIATO

MADONNA DI CAMPIGLIO — Alla fine del film D'annunzio resta attonito in mutande, beffato dalla fermezza della sua ex amante Barbara Leoni. Secondo Sergio Nasca, il regista della pellicola che racconta cinque anni della vita del poeta, dal 1887 al 1892, si [illegible] di una conclusione emblematica, come tutto, del resto, in questo lavoro accuratissimo, [illegible] ha avuto la consulenza [illegible] di Piero Chiara e una preparazione di un anno e mezzo.

D'Annunzio è [illegible] presentato l'altra sera a Madonna di Campiglio (per ragioni promozionali). C'erano il regista (*Il saprofita; Mella, vergine di nome Maria*) e quasi tutti i suoi attori: Robert Powell il protagonista, Sonia Petrovna-principessa [illegible] Gravina, Florence Guerin-Clo Albrini, Thérèse Ann Savoy-Maria di Gallese, Roberto Alpi-Edoardo Scarfoglio. Mancava Stefania Sandrelli-Barbara Leoni, impegnata a Roma nel film di Magni *Il vangelo [illegible]do Pilato*.

Sergio Nasca si è rivelato un entusiasta conoscitore del poeta (lo studia dal '73), dei suoi amici e del suo tempo. Dice: *«Dietro ad ogni personaggio del film c'è una vera [illegible] psicanalitica", preparata analizzando prima [illegible] tutti i fatti, poi gli scritti [illegible] ciascuno, i comportamenti, gli intrecci affettivi. D'Annunzio dunque resta in mutande: certo, perché gli si rivela una Barbara Leoni insospettabile, una donna di grande dignità che non si lascia sopraffare da lui, dopo aver rischiato forte innamorandosene e lasciando il marito. Non accetta neppure di restituirgli le lettere»*.

Barbara Leoni fu legata al poeta durante cinque intensissimi anni. Lo ispirò per i romanzi *Il piacere, L'innocente* e *Il trionfo della morte*, poi scomparve dalla sua vita. Anche D'Annunzio la amò: anzi, Barbara (che in realtà si chiamava Elvira, ma il poeta [illegible] cambiò nome [illegible] farla rinascere a vita nuova per lui) fu forse la sola donna che frequentò sebbene non avesse nessun privilegio sociale da offrirgli.

Perché Nasca è [illegible] più convinto che D'Annunzio fu un grande arrampicatore, uno yuppie ante litteram. Quindi un personaggio modernissimo. *«Arrivato dalla provincia, voleva sfondare [illegible] tutti [illegible]i, con tutti i mezzi, vincendo il suo unico, vero complesso: non la statura o la calvizie, come [illegible] [illegible] ma il non essere nato principe. Io credo che la vera genialità non fosse nella [illegible] arte, ma nella capacità di sapersi vendere. Non aveva nemici, erano gli amici che lo odiavano: ma poi gli pagavano i debiti e se lo coccolavano e contendevano»*. Proprio questa è, per Nasca, la via interpretativa dell'intera operazione cinematografica (produzione Selvaggia Film): rendere attuale un personaggio ritenuto lontano perché mai conosciuto.

Tutto questo e altro ancora il regista spera di far capire con il suo film (*«importante anche perché non lo produce la Rai»*). L'erotismo? *«Ci sono soltanto le scene indispensabili, che [illegible] a spiegare D'Annunzio. Gran conquistatore, gran parlatore: usava la parola come un fallo. Anche la scena d'amore tra Clo (la bollente Florence Guerin di La bonne, Le declic, Profumo n.d.r.) e Scarfoglio non è gratuita, illustra l'invidia del giornalista verso D'Annunzio e la sua inferiorità nei confronti della moglie [illegible] Serao, prepara l'infatuazione di Clo per Barbara»*.

Una scoperta, infine. *«Mi [illegible] reso conto che D'Annunzio fa ancora paura. [illegible] prima ufficiale del film doveva svolgersi a Pescara, ma è stata annullata. La faremo lo stesso, mercoledì: magari non ci saranno le autorità, ma ci sarà la gente»*.

Alessandra Comazzi

Powell: parodia d'avventura a febbraio con Giuliano Gemma

Dopo il Vate, [illegible] macchietta nella giungla

MADONNA DI CAMPIGLIO — *Gesù di Nazareth è ora D'Annunzio: Robert Powell, ricci capelli rosso cupo, occhi azzurri, statura poco più che dannunziana, non si sente particolarmente turbato [illegible] questo [illegible] salto. E' un attore, recita. Il regista Nasca, per il suo poeta, non voleva un italiano, secondo lui ne avrebbe dato un'interpretazione filtrata [illegible] ricordi di scuola e dai troppi pregiudizi che ancora gravano su D'Annunzio.*

E così ha scelto Robert Powell, che gli era tanto piaciuto nel Gesù d[illegible]ffirelli, e gli forniva delle belle garanzie per la resa dei personaggi eccessivi. Inoltre, nei confronti di D'Annunzio, era perfettamente vergine. Si è documentato prima di girare?

«Ho cominciato a leggere la sua biografia, e non mi piaceva. Poi, a mano a mano che [illegible] procedeva [illegible] il film, D'Annunzio mi conquistava. Sottile sottile, si creava una specie di complicità, di identificazione tra me e il mio personaggio».

Robert Powell ha altri progetti, in Italia. A metà febbraio comincerà un film con la regia di Stefano Reali. Si intitola Laggiù nella giungla, è una parodia dei film d'avventura Anni 50. «Racconta — *dice Powell* — di un gruppo di persone intrappolate nella foresta: ognuna di loro, di fronte alla situazione di pericolo, reagisce in maniera diversa, simbolica. Ciascuno diventa un cliché, una macchietta». *Con Powell ci [illegible] anche Giuliano Gemma e Van Johnson.*

al. co.

Teatri e concerti

ADUA 400 - IL GRUPPO DELLA ROCCA: Questa sera, ore 20,45, «Prima» del C.T.B. Compagnia della Loggetta in I Masnadieri, da Schiller, testo e regia di Nanni Garella. Apertura cassa ore 19,45. Prevendita biglietti e prenotazioni telefoniche presso T. Adua, ore 15,30-19. Prosegue la campagna abbonamenti con due novità in cartellone. Tel. 274.3278 - 287.871.
ALFIERI: da stasera ore 21 (tel. 53.54.40) Amami Arturo di A. Brachetti, F. Crivelli, G. Davico Bonino. Con Arturo Brachetti, Carmen Scarpitta, Carlo Valli. Regia di F. Crivelli. Compagnia Ater/Emilia Romagna Teatro. Pren. cassa Teatro.
ARALDO - TEATRO DELL'ANGOLO (via Chivasso 3, tel. 331.784): attività di Teatro-Cinema. Da giovedì 29 a sabato 31 la Cooperativa Piccionaia presenta Sogno Reale di Roberto Lerici, con Titino Carrara. Segue il film Il raggio verde di E. Rohmer. Per informazioni e prenotazioni telefonare giovedì, venerdì e sabato dalle 15 alle 18,30 al 331.784.
C.S.D. BERGAMASCO & ALASIA - MASSAUA PROSA: prosegue la prevendita per Linea 1, il musical rock del Grips Theater Berlin. Dal 6 al 8 [illegible] al Teatro Massaua inizio spettacoli ore 20,30. Domenica ore 15,30. Informazioni e prenotazioni: C.S.D. - via C. Alberto, 5 - tel. 836.500-839.5651. Intero L. 20.000. Ridotto L. 15.000. Spettacolo in abbonamento.
[illegible] TEATRO: [illegible] Culturale - Coop. Anna Bolena del 3 laboratorio Baube di Euripide. Prenotazioni per le scuole tel. 846.833 ore 17-20.
[illegible] LUPI: ogni sabato [illegible] in varietà, ogni domenica Re Orso spettacoli per le scuole e Laboratori di marionettistica su prenotazione. Visite al Museo, feriali ore 9-13, festivi ore 10-12 e 15-18. Inform. tel. 530.238.
NUOVO - DOMENICHE DI DANZA: si prenota per lo spettacolo di domenica 1/2 con Bruna Radice e Francesco Sedeno, celebri ballerini del Teatro alla Scala di Milano. C. d'Azeglio 17 - tel. 655.552.
NUOVO - IL GESTO E L'ANIMA: a grande richiesta si prenota per Coppelia con Anna Razzi e Frédéric Olivieri di venerdì 30/1 e con Marina Flaod e Biagio Tambone di sabato 31/1. Inf. tel. 655.552.
[illegible] SALA VALENTINO: da questa sera ore 21 Michael Aspinall in E la donna divenne diva con Karen Christenfeld e Andrea Mugnaio, al piano Riccardo Filippini. C. d'Azeglio 17 - [illegible].
TEATRO COLOSSEO: [illegible] gennaio ore 21 Beppe Grillo show. Prevendita cassa teatro ore 15-19, tel. 669.85.34.
TEATRO [illegible] 28 gennaio [illegible] 21 [illegible] in concerto. Prevendita cassa teatro ore 15-19, tel. 669.80.34.
[illegible] sera ore 21,15, Gipo Farassino «Trope [illegible] per Monsù Poret», due tempi comicissimi. Prenotaz. alla cassa del teatro ore 10-12, tel. 785.603.
TEATRO STABILE TORINO / SETTORE RAGAZZI & GIOVANI: ore 10, VIVA L'ITALIA - Allegoria patriottica a suon di musica (1480-1945). Testo e regia di Franco Passatore. Prodotto dal T.S.T. Settore Ragazzi & Giovani. Orari e prenotaz. tel. 683.185 / 650.9621. Attività riservata alle scuole che ne facciano richiesta e ai sensi della circ. minist. n. 10 15508/12500 del 19/5/1984.

ECONATURA: il 27 g[illegible] si terrà una conferenza sulla Medicina Psicosomatica in Oriente e Occidente. Interverranno i dott. Meluzzi e Losan Rapgo, medico del Dalai Lama. Per informazioni tel. 638.022.

Ritrovi

AMERICA (via Fréjus 27): ore 21 July and Charter.
ARLECCHINO: ore 21 danze.
BELLE ARTI: 15,15 e 21 ingresso libero con orchestra.
CLUB 84: ore 15,30 liscio e danze per tutti.
[illegible] (str. Valsalice 4/A, ang. [illegible] 32): [illegible] Gala [illegible] pomeriggi di discomusica liscio dal martedì al venerdì ore 15. Ingresso libero.
LA LUCCIOLA (tel. [illegible].097): [illegible] 15,30 discoliscio. Ingresso libero.
PRINCIPE: 15,30 matinée Edo Fiume. Ingresso libero.
[illegible] (via Avet 3): ore 21.

CENTRALINO [illegible] (v. delle Rosine, 16): dal martedì al sabato dalle ore 20 alle 2,30. Gratis [illegible] Tel. [illegible] Ingresso P.S.
CENTRALINO CLUB (v. delle Rosine, 16/a): ore 22,15 Videonews.
[illegible] (corso Vinzaglio 3, tel. 511.736): Si organizzano [illegible].
LEDI - Café Chantant (c. V. Emanuele [illegible]), al pianoforte Luciano.
OCEAN NIGHT: danze ore [illegible]. Tutte le sere 3 spettacoli: 0,15; 1,30; 3.
PATIO DISCOTECA (Moncalieri 346): Tutte le sere dalle 22 alle 4,30.
SHAKER CLUB - Piano Bar (via C. [illegible], [illegible] 632.482): Bernard Thomas, Renzo Gallino, [illegible] Papa.
[illegible] **ZAG CLUB** (via Bardonecchia ang. piazza Sabotino - tel. 659.546): Charly al Piano-Bar, in discoteca F. Leone. Al sabato, Antonello canta Sinatra.

Gallerie e musei

[illegible]. Mostra origine ed evoluzione [illegible]. Orario: [illegible] di/venerdì 9-14; 15-19; [illegible] e domenica [illegible] chiuso. Tel. 831.375.
[illegible] CLUB [illegible] 836.331) Fotos.
CASTELLO DI RIVOLI: mostra di arte contemporanea internazionale: Ouverture, dal 18 dicembre al 29 marzo 1987. Markus Lupertz e Giulio Paolini, figure, colonne, finestre. Orario continuato 10-19. [illegible] chiuso. Ingresso L. [illegible], ridotto L. 2000. [illegible] Informazioni: tel. 958.1547.
CITTADELLA 3 (v. Bertola, 31): [illegible] contemporanea.
COMUNE DI MILANO - REGIONE LOMBARDIA - Sagrato di piazza Duomo - Milano: Mostra antologica di Romano Gazzera. Orario 9,30 - 18,20.
GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca): il più vasto show-room d'Europa nel suo genere. Migliaia di manufatti originali, grafica, multipli anche di produzione propria presentati in numerose sale da personale qualificato, per arredare la casa, l'ufficio o per un dono.
LA GIARA (Via Buongiovanni, 8, tel. 541.228): Jolanda Schiavi: opere dal 1926 al 1969.
LA TELACCIA. XI Conc. Pittura Scultura Grafica - tema libero. Consegna opere entro il 27/2/1987. Inf. 516.220 (via P. Santarosa, 1).
PORTICI [illegible] Vitt. [illegible] 22, tel. 865.476): G. Floridi, R. Gordera, L. Icardi, M. Rossan. Or. 15,30-19,30.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE [illegible]

ACCADEMIA: Artisti contemporanei.
ARTEINCORNICE (Vanchiglia 11): Walter Francesconi.
BERMAN: Il segno grafico dei [illegible]chiesi.
DAVICO: Disegni di fashion.
FOGLIATO (Mazzini, 9): Tino [illegible].
GALLERIA MASUTTI (via Juvarra 16). [illegible] Orario 16-20.
LA [illegible] (via Po 9): Marcolino Gandini.
LA GIOSTRA - Arti: i Contemporanei.
LE [illegible]: Opere contemporanee.
[illegible] (p. Vittorio, 10): Piera Margot Prandi. Ore 17-20 inaugurazione.
NARCISO: Nicolay Diulgheroff, architetto e disegnar.
PIRRA (corso Vittorio 82, tel. 543.393): Rassegna pittori italiani e francesi.
[illegible]: Maestri [illegible] Ceramica.
VIOTTI: Mostra promozionale.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja-Marionette Lupi, via S. Teresa 5, [illegible] 530.238) [illegible] 9-13.
MOLE ANTONELLIANA: [illegible] mostra Cent'anni di Cuore (Una mostra per rileggere il libro). Orario: dal martedì al sabato 9-19, domenica e festivi 10-13; 14-19; lunedì chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario museo e sala mostre temporanee, dal martedì alla domenica 9,30 - 12,30; 15 - 19.
MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).
MUSEO NAZIONALE [illegible] MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): Orario sabato, domenica e lunedì 9-12,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì 8,30-19,15. Sala video «Videomontagna uno» rassegna di film a ciclo continuo (richiedere programma del giorno, tel. 688.737).
[illegible] (via Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-19, 15-18. Domenica 9-14. Chiuso il lunedì e festività civili e religiose.
PALAZZO REALE: orario 9-14; pomeriggio chiuso. Lunedì chiuso. La biglietteria chiude alle ore 13,30.
LINGOTTO: 1ª mostra «Origine ed evoluzione dell'uomo»; 2ª mostra «I cacciatori neanderthaliani». Orario dal martedì al venerdì 9-14, 15-19; sabato e domenica 9-20; lunedì chiuso.
MUSEO MARTINI DI STORIA DELL'ENOLOGIA - PESSIONE di Chieri (25 km da Torino): 18 sale. [illegible] tutti i giorni della settimana dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30.

La folla in delirio si riversa nelle strade innevate per il successo al Superbowl

New York impazzita per i Giants

In chiesa si è pregato per la vittoria dei Giganti - Nella finale del football hanno battuto i Denver Broncos - Oltre un milione per un biglietto

NEW YORK — Se non l'avessimo sentito con le nostre orecchie, non ci avremmo creduto. Alla vigilia del Superbowl, la finale di football americano, il comune di New York ha chiesto [illegible] non recarsi tutti in bagno contemporaneamente nell'intervallo del match [illegible] tv. «Abbiamo paura di quello che potrebbe succedere — ha spiegato — se alcuni milioni di persone tirassero l'acqua [illegible]». Una boutade? [illegible]: con la sua squadra, i Giants, i Giganti, quasi certi [illegible] vittoria [illegible] i Broncos, i [illegible] selvaggi di Denver, l'intera metropoli, assediata da [illegible] giorni dalla neve, si era organizzata per trascorrere la domenica di fronte ai teleschermi.

[illegible] un ventennio il Superbowl, ieri dominato dai Giants 39 a 20, è regolarmente lo spettacolo [illegible] più seguito dell'anno dagli americani, 120-130 milioni di persone, più che non la storica conquista della luna.

Neppure il calcio in [illegible] suscita [illegible] passione nei tifosi. [illegible] nalmente la finale si disputa in territorio neutro, in questo caso nell'assolata Pasadena in California. Lo stadio contiene 100 mila e più spettatori e i biglietti vengono distribuiti [illegible] tutte le squadre del torneo, che provvedono alla [illegible] vendita. Il match Giants-Broncos ha segnato il record: 1000 dollari per le curve, [illegible] per i rettilinei, cioè i [illegible] mila [illegible] e quasi 2 milioni di lire. I fortunati newyorkesi che vi hanno [illegible] a Pasadena, tra albergo, pasti e aereo il Superbowl è [illegible] sui 3-4 milioni di [illegible] a testa. [illegible] uno ha protestato: nei 21 anni di Superbowl [illegible] prima volta che la squadra disputava la finale.

Nel loro foot-ball, assai [illegible] violento del rugby, gli americani rivivono il mito della frontiera: ardimento, forza, volontà. Lo privilegiano come privilegiavano la corsa all'oro. Pagati quanto i divi di Hollywood — fino a 6 milioni di dollari per due stagioni — i giocatori [illegible] i loro eroi, come i gladiatori per gli antichi romani.

Grandi scommettitori, gli americani puntano cifre [illegible] — illegalmente — non solo [illegible] squadra ma altresì sul punteggio, i marcatori e via di seguito. Intorno alla finale prospera un'intera industria: palloni, magliette, berretti, oggetti ricordo, con un giro d'affari a [illegible] volta di milioni di dollari. Di fronte ai vincitori del Superbowl tutto passa in secondo piano, anche per il Presidente che li invita alla Casa Bianca [illegible] onori riservati [illegible].

Il successo [illegible] è facile. Per arrivarci [illegible] hanno dovuto eliminare [illegible] spauracchi quali i Bears, gli Orsi di Chicago, [illegible] compressore la cui sola mansione è tremare le ginocchia agli avversari: il loro giocatore più noto, Perry, un bestione di 150 chili, è detto il «frigorifero» per le sue enormi dimensioni. Hanno dov[illegible] anche un [illegible] risentimento [illegible] York nei [illegible] confronti [illegible] trasferito il [illegible] quartier generale [illegible] metropoli nel [illegible] Jersey al di là del fiume Hudson: per qualche tempo il sindaco [illegible] li ha chiamati «gli stranieri», e ieri ha loro [illegible] proibito di fare la parata fra i grattacieli.

Nel momento della vittoria i Giants son diventati leggenda: i ragazzi americani non sanno il [illegible] del conquistatore della luna, ma recitano a memoria la formazione.

[illegible] brevemente l'attesa di New York prima e il suo tripudio poi è quasi impossibile. Domenica [illegible] lina si è pregato nelle [illegible] per il trionfo [illegible] Giants: «Chiedo l'intervento del Signore» ha tuonato dal pulpito il parroco di St-Gregory, mentre le suore promettevano [illegible]. Un [illegible] irlandese di Brooklyn ha rinunciato al suo storico [illegible] menù tutto azzurro, il [illegible] squa[illegible]. Per invogliare i clienti, nei ne[illegible] si regalavano [illegible] dei quasi campioni [illegible] l'acquisto delle merci.

Quando il [illegible] è finito, [illegible]stante il freddo glaciale e le prime avvisaglie della seconda tempesta di [illegible] in quattro giorni, la gente ha invaso le strade, paralizzando il traffico: New York sembrava Roma dopo i [illegible] di calcio [illegible].

[illegible] stadio di Pasadena è [illegible] una pioggia di stelle filanti, [illegible] doli e bandiere. Uno degli atleti, travestito da agente di sicurezza, ha rovesciato un [illegible] di aranciata sulla testa dell'allenatore Parcell: il modo goliardico della squadra di festeggiare ogni vittoria. Sono scesi [illegible] i bambini e le mogli dei vincitori, mentre [illegible] le celebrità applaudivano, urlando a squarciagola, Frank Sinatra e Barbara Streisand.

Miglior giocatore è stato nominato il quarterback, cioè il regista, Phil Simms: [illegible] italo-americani hanno trovato il loro idolo nell'immancabile figlio di nostri connazionali. Mike Bavaro, [illegible] ha studiato nei Gesuiti, e che ha segnato la [illegible] decisiva. Il sipario è calato su oltre 100 [illegible] persone che tutte in[illegible] intonavano la celebre canzone «New York, New York».

[illegible] Caretto

Pasadena. Una foto emblematica del «Superbowl 1987» disputatosi a Pasadena, in California, con il giocatore dei Broncos Denver John Elway chiuso nella morsa dei Giants; nel riquadro in alto Phil Simms, che ha ottenuto il trofeo di miglior giocatore della finale

BASKET Lo jugoslavo della Giomo Venezia, con 70 punti, ha oscurato la fama delle stelle americane

Le cannonate di Dalipagic scuotono il campionato

«I miei compagni sembravano impressionati dalla capolista Dietor, così ho deciso di tirare tutte le volte che potevo» - Cominciò per caso a [illegible] la carriera cestistica - Ha vinto tutto, dall'Olimpiade ai mondiali, ma la nostalgia [illegible] gli ha impedito di sfondare [illegible] i «pro» Usa

Drazen [illegible] è nato a Mostar (Jugoslavia) il 27 novembre '51

Un imprecisato giorno del 1970 mancava [illegible] uomo per il consueto cinque-contro-cinque [illegible] campo all'aperto di Mostar: il fratello maggiore lo chiamò a far da tappabuchi e Drazen, ex stopper delle giovanili del Velez e [illegible] un paio d'anni promettente giocatore di pallamano, con in mano quel pallone inconsueto per lui, stupì tutti. Così, per caso, cominciò, a 18 anni compiuti, la carriera cestistica di Drazen «Praja» Dalipagic, fisico da solido mo[illegible] [illegible]ergovina, due tronchi al posto delle gambe, nasone prepotente e, quasi per contrasto, una mano dolcissima, vellutata, che gli ho [illegible] tito domenica a Venezia di sigiare la seconda prestazione di sempre del campionato [illegible]: 70 punti, solo sette meno dell'ormai [illegible] tenniale record di Riminucci. Ma un exploit di ben altra portata: vero che Drazen si è giocato anche di cinque «bombe» da tre punti, ma contro la Dietor prima della classe, in una partita tiratissima, non contro la derelitta DDM La Spezia come accadde all'«angelo biondo», trasmutato da maramaldo per tener svegli, ventiquattro anni fa, gli spettatori del Palalido.

«Ho cominciato bene e mi riusciva tutto facile. I miei compagni sembravano un po' impressionati dal blasone dell'avversaria, così ho continuato a tirare io».

I settanta punti aggiungono un'altra perla alla [illegible] collana di rivincite contro chi lo [illegible] troppo vecchio e limitato per la A-1, ma soprattutto contro chi sbarrava il passo di fronte alla stella «non-americana» [illegible] Zorzi.

«[illegible] un giocatore europeo piuttosto di un americano che [illegible] qui in Italia a far vacanza», *dice Drazen pronto a ricordare il suo primo anno a Venezia, nell'80, e [illegible] difficile [illegible] l'imprevedibile Spencer Haywood, che non perdeva [illegible] casione di ricordare a tutti le [illegible] glorie NBA. Finché Praja si spazientì e ricordò a tutti le sue vittorie.*

Indossata la maglia dei «plavi», gli jugoslavi, in quasi 300 partite Drazen ha fatto collezione di trionfi: oro, argento e [illegible] ad Olimpiadi e mondiali, ori e argenti europei, due volte miglior giocatore d'Europa e una convocazione a Boston, dai mitici Celtics. «Era il '78, resistetti [illegible] giorni, poi fu più forte la nostalgia di casa, soprattutto il desiderio di rivedere il figlio che mi era appena nato». *[illegible] l'attaccamento al [illegible] Paese (l'adottiva Belgrado più che Mostar, dove ha lasciato la madre levatrice, il padre impiegato e il fratello, ripagato per quella «convocazione» con l'acquisto di un bar) lo ha sempre condizionato nelle [illegible] scelte: gli andava bene Udine, [illegible] va bene Venezia, che sarebbe perfetta [illegible] anche canali [illegible] strade [illegible] la sua Mercedes.*

Avrebbe potuto magari aspirare a squadre più blasonate, ambire a successi [illegible] che il livello di club (sfortu[illegible] la sua avventura col Real in Coppacampioni nell'83), [illegible] non se [illegible] cruccia: «Nel '79 [illegible] firmato un contratto biennale con Forelli per [illegible] nella Virtus in [illegible] con Cosic, [illegible] il Partizan non [illegible] concesse il nulla osta, e l'affare sfumò». *[illegible] forse il [illegible] momento migliore:* «La più grossa soddisfazione l'ho avuta ai Mondiali di Manila, nel '78: non solo vincemmo l'oro, ma fui il capocannoniere e mi nominarono miglior giocatore del torneo».

Eppure, in quella nazionale delle meraviglie, spesso Dalipagic veniva messo in [illegible] piano dal [illegible] mormone [illegible]ic, dall'estroverso cecchino Kicanovic o dal mefistofelico regista Slavnic. [illegible] Praja giura di non aver mai invidiato nessuno, così come non patisce ora la crescente popolarità del nuovo astro Drazen Petrovic: «Io [illegible] ho mai amato [illegible] al [illegible] dell'attenzione [illegible] Kicanovic, ma non avevo ragione di esser geloso: nessuno di quei miei grandi compagni ha vinto quanto me. Quanto a Petrovic, tutti parlano di lui perché non ci [illegible] altri campioni».

Parla da vecchio saggio e come tale, in campo, [illegible] lesina violente tirate d'orecchie ai giovanissimi compagni; ama scherzare sulla sua età, dice di essere ormai pronto a smettere, a tornare in Jugoslavia [illegible] potrebbe mettere a frutto i soldi accumulati all'Ovest (per [illegible] negarsi qualche lusso, soprattutto per l'abbigliamento e [illegible] vacanze, visto che guadagna attorno ai 150 milioni a stagione) costruendo campi da tennis, prima di mettersi ad allenare. Ma se riuscirà a salvare la Giomo, potete scommetterci, [illegible].

«Ormai [illegible] vicini alla salvezza — *dice compiaciuto* —. Potremmo addirittura entrare nei playoff. D'altra parte [illegible] riusciamo a battere la Dietor, che è la favorita per lo scudetto insieme alla Tracer, non siamo proprio da retrocessione».

Guido Ercole

Tutti slavi i più grandi cannonieri

Dalipagic continua la tradizione dei super-cannonieri slavi. Ecco i maggiori bottini nelle varie manifestazioni:

Prof. NBA:	Chamberlain (Phila)	100 p.	[illegible]
Coppe europee:	Babic (Zadar)	144 p.	[illegible]
Coppa Campioni:	Korac (OKK Beograd)	99 p.	[illegible]
Campionato It.:	Riminucci (Simmenthal)	77 p.	1963

Angelo [illegible] e Vescovi novità azzurre

[illegible] — Per l'amichevole del 4 [illegible] a Praga con i cechi, Bianchini ha convocato: [illegible]pelli, Brunamonti, Conzeca, Costa, Angelo Gilardi, Iacopini, Magnifico, Montecchi, Morandotti, Riva, Tonut e Vescovi. Riserve: Fantozzi, Niccolai e Pessina.

La Scavolini [illegible] in Belgio

La Scavolini si gioca oggi la qualificazione alla semifinale di Coppa Coppe, a Malines contro il Maes Pils. I pesaresi rischiano l'eliminazione solo in caso di sconfitta e contemporanea improbabile vittoria dell'Efes Istanbul a Zagabria. In Coppa Korac [illegible], Daugava-Pellacani.

VELA I curiosi segreti della «pelle» che ha migliorato Stars & Stripes

I delfini e la Nasa in aiuto a Conner

FREMANTLE — Dennis Conner [illegible] negli ultimi giorni un po' meno sorridente. Dopo aver sconfitto Kiwi Magic, [illegible] cercato di portare Chris Dickson dalla sua parte chiedendone l'appoggio; ma i neozelandesi non si [illegible] lasciati [illegible] e, [illegible] preannunciato, hanno deciso di aiutare [illegible] liani affinché la Coppa ri[illegible] «down under»: Perth [illegible] più vicina di San [illegible]. E così ora New Zealand fa da lepre a Kookaburra III.

A difendere la Coppa America per l'Australia, Ian Murray ha scelto Kooka III, il più [illegible] dei [illegible] scafi; la notizia è [illegible] comunicata dal [illegible] nel tardo pomeriggio di ieri, ultimo giorno utile.

Mentre Stars [illegible] continua i suoi [illegible] in mare con la sorella maggiore [illegible] Stripes 85, al [illegible] dell'attenzione è la pellicola segreta applicata alla parte immersa della barca americana; pare che, grazie ad essa, Conner abbia potuto incrementare di due decimi di [illegible] la velocità dello scafo, il che equivale a risparmiare più di un minuto sull'intero percorso di gara.

Questo nuovissimo film autoadesivo, [illegible] appositamente per [illegible] Stripes, è il punto d'arrivo di una serie di ricerche portate avanti negli ultimi vent'anni per combattere la [illegible] che l'acqua oppone ad uno scafo in movimento. In pratica, attorno alla parte immersa di [illegible] che naviga, [illegible] strati di molecole; quelle che aderiscono allo scafo tendono a rimanere [illegible] a quelle che stanno intorno.

Quando la barca avanza, al momento di staccarsi tra di loro, le molecole si tirano come un chewing-gum e inibiscono il rompono dando luogo a piccole turbolenze che formano il cosiddetto «strato-limite». Questo strato non esiste a prua ed au[illegible] gradualmente la dimensione andando verso poppa, dove, per una barca lunga m 20, raggiunge uno spessore di circa 50 cm e provoca una grande resistenza.

Qualche anno fa [illegible] che i delfini potevano [illegible]giungere velocità molto elevate grazie alla loro pelle; questa non [illegible] liscia ma di[illegible] a piccoli cilindri, di [illegible] variabile: avevano l'effetto di [illegible] delle piccole [illegible]. Ci si [illegible] che, provocando delle microturbolenze, potevano essere combattute quelle più grandi.

La ricerca nel settore aeronautico è proseguita nella stessa direzione, e molti esperimenti [illegible] stati fatti in questo senso, sia dalla Nasa che dai costruttori di jet. In alcuni prototipi (quali un Boing 727) tutta la superficie dell'aereo è ricoperta con una pellicola zigrinata.

La pellicola autoadesiva è stata collaudata per la prima volta a metà dicembre su Stars & Stripes 85: una striscia a tutta lunghezza, alta circa mezzo metro, era stata posta lungo lo scafo, appena sotto alla [illegible] di galleggiamento. Il risultato [illegible] speed-test tra le due [illegible] si era rivelato positivo. L'applicazione [illegible] Strip Strap è [illegible] verso [illegible] pri[illegible] regate contro U.S.A.

Ida Castiglioni

Totocalcio n. 22

La colonna vincente:
x-1-x; x-x-x; 1-2-x; 2-x-x-x

Le quote:

«12» vin. 104	L.	74.327.000
«11» vin. 4463	L.	1.732.000

Totip n. 4

La colonna vincente:
1-2; 1-2; x-2; 2-1; x-1; x-x

Le quote:

«12» vin. 126	L.	4.427.000
«11» vin. 2108	L.	265.000
«10» vin. 14.656	L.	34.000

Notizie flash

- **Atletica:** lo statunitense Ronaldo Nehemiah, primatista mondiale dei [illegible] metri ad ostacoli, ha ottenuto la sua prima vittoria in una [illegible] indoor da quando è tor[illegible] [illegible] competizioni aggiudicandosi i 55 metri ostacoli [illegible] riunione di Portland in 6"9.
- **Ciclismo:** nella Sei giorni di Rotterdam l'australiano Danny [illegible] in coppia con l'italiano Pierangelo Bincoletto è ancora al comando dopo la terza giornata di gara.
- [illegible]do Bontempi è stato premiato ieri a Calenzano di Prato con il 13° «Giglio d'oro», premio annuale per il miglior ciclista professionista, attribuito dal Gruppo toscano giornalisti sportivi.
- **Pugilato:** il campione europeo dei super welter Chris Pyatt è giunto a Roma: metterà in palio domani a Perugia lo scettro contro l'italiano Gianfranco Rosi.
- **Scherma:** prendono il via oggi a Rosignano (Livorno) i campionati italiani assoluti a squadre di tutte e quattro le armi. In lizza oltre 600 atleti.

Oggi in tv

RAI 1
Sci — Ore 15,30: da Crans Montana, sintesi 1ª e 2ª [illegible] speciale maschile campionati mondiali.

RAI 2
Sci — Ore [illegible] da Crans Montana, 1ª [illegible] che [illegible] maschile campionati mondiali; 12,30: 2ª manche.
Calcio — 14,35: da Roma (con esclusione [illegible] zona), amichevole [illegible] Urss.

MONTECARLO
[illegible] — Ore 9,50: da Crans Montana, 1ª manche [illegible] speciale maschile campionati mondiali; 12,20: 2ª manche; 23,15 sintesi.

La tiratura de «La Stampa» di domenica 25 gennaio 1987 è stata di 607.706 copie

LA STAMPA
[illegible]
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vi[illegible]
Vittorio Caissotti di C[illegible]
[illegible] Delegato e [illegible]tore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico La Stampa, via Marenco 32, Torino
Stampa in teletrasmissione G.E.C. S.p.A., via Tiburtina 1050, Roma
Stampa in teletrasmissione S.T.S. S.p.A., Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. 812/1950
CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]

Casale: l'incontro di ieri fra Comune [illegible] avvocati in sciopero

Già «saltati» 700 processi

L'amministrazione civica (che invierà una protesta [illegible] ministero di Grazia e Giustizia) ha deciso di coordinare tutti gli interventi per giungere [illegible] soluzione del problema

[illegible] — Gli avvocati di [illegible] sciopero di protesta [illegible] 1° novembre scorso, si sono incontrati ieri mattina con l'amministrazione civica per un [illegible] situazione. [illegible] riunione è che [illegible] Comune a coordinare tutti gli interventi [illegible] per ottenere [illegible] il tribunale [illegible]

L'incontro, animato e ricco [illegible] fattivo, si è svolto in municipio. Vi hanno preso parte, con gli amministratori comunali, i rappresentanti degli uffici giudiziari e dell'Ordine degli avvocati e procuratori legali. La discussione è partita da una constatazione: che lo sciopero dei legali casalesi prosegue, che tutti i processi penali e civili, in tribunale e pretura, vengono (e verranno) disertati. La manifestazione di protesta ha già fatto «saltare» circa settecento cause.

Afferma il sindaco Riccardo Coppo, che ha presieduto l'incontro: *«I problemi del tribunale sono di duplice natura: nell'immediato occorre ottenere la copertura di tutti i posti [illegible] organico, per garantire una rapida amministrazione [illegible] giustizia, mentre per le prospettive future è indispensabile muoversi per avere assicurazioni sul mantenimento del tribunale che [illegible] nell'elenco delle sedi giudiziarie da sopprimere».*

All'incontro in Comune hanno partecipato, [illegible] Coppo, i capigruppo [illegible] Scalcia (pci), Carlo Ba[illegible] (dc) e [illegible] Varese (Rinnovamento), il procuratore [illegible] Repubblica [illegible]cello Parola e il giudice Vi[illegible] Angelino, il sen. Riccardo Triglia (a [illegible] disposizione [illegible] comu[illegible] gli [illegible] Borgoglio e Bruno Fracchia), il pretore titolare ed il vicepretore onorario, avvocati Franco Ponti e Francesco Bovario, il presidente dell'Ordine forense, avv. Antonio Bori, con i colleghi avv. [illegible] Caire e Gian[illegible]

Per quanto riguarda gli organici è [illegible] fatta [illegible] la totale [illegible] uffici [illegible] («Per il tribunale casalese ne sono previsti due, con altrettanti sostituti», [illegible] il sindaco) e [illegible] pretori, tanto che spetta a quelli onorari, [illegible] sono avvocati [illegible] professionisti, [illegible] funzionare la pretura.

«Predisporremo un documento di protesta per questa [illegible] organici [illegible] riteniamo un fatto abnorme, [illegible], e [illegible] sottoporremo all'approvazione del Consiglio comunale. Quindi, chiedendo anche la collaborazione degli organi di informazione, lo invieremo al ministero di Grazia e Giustizia, per i necessari provvedimenti», afferma il sindaco Coppo.

[illegible] tutti i presenti anche sul secondo, più grave problema: la ventilata soppressione del tribunale. *«Diverse relazioni indicano chiaramente la volontà di sopprimere alcune sedi cosiddette "minori", e tra queste quella di Casale. Anche se la decisione non si presenta imminente, occorre affrontare subito il problema per [illegible] di dover intervenire, [illegible] troppo tardi, quando ci sarà un provvedimento [illegible] soppressione»,* ha detto l'avv. Curti, [illegible] con il presidente dell'Ordine, avv. Bori.

La [illegible] soppressione del [illegible] è stata definita assurda dal procuratore della Repubblica, dottor Marcello Parola, secondo il quale la giustizia si amministra meglio e più rapidamente con una ripartizione del lavoro.

Tra le proposte emerse nell'incontro vi è l'allargamento della circoscrizione del tribunale di Casale, estendendola a Trino, Moncalvo, Crescentino e, eventualmente, anche Valenza. Il sen. Triglia ha proposto invece di invitare a Casale, per un incontro chiarificatore, il sottosegretario alla Giustizia, on. Bausi, delegato dal ministro a seguire il problema delle sedi giudiziarie.

Franco Marchiaro

Marcello Parola

Riccardo Coppo

Riccardo Triglia

Il pauroso tamponamento di domenica nella nebbia [illegible] Felizzano

Quaranta gli sciatori feriti grave un ragazzo tortonese

In preoccupanti condizioni anche due giovani di Voghera - Sono [illegible] ospedale ad Alessandria

VOGHERA — Sono quattro i vogheresi rimasti feriti. [illegible] pullman di [illegible] a Bardonecchia tamponato nella nebbia sull'autostrada Torino-Piacenza da un altro pullman — sempre carico di sciatori — partito da Pavia per il Sestriere.

E' rimasto ferito anche un ragazzo di Tortona, che si era aggregato alla comitiva vogherese: è ricoverato con prognosi riservata. Una quarantina, complessivamente, i [illegible] nell'incidente; la maggior parte si trovava [illegible] torpedone pavese.

Due dei vogheresi feriti — Cinzia Piccolla, 22 [illegible] il coetaneo Matteo Fornetti — sono ricoverati con gravi lesioni all'ospedale di Alessandria: alla ragazza i medici hanno dovuto asportare [illegible] milza. Il giovane ha riportato la frattura della mandibola. Meno gravi le condizioni di Elia Ratto, 20 anni, e Andrea Ferrari di 24. Anch'essi sono ricoverati all'ospedale alessandrino, assieme al sedicenne tortonese Giacomo Losio, che ha subito un trauma [illegible] e le [illegible] prognosi [illegible]

L'incidente è avvenuto [illegible] a quattro chilometri dal casello autostradale [illegible] sandria Ovest (San Michele), nei pressi di Felizzano.

In quel momento una fitta [illegible] zona e la visibilità era ridotta a [illegible] metri. L'autostrada [illegible] bloccata per [illegible] di tamponamenti che hanno coinvolto un terzo pullman e quattro [illegible] (fortunatamente [illegible] questo [illegible] non [illegible] stati feriti).

Il pullman vogherese, della [illegible] Stum, condotto dall'autista Giuseppe Buscaglia [illegible] 43 anni, [illegible] Pasteur 9, con bordo 47 persone, quasi tutti di [illegible] quartiere popolare [illegible] Voghera, [illegible] a breve distanza [illegible] pullman a [illegible] piani della [illegible] Miglavacca di Pavia. Alla guida c'era l'autista Paolo Maffioli, [illegible] Pavia, via Bargiggia [illegible] altre 75 persone, in prevalenza giovani di Pavia e della zona.

Giuseppe Buscaglia, non appena si è accorto che la sede stradale era bloccata dal groviglio delle vetture coinvolte nei precedenti tamponamenti, ha azionato i freni riducendo la sua già moderata velocità e riuscendo così a fermarsi prima dell'urto. Purtroppo la stessa manovra non è riuscita a Paolo Maffioli: il pullman a due piani degli sciatori pavesi ha violentemente tamponato l'automezzo della Stum. Nel tremendo urto quaranta [illegible] rimaste ferite e contuse: [illegible] sono stati momenti di panico fra i [illegible] rimasti imprigionati nei due automezzi.

Un automobilista che aveva assistito alla scena è corso a un telefono ed ha lanciato l'allarme. **v. g.**

Indagini sul delitto dell'autostrada

NOVI LIGURE — Il giudice istruttore Nicola Nappi ha inviato comunicazioni giudiziarie a tre persone nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Armando Di Natale, un siciliano, il cui cadavere era stato trovato nell'ottobre del 1982, vicino al casello di Vignole Borbera dell'autostrada Milano-Genova.

I provvedimenti sono a carico [illegible] fratelli Giovanni e Salvatore Caruso, rispettivamente di 50 e 39 anni, originari di Francofonte, in carcere a Siracusa, accusati di omicidio. Comunicazione giudiziaria anche a Salvatore Privitera, ucciso nel settembre del 1984. *(f. p.)*

Il colonnello casalese caduto nell'eccidio [illegible] Dogali

Ricordato De Cristoforis a 100 anni dalla morte

Ieri solenne cerimonia [illegible] Roma in piazza dei Cinquecento

[illegible] MONFERRATO — Cent'anni fa, sulla collina di Dogali, in Eritrea, moriva combattendo contro gli abissini, alla [illegible] della sua colonna [illegible] 500 soldati, il tenente colonnello [illegible] De Cristoforis, quarantacinquenne [illegible] ufficiale [illegible] e [illegible] le [illegible] giugno 1841 e che era noto in tutto l'esercito [illegible] il suo valore (appena diciannovenne era [illegible] medaglia d'argento al valor militare).

L'eccidio è stato ricordato ieri a Roma, sulla piazza dei Cinquecento — dedicata appunto ai caduti di Dogali — davanti al monumento a De Cristoforis e ai suoi uomini. Erano presenti esponenti dell'amministrazione civica di Casale — città che all'eroe ha intitolato una caserma dell'esercito e una strada — e rappresentanti della sezione [illegible] reduci e rimpatriati d'Africa, che porta il nome della [illegible] d'oro [illegible] Cri[illegible]

Dogali fu [illegible] degli episodi più sanguinosi [illegible] prima campagna d'Abissinia. [illegible] Cristoforis, con una colonna di 500 nazionali e pochi [illegible] geni, era partito da Monkullo (uno dei primi forti conquistati dopo lo sbarco di Saleita a Massaua) per raggiungere il forte di Saati, presidiato dalle forze del maggiore Boretti e che era stato attaccato il giorno prima dalle truppe di ras Alula. Il 26 gennaio 1887 gli abissini gli tesero però una imboscata vicino al colle di Dogali: nella battaglia, durata oltre otto ore, caddero duemila abissini ma, alla fine, gli italiani furono sopraffatti.

Ferito più volte da colpi di lancia, De Cristoforis [illegible] dunò una decina di superstiti — tra i quali vi era un altro ufficiale casalese, il tenente Luigi Gattoni, ventinovenne — e ordinò per l'ultima volta il fuoco. Morirono in oltre 400; una ottantina di soldati, feriti gravemente ma ritenuti dagli abissini morti, [illegible] l'indomani [illegible] una [illegible] giunta da Massaua. [illegible]

Tommaso De Cristoforis

Uno straniero catturato nella stazione di Alessandria col bottino in tasca

Ruba sul treno, scende ed è arrestato

Il «colpo» [illegible] Torino-Bari; vittima [illegible] viaggiatrice che si [illegible] addormentata - L'accusato [illegible] tunisino - Processato per direttissima: condannato [illegible] tre mesi e all'espulsione dall'Italia

ALESSANDRIA — Sarà [illegible] espulso dall'Italia un ladro internazionale bloccato in [illegible] polizia ferroviaria dopo che aveva derubato di mezzo milione una viaggiatrice. Inoltre dovrà scontare tre mesi di reclusione: glieli ha inflitti [illegible] mattina, per [illegible] il pretore di Alessandria.

Lo straniero, il [illegible] venticinquenne [illegible] Trabelsi Romdhane, era [illegible] to [illegible] mentre sostava [illegible] d'aspetto [illegible] stazione ferroviaria [illegible] Alessandria. [illegible] vittima, Carmela Fiore, [illegible] anni, Torino, via Magnano 5, [illegible] state sottratte 500 mila lire. La polizia [illegible] rato il denaro che ha restituito alla viaggiatrice.

Il giovane tunisino ha negato il furto ma non ha saputo giustificare la sua presenza nella stazione ferroviaria. Inoltre era ancora in possesso della somma rubata alla viaggiatrice torinese (la donna ha saputo precisare quante banconote e di che tipo aveva nella borsetta che le era stata portata via).

Il giovane ha compiuto il furto domenica sul treno 960 Torino-Bari, vicino ad Asti. Ha approfittato del fatto che Carmela Fiore si era addormentata e le ha rubato la borsetta. La viaggiatrice, appena se ne è accorta, ha dato l'allarme e il conduttore ha segnalato alla polizia ferroviaria di Alessandria la presenza [illegible] sul treno [illegible] straniero, che [illegible] lo aveva insospettito.

L'ispettore capo Pietro Caramello ha [illegible] svolgere indagini e il tunisino [illegible] to e arrestato. La borsetta [illegible] donna non si è più trovata ma il denaro sì. Ben Mohamed Trabelsi Romdhane è finito in carcere e poche ore dopo è comparso davanti al giudice.

Lo stesso magistrato ha condannato a tre mesi Massimo Fortuna, 20 anni, abitante in via Cordara 14. Il giovane era stato arrestato venerdì scorso dalla polizia dopo aver sottratto l'incasso della giornata, 1 milione 200 mila lire, alla parrucchiera Francesca Rizzo, via Bissati 23. Gli agenti anche questa volta hanno recuperato il denaro che è stato restituito alla derubata.

Il furto del denaro è avvenuto nel negozio in [illegible] in cui la parrucchiera [illegible] per qualche minuto nel retrobottega.

Il giovane, il [illegible] lavora, [illegible] stato [illegible] bloccato dalla polizia, accorsa su richiesta [illegible] derubata; in [illegible] aveva [illegible] ra il denaro. Il pretore ha disposto [illegible] simo Fortuna anziché in carcere trascorra i [illegible] della condanna agli arresti domiciliari in casa del nonno. **e. c.**

Catturato [illegible] del «colpo» in corso Marx

ALESSANDRIA — E' [illegible] identificato dalla squadra [illegible] della questura e arrestato [illegible] ordine [illegible] cattura [illegible] sostituto procuratore della Repubblica Bruno Rapetti il complice del giovane che giovedì [illegible] compì [illegible] rapina in una [illegible] Vincenzo Giuvè, 23 anni, abitante a Spinetta Marengo in via Gesto 27. Per lo stesso reato si trova già in carcere Giovanni Velluci, 22 anni, domiciliato in via Norberto Rosa.

Il colpo era stato messo a segno nell'autorimessa «Arvega» di corso Carlo Marx, della quale è titolare Roberto Gardin. I due giovani, verso le 22.30, approfittando del fatto che il [illegible] notturno Andrea Barbara, 64 anni, residente a Valenza in via Martiri della Benedicta, aveva aperto il portone [illegible] alcune auto, [illegible] riusciti [illegible] entrare nel garage. Avvicinati dal custode, avevano chiesto in prestito carta e penna ed [illegible] accompagnati in ufficio. Qui però [illegible] rivelato le [illegible] reali intenzioni intimando all'uomo [illegible] consegnare loro il denaro. Andrea Barbara [illegible] cercato di spiegare che non c'erano soldi ma uno [illegible] due lo [illegible] picchiato mentre l'altro [illegible] nei cassetti, prelevando 200 mila lire. **r. ac.**

in breve

Un valenzano fortunato

ORAZZANO [illegible] — Il valenzano Gian [illegible] Cerutti, 25 anni, [illegible] si è aggiudicato una [illegible] moto [illegible] enduro «Cagiva Elefant 350» vincendo il concorso della «Mirafpel» di [illegible] tre mesi, [illegible] settembre a dicembre, chi acquistava un capo in pelle della piccola fabbrica artigianale di Orazzano aveva diritto a un biglietto del concorso. La scorsa settimana è avvenuta l'estrazione del numero fortunato [illegible] 11117) corrispondente al biglietto [illegible] possesso di [illegible] Luigi Cerutti. Il giovane valenzano, che commercia in pietre preziose, alla «Mirafpel» aveva acquistato una giacca in montone. La consegna del premio è avvenuta [illegible] laboratorio-esposizione [illegible]

[illegible] in un alloggio

SAN MICHELE — Un incendio, quasi certamente per un corto circuito, si è sviluppato nel ripostiglio dell'abitazione del pensionato Leopoldo Dietzsch, 74, in via Quargnento 9. Le fiamme hanno distrutto alcuni mobili ed il soffitto del piano superiore, causando un danno di oltre 7 milioni.

Morto un noto albergatore

FABBRICA CURONE — Si sono svolti domenica i funerali di Attilio Bolli, 73 anni, personaggio molto noto in Val Curone, dove era proprietario del ristorante «Risorgimento». Lo scomparso svolgeva anche l'attività di macellaio e produceva salumi molto apprezzati.

Serravalle: nuove strade

SERRAVALLE SCRIVIA — Il consiglio comunale ha deciso di istituire tre nuove strade in località Cà del Sole, la zona di sviluppo residenziale dove sono sorti nuovi edifici dell'Istituto autonomo case popolari e di cooperative private. Le nuove vie sono state intitolate a Giacomo Puccini, Antonio Vivaldi e Gaetano Donizetti, a completamento di una zona riservata ai musicisti: già esistono infatti vie intitolate a Giuseppe Verdi ed a Gioacchino Rossini.

Il Consiglio Soms di Ovada

OVADA — E' stato rinnovato il Consiglio direttivo della Soms di Costa di Ovada che resterà in carica per il biennio 1987/'88. Presidente è stato confermato Antonio Gaggero che da molti anni è alla testa del sodalizio: vicepresidente Ettore Compalati, segretari Giuliana Cantamessa e Luigi Gaggero, mentre Renzo Incaminato è il cassiere e Giacomo Ravera responsabile del settore bocce e sport. Rappresentante del collegio sindacale è Mario Ulzi, mentre Pia Narvi si occupa di attività ricreative e Mario Sciutto di quelle sportive. Infine il gruppo giovanile è composto da Simona Crocco e Carlo Torrielli.

Commissione tributaria a Casale

CASALE MONFERRATO — Il Consiglio comunale ha nominato gli otto rappresentanti della commissione tributaria di primo grado. Sono: Giorgio Manassero (pri), Giorgio Roncarolo e Marco Armani (dc), Tiziana Urciuoli (pli), Fabrizio Sala (psi), Luciano Coretta (psdi), Luigina Manca e Dario Balbi (pci).

[illegible] frazione Torcello, per trenta Comuni casalesi

Maxidiscarica a Rolasco

[illegible] — Enrico Scoccati, socialista, è il nuovo presidente [illegible] «Consorzio rifiuti [illegible] urbani dell'area casalese». E' [illegible] eletto [illegible] dell'ente, che ha rinnovato l'intero vertice del Consorzio. Vicepresidenti [illegible] Gian Luigi Busca (dc, Giarole) e Aldo Creppi (pci, Casale).

Fanno parte del direttivo Pier Angelo Bianda (indipendente di sinistra, Casale), Giovanni Ferraris (pci, Casale), Leandro Novarino (dc, Terruggia), Emanuele Cavaliero (psdi, Ponzano). Revisori dei conti sono stati eletti Guglielmo Baglio (dc, Frassinello), Marco Demartini (pri, Mirabello) e Giovanni Mombello (psi, Villanova).

Enrico Scoccati subentra al compagno di partito Antonino Gagliano, che presiedeva l'ente provvisoriamente. Il Consorzio raggruppa una trentina di Comuni monferrini, compreso Casale. Il problema più urgente, cui si trova a far fronte, è quello della realizzazione di una nuova discarica, poiché l'attuale è in via di esaurimento. Si prevede che potrà essere utilizzata soltanto per una decina di mesi ancora.

Adesso l'assemblea del Consorzio ha approvato il progetto per la realizzazione di un nuovo impianto, di cui si parla ormai da tempo. La discarica sorgerà nell'area collinare casalese, a Torcello di Rolasco, vicino alla strada Casale-Pontestura. Costerà quasi quattro miliardi e mezzo.

Con l'approvazione del progetto si è iniziato l'iter della realizzazione, che, se non vi saranno intoppi, porterà all'apertura del nuovo impianto tra quindici mesi. Gran parte della somma stanziata servirà a ristrutturare, dal punto di vista ambientale, la discarica quando questa sarà esaurita.

Durante l'assemblea, un gruppo di consiglieri ha presentato un documento con cui si chiede che il Consorzio *«non si limiti solo a gestire una discarica per rifiuti solidi ma studi e attui altri metodi di trattamento e smaltimento tendenti a una risoluzione [illegible] più ecologica del problema (biogas, petrolio, eccetera)».*

Si chiede inoltre che *«i Comuni associati, con propri atti amministrativi, limitino la vendita e l'uso di contenitori di plastica e perdere, quali sacchetti e bottiglie».* Si è domandato anche di valutare *«la possibilità di affidare la raccolta dei materiali riciclabili e la bonifica delle discariche abusive a cooperative costituite da giovani e disoccupati».*

Il consiglio direttivo del consorzio si riunirà nei prossimi giorni per stilare un programma [illegible] lavoro. Il mandato del [illegible] vertice è di cinque anni [illegible] questo periodo, [illegible] realizzazione del nuovo impianto [illegible] raccolta dei rifiuti, si prevede che sarà allargata ad altri Comuni l'adesione al consorzio stesso.

Quello dello [illegible] dei rifiuti solidi urbani è in [illegible] un problema particolarmente sentito in molti paesi.

Mauro Facciolo

Quando il lettore domanda

«Siamo avvelenati dai [illegible] delle auto»

«Siamo gli alunni della classe 3 A della scuola media statale di Alessandria "Antonio Vivaldi" di via Parma 1. Vorremmo richiamare l'attenzione sulla situazione creatasi da parecchi anni nel nostro cortile poiché le auto che sono parcheggiate nel cortile di Palazzo Cuttica impediscono il passaggio ai professori e a tutti gli alunni che devono [illegible] al distaccamento (già all'ex sede della Croce Verde).

Già parecchi anni fa la direzione della scuola aveva inoltrato al Comune la richiesta di proibire il parcheggio in un cortile che dovrebbe essere libero ed a disposizione degli alunni: ovviamente senza alcun risultato.

Le auto infatti continuano a sostare anche sotto al porticato e ad un metro scarso dall'entrata della scuola, con relativa "sana aria" di diesel a tutte le ore del giorno.

Probabilmente gli illustri promotori delle varie versioni di "isola pedonale" ritengono più utile destinare a parcheggio privato (per loro e amici loro, rispettando la doverosa lottizzazione tra partiti) questa area, piuttosto che evitare questa convivenza a semplici alunni.

Con la speranza che non ci dimentichiate, salutì dagli alunni della 3 A SMS Vivaldi».

A colloquio con l'alessandrina Campassi, sostituta della Martines in «Coppelia»

Patrizia: «La danza è felicità»

Cominciò a sei anni: «Ero così gracile che mio padre, per irrobustirmi, mi mandò dai 'Pochi' a seguire un corso» - Ama la sua arte anche se è una strada difficile: «Ogni mattina vado a Torino per studi e prove; al pomeriggio torno ad Alessandria e insegno»

ALESSANDRIA — «*A sei anni ero così gracile che mio padre, per cercare di irrobustirmi, mi iscrisse alla scuola di danza della Compagnia "I Pochi" di Alessandria*». La carriera di Patrizia Campassi, 25 anni, alessandrina di nascita e residenza (abita con la madre in viale Michel quando non è in giro per il mondo) è cominciata così.

Da allora Patrizia ha sempre danzato, studiato, faticato, [illegible] sacrificando la sua vita privata per diventare una ballerina di successo: «*Sono sola perché è difficile conciliare l'amore con la danza e il relativo grande impegno che comporta — dice — ma spero nel principe azzurro o almeno in un uomo che riesca a capire le mie esigenze*».

Patrizia Campassi ha sostituito la scorsa settimana al «Comunale» di Alessandria e al «Sociale» di Tortona l'infortunata Alessandra Martines nel balletto *Coppelia* presentato dalla Compagnia di danza del Teatro di Torino diretta da Loredana Furno, che è la sua insegnante. «*Entrare in scena al posto di un'altra costituisce un handicap considerevole perché ovviamente tutti sono pronti a fare confronti e l'emozione è tale che non si riesce a dare il meglio di se stesse. Ma il pubblico alessandrino, [illegible] freddo e non proprio pazzo per la danza, è stato molto caloroso nei miei confronti*», dice Patrizia.

La vita della giovane ballerina classica è intensa «*ma l'ho scelta io e non posso lamentarmi né recriminare anche perché le soddisfazioni oggi sono molte*», osserva soddisfatta. Insegna alla scuola di danza di Loredana Furno ad Alessandria, prova e riprova molte ore al giorno, dà spettacoli per le scuole a Torino, si esibisce in parecchi teatri italiani.

E', in sostanza, un continuo viaggiare (in treno, in aereo, in pullman, in auto), uno spostarsi da Alessandria a Torino, da Bolzano a Macerata, per essere di volta in volta danzatrice nell'*Aida* o nel *Faust*, per esibirsi quale solista nel ruolo di Elena in [illegible] *notte di mezza estate* o in quella della giovane fidanzata di Werther ne *I dolori del giovane Werther*, per danzare nelle *Silfidi* o vestire i panni di Prudenza in *Pulcinella*.

Patrizia è prevalentemente una ballerina [illegible] ma «fa» qualcosa anche nel ramo della danza contemporanea. Ha avuto grandi maestri come Raiko Pakasky e Roberto Fascilla, rispettivamente primo ballerino all'Opera di Zagabria e alla Scala di Milano, ha iniziato a danzare come solista nel 1982 al Festival della Musica contemporanea di Bolzano, ha ottenuto parecchi successi.

«*Ogni mattina vado a Torino e studio con la Compagnia di danza, spesso volte provando i vari spettacoli. Due-tre volte la settimana faccio spettacoli per le scuole, sempre a Torino, al pomeriggio insegno ad Alessandria e poi vado in giro per l'Italia a danzare, danzare, danzare, una vita dura, faticosa, ma che è e sarà sempre la mia vita. Non sarò mai ricca ma certo felice*».

Emma Camagna

Alessandria. Patrizia Campassi ed alcune allieve durante una lezione alla scuola di [illegible] Furno

Alla «Sidem» di Lungotanaro San Martino

Unitre, aperto da oggi il laboratorio di moda

Il corso prevede incontri con esperti e visite a fabbriche del settore

ALESSANDRIA — Un laboratorio di moda, acconciatura, maquillage: è una nuova iniziativa dell'Università della terza età. La coordina la segretaria dell'Unitre, Teresina Ardito. Prende il via oggi e proseguirà sino alla fine di marzo con la consulenza della dottoressa Maddalena Sisto, una alessandrina che vive a Milano dove si occupa di grafica e che è la relatrice dell'incontro odierno. Parlerà sulla moda vista da un addetto ai lavori.

Il «laboratorio», che fa parte delle numerose attività collaterali dell'Unitre frequentata quest'anno da oltre 400 allievi, si tiene nei locali di Lungo Tanaro San Martino della scuola di estetica medica «Sidem» di Paola Baiolini. A lei il compito di presentare e illustrare le prossime relazioni parlando sulle origini della bellezza estetica, l'impostazione e il trattamento del maquillage, di cellulite, di prodotti basilari per il viso.

Gli incontri alla scuola «Sidem» [illegible] (oltre quello odierno ne sono in programma cinque: il 3, il 10, il 17 e il 24 febbraio e il 3 marzo). Altri quattro si svolgeranno [illegible] marzo: due alla sala «Ferrero» dove verranno presentati modelli [illegible] collezioni primavera-estate e [illegible] è previsto un [illegible] operatore del [illegible] Fintesalle di Torino; gli [illegible] in [illegible] «Borsalino» [illegible] studiare [illegible] si realizzano gli accessori e visite a un laboratorio di confezioni.

Numerose le adesioni a questa originale iniziativa varata dal consiglio direttivo dell'Università della terza età e che si prefigge di studiare la storia [illegible] moda, dell'acconciatura e del maquillage [illegible] gli aspetti [illegible] sia sotto quelli teorici-pratici.

Altri «la[illegible]» dell'Unitre riguardano la fotografia, il teatro, l'informatica, la pittura, il pronto [illegible] e l'educazione sanitaria.

e. c.

I funerali del pittore Livio De Verona

BASSIGNANA — Si svolgono oggi a Castagnaro, in provincia di Verona, dove era nato, i funerali del pittore Livio Valentini, in arte Livio De Verona, morto improvvisamente domenica a 47 anni. L'artista, dopo [illegible] vissuto parecchi anni in Alessandria, si era trasferito a Bassignana dove aveva lo studio.

Livio De Verona era conosciuto in provincia; aveva tenuto molte mostre personali e partecipato a [illegible] collettive in [illegible] città italiane ed estere ottenendo [illegible] di [illegible] e titoli [illegible] dedicava soprattutto ai paesaggi e ogni anno collaborava attivamente all'organizzazione di una rassegna artistica a Bassignana. (a. b.)

Gli appuntamenti

CINEMA. Per la rassegna «Grande Schermo» proposta a Tortona dal Circolo del Cinema e dall'assessorato comunale alla Cultura, questa sera prende il via il ciclo «Colonna Sonora». Alle 21,30 al «Moderno» sarà proiettato il film *Don Giovanni* di Joseph Losey con Ruggero Raimondi ed Edda Moser. Per i soci del Circolo del Cinema il biglietto costa 3000 lire e 4500 per gli altri.

Domani sera alle 21, al Circolo Palomar di Valenza, sarà presentata la seconda parte del film *Shoah*, la sequenza, una pellicola della durata di nove ore che narra, attraverso una serie di interviste, l'annientamento degli ebrei nei campi di sterminio tedeschi. La terza parte verrà proiettata il 3 febbraio. *Mona Lisa* di Neil Jordan, è la pellicola che oggi e domani, al Cinema Vittoria di Casale Monferrato, inaugura il ciclo «Made in England 2» nell'ambito del Cineforum organizzato dal Gruppo Cinema Casale.

UNIVERSITA' TERZA ETA'. Per il corso di medicina dell'Unitre di Novi Ligure, alle 15,30 di oggi, nella sala riunioni del Collegio San Giorgio, il professor Poliati, primario [illegible] dell'ospedale «San Giacomo», parlerà sul tema: «*I difetti visivi: attualità e futuro*». Domani, alla stessa ora, al Teatro Arnoldi di Alessandria, sempre per il corso di medicina della locale Unitre, il primario ospedaliero maxillo-facciale, professor Augusto Ravazzoni, parlerà della implantologia.

SPETTACOLO TEATRALE. La Compagnia «Teatro Stabile delle Erbe» di Milano mette in scena alle 21 di questa sera, al Politeama Alessandrino di Alessandria, lo spettacolo *Tartufo* di Molière. E' organizzato allo scopo di reperire fondi per l'acquisto di una nuova ambulanza da adibire a Centro mobile di rianimazione. L'iniziativa è della Croce Verde cittadina.

CONCERTO. Si inizia oggi pomeriggio, alla sala giovani del teatro Civico di Tortona, l'undicesima stagione culturale-musicale 1987 dell'Agimus. l'Associazione giovanile musicale di Tortona di cui è presidente [illegible] Sbar[illegible] Esecutori del primo concerto Enrico Massimino ed Elisabetta Iorio rispettivamente viola e pianoforte i quali proporranno al pubblico musiche di Schubert, Maderna, Piazza e Milhaud. L'ingresso è libero.

MOSTRA DIDATTICA. [illegible] successo e [illegible] sarà aperta fino al 31 gennaio la mostra didattica *Stretta la foglia larga la via*, un percorso per immagini realizzato dall'insegnante Gabriella [illegible] con il patrocinio del Comune. La mostra ha come tema conduttore le foglie e come obiettivi di [illegible] quello di sollecitare [illegible] una lettura più attenta e [illegible] della realtà.

[illegible] Alle 21 di questa sera, a Palazzo Robellini di Acqui Terme, pubblico dibattito [illegible] i direttivi delle [illegible] pci. E' sul tema: «*Costruiamo un mondo di pace: la proposta comunista per una politica [illegible] in Italia e in Europa*». [illegible] un intervento di Ezio Cavallero, segretario della sezione «Parodi», seguiranno le conclusioni di Bruno Ferrero, componente [illegible] regionale del partito. e. d.

Il Cartellone cinematografico e il taccuino

ALESSANDRIA

[illegible]SANDRINO: spettacolo teatrale per Croce Verde: Tartufo di Molière
AMBRA: Silverado.
COMUNALE: sala Ferrero: Notte d'estate, con profilo greco, occhi a mandorla, profumo di basilico, M. Melato
CORSO: La mossa.
[illegible] film sexy.
GALLERIA: Hotel Colonial, M. Troisi.
MODERNO: Una [illegible]

ACQUI [illegible]

[illegible] film sexy.
[illegible]
[illegible] Brivido.
[illegible] film [illegible].
VITTORIA: Mona [illegible]

NOVI LIGURE

CRISTALLO: (film sexy)
ITALIA: Pirati
MODERNO: Fuga infernale.

OVADA

[illegible] Sette [illegible] in sette giorni, R. Pozzetto, C. Verdone.
[illegible] film [illegible].

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: film sexy.

TORTONA

MODERNO: pomeriggio: film sexy; sera: [illegible]

Una scena di Hotel Colonial, con Troisi, al cinema [illegible]

SOCIALE: King David.
VERDI: La rosa dei venti.

V[illegible] PO

SOCIALE: film sexy.

VOGHERA

[illegible] Shanghai Surprise. S. Penn, Madonna.
GALVANI: Corto circuito.
ROMA: Bregadi. O. Nutl, F. Nuti.

[illegible]

[illegible] S. Stefano, via Milano; [illegible]: Danovi, [illegible] Roma.
Acqui: Cignoli, via Garibaldi.
Casale: Vicario, piazza Duomo.
Novi: Bajardi, via Girardengo.
Ovada: Frascara, p. Assunta.
Tortona: Destefanis, via Emilia.
Valenza: Comunale, viale Manzoni.
Voghera: Comunale 2, via Repubblica.

GUARDIA MEDICA

Numeri telefonici per [illegible] urgenti: Alessandria: 42.241; Acqui: 57.775; Casale: 33.41; Novi Ligure: 77.71; [illegible] 81.777; Tortona: 88.51; Valenza: 952.601; Voghera: 41.520 (ambulanza: 213.838).

Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile: 3061 (308 + numero interno).

BIBLIOTECA

Chiusa lunedì mattina e sabato tutto il giorno. Altri giorni: aperta [illegible] alle 12 e dalle 14,45 alle 18.

TAXI

Piazza Libertà: 53.031.
Stazione Ferroviaria: 51.632.

CIMITERO

Orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

BENZINAI

[illegible] (dalle 22,30 alle 7,30): Agip, v. Marengo 156; Ip, v. G. Bruno 1; Esso, v. G. Bruno 1 (automatico); [illegible] Acqui.

LA STAMPA

[illegible]

Ufficio di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 56.303; 443347. Corrispondenti: Casale 0142 54.782; Tortona 872.381; Valenza 55.419; Acqui 0144 25.20 - 0144 54.307; Novi Ligure 0143 75.788; Ovada 0143 86.352; Serravalle Scrivia 0143 65.086.

PUBLIKOMPASS

Alessandria, via Cavour 5, tel. 442.543/44. Orario: 9,30-12,30 e 15,30-18,30. [illegible] 8,30-12. Casale, sportello Pubbliitalia, [illegible] Corso d'Appello 4, tel. 0142 21.01, 21.54. Orario: 8,45-12,15 e 14,30-16,30. Sabato 8,45-12,15.

Tivù private

TELECITY

[illegible] Arrivederci baby, film K. Hughes, con Tony Curtis, Rosanna Schiaffino (1966)
23,30 Il messia, film di R. Rossellini, con Pier Maria Rossi, Vittorio Caprioli (1975)

[illegible]

7 — World [illegible] giorno del mondo
9,30 Telemarket: mercatino delle novità
12,15 [illegible] fuoco, film (giallo). [illegible] Cathoum e P. Laurie. Regia di G. Sherman
14 — [illegible] guida [illegible] all'acquisto dell'usato
16 — Pomeriggio con simpatia
17 — Le stelle su di noi, a cura di Karmé
18 — Tuttifrutti, giochi e quiz
19 — Cartoni animati
20 — Flash cinema
20,30 L'investigatore, telefilm
21,30 Le auto della settimana
22 — Medi casa, proposte immobiliari
22,30 [illegible] del Piemonte, attualità regionali
1,30 Le auto [illegible] settimana: guida sicura all'acquisto dell'usato
2 — Buona notte [illegible]

VID[illegible]

20,30 Agente segreto 777 operazione mistero, film di H. Ray, con [illegible] Damon, Mary Young (1966)

TELECUPOLE

21 — Piemonte sport, rubrica
22,00 Tg4
22,45 Alzazone, rubrica

VIDEONORD

12,30 Il mondo di Doris, teleromanzo
13,15 Telegiornale
13,30 Big match (7 giorni di sport in tv)
14,30 Matalo, film (Western)
16 — Forza Sugar, cartoni animati
16,30 The Beverly Hillbillies, telefilm
17 — Capriccio e passione, teleromanzo
17,30 Telegiornale
17,45 La leggenda di Custer, telefilm
18,45 Speciale riso, rubrica agricola
19,40 Telegiornale
20 — Capriccio e passione, teleromanzo
20,30 Il mondo di Doris, teleromanzo
21,15 La leggenda di Custer, telefilm
22,15 The Beverly Hillbillies, telefilm
23 — Telegiornale
23,30 Chi telefona vince

ECONOMICI

«Leggi gioca vinci» con La Stampa

«Leggi gioca vinci»: il concorso che *La Stampa* propone ai suoi lettori [illegible] provincia di Alessandria è giunto [illegible] alla metà [illegible] settima settimana di gioco. [illegible] giorni scorsi abbiamo fornito le prime due serie di dieci immagini di monumenti del Piemonte e della Valle d'Aosta. Oggi presentiamo la terza.

Ricordiamo che bisogna controllare attentamente le figure e, aiutan[illegible] il nome e il numero stampati in ognuna di esse, confrontare la striscia con la settima serie di quindici [illegible] riportata [illegible] trovano figure uguali, [illegible] bisogna «cancellare» [illegible] Per ogni chiarimento è a disposizione dei lettori [illegible] nostro [illegible] basta telefonare al numero 011/69.65.272 (esclusa la domenica e i giorni festivi). Sempre a questo numero bisognerà comunicare la vincita, se si è completata la serie di monumenti.

[illegible] proponiamo, a fondo pagina, due schede illustrative dei monumenti protagonisti del nostro [illegible] essere utili a chiunque voglia approfondire la [illegible] questi celebri edifici e sono, [illegible] stesso tempo, anche un [illegible] per gite culturali.

Ovviamente la pubblicazione delle schede è soltanto un'illustrazione e non fa parte del gioco: non si dovranno dunque cancellare dalla cartolina i monumenti ai quali dedicheremo questi spazi informativi.

GIOCO NUMERO 7

67	45	74	61	7	22	35	83	39	11

I premi del settimo gioco

- 1° premio: UN CICLOMOTORE «CIAO P» DELLA PIAGGIO
- 2° premio: L. 600.000 in buoni acquisto spendibili in negozi di oreficeria di Valenza
- 3° premio: sette giorni per due persone alle Terme di Acqui
- 4° premio: L. 500.000 in buoni acquisto per articoli sportivi
- 5° premio: L. 400.000 in buoni acquisto per negozi di arredamenti
- 6° e 7° premio: L. 300.000 in buoni per negozi di [illegible]
- 8° premio: L. 300.000 in buoni acquisto della ditta Arredo Luci
- 9° premio: L. 300.000 in buoni acquisto per negozi di soprammobili
- [illegible] 10° al 12° premio: L. 100.000 in buoni acquisto spendibili da produttori di formaggi della provincia di Alessandria
- 13° premio: una collezione di PRIMA PAGINA (ed. La Stampa)
- 14° e 15° premio: collezione di TUTTOSCIENZE (ed. La Stampa)

Il regolamento del concorso

1. Comprate La Stampa: troverete ogni giorno (lunedì escluso) una striscia con le figure di una serie di monumenti.
2. [illegible] dal sabato al venerdì, nella linea di gioco della [illegible] corrispondente, i monumenti pubblicati dal giornale, [illegible] con un cerchio quelli che trovate.
3. Se entro il venerdì avrete completato tutti i 15 monumenti [illegible] gioco della settimana, telefonate [illegible] 011/69.65.272. Il termine [illegible] per comunicare la vincita scade [illegible] 20 [illegible] venerdì. [illegible] ritirare il premio sarà necessario presentare le 6 copie dei giornali usciti nella settimana di gioco.
4. Poiché ogni settimana [illegible] messi in palio premi di diverso valore, l'assegnazione avverrà in [illegible] «[illegible] della fortuna» stampata su ogni [illegible] di gioco: dal più [illegible] (primo premio) al più basso (ultimo premio) nella prima, terza, quinta e [illegible] settimana; dal più basso (primo premio) al più alto (ultimo premio) nella seconda, quarta, sesta, ottava settimana di gioco.
5. Conservate la vostra cartolina, vi servirà per l'estrazione dei premi finali.
6. Per maggiori informazioni [illegible] numero 011/69.65.272.

Autorizzazione n° 0.4/4/86874 del 19/12/86

Vercelli: Duomo di Sant'Eusebio

Il Duomo di Sant'Eusebio si trova nell'omonima piazza ed è la cattedrale di Vercelli, dedicata appunto a Sant'Eusebio, che fu vescovo della città nel IV secolo. Fu costruito in più riprese. La parte del presbiterio e dell'abside fu eretta fra il 1572 e il 1578 su disegni di Pellegrino Tibaldi, mentre il corpo anteriore sorse in due riprese, prima ad opera del saviglianese Stefano Negro (1703-1717), poi del torinese Luigi Michele Barberis, fra il 1755 e il 1763, sotto la direzione di Benedetto Alfieri, autore della facciata classicheggiante. L'attico della facciata è ornato da dodici gigantesche statue ottocentesche rappresentanti gli apostoli. Ottocentesca è anche la cupola.

L'interno ha un aspetto molto maestoso e severo ed è dell'inizio del XVIII secolo, mentre il coro e l'abside sono della seconda metà del Cinquecento.

Vercelli: Basilica di Sant'Andrea

La basilica di Sant'Andrea sorge accanto ai giardini di piazza Roma. Fu costruita fra il 1219 e il 1227 per volere del cardinale Gualà Bicheri. E' l'unico esempio in Italia di fusione fra lo stile romanico-lombardo ed il gotico oltremontano. Ne è un esempio la facciata, notevole anche per gli effetti cromatici della pietra grigio-verde di Varallo che la riveste, interrotta in alto dal bianco dei marmi delle loggette e in basso dal rosso veronese dei tre grandiosi portali. La composizione scultorea del portale mediano è attribuita a Benedetto Antelami. Ai lati della facciata, leggermente sporgenti, si levano due snelli campanili gotici.

All'incrocio della navata maggiore col transetto si leva un alto tiburio ottagonale. Più indietro sorge il campanile innalzato alla fine del XIV secolo, in una posizione sghemba rispetto all'asse della chiesa.

Interregionale - Sconfitta dalla Saviglianese malgrado [illegible] prova discreta

Acqui in ripresa [illegible] sciupona

Come in altre occasioni i termali hanno contrastato a lungo la pressione avversaria, ma si sono deconcentrati sul finale, regalando la vittoria - I tifosi criticano le scelte del tecnico Colombo [illegible] alcuni giocatori di scarsa professionalità - Sempre più convincente Colagiuri; ancora deludente Piras

ACQUI TERME — Altri due punti regalati, questa volta alla capolista. [illegible] è vista un'Acqui Dima dignitosa, che ha saputo tenere in scacco la prima della classe per la maggior parte della gara, costringendola a faticare contro un'opportuna ragnatela difensiva. I termali, tuttavia, hanno [illegible] come sempre [illegible] marcature nel finale (Di Salvatore [illegible] tutto solo nel momento del 2-1), permettendo agli avversari [illegible] Saviglianese (come avvenne in precedenza [illegible] Juve Domo, Vado, [illegible] Saint-Vincent, per [illegible] cui esempi) [illegible] assicurarsi il bottino pieno.

Erano presenti tremila [illegible] neutro [illegible] Torino, dove giocano abitualmente Juve e Toro, per [illegible] incasso di una ventina di milioni per la Saviglianese. Il prezzo del biglietto era di 20 [illegible] lire per la tribuna, 12 mila in parterre e 7 [illegible] la gradinata.

[illegible] stata anche [illegible] zuffa finale in tribuna, con pugilati da [illegible] ring e sedili schiantati nella violenta colluttazione, con i tifosi [illegible] quesi, dileggiati sul 2-1, che hanno reagito a una [illegible] di un focoso saviglianese.

Venendo all'aspetto tecnico del match, i febbricitanti della vigilia, Pelligra e [illegible] chiori, [illegible] hanno [illegible] problemi stringendo i denti sino alla fine. Colombo, al momento dell'appello, si è sentito rispondere [illegible] tutto era «ok». Identica conferma dal medico [illegible], [illegible] Boveri, e [illegible] direttore sportivo Merlo, appannato nel primo tempo, ha accusato febbre e vo[illegible] nell'intervallo ed è stato sostituito da Miroglio. Anche Manzili ha chiesto il cambio, accusando un malessere. E' entrato Boveri, ma il centrocampista [illegible] ha trovato non poche [illegible] nel [illegible] il ritmo [illegible].

[illegible] Piras [illegible] deluso. Più volte sorpreso in fuorigioco, senza grinta e mordente, è stato quasi sempre prigioniero dello stopper avversario. Sono già quattro le ammonizioni rimediate finora dall'attaccante ed è probabile che ora scatti la squalifica. Non è un bilancio con[illegible] per [illegible] punta, pe[illegible] in Sardegna con un passato da C1 e C2, un attaccante [illegible] di milioni al me[illegible] oltre [illegible] mantenimento in albergo.

Quando si è ultimi e si perdono incontri a ripetizione, affiorano amarezze e critiche. *«Verso la fine dell'incontro, sull'1-1 — dicono i tifosi — perché continuare a giocare con due punte? Piras poteva rientrare ed essere sostituito da Santi o da Boveri, creando così un maggior filtro a centrocampo. [illegible] più opportuno difendere il pareggio dal pericolo dell'ormai tradizio[illegible] finale».*

Errori [illegible] panchina, dunque. [illegible] è [illegible] ancora una volta Vincenzo Colagiuri, il migliore in campo e autore del gol del pareggio. Vincenzino si allena da mesi quasi tutti i giorni.

«Manterelli in albergo e con tutta la settimana a disposizione — aggiungono gli «ultras» — perché non fanno altrettanto Manzili, [illegible] e Paganelli, [illegible] per fare qualche nome?». g. l. p.

Torino. I giocatori dell'Acqui ritornano a metà campo dopo il gol di Colagiuri con il Savigliano

L'ex azzurra ha presentato il Movimento sportivo popolare

La Simeoni: botta e risposta con decine di studenti a Novi

Poi l'olimpionica [illegible] ha inaugurato il «Centro Sportivo» [illegible] Arquata Scrivia

NOVI LIGURE — «Mi è più difficile essere un dirigente sportivo piuttosto che un'atleta, ma sono felice [illegible] questo ruolo che [illegible] permette [illegible] stare a contatto con i giovani e di trasmettere loro la mia esperienza»: [illegible] *il grand'ufficiale della Repubblica, Sara Simeoni, ha commentato la sua nuova carica [illegible] vicepresidente [illegible] dell'Msp (Movimento sportivo popolare), [illegible] la quale si è presentata agli sportivi no[illegible].*

L'occasione è stata fornita da un convegno [illegible] cinema «Iris» di [illegible] Girardengo, organizzato dall'Msp per presentare il programma delle iniziative per il 1987.

Questo ente [illegible] promozione sportiva, riconosciuto dal Coni, che da molti anni opera in 15 Paesi d'Europa e nelle più svariate discipline, [illegible] affacciato solo recentemente sul palcoscenico della provincia [illegible] Alessandria per [illegible] due [illegible] affiliate: l'Unam (Unione arti marziali) e la Federoro (Associazione cercatori d'oro di Ovada).

Ha ricordato il presidente europeo dell'Msp, professor Gianfranco Lupatelli: «An[illegible] in questa [illegible] vogliamo intensificare i nostri sforzi per la diffusione [illegible] pratica sportiva, [illegible] collaborazione con gli enti pubblici».

Novi Ligure. Sara Simeoni ha illustrato le iniziative del Movimento sportivo popolare

Il presidente regionale dell'Unam, Massimo Di Gesualdo, e l'assessore comunale allo Sport, Costanzo Cuccuru, hanno reso noto che il primo frutto di questo rapporto si avrà a maggio, [illegible] Palasport novese, con un meeting internazionale di karaté tra le squadre del Pie[illegible] e [illegible] Haute Garonne, che rappresenta l'appuntamento principale delle ini[illegible] dell'Unam provinciale. [illegible] stesso modo anche il presidente della Federoro, Lasagna, ha presentato i molti impegni (campionati italiani e internazionali).

Ma l'indiscussa protagonista del convegno è stata l'ex campionessa olimpica e primatista mondiale Sara Si[illegible] la quale, attraverso le domande [illegible] molti [illegible] le centinaia [illegible] intervenuti le [illegible] posto, [illegible] ripercorso [illegible] salienti della sua carriera, dagli [illegible] medaglia d'argento dei Giochi di Los Angeles, ed ha affrontato temi come la [illegible] impianti e la esigenza di creare una più adeguata cultura sportiva.

Quindi, con il marito e tecnico federale Erminio Azz[illegible] l'ex saltatrice veronese è stata ricevuta a Palazzo Municipale dal sindaco Mario Angeli, prima di trasferirsi ad Arquata Scrivia, dove, con il primo cittadino Giuseppe Malaspina, ha inaugu[illegible] il Centro sportivo di via Roma, allestito dal Movimento sportivo popolare. l. a.

Promozione - L'interruzione del campionato non ferma i biancocelesti

La Novese sfrutta [illegible] sosta forzata [illegible] registrare il reparto difensivo

Ciola è stato provato nel ruolo di libero per [illegible] più esperienza alla retroguardia

NOVI LIGURE — Continua la fase di preparazione *per la Novese (calcio Promozione), in vista della ripresa del campionato prevista inizialmente per domenica 1 febbraio, ma in predicato di slittare ulteriormente, probabilmente di due settimane.*

Approfittando della sosta forzata, la compagine biancoceleste [illegible] affrontato in amichevole, [illegible] campo «San Marziano» di Novi, il Paderna, formazione di [illegible] tegoria di cui negli ultimi anni si erano occupati Bruno Cruzzo e Marco Lumini, oggi rispettivamente presidente e vice della Novese.

La [illegible] è [illegible] nata con il [illegible] di 7-1 in favore dei padroni di casa, andati a se[illegible] con M[illegible] (tre volte), Leonardi, Lasceri, Bonello e Chiabò.

[illegible] che ai gol, però, il mi[illegible] Bruno Agosti era interessato a collaudare alcune novità del [illegible] schieramento: in particolare il tecnico [illegible] ha utilizzato il tornante Lazzari, rimessosi completamente dall'infortunio alla caviglia, e ha provato il centrocampista [illegible] nel ruolo di libero (con [illegible] conseguente avanzamento [illegible] Bonello), un'emergenza [illegible] dalle tre sconfitte consecutive patite dalla [illegible] prima dell'interruzione del campionato.

«Ho bisogno [illegible] maggiore copertura ed esperienza in difesa — ha detto Agosti — e Ciola ha le caratteristiche adatte per questo ruolo. L'amichevole con il Paderna è stata [illegible] troppo pesante per poter dare valutazioni attendibili e solo i prossimi impegni potranno aiutarmi [illegible] definitiva. Avrò ancora un po' di tempo per pensarci, prima della ripresa del [illegible] pionato».

[illegible] questo proposito la Novese giocherà un incontro, domenica prossima, con il Piobesi Manifatture, formazione rivale in campionato, ma con [illegible] quale [illegible] rapporti [illegible] amicizia.

La partita sarà disputata a Borgio Verezzi, località nei pressi di Finale Ligure, per poter disporre di un campo in condizioni accettabili.

Per la trasferta in Liguria, [illegible] Agosti potrà [illegible] sul rientro dall'infortunio del centravanti Papalia, mentre per l'altro attaccante [illegible] i tempi di recupero [illegible] presentano ancora piuttosto lunghi. l. a.

Marco Bonello

Fabrizio Dridolo

Prima [illegible] Seconda Categoria - Molte squadre hanno giocato partite di allenamento

Amichevoli in attesa del campionato

In questi giorni sono scese in campo Bassignana, Comollo, Frugarolese, Gaviese, Asca Galimberti, Viguzzolese, Cascinagrossa, Pozzolese [illegible] Fulvius - In settimana giocheranno anche Felizzano, Mandrogne [illegible] S. Giuliano Nuovo

ALESSANDRIA — Delle dieci formazioni alessandrine che militano nel campionato piemontese di Prima categoria, girone E, quattro hanno potuto concordare salutari amichevoli: Bassignana, Comollo, Frugarolese e Gaviese.

Il Bassignana ha giocato a Varazze contro la Fulvius Valenza, vicecapolista del girone M di Seconda categoria. La gara è finita in parità (1-1), con reti di Rapetti su rigore, per il Bassignana, e di Manfrin per la Fulvius.

Bassignana: Leva (46' Toschi); Marello, Cesaro; Cucchiara, Lenti, Marchitelli; Cropano, Orsini, Gentile ([illegible]). Rapetti, [illegible]

Fulvius: [illegible]; Bianco, Tila (46' Lago); Randi, Maccarini, Argellini (46' [illegible]); Ferrari, [illegible] Manfrin, Pamparana, Salvaggio (46' Pistone).

Venerdì prossimo, in not[illegible] sempre a Varazze, la Fulvius affronterà la Junior Casale, mentre il Bassignana dovrebbe recarsi in trasferta a Recco.

Il Comollo Novi ha ospitato sul campo di San Marziano la Pozzolese (Seconda categoria, girone M). Il risultato finale (3-0) ha evidenziato la supremazia dei novesi, con reti di Biasi (2) e Poggio.

Comollo Novi: Bellasera; Lovati, Maranzana; Tacchi[illegible] ([illegible] Borghello), Frisone, Trussi; Repetto, Scabbiolo, Talarico, Poggio ([illegible] Reforgiato), Biasi. Pozzolese: [illegible]; Brollo, Luciano; Pantellini, [illegible]; Bertoli, Calcagno, Mallo[illegible]ne, Grimaldi, Maretta.

Sabato prossimo il Comollo ospiterà, a Novi Ligure, l'Asca Galimberti.

[illegible] Frugarolese, impegnata [illegible] «Pio XII» [illegible] Genova contro la «Primavera» del [illegible] è stata sconfitta [illegible] 4-2. Le reti della Frugarolese recano le firme di Gerace e Pan[illegible].

Frugarolese: Zaio; De Negri (46' Rolando), Tulipano; Futtu, Ferretti (46' [illegible]), Legnaro, Faselli (46' Traldarin), Panzone (46' Cuomo), Muner, Gerace, Traverso (46' Scaletta).

Domani sera amichevole a Savona contro la Veloce, terza [illegible] classifica nel [illegible] pionato ligure [illegible] Promozione.

Infine la Gaviese si è imposta nettamente (7-1) in trasferta, [illegible] Sori (Seconda categoria ligure, allenato dall'ex Rosselli). Marcatori, fra i biancogranata, Bisignano (3 reti), Pestarino (3) e Cocconcelli.

Gaviese: Gualco; Silvestrini, Capelli; Chiapuzzi, Amarotti, Repetto; Rapetti, Cocconcelli, Pestarino, Bisignano, A. Cartasegna. Domenica appuntamento a Novi con la Novese.

Delle 14 squadre della provincia di Alessandria che partecipano al torneo di Seconda categoria, girone M, soltanto [illegible] Galimberti, Viguzzolese, Cascinagrossa, Pozzolese [illegible] Fulvius hanno disputato confronti amichevoli.

Di Pozzolese e Fulvius abbiamo già parlato. L'Asca Galimberti a Varazze ha opposto la prima squadra alla Under 18. Risultato: 4-1 per i più «vecchi».

Asca Galimberti, prima squadra: Pane; Maestri, Defilippi; Dacio, Schiavini, [illegible]netti; D'Angelo, Tosi, Nini, Gerezia, Ielo. Under 18: Rondinone; Cervero, Robotti; Carboni, Caponi, Brigandin; Guretta, Gerbi, Ghezzi, Mirone, Versa.

Il Cascinagrossa, grazie all'interessamento del dinamico direttore sportivo Oreste Cellerino, ha affrontato in trasferta lo Spotorno (Seconda categoria ligure), ottenendo il successo per 2-1 (gol-partita di Dino Cappella, doppiettista).

Cascinagrossa: [illegible] (46' [illegible]) Degiorgi, Damichelli; Falciani, Cappella, Ferraro; Gaviotto, Nobili, Cordara, Vogogna, Piccinino.

Infine la Viguzzolese a Tortona, campo «Dellepiane», si è misurata contro la «Berretti» dei leoncelli, rinforzata dai titolari Narducci e Morini: 4-2 il punteggio per il Derthona. Per la Viguzzolese è andato a segno due volte Coscia.

Viguzzolese: Ballotta; Franchini (46' Timalo), Ferraroli; Chiesa (46' Lozio), Ruzzon, Coscia; Marchetti, Maini, Guaraglia, Arrigoni[illegible]lo (5' Orsetti), Valente.

Delle squadre di Prima e Seconda categoria che finora hanno effettuato soltanto allenamenti [illegible] palestra, da segnalare che il Felizzano, in settimana, sarà di scena a Genova contro la Rivarolese; il Mandrogne, invece, giocherà giovedì a Sestri Ponente e, forse, il San Giuliano Nuovo definirà una gara [illegible] nel Pavese (Casteggio). r. g.

Pareggio della Vignolese

VIGNOLE BORBERA — Giornata di recuperi, domenica scorsa, anche nel girone B della Prima categoria ligure. La Vignolese ha diviso la posta (1-1) in trasferta sul terreno del Don [illegible]co. Dopo aver sfiorato il vantaggio prima con una conclusione di Daglio che ha centrato la traversa, poi con un «bolide» di Lionello, i vignolesi al 60' hanno subito la rete, firmata dal ligure Moletti. Hanno però poi saputo reagire a dovere, pareggiando all'85' con Ghio.

Riprendono i corsi di nuoto a Novi

NOVI LIGURE — Si [illegible] conclusi i corsi [illegible] nuoto che l'Associazione sportiva «Novi Nuoto» [illegible] organizzato [illegible] il quadrimestre ottobre-gennaio. Alle lezioni hanno partecipato oltre 120 ragazzi [illegible] età compresa tra i 4 e i 16 anni. La società novese ha già aperto le iscrizioni ai corsi del secondo turno che si svolgeranno [illegible] prossimo 4 f[illegible], sino a maggio. Gli interessati possono rivolgersi all'assessorato allo Sport, allo stadio comunale, ogni giorno, dalle 17,30 alle 19,30, sabato e [illegible]menica esclusi.

[illegible] acquesi

ACQUI TERME — Si è svolta domenica, [illegible] «Ricreatorio» di via Nizza, la presentazione ufficiale della squadra [illegible] calcio femminile Pcf Acqui «Edil Benazzo» e della società ciclistica «Amaretti Vicenzi». Durante la riunione, si è anche discusso delle [illegible] attività, in programma per il 1987. E' stata una «Festa giallobiù»: entrambe le società sportive, presiedute dall'acquese Enzo Bonelli, hanno infatti adottato gli stessi colori sociali. Con la maglia «giallobiù» le acquesi della Edil Benazzo stanno svolgendo intensi allenamenti, in vista del prossimo esordio nel campionato di serie D, l'8 febbraio.

Rugby, [illegible] il Calcestruzzi Chiesa

NOVI LIGURE — Seconda sconfitta stagionale per la formazione novese del Calcestruzzi Chiesa, nel campionato di rugby di serie C2.

Alla ripresa delle ostilità, dopo la lunga sosta di fine anno, la compagine biancoverde è stata superata in trasferta dai toscani del Lunigiana Rugby (22-18).

Sceso in campo in formazione rimaneggiata per le assenze di alcuni giocatori infortunati, il Calcestruzzi Chiesa ha palesato numerose lacune in fase di impostazione della manovra.

La sconfitta compromette le chances dei novesi di disputare la poule per la promozione in C1.

Bocce - Ottime le prestazioni di Serravallese [illegible] Junior Fideuram

Il «Galero» al Colombo Genova

Casale. Una fase dell'incontro [illegible] semifinale [illegible] «Trofeo Galero» [illegible] Colombo e Fideuram

CA[illegible] MONFERRATO — *Le previsioni [illegible] vigilia sono state rispettate: la compagine del Cristoforo Colombo Genova, che detiene il titolo mondiale, [illegible] vinto la prima edizione del «Trofeo [illegible]lo Galero», in programma lo [illegible] fine settimana sui campi coperti [illegible] Carrera.*

Entusiasmanti sono state le prestazioni fornite [illegible] due collettivi [illegible] provincia: la Società «Serravalle[illegible] ha infatti conquistato il secondo posto, mentre la formazione casalese della «Bocciofila Junior Fideuram», al suo esordio contro compagini di serie A, ha [illegible]ito la quarta posizione.

Alla manifestazione, organizzata dalla «Bocciofila Junior Fideuram» e disputata, sabato e domenica, al bocciodromo «Galero», hanno partecipato otto formazioni di [illegible] A. Erano presenti i massimi campioni a [illegible] nazionale, che [illegible] affronte[illegible] prossimamente [illegible] campionato. Gli incontri sono stati arbitrati dal casalese Roberto Callieri.

[illegible] formazione ligure [illegible] Colombo Genova, composta da Brussone, Suini, Amerio e Bossano, ha superato in finale (13-9) la compagine «Serravallese», formata da Gianotto, Benevene, Dogliotti e Tro[illegible]. Un incontro appassionante, al termine di un torneo ricco di confronti «accesi» che hanno tenuto col fiato sospeso il pubblico. Sabato e domenica, il boccio[illegible] «Galero» ha fatto registrare il tutto esaurito, con la presenza sugli spalti di centinaia [illegible] appassionati.

Questi i risultati delle semifinali: Colombo-Fideuram 13-7; Serravallese-Biellese 13-10.

La compagine casalese è [illegible]stata sconfitta, quindi, solo [illegible] campioni liguri; il quarto posto, con 7 punti alle spalle del collettivo biellese (a quota 10), lascia ben sperare anche per il debutto in campionato.

La «Bocciofila Junior Fideuram» ha giocato con Sergio Guaschino, Giovanni Basson, Beppe Fenocchio e Carlo Mazzucco, mentre la Società Biellese era presente con Clerico, Brancaleone, Pivotto, Sussone.

Al quinto posto [illegible] è classificata la formazione della «Madonna del Pilone», [illegible] guita dalla «Barbero Monti Boschi», «La Piasa» di Torino e «La Boccia» [illegible] Acqui Terme. Miglior «bocciatore» del torneo è risultato il casalese Sergio Guaschino, miglior «puntatore» il ligure Suini del Colombo Genova.

Afferma [illegible] Galero: «Per l'alto livello tecnico espresso da atleti e società, la manifestazione è riuscita perfettamente, contribuendo ad esaltare [illegible] solo il [illegible] casalese, ma lo sport in generale e la nostra città. Per questo intendiamo [illegible] nel tempo, proponendo altri appuntamenti sportivi con la Fideuram». g. d.

Asti, più critica l'amministrazione della giustizia

Un giudice in meno

Il provvedimento adottato per sostenere [illegible] bisognosi [illegible] organici - [illegible] presidente Capirossi è amareggiato - Oltre tremila procedimenti negli [illegible]

ASTI — Acque agitate [illegible] malumore [illegible] palazzo di Giustizia alla notizia che, con decreto [illegible] Presidente [illegible] Repubblica, è st[illegible] ridotto [illegible] un'unità l'organico dei [illegible] in servizio negli [illegible] giudiziari del tribunale.

Il decreto, che ha ricevuto parere favorevole da parte del Consiglio Superiore della Magistratura [illegible] Rognoni, [illegible] stato pubblicato sulla [illegible] Ufficiale del 15 gennaio [illegible] operante, [illegible] se il nome del [illegible]gistrato che verrà trasferito non è [illegible] ufficiale.

[illegible] «sottrazione» si [illegible] resa necessaria per rinforzare altre sedi giudiziarie, [illegible] buona parte delle quali nel Meridione: Reggio Calabria, Trapani, Paola, Palmi, Lamezia Terme, sono alcuni [illegible] tribunali bisognosi di [illegible] intervento di «pronto soccorso».

[illegible] presidente [illegible] Asti, [illegible] Capirossi, non [illegible] la propria amarezza per questo provvedimento: «*Non è certo il metodo migliore per incoraggiare il nostro lavoro. Non [illegible]rebbe meglio invece fare [illegible] sacrificio ed incrementare gli organici, evitando così [illegible] spiantare un posto [illegible] coprirne un altro?*».

Il tribunale di Asti, che [illegible] giurisdizione su settantadue Comuni, si trova attualmen[illegible] con cinque magistrati in organico, [illegible] il presidente. Sono Renzo [illegible]brio, [illegible] Fran[illegible] Carpinteri. Ad [illegible] si [illegible] aggiunto, [illegible] dell'1987, l'uditore giudiziario Carlo [illegible].

[illegible] pianta organica completa [illegible] essere [illegible] sei giudici più il presidente, ma il traguardo sembra ormai sempre più lontano. Non prima di settembre è prevista la copertura di un quinto posto (anche in questo [illegible] il nominativo del giudice non è ancora noto), [illegible] il numero previsto [illegible] verrà ugualmente raggiunto. «*Mi auguro che, una volta coperto questo posto vacante, non tolgano qualcun altro dei magistrati in servizio*» [illegible] giunge Capirossi.

Il decreto presidenziale giunge ad acuire una situazione di malessere che aveva cominciato a [illegible] apertamente nel dicembre scorso, suscitando tensioni all'interno del Palazzo di giustizia. Dapprima era stato un nutrito gruppo di avvocati e procuratori a chiedere [illegible] presidente dell'ordine forense, Luigi Goria, un incontro aperto con i magistrati «*per cercare di concordare soluzioni per il miglior funzionamento [illegible] giustizia*».

Già allora il presidente del tribunale, pur ammettendo [illegible] la situazione andava lentamente migliorando, aveva spiegato che, con l'organico al completo, ogni magistrato [illegible] potuto curare un [illegible] specifico a tutto vantaggio della gran mole di lavoro da smaltire. Logico quindi che il decreto presidenziale abbia avuto l'effetto di una doccia fredda: «[illegible] *armadi sono pieni di fascicoli, vi sono duemila sentenze pendenti nel civile, un migliaio per il penale e noi magistrati rimaniamo in ufficio da mattina a sera. Ma a quanto pare Asti è stata considerata in posizione migliore rispetto ad altri tribunali*».

[illegible] Cavagnino

■ Denunce per gioco d'azzardo

ASTI — Due operazioni della Squadra mobile per sventare il gioco d'azzardo. Sono finite nella rete della polizia nove persone, tutte residenti ad Asti. Verranno denunciate. La prima irruzione è avvenuta nella serata di venerdì nel bar Esercito di via Grassi, nel quartiere San Rocco, già altre volte presa di mira dalle forze dell'ordine. Nel retro bar quattro persone sono state sorprese mentre erano impegnate in una partita con le carte napoletane. L'irruzione è stata rapidissima e nessuno è riuscito a far sparire il «piatto», circa mezzo milione in contanti. I giocatori sono Giovanni Rocuzzo, 49 anni, Giuseppe Di Piazza, 34 anni, Mario Rocco e Giuseppe Avanzato entrambi di 52 anni, tutti e quattro abitanti ad Asti. Anche il proprietario del locale, Pasquale Camera, 39 anni, sarà denunciato per aver agevolato il gioco d'azzardo. A distanza di poche ore la Squadra Mobile ha poi preso di mira il caffè Cristallo di via Garetti è in pieno centro storico.

Cinque le persone sorprese a giocare alle carte. Sul tavolo, una somma molto più modesta: 39 mila lire. I nomi degli avventori bloccati dagli agenti sono: Carmelo Liberti 39 anni, Gioacchino Dilliberto 25 anni, Stefano Oliva 39 anni, Gioacchino Mattina 32 anni, Carmelo Lovullo 26 anni, tutti residenti in città.

■ I funerali di Angelo Careddu

CANELLI — Profondo cordoglio in città per [illegible] scomparsa [illegible] Angelo Careddu, 61 anni, contitolare del sugherificio omonimo con sede in via Buenos Aires. I funerali si sono svolti ieri pomeriggio a Canelli. Angelo Careddu, morto per un male incurabile, gestiva lo stabilimento per la produzione di turaccioli con i fratelli Giovanni e Franco. Con essi collaborano anche la moglie di Angelo, Irma, e i figli Maurizio e Pierluigi.

Lo [illegible] fondato dal padre, Pierino, scomparso nel 1960. Specializzato nella produzione di turaccioli e agglomerati in sughero, lo stabilimento dei fratelli Careddu, oltre a rifornire le principali aziende spumantiere e vinicole canellesi è presente anche su numerosi mercati nazionali e all'estero.

■ Usl, accordo quasi fatto

ASTI — Si sta sbloccando la situazione per i comitati di gestione delle Unità sanitarie di Asti e Nizza.

Una bozza di accordo sul programma è stato raggiunto all'Usl 69, che fa capo a Nizza e comprende 40 comuni nel Sud Astigiano. Alle riunioni per la definizione del programma, oltre ai rappresentanti del pentapartito, ha partecipato pure il pci. E' probabile dunque che anche i comunisti facciano parte del Comitato di gestione.

Questa sera ci dovrebbe essere una nuova riunione tra i partiti dell'Usl 69 per definire la questione programmatica e iniziare il discorso «politico». La dc sembra che vedrà riconosciuta la richiesta di avere 4 posti su sette nel Comitato; gli altri tre posti andrebbero a psdi (il cui rappresentante, Carlo Formica, è candidato alla carica di vicepresidente) psi e pci che ha già espresso il proprio candidato, il nicese Fernando Antonini. Presidente sarà confermata la [illegible] canellese Giuseppina Billiteri.

Per quel che riguarda l'Usl di Asti, gli incontri decisivi si terranno questa settimana. Anche nell'Usl 68 il pci dovrebbe entrare nel Comitato di gestione, se troverà l'accordo sul programma. Per la carica di presidente, salvo sorprese dovrebbe esserci la conferma di Guglielmo Berzano (dc). La presidenza dell'assemblea, invece, potrebbe andare ai repubblicani.

Le assemblee dell'Usl 68 e 69 saranno convocate il 14 febbraio per l'elezione dei comitati di gestione. (f. la.)

[illegible] pallavolo [illegible]

Il povero Asti [illegible] agonizza

La retrocessione è sempre più certa

ASTI — [illegible] domenica [illegible] punti per i «galletti» superati a Carbonia da una beffarda punizione da oltre venti metri che ha fissato il risultato sull'1-0 [illegible]ale.

E' stato un confronto nervoso e non certo fortunato per gli astigiani che si sono visti sv[illegible] dal portiere sardo tre palloni molto invitanti di Rinino, Morola e Nigra.

C'è anche il sospetto di un rigore non concesso su Loffredo («*l'arbitro non avrebbe rubato sulla fischiandolo*» ha commentato Mulesan).

Classifica [illegible] l'Asti ha [illegible] sette punti [illegible] penultima e otto [illegible] terz'ultima (pur considerando [illegible] partita da recuperare). Ormai [illegible] salvezza [illegible] tra impronunciabile: [illegible] astigiani [illegible] mettere [illegible] 23 [illegible] punti nel [illegible] girone di [illegible] e una [illegible] questi tempi nemmeno pen[illegible]e.

Quindi seppur la matematica, ovviamente, non condanna la squadra, bisogna già ragionare in termini di retrocessione e questo sarebbe il male minore. Sei anni fa era nata proprio da una disastrosa retrocessione in Eccellenza la spinta per toccare il «paradiso» della C1. Ora però il futuro è meno rosa: non c'è più Nosenzo e più ancora non si trova nessuno che possa emulare il suo mecenatismo [illegible] Giusto Lodi, l'attuale presidente ha ancora ribadito di [illegible] *pronto a trattare in qualsiasi momen*[illegible] *con la più ampia disponibilità*».

[illegible] ha conti [illegible] qualche giovane discre[illegible] che potrebbe trovare una collocazione nel prossimo «calcio mercato» [illegible] proprio il destino d[illegible] essere quello [illegible] chi eventualmente volesse subentrare potrà [illegible] su una gestione meno onerosa.

L'iscrizione alla quarta serie è di un milione e mezzo, il contributo della lega di dodici milioni, il capitale giocatori [illegible] tecnicamente meno pesante, venendo appunto a mancare la qualifica di pro[illegible].

Tornando al campionato i «galletti» dopo la trasferta sarda faranno ritorno al Comunale, domenica prossima, per incontrare il Pontedera, formazione che si trova a [illegible] quattro lunghezze dalla capolista.

f. c.

Polenghi stellare

Importante successo [illegible] Brugherio - Gli astigiani sono arrivati al secondo posto in classifica

[illegible] — **[illegible] B - [illegible] giornata**

[illegible]

Brugherio-Polenghi Asti	2-3
Safa Torino-Esercito Mi	3-0
Petroli Pavia-Lasalliano To	1-3
Pavic Romagnano-Sassuolo	3-2
Vercelli-Autofontana Cu	0-3
Casalmagg.-Reggio Emilia	1-3

Prossimo turno

Autofontana Cuneo-Polenghi
Safa Torino-N. Petroli Pavia
Lasalliano Torino-Brugherio
Esercito Milano-Vercelli
Reggio Emilia-Romagnano
Sassuolo-Casalmaggiore

Classifica

	P	G	V	P	Set F	Set S
R. Emilia	[illegible]	13	11	2	34	11
Brugherio	[illegible]	13	10	3	33	13
Polenghi	[illegible]	13	10	3	32	19
Pavia	18	13	9	4	31	22
Safa Torino	16	13	8	5	32	18
Cuneo	14	13	7	6	27	21
Sassuolo	12	13	6	7	22	28
Lasalliano	12	13	6	7	20	28
Romagnano	12	13	6	7	21	29
Vercelli	6	13	3	10	10	33
Casalmagg.	2	13	1	12	10	36
Esercito M.	0	13	0	13	8	39

ASTI — Risplende ancora [illegible] della Polenghi che [illegible] aver spazzato di colpo tutte le incertezze del passato diventando finalmente «adulta» come si conviene ad una squadra che ha i mezzi per recitare [illegible] ruolo di primo piano [illegible] torneo cadetto. Sabato sul difficile parquet del Brugherio [illegible], al termine di [illegible] ore di gioco fitte di emozioni, [illegible] colto [illegible] successo importante che [illegible] loro di portarsi a [illegible] lunghezze dalla capolista Reggio [illegible] il [illegible] è [illegible] 3-2 (10-15, [illegible], 15-6, 11-15, 15-12) e la Polenghi ha dovuto [illegible] tutto, dopo aver d[illegible] l'impressione, nella parte centrale della gara, di poter chiudere in 4 set.

Ora il futuro si tinge [illegible] rosa, a patto che il sestetto di Fausto Ferraris conservi l'invidiabile concentrazione e la voglia di fare di queste ultime settimane. Di mine vaganti nel [illegible] girone di [illegible] ne sono ancora, il Reggio Emilia [illegible] derà [illegible] Asti, il Pavia, l'Autofontana Cuneo [illegible] si prepara a ricevere [illegible] astigiani sabato prossimo potrebbe essere [illegible] terzo incomodo, [illegible] i due successi consecutivi sul Safa e a Brugherio hanno significato che [illegible] è la Polenghi la squadra da battere [illegible] tutti, indistintamente. E vale a [illegible] fortare questo [illegible] ruolo della formazione astigiana anche il primato di unica compagine [illegible] 1987. Seguita da [illegible] manipolo [illegible] agguerrito di [illegible] («*è il segno* [illegible] *un ritrovato entusiasmo attorno* [illegible] *pallavolo*» ha detto il presidente Mauro Venturini), la Polenghi ha giocato in modo magistrale la seconda e la terza frazione e una volta perso il quarto set dopo essere stata in vantaggio anche per 8-0, ha trovato la forza per ribaltare a suo favore il risultato, trascinata da Ruffinatti.

f. c.

Cinema e taccuino

■ La Provincia elogia gli spazzaneve

ASTI — Ieri pomeriggio il Consiglio provinciale ha rivolto un pubblico elogio ad una rappresentanza dei 165 uomini tra ingegneri, geometri, meccanici e cantonieri che hanno preso parte alle operazioni di sgombero della neve sui 1158 chilometri della rete stradale provinciale.

Per togliere la spessa coltre nevosa che è cominciata a cadere mercoledì 14, la Provincia ha diviso la rete stradale in 62 itinerari di 24 chilometri ciascuno: [illegible] stati effettuati mediamente otto passaggi di mezzi spartineve. Trenta spargitori automatici di sale e sabbia hanno completato l'opera. L'emergenza bianca è costata alla Provincia 450 milioni: 260 per il noleggio di autocarri, 40 per l'approntamento dei mezzi sgombraneve e 150 per l'acquisto di sale e sabbia. (f. c.)

ASTI

LUX: [illegible], di R. [illegible] W. Matthau (brillante).
POLITEAMA: teatro [illegible] [illegible] e Broadway, di Terzoli e Vaime, con G. Bramieri e P. Tedesco.
RITZ: Luna di miele stregata, di G. Wilder, con G. Wilder, G. Radner, D. De Luise (brillante).
SPLENDOR: Le prestazioni di Vanessa.

NIZZA

SOCIALE: Quella carne che scotta.
VERDI: Fanciulle scostumate.

FARMACIE [illegible]

Asti: diurna: Sacco, via Alfieri 1; notturna: Moderna, via [illegible] 90.
[illegible], via Verdi [illegible] bre.
[illegible] Ardizzone, via [illegible].
Nizza: Baldi, via [illegible] Alberto.

[illegible]

Centralino telefonico: Asti 363.058; [illegible] 721.971; [illegible] 832.525; [illegible] 88.048; Rocca d'Arazzo 806.160; Calliano 928.444; Montechiaro 406.188; San Damiano 975.910; Castiglione 966.779; Villafranca 933.644; Cocconato 485.500; Montemagno 63.263; Castelnuovo Don [illegible] 987.6466; [illegible] 94.555.

TELEFONI UTILI

Croce Verde Asti 53.045; Nizza 725.590; Croce Rossa (autoambulanza) Asti [illegible] 834.222; Cocconato 485.500; Costigliole 966.779; Mombercelli 955.333; Moncalvo 91.281; Montegrosso 953.175; San Damiano 975.910; Villafranca 933.777 - 933.091; Villanova 946.114 (dalle 8 alle 13,30), 94.555 (dalle 13,30 alle 8). Carabinieri (pronto intervento) 112; Polizia 113; Polizia stradale 21.23.56; Vigili del fuoco 21.22.22; Vigili urbani capoluogo 53.421; Taxi: stazione ferroviaria 32.722, Piazza Alfieri 52.605; Servizio informazioni Ferrovie Stato 50.311; Informazioni autobus Asp 34.827.

«La Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 26, tel. 33.252 - 50.224. Ufficio Pubblicità Asti Publikompass 32.222.

Castelnuovo Belbo — [illegible] federazione provinciale del [illegible] nel salone del municipio [illegible] convegno pubblico sul tema: «Dall'esperienza [illegible] Comuni della Valle Belbo [illegible] proposta per le riforme delle piccole autonomie locali».

Calamandrana — Giovedì 29 gennaio, alle 21, nella discoteca «La Fenice», la compagnia filodrammatica dialet[illegible] «Splendor» presenterà in anteprima la commedia «Masca granda». L'ingresso è ad offerta e il ricavato verrà devoluto in beneficenza.

ASTI... NEI LIBRI

Opere di grande valore storico edite dalla Cassa di Risparmio

ASTI — Il 24 gennaio del 1237 il notaio Lanfrancus Anbrosius certificava che Romando Bucaldo di Franco aveva venduto a Pietro Belardo di Corsione alcune terre site nel comune di Corsione, al prezzo di lire 9 e 10 soldi astesi. Il documento, di 750 anni or sono, è nell'archivio Capitolare della Cattedrale, scritto naturalmente in latino. Il 22 ottobre del 1250 da Lione il papa Innocenzo IV su richiesta del Capitolo della Cattedrale invita il pievano di Cocconato a non raccogliere nella chiesa alcuni sacerdoti appartenenti a famiglie sostenitrici di Federico II.

Questi e gli altri atti, in tutto 115, trascritti, con fatica, pazienza e costanza, nella loro lingua, il latino, con un impegno reso difficile dalla scrittura gotica e sovente dalle cattive condizioni di conservazione dei documenti, sono raccolti in un grosso volume di 650 pagine nelle «Carte dell'Archivio Capitolare di Asti» dei secoli dodicesimo e tredicesimo, a cura dei professori Anna Maria Cotto, Gian Giacomo Fissore e delle dottoresse Patrizia Gosetti e Emma Rossanino.

[illegible] documento è sintetizzato in [illegible] righe in italiano.

L'opera di grandissimo valore storico per Asti ha potuto essere pubblicata grazie al contributo della Cassa di Risparmio di Asti, del Comune e della Provincia di Asti.

La Cassa aveva già munificamente sostenuto l'onere delle tre.

Questo volume è stato, infatti, preceduto da altri tre che sono ricercatissimi sul mercato dell'antiquariato librario: il primo uscito a cura del Gabiani e del Gabotto nel 1906, il secondo pure curato dai due storici astigiani, pubblicato nel 1907; il terzo del 1942 ad opera di Lodovico Vergano. S'inizia dal 755 per giungere al principio del 1300.

Il quarto volume, quello di cui si parla, uscito nei giorni scorsi sotto l'insegna della Deputazione Subalpina di Storia Patria, è in parte basato sul materiale esaminato e trascritto dal Vergano. Alla sua morte i manoscritti furono dagli eredi messi generosamente a disposizione dell'Istituto di Paleografia e Diplomatica della Facoltà di Lettere di Torino.

«Negli Anni Settanta — afferma nella sua presentazione il professor Fissore — l'opera straordinaria di riordino, ricupero e valorizzazione dei fondi capitolari compiuta dal nuovo Archivista capitolare, professor Pietro Dacquino, faceva emergere continuamente nuovi blocchi documentari rimasti sconosciuti ai precedenti editori».

L'opera è resa ancora più preziosa dagli indici di tutti i cognomi ricorrenti nelle Carte, cognomi in latino: Borellus, Morellus, Marchisius, Barbanus, Becchanus, Calganus, Vercellis eccetera, e dagli indici dei notai con la riproduzione dei singoli signa tabellionum, cioè i sigilli che autenticavano gli Atti.

Sono ben 449 i signa tanti quanti i notai che hanno autenticato, appunto, nei [illegible] dodicesimo e quattordicesimo contratti di vendita, [illegible] quisti, [illegible], eredità.

Tutta la storia di molta parte della vita pubblica e privata attraverso gli atti notarili di oltre seicento-settecento anni fa. Quelli degli anni seguenti attendono di essere pubblicati, provenienti dall'Archivio Capitolare.

E' dunque anche merito della Cassa di Risparmio se il quarto volume delle «Carte dell'Archivio Capitolare» è stato pubblicato. Si tratta di un'altra pubblicazione che sul piano locale va ad aggiungersi alla mole di libri di vasto interesse storico che la Cassa ha pubblicato negli ultimi vent'anni.

C'è infatti da ricordare «Asti Meridionale» e «Asti ai tempi della Rivoluzione e dell'Impero» di don Alfredo Bianco. Il primo descrive la storia della città di Asti che nel medioevo fu tra le più potenti d'Italia, dominò nel campo finanziario europeo con abili e ricchi banchieri. Nel secondo volume abbraccia tre secoli di avvenimenti a cavallo del 1800.

Di vasto interesse anche la «Descrizione statistica della provincia di Asti» (due volumi) di Renato Bordone che la Cassa ha fatto stampare unitamente al manoscritto «Asti nelle sue chiese ed iscrizioni», edito in copia fotolitografica e altro ancora che costituiscono il fiore all'occhiello in campo culturale del massimo Istituto [illegible] astigiano.

Piazza Alfieri: il centro di Asti (da una cartolina del 1897)

Alla riscoperta della città Storia minore ricca di immagini

E' in libreria il settimo lavoro di Venanzio [illegible] del [illegible] «Asti racconta...», Editrice Bassagrafica di Cu[illegible]. Pagine 317.

Così l'autore si presenta: «... Forse da qualcuno si crede che su Asti sia stato scritto molto e, forse, troppo: ragion [illegible] cui [illegible] trae [illegible] conclusione [illegible] resta più nulla da raccontare. E' da dire, invece, che molti astigiani vanno riscoprendo la loro città, pezzo per pezzo, casa per casa, cortile per cortile...».

E' «storia minore», come [illegible] lo stesso [illegible] ma [illegible] per queste autentiche descrizioni [illegible] fatti accaduti, di [illegible] avvenute [illegible] riguardano vari aspetti della vita locale a partire dalla «sfilata» del carnevale, la nascita e lo sviluppo di alcune aziende come la [illegible] (imballaggi), la Maina (meccanica), [illegible] e la Cora (vini e spumanti).

E poi anche tante fotografie, disegni di Claudio Tabasso, riproduzione di vecchi manifesti.

Alcuni capitoli riguardano anche le «antiche spezierie» di Asti, «Andar per monumenti», il «Lungo cammino della Banca Commerciale» che aprì i suoi battenti nel 1924 e le «Società di Mutuo Soccorso» che operarono nell'Astigiano nel [illegible].

Il libro è una carrellata di cronache riportate dai giornali e in particolare dal «Cittadino», che è [illegible] per oltre cent'anni il primo giornale di [illegible].

Venanzio Malfatto, ancora una volta ricostruisce [illegible] pazienza certosina molti aspetti di vita che ancora oggi sono nella [illegible] di molti astigiani.

L'autore del libro [illegible] qui: ha già [illegible] un'altra pubblicazione. Vuole fermarsi solo al numero dodici.

La rievocazione di un'epoca difficile

ASTI — Il 23 aprile del 1947 con 194 voti favorevoli e [illegible] contrari la Camera dei Deputati approvava l'emendamento all'articolo 29 con il quale il proponente, onorevole Umberto Grilli, deputato di Asti, chiedeva la soppressione della parola «indissolubile», riferendosi al matrimonio. La battaglia iniziata da Grilli, in tal modo, con l'abolizione dell'indissolubilità del matrimonio, apriva la porta alla legge Fortuna sul divorzio.

L'episodio è rievocato con tanti [illegible] nel libro scritto dalla figlia Ornella Grilli-Poncini che è uscito in questi giorni dal titolo: «Lettera a mio padre».

L'autrice già docente di storia e filosofia e vicepreside del Liceo Classico di Asti, ha scritto del padre circa cento pagine, rievocando «un'epoca travagliata e difficile» (la prima metà del secolo).

Umberto Grilli era nato a Volterra il 31 gennaio del 1882. A [illegible] anni entrava nel movimento [illegible] toscano fondando due settimanali «Il [illegible]» di Volterra e il «Risveglio» [illegible] Grosseto. A 21 anni si laureava a pieni voti in legge, iniziando l'attività di procuratore legale. A 22 anni era già consigliere comunale di Massa e assumeva la difesa di Arturo Labriola, Modigliani, e altri, colpevoli di [illegible] schierati dalla parte degli scioperanti degli altiforni di Piombino.

A 29 anni Grilli veniva eletto presidente del Consiglio provinciale di Grosseto. Nel 1921 i fascisti gli distruggevano lo studio e gli invadevano l'abitazione costringendolo a lasciare la città. Stabilitosi a Roma, non esitava a difendere [illegible]listi e comunisti dinanzi alle Corti d'Assise di Siena, Arezzo, Firenze in clamorosi processi politici.

Costretto ancora a fuggire con la famiglia si trasferiva ad Asti. Nella primavera del 1949 veniva eletto consigliere comunale di Asti e deputato alla Costituente. Nel 1949 presidente della Deputazione provinciale. Aveva anche partecipato in qualità di capo gruppo alla Camera alla scissione di palazzo Barberini e alla costituzione del partito socialdemocratico.

Oltre alle lotte politiche e sociali il libro parla della sua opera poetica e dell'attività di penalista rievocando clamorosi processi del dopoguerra per fatti che si verificarono ad Asti e che a quel tempo fecero molto clamore.

La Saviglianese supera l'Acqui nella festosa cornice del «Comunale»

E adesso quattro trasferte

I rossoblù di Ciravegna giocheranno domenica a Cuneo, mercoledì o giovedì Aosta, poi su un campo «neutro» il Pinerolo a Moncalieri - Tremila persone per l'incontro Torino - Di Salvatore consacrato goleador

SAVIGLIANO — Adesso si dice che la Saviglianese avrebbe anche potuto pareggiare, ed è vero; che avrebbe potuto giocare glio, ed è vero; ma come dice il mister «i due punti sono nelle nostre tasche». Alla fine quel che conta è il risultato. E Giuliano Ciravegna lo candidamente: «Con il Nizza abbiamo giocato forse meglio ed abbiamo pareggiato, con il Vado abbiamo giocato benissimo ed abbiamo pareggiato. Domenica abbiamo giocato bene e abbiamo vinto».

Tremila hanno risposto all'appello glianese «Comunale» Torino è venuto con i colori rossoblù dei «maghi». Una lunga colonna di pullman, centinaia di auto, ultra tifo correttissimo, anziani, donne, bambini. In altre parole tutta la Savigliano sportiva. Dirigenti soddisfatti (non per l'incasso), giocatori finalmente rilassati e 27 punti in classifica.

L'incubo del pareggio finalmente scaricato anche Giuliano Ciravegna. mister ha già testa al «Paschiero» di Cuneo dove domenica giocherà il derbissimo della provincia, parla volentieri della vittoria (sofferta) dell'altro ieri al «Comunale» di Torino: «L'Acqui non è una brutta squadra. Con noi ha giocato molto bene e ha coperto tutti i settori. La Saviglianese stata all'attacco per 80 minuti e parecchie occasioni-gol. La del pari? Un infortunio della difesa. Furiano e Petrone ci capiti».

Adesso i ragazzi del patron Luigi Bordone sono attesi ad un force incredibile: domenica giocheranno «Paschiero» contro il Cuneo, mercoledì o giovedì saliranno ad Aosta per il recupero della seconda giornata, poi giocheranno su campo neutro contro il Pinerolo, poi ancora andranno in trasferta a Moncalieri. Torneranno al «Morino» di Savigliano solo domenica 22 febbraio per la partita con il Saint-Vincent. scontri in una e tutti Solo Saviglianese riuscirà a superare indenne questa fase terribile potrà continuare sua verso C2.

Fiorenzo Panero

LA GRANDE AVVENTURA AL «COMUNALE»
Torino. Alcune immagini della partita Saviglianese-Acqui. In alto il gruppo ultra con striscioni e bandiere. Sotto, da sinistra il capitano Di Leone, il sindaco di Savigliano Remigio Galletto con la sciarpa rossoblù al momento della rete del 2-1 e i «gemelli del gol» Gentile e Di Salvatore (Fotoservizio La Stampa - Tonino Di Marco)

Terza sconfitta consecutiva dei biancorossi

Cuneo 80, la fortuna è sempre con i rivali

La Cairese vinto 1-0 - Polemiche sull'arbitraggio

CUNEO — Terza battuta consecutiva del superato dalla per 1-0.

La squadra di Borsalino ha avuto due palle-gol nei primi minuti, colpendo pure la traversa con Di Nuovo, subito il gol dei liguri e poi li ha costantemente schiacciati nella loro area. La Cairese, pubblico molto caloroso, a dispetto con dovuto difendersi, ha lottato, ma, nella ripresa, non ha in pratica superato metà campo.

E' facile, a punto, individuare le della che relega i al una posizione di classifica meno brillante e lo Borsalino stesso: «L'unica colpa nostra è che sbagliamo troppe occasioni favorevoli. Il resto ci sono apparsi da di giocatori, che hanno dominato la partita e non meritavano l'umiliazione sconfitta. Hanno ripetuto, poi a parte, la bellissima gara di andata, nell'impostare il gioco, superiori nella condizione atletica. Questa volta, però, stati troppo sfortunati».

Le accuse dei biancorossi sono indirizzate all'arbitro, che non ha lasciato giocare e ha apostrofato senza alcuna correttezza lo stesso presidente Sanino e alla malaccortezza, non tanto per episodi singoli della partita, quanto per il che, a turno, pretende in infortuni.

A Cairo, il Cuneo 80 ha dovuto rinunciare a Messina e Formato; dopo mezz'ora Vergari ha lasciato il posto a Cutaia, perché dizioni fisiche non buone. Poi Turini, dolorante a polpaccio, è uscito, sostituito dal giovane Bruno.

Borsalino ha tentato nuovo assetto tecnico, avanzando Parente a metà campo, con Chiapale «libero» fascia: «Hanno risposto tutti bene, con note di elogio per Parente, davvero bravo, ma non c'è stato il premio un gol, che era strameritato. C'è soltanto da sperare che il che ci sta soffiando contro, al più presto direzione».

Anche perché, domenica, c'è la Saviglianese al «Paschiero» e l'attesa per questo derby, con gli ospiti primi in classifica, è notevole.

Gualtiero Franco

CLASSIFICA

	Pt.	Partite G	V	N	P	Reti F	S
…ANO	27	17	11	5	1	32	13
[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	22	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21	[illegible]
Cairese	21	18	7	7	4	23	19
Savona	20	18	5	10	3	19	16
Levante C.	20	17	[illegible]	[illegible]	4	16	16
Cuneo 80	19	18	[illegible]	[illegible]	4	12	10
Albenga	18	17	4	10	3	16	19
S.Vincent	18	18	6	6	[illegible]	19	22
Juve Domo	16	18	6	4	[illegible]	14	22
Aosta	15	17	5	5	7	14	16
Moncalieri	15	17	4	7	6	12	16
Vado	15	18	1	13	4	12	18
Nizza Millef.	13	18	1	11	6	13	20
Imperia	12	18	0	12	6	9	22
Acqui	8	17	2	3	10	12	28

Battuta in finale formazione di Fossano

Alla quadretta di Mondovì la gara degli assi di bocce

Terzo grazie a due decisivi «accosti» di Gigi Bonadio

FOSSANO — Grazie a due «accosti» molto preziosi di Gigi quadretta delle Automobili Petrini di Mondovì (Bonadio, Avetta, Audero, Gasco) si è aggiudicata per la terza volta la gara degli assi di bocce organizzata dalla Forte e Sani conquistando il trofeo posto in palio dalla Cassa di Risparmio Fossano.

Con questa vittoria i monregalesi si affiancano nell'albo d'oro alla Botta Sant'Albano Stura che detiene il record della manifestazione con tre vittorie. La Petrini ha battuto in finale la Mobili Dogliani di Fossano (Dante Amerio, Bertola, Olivero, Borgogno) con il punteggio di 13 a 9.

La partita ha visto nella fase iniziale il vantaggio dei fossanesi che dopo quattro giocate conducevano per 4 a 1. Iniziava in quel momento rimonta dei monregalesi che si portavano a loro volta in testa per a 5. Poi un ultimo tentativo di recupero della Mobili Dogliani, che a quota ma la Petrini, proprio quando il tato pareva in bilico, riusciva nella giocata successiva aggiudicarsi la gara.

I monregalesi giungere alla finale (che si è disputata sera davanti a un folto pubblico) dovuto ricorrere ai recuperi avendo perso nella prima eliminatoria per 8 a 12 contro la «Laghi Balte» di Cumiana (Aghem, Priotto, Botto, Casetta) e vinto nella seconda contro la Stefanel di Bra (Zunino, Manzo, Chiesa, Gioda) per 12 a 1.

Nel recupero la Petrini riusciva a la «Laghi Balte» (12 a 7) ed approdava alla semifinale dove si imponeva sulla pellicceria Pelitti di Savigliano (Pastre, Losano, Gallino, Pelitti) ancora per 12 a 7.

La Dogliani, prima alla finale, aveva sconfitto nelle eliminatorie la Stefanel di Bra per 12 a 8 e la «Laghi Balte» per 13-10.

semifinale i fossanesi avevano successivamente la quadretta vazioni Negro (Trova, Monetto, Giaccone, Castellino) per 13-3.

Nella fase era uscita di gara Fonderia Sant'Albano Stura Maccagno, Rivoira, Cornaglia) sconfitta dalla compagine della sparmio di (Cagliero, Accossato, Garesio, Conterno) per 12 a 7 Escavazioni Negro per 12 a 5.

Anche di Risparmio era costretta a nei recuperi di fronte alle Escavazioni Negro.

Andrea Cornaglia

Amministratori pubblici e dirigenti di società al convegno del Coni

Nuovo slancio allo sport cuneese

Il presidente Palanca: «Nella "Granda" 1650 club» - Il suo vice Bravi: «Nell'istituto magistrale, che prepara gli insegnanti di domani, l'educazione fisica è una materia di serie B»

CUNEO — Dirigenti di sportive e amministratori pubblici sono ritrovati nella contrattazioni via per fare il punto della situazione in vista dei convegni regionale e nazionale sullo sport. scaturita un'analisi problemi che ancora impediscono la diffusione della pratica sportiva su ampia scala e delle iniziative che occorrono per riscoprire, «con rinnovato slancio», il di crescita movimento sportivo.

relazione di Palanca. «Sport nella Granda vuol dire società che più disparati settori: calcio all'hockey, dal ciclismo alle bocce, loro spalle diecimila persone, tra dirigenti, e accompagnatori che, spinti unicamente passione, assicurano il funzionamento e la crescita questa struttura. Una struttura importante per la stessa società civile: nella vita club, squadre che prendono i principi mocrazia», ha detto Giovanni Palanca, presidente del Comitato provinciale del Coni.

E ha aggiunto: «Questi operatori chiedono soltanto agevolare il loro compito e, soprattutto, di poterlo svolgere seriamente e senza troppe preoccupazioni».

Sport e scuola. Attilio Bravi, vice presidente del Coni, si è soffermato sul rapporto tra la scuola e il mondo sportivo. E l'analisi non è stata confortante. «Molti alunni, ancora oggi, non dispongono di strutture idonee per l'attività fisica. E tra le scuole superiori l'istituto magistrale è quello in cui la ginnastica è ancora considerata una materia di serie B, con il risultato che gli insegnanti di domani avranno una scarsissima preparazione sull'attività motoria».

Nelle scuole della Granda, comunque, almeno alla campionati studenteschi, lo sport si è già conquistato un spazio: istituti superiori su 43 hanno ai Giochi Gioventù e altrettanto hanno fatto delle elementari della provincia.

Promozione sportiva. un «piccolo esercito» di persone che sport agonistiche, per «vincere e per «il benessere fisico». A loro guardano con attenzione il Movimento sportivo popolare (400 iscritti nella Granda, corsi di yoga, ginnastica per adulti e terza età, di baseball e di pallone elastico) e l'Arci Uisp, il Csi e le Acli, la Polisportiva giovanile salesiana, l'Udace e altre associazioni. Ma spesso le esigenze dei loro tesserati si scontrano con la carenza di palestre, con l'indisponibilità di strutture.

Materia fiscale. Il convegno offrire l'opportunità di anche controversa fiscale, ma l'argomento è trattato soltanto marginalmente per l'indisponibilità relatore. «Eppure resta una delle questioni aperte — dice Giancarlo Spadoni.

Pier Paolo Luciano

anche sulla neve

BRA — Quante sono le persone di ogni età, alle quali piacerebbe fare delle passeggiate in bicicletta ma che vi rinunciano temendo i pericoli e gli inquinamenti del traffico? Il pensare a questi cicloamatori potenziali ha spinto il Velo Club Bra a promuovere una nuova iniziativa: la formazione di un gruppo, denominato Mountayn Bekk Team, che organizzerà «biciclettate ecologiche» su percorsi appartati e Langa.

plotoncino di sei persone è già all'opera per individuare strade e sentieri adatti, senza lasciarsi intimorire neve: «Usiamo bici speciali, che possono affrontare sicurezza qualsiasi terreno» spiega il neopresidente della società Piergiorgio Gorna, aggiungendo che proposto ai comuni delle zone attraversate di predisporre qualche per attrezzandole con e panchine.

g. a.

CINEMA E TACCUINO

CUNEO
CORSO: circuito, di J dnam con F. Guttenberg
FIAMMA: riposo
ITALIA: La professoressa erotica.
MONVISO: I criminali più del mondo di B. Remi (20-22).
riposo.

ALBA
EDEN: Marina al cinema.
MORETTA: riposo

BARGE
COMUNALE: Witness, il testimone, con H. Ford

BORGO DALMAZZO
DON riposo

IMPERO: Sensi bestiali.

Shanghai Surprise, con Madonna (avventuroso).

BUSCA
LUX:

DRONERO
IRIS: riposo

FOSSANO
Subway (cinelotum).

MONDOVI'
BERTOLA: Il mio nemico, di W. Petersen

ORMEA
ARISTON: riposo

RACCONIGI
GIOVANNI: riposo.

ROBILANTE
ROBILANTESE: riposo.

SALUZZO
CIVICO: Subway, con C. Lambert.

SAVIGLIANO
AURORA: riposo.
RITZ: riposo

FARMACIE
Sacro Cuore, corso Nizza 13.
, Emanuele
Bra: Dalmasso, Moffa 1.
Fossano: Rotondo, via Roma 55.
: Turco, via 5.
Saluzzo: Delfilippi, corso Italia
Savigliano: Albertini, p.za rosa 49

INDIRIZZI UTILI
Soccorso pubblico emergenza: Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci: 116.
Percorribilità strade (011) 5711.
Autoambulanze. Cuneo 66.444, Alba 36.27.44, Borgo S. Dalmazzo 78.00.13; Bra ; Caraglio 81.81.02; Ceva 7.15.55; Fossano 6.14.21, 63.61.11; Limone 9.11.00; Mondovì 4.42.44; Neila Bettio 79.61.17; Peveragno tel. 63.96.55; Racconigi 8.45.44; Saluzzo 4.52.45, Sommariva Bosco 5.51.02; Savigliano 3.39.01; Vinadio 95.91.26.
Carabinieri (pronto intervento). Cuneo 112; Alba 4.24.25; Borgo 78.90.30; 42.52.61; Ceva 7.10.03; F 63.57.77; Mondovì 4.74.44; conigi 8.53.33; Saluzzo 4.64.44; Savigliano 2.23.33.
Vigili del fuoco. Cuneo 22.22; 4.22.22; Bra 41.22.22; Fossano 6.02.22; Mondovì ; Racconigi 8.63.49; Saluzzo Savigliano
Polizia stradale: Cuneo 5.82.22; Bra 41.28.24; Ceva 7.11.82; Saluzzo 4.21.18; su autostrada Torino-Savona (0172) 41.28.24.
soccorso. Cuneo ; 36.32.11; Bra 42.01; Ceva Fossano 6.14.21; Mondovì 49.41; Racconigi 8.51.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.39.01.
Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 60 Cuneo, 24.91; Ussl 59 Dronero, 91.76.76; Ussl Borgo S. , 78.00.13; Savigliano, 3.39.01 (Racconigi 8.51.81); Ussl 62 Fossano, 63.61.11; Ussl 63 Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.02.72; Ussl 65 Alba, 36.32.11; Ussl 66 Mondovì, 49.41; Ussl 67 Ceva, 72.22.22.
Vigili urbani (pronto intervento e segnalazione guasti servizi pubblici): Cuneo 6.77.77; 3.38.64, Borgo S. Dalmazzo 7.81.81; Bra 4.37.44; Ceva 7.10.04; Fossano 63.44.42; Mondovì 4.22.22; Racconigi ; Saluzzo 4.55.61.
La Stampa - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via , 0171/67.046.

Cooperativa per una radio

MONDOVI' — «Teleradiocity» sarà acquistata e gestita da una cooperativa di cui fanno le associazioni provinciali commercianti, artigiani e coltivatori diretti, diocesi di Mondovì (tramite l'ufficio delle «Comunicazioni sociali») alcuni privati.

L'emittente radiofonica che l'Isar, «agenzia nazionale rilevamento di ascolto», è la più seguita in provincia di Cuneo con una media settimanale di 85 mila ascoltatori, cambierà nome: non più «Teleradiocity Mondovì» ma «Teleradiocity Provincia Granda».

Quest'emittente che occupa sei persone, funziona da 15 anni e raggiunge tutto il Piemonte e la Liguria, nell'84 acquistata da quattro imprenditori di Mondovì: Ferruccio Dardanello, Muratore, Giaccheri e Beppino Mondino.

Domenica amara al Bacigalupo mentre la Cairese conquista la leadership ligure dell'Interregionale

Al Savona crescono i problemi domenica sequestrato l'incasso

La società sembra [illegible] piena crisi - I giocatori avrebbero anche minacciato di [illegible] giocare

SAVONA — Come andrà a finire? Erano in molti (si fa per dire) a chiederselo domenica sera, dalla pensilina del «Bacigalupo», dopo lo [illegible] 0-0 con il St-Vincent e, soprattutto, di fronte al balenare di una crisi societaria che sembra affiorare in maniera virulenta.

Al campo, domenica c'era uno spettatore che da tempo, per fortuna, mancava dalle gradinate dello stadio: l'ufficiale giudiziario. Si è presentato per requisire l'incasso, fatto pignorare da un creditore albisolese, il titolare di una pensione.

Ma già da sabato l'ambiente segnava tempesta. I giocatori stavano bussando a quattrini, voci di corridoio parlavano della minaccia dei biancoblù di non scendere in campo. In extremis, qualcosa è accaduto. Sta di fatto che in campo i giocatori sono scesi, ma coi piedi; la testa, visto l'andamento della partita, l'avevano altrove.

La situazione finanziaria ha forse condizionato sin dall'inizio la marcia del Savona, che [illegible] è tornato [illegible] limbo della mediocrità e non [illegible] neppure ad alimentare un briciolo di speranza anche ai più incalliti dei sostenitori. Il presidente Quartaroli, l'amministratore delegato Rusconi, il direttore sportivo e giocatore Musiello, lo stesso Binacchi, allenatore tuttofare, come intendono uscire dal gorgo? Difficile saperlo, ieri non si sono fatti vivi.

Quartaroli e Rusconi domenica pomeriggio hanno lasciato lo stadio durante l'intervallo, apparivano di umore nerissimo e forse non solo per l'andamento della gara anche se le solite voci lasciano spazio a dei contrasti sulla conduzione della squadra sorti tra Quartaroli e il tecnico.

E' un momentaccio per il Savona, tanto più che stavolta non sembrano esserci prospettive. Riflettiamo un momento. [illegible] città nessuno si [illegible] fatto [illegible] l'estate scorsa, [illegible] concreto, per rilevare [illegible] società retrocessa con [illegible] debiti, perché l'allora presidente ing. Bartoli e i suoi, pochissimi, collaboratori, hanno pagato sino all'ultimo centesimo. I savonesi non sono riusciti neppure a rilevare un club ormai tra i dilettanti. Quando Quartaroli e i suoi si sono fatti avanti attorno al [illegible] c'era il deserto, lo stesso di oggi. Niente sponsor, niente aiuti diretti o indiretti.

«Non arriveranno a Natale, quelli», dicevano alcuni riferendosi ai nuovi dirigenti. Almeno un mese in più sul previsto, i novaresi ce l'hanno fatta, ma adesso è il momento, così almeno sembra, della resa dei [illegible] avrà il coraggio di scagliare la prima pietra?

Savona. Bencardino in azione: per i biancoblù una prova infelice (Tel. G. Chiaramonti)

Nei giorni del suo ottantesimo compleanno, il vecchio Savona mostra tutte le sue rughe ma di salvatori della patria calcistica alle porte non se ne annunciano, del resto è una razza che sembra ormai estinta.

Forse è ancora presto per cantare il «de profundis», oggi Quartaroli e Binacchi potrebbero riapparire in sede con in tasca la soluzione di tutti i problemi e smentire clamorosamente e categoricamente tutte le notizie pessimistiche che girano sul conto del Savona. Ma l'orizzonte, inutile negarlo, è nerissimo.

A questo punto bisognerebbe dire qualcosa anche sulla partita. E' preferibile stendere un velo pietoso, per carità di patria, sulle prestazioni dei biancoblù, nessuno escluso, compresi i giovani. Sono risultati anche maldisposti in campo, facilmente irretiti dalla tattica difensivistica degli avversari.

LE PAGELLE — Bellagamba 6; Bencardino 6; Fasoni 6; G.F. Quartaroli 6; Lecca 5,5; Miriola 5,5; Trudu 6; Carlinho 5,5; Musiello 5; Zuliani 5 (77' Ludovici s.v.); A. Quartaroli 5 (64' Abbondanza 6). All. Binacchi 5.

Ivo Pastorino

Il «Rizzo» dà la carica

Il vecchio campo [illegible] Cairo portafortuna [illegible] gialloblù - Roberto Marazzi [illegible] volta alla ribalta, anche [illegible] non ha segnato: [illegible] sempre [illegible] difensori per controllarlo - Cinque punti ottenuti in otto giorni

CAIRO M. — «Il momento negativo ce lo siamo messi alle spalle». Lo dice Luciano Spinello, direttore sportivo della Cairese, dopo che i gialloblù hanno liquidato anche il Cuneo, conquistando così 5 punti nel giro di otto giorni, un bottino che vale il quarto posto solitario, e il primato tra le liguri.

Certo, dopo il doppio ko (in casa col Pinerolo, poi a Moncalieri), in casa della Cairese c'era qualche muso lungo. E' bastato però ritrovare grinta ed entusiasmo, per andare a pareggiare a Vado (e sfiorare il successo), poi per castigare l'Aosta nel recupero di giovedì, infine il Cuneo domenica.

«E' stata la vittoria del cuore. Privi di Carlo Marazzi e Rizzola, con Benzi ko dopo un quarto d'ora, siamo lo stesso riusciti a portare a casa un successo di qualità», dice ancora Spinello, che sottolinea l'importanza del ritrovato affetto [illegible] pubblico.

Quale percentuale ha, in questo rilancio, il fatto di essere [illegible] a giocare al vecchio «Rizzo»? Risponde il direttore sportivo: «Parecchia, senz'altro. Qui si sente tutto il calore del pubblico, qui abbiamo giocato le nostre gare più belle, c'è quasi qualcosa nell'aria che dà la giusta carica. Restare qui fino a fine stagione? Dipenderà da voi, deciderei di sì».

Roberto Marazzi

Ma non ci sono soltanto fattori psicologici a convincere che la Cairese sul campo vecchio rende di più. La difesa non è velocissima, e in spazi più stretti rende di più. In avanti, Roberto Marazzi ha un tale peso specifico in area che gli vanno benissimo i palloni gettati nella mischia. Anche se col Cuneo non ha segnato, ha ingaggiato una battaglia furiosa, dando a Talami la palla-gol decisiva.

E partiamo, per commentare la gara col Cuneo, proprio dai duelli di Marazzi. Su di lui il tecnico ospite Boralino ha piazzato Bertolea, sempre e costantemente aiutato dal libero Parente. In questa morsa, Roberto ha avuto ben poche palle giocabili.

Già con l'Aosta era apparso chiaro come la Cairese in questo momento possa sfruttare le attenzioni che gli avversari riservano a Roberto Marazzi. Gli inserimenti in area dei compagni, specie sulle palle alte, possono trovare sguarnita una difesa che pensa soprattutto al bomber. E' successo così anche col Cuneo, ed è venuto il gol di Talami.

Tornando ai singoli, oltre all'ottima prova del collettivo, e di tutta la difesa in particolare, vanno senz'altro sottolineati la gran partita di Bolgiani, un gigante nel fronteggiare Chiapale e Marabotto, i migliori del Cuneo, e il positivo impiego del giovane [illegible], [illegible] dalle innegabili doti di velocità [illegible].

[illegible] PAGELLE — [illegible] 7; Bertone 6,5; Forno 6; Romei 6,5; Talami 7; Pampaloni 6; Bolgiani 7,5; Bartassina 6,5; Zemma 6 (Romaniello s.v.); Benzi s.v. (Grimaudo 6); R. Marazzi 6,5. All. Bartassina 7.

Roberto Baglietto

In Piemonte fanno festa

E' l'armata (piemontese) se ne va, Saviglianese, Pinerolo, Biellese, sembra ormai dover uscire da questo trio la vincitrice dell'Interregionale '86-'87, un argomento che riguarda sempre meno le liguri, ormai avviate, dietro alle prime, a una sorta di lotta a quattro per la supremazia regionale. Un contentino che può far felice qualcuno, ma che per altri non conta nulla.

Grande palcoscenico — La capolista torna a sorridere. Dopo i due pareggi interni, dopo la scoppola della squalifica del campo, dopo il rinvio di Aosta, ci voleva la grande cornice del «Comunale» di Torino per rilanciare la squadra di Ciravegna. Ora, con 3 punti sul Pinerolo e il recupero di Aosta nel mirino, i rossoblù di Savigliano sono più tranquilli.

Pinerolo in caccia — I torinesi, per frenare i fuggitivi, sperano di farli tornare con... Chiodi. Giochi di parole a parte, l'ex milanista ha aperto le marcature col Moncalieri, senza cancellare certi dubbi sul conto della squadra di Secco, talvolta in grave sofferenza contro un disinvolto Moncalieri. L'irachеno Sadq ha dato molti fastidi, e solo un grande Bernini ha tenuto duro. Però indubbiamente le vittorie arrivano, un po' per bravura, un po' per mestiere, e Chiodi e compagni puntano all'aggancio.

Biellese trasformata — Il trio-meraviglia del girone si chiude con quella che è forse la compagine più in forma. La Biellese ha spazzato via l'Imperia al di là del punteggio: Masuero (al rientro), Martinelli, Evangelisti e Rigamonti sono al momento in grande condizione e soltanto il bravissimo Vignone ha evitato ai liguri un passivo più pesante.

«E le nostre?» — Alla testa la Cairese, la abbassa forse definitivamente il Savona. Se i gialloblù hanno davanti un finale di stagione in grado di esaltarli («Noi parlato di primato, erano altri a fare i proclami», commenta Spinello da Cairo), a Savona ci sono musi lunghi e aria di fronda. Lo 0-0 interno con il St-Vincent ha spento l'ultima fiammella.

Quanto servirà ai biancoblù lo stimolo della lotta tra liguri con le brillanti Cairese, Albenga e Levante C Pegliese? Poco o nulla: l'obiettivo era la C2, mica il titolo di reginetta regionale dei dilettanti.

S'allarga la lotta — I progressi del Vado (ma anche di Nizza Millefonti e Juve Domo) aumentano il numero delle pericolanti. Aosta e Moncalieri hanno ben poco da scherzare, specie i rossoneri di Bastoni, attesi da un duro calendario. E domenica c'è un Acqui-Nizza autentico thrilling. A ben guardare, la più inguaiata appare l'Imperia, per il resto lotta aperta e ancora qualche patema anche per chi sta a 14 e 15 punti (Cuneo, Albenga e St-Vincent).

r. bg.

Imperia battuta, [illegible] il tecnico non s'arrende

Giordano ai suoi ragazzini chiede ancora un miracolo

Non ci [illegible] rinforzi in vista - Rivaroli preferisce retrocedere?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IMPERIA — «I giocatori sono stati commoventi: si sono impegnati, hanno dato il massimo di quanto sono in grado di dare. Ma, soprattutto a centrocampo, c'era un abisso di diversità. La Biellese è una squadra costata 700 milioni, l'Imperia è un manipolo di ragazzini. Basta ricordare le marcature, per rendersi conto del divario fra le forze in campo: Pastorino su Rigamonti, Leuzzi su Cavagnetto e Graziano [illegible] Vogliotti».

[illegible] Giordano accoglie [illegible] sconfitta [illegible] Biella (è l'ottava della stagione, di [illegible] e [illegible] e [illegible] soltanto l'Acqui, che ha perso [illegible] volte) con filosofia. Nessuno [illegible] mai battuto in partenza, ma sulla carta il confronto era davvero impari, per [illegible] qualche ragionevole speranza come [illegible] invece fatto l'ex-presidente [illegible] Rivaroli, convinto (ma lo pensava sul serio, o si prende gioco di tutti?) di ottenere [illegible] risultato positivo.

Con quattro giocatori ingessati (Cuttica, Lucadello, Patricelli e Saporito) e un quinto squalificato per cinque giornate (Palma), l'Imperia è riuscita a contenere il capitombolo in termini onorevoli. Osserva Giordano: «Il primo gol lo abbiamo preso quasi subito, al 6'. Sullo spiovente di Evangelisti, Pastorino ha avuto qualche incertezza e Rigamonti ne ha approfittato per segnare. Ma, a un giovane, si può perdonare l'ingenuità».

L'Imperia non si è arresa, ed ha offerto sintomi di riscossa. «Per l'intero primo tempo, abbiamo spinto, alla ricerca del pareggio», ricorda Giordano, che elogia la prestazione di Masuero nell'inusuale ruolo di libero. Nella ripresa, però, la Biellese ha ricominciato a premere, e con l'esperto Cavagnetto ha messo al sicuro il risultato.

Il tecnico neroazzurro non si rassegna. Non fa tabelle, vive alla giornata, [illegible] tanto poco incoraggianti, ha fiducia nel «miracolo»: «Ci aspettano adesso, nelle prossime quattro partite, tre turni in casa. Dopo la Cairese, andremo a Domodossola, e torneremo al 'Ciccione' per ospitare Vado e Cuneo. Due [illegible] derby, potremmo anche conquistare qualche punto decisivo, a patto di ottenere finalmente le prime vittorie della stagione».

Rinforzi? Nean[illegible] l'ombra. Arecco non è tesserabile. Biangero e Cuccureddu non sono interessati all'Imperia. «Ramon» Turone, interpellato da Giordano, ha chiesto tempo: «Sono tornato acciaccato dal torneo in Brasile. Appena mi rimetto, ne riparliamo». Ma non sembra tanto convinto.

Tutto qui. La netta sensazione è che Rivaroli voglia retrocedere (e sarebbe la seconda volta in tre anni): «Vale la pena di salvarsi? O non è meglio disputare la Promozione, con tante squadre locali, [illegible] garantiscono più apporto [illegible] pubblico? A Imperia, il calcio è sopportato. Allo stadio vanno solo quegli sportivi che, alla domenica, non hanno di meglio da fare. Ad Acqui, c'erano più di mille spettatori paganti, a Biella circa tremila».

a. d.

[illegible] Rivaroli si difende in questo modo

IMPERIA — Perché Rivaroli è deluso del pubblico imperiese (un discorso che si potrebbe ribaltare, anche il pubblico imperiese è deluso di Rivaroli)? «L'anno scorso, sempre secondi in classifica e in lotta per la C2 — afferma —, abbiamo avuto una media di 380 spettatori paganti a partita casalinga, con un incasso di 63 milioni, a fronte di 380 milioni di spesa. Questo campionato, nonostante l'infelice posizione di classifica, ci costerà altri 280 milioni: una somma che ricadrà soltanto sulle spalle mie e di Biamonti. Non vogliamo dissanguarci [illegible] Non avrebbe senso». (a. d.)

Dopo il terzo 0-0 consecutivo

Per l'Albenga è crisi del gol?

Attacco in ombra - Qualche cambio in vista?

ALBENGA — Cinque punti in quattro gare casalinghe consecutive: il bilancio mensile lascia un po' di amaro in bocca. L'Albenga, dopo lo splendido 3-1 rifilato alla [illegible], ha collezionato [illegible] tre pareggi [illegible] bianco, contro Cuneo, Moncalieri e Juve Domo.

La squadra di Tonelli è alle prese col problema del gol. Una crisi evidenziata anche domenica, contro una Juve Domo attenta e ordinata, ma non certo irresistibile.

In [illegible] si è fatta sentire la mancanza di un punto di riferimento. Un pizzico di sfortuna nelle conclusioni (palo di Galerotti e tiri di Rolando e Belvedere che hanno accarezzato il palo a portiere battuto), ha fatto il [illegible] sto.

Dopo un buon avvio, alla distanza è calato Di Napoli e tutto il centrocampo ne ha risentito. Il reparto più in ombra è apparso però l'attacco. Alfano non è mai riuscito a entrare in partita. Il centravanti (sostituito al 75' dal fratello, Giacomo) ha toccato pochi palloni, e non ha mai inquadrato la porta avversaria. Anche Belvedere ha giocato al di sotto delle sue possibilità ma almeno ha avuto il merito di muoversi molto: nella ripresa, si è visto respingere miracolosamente una conclusione da distanza ravvicinata e, poco dopo, ha messo fuori di poco un invitante pallone piovuto a centro area.

Considerando che l'arbitro ha sorvolato su un «mani» in area abbastanza netto commesso da un difensore della Juve Domo, tutto sommato il successo poteva anche starci.

Non sarebbe bastato, comunque, a nascondere gli attuali difetti, che hanno frenato la corsa dell'Albenga.

Non è il caso di parlare di crisi, ma Tonelli ora dovrà intervenire per dare una registrata al motore bianconero, che in alcuni reparti sta perdendo colpi.

Ha osservato il tecnico: «Quelle sono gare da vincere. Meritiamo i [illegible] punti ma nel [illegible] contano solo i gol». Senza fare i nomi, Tonelli lascia intendere che qualche elemento ha bisogno di ricaricare le batterie e sarà messo temporaneamente in disparte.

LE PAGELLE — Vassallo 6,5; Schiesaro 6,5; Cantore 7; Galerotti 6; Bado 6; Barone 5,5; Bottero 6,5; [illegible] 6,5; Belvedere [illegible]; Di Napoli 5,5; Giuseppe Alfano 5 (Giacomo [illegible] s.v.). All. Tonelli: 6,5

m. f.

[illegible] Aosta ancora [illegible] (prezioso) pareggio [illegible] Vado

Otto punti in sette partite e adesso è tempo di derby

I rossoblù hanno allungato la serie positiva - Grande Danilo Rossi

NOSTRO SERVIZIO

VADO L. — Settimo sigillo. Ad Aosta il Vado ha allungato la serie positiva. [illegible] di Savona e che significa otto punti incamerati, il raggiungimento di quota 14, due lunghezze [illegible] di vantaggio sulla zona retrocessione, l'aggancio del resto delle concorrenti alla salvezza.

«E quel che forse più conta, questi risultati li stiamo centrando col gioco, senza barricate. Anche ad Aosta è stato così, ed [illegible] una squadra che meritava i due punti, era la nostra». Giorgio Bartoli, direttore sportivo rossoblù, sfodera il sorriso dei giorni migliori, e ne ha parecchi motivi.

Sul campo di una formazione che era annunciata in clima da ultima spiaggia (la classifica dei rossoneri non è drammatica, ma al Puchoz erano tutti molto caricati), il Vado ha avuto il grande merito di spegnere gli ardori dei locali, che pure erano riusciti a battere Balzamini dopo soli venti minuti [illegible] un colpo di testa del bravo Vascimino.

Ma la tranquillità è una dote che il Vado da oltre un mese si è dato con grande determinazione.

E infatti, sospinto da un grandissimo Danilo [illegible] (addirittura entusiastici i commenti di molti osservatori [illegible] sul suo conto), il team di Marinelli è ben presto pervenuto al pareggio con una combinazione Rossi-Balboni-[illegible] [illegible] centro stagionale.

Bartoli osserva: «Obiettivamente, abbiamo potuto contare su un grande Rossi. Però val la pena sottolineare anche la prova di tutto il collettivo, che è poi lo specchio dell'armonia che regna nello spogliatoio, al di là di normali e sempre possibili malumori di chi viene talvolta escluso. Sono contento quando chi sta fuori si arrabbia: vuol dire che ci tiene, a questa maglia, e l'attaccamento al Vado è spesso stato la nostra arma vincente».

Marinelli ha nuovamente inserito in squadra Tonino Grippo e Roberto Manitto e, anche se la mancanza dello squalificato Pezzoli si è fatta sentire, globalmente il Vado ha recitato al di sopra delle righe.

Adesso il Vado è atteso da tre derby: domenica al Chittolina, quindi fuori casa, a Genova con la Levante e a Imperia.

Bartoli afferma: «Siamo contenti per l'aggancio al Moncalieri, ma speravamo anche di prendere la Juve [illegible]. Quest'ultima ha conquistato tre punti su quattro contro Savona e Albenga, pazzolo. D'altronde, sapevamo fin dall'inizio che bisogna contare solo sulle nostre forze. Da qui alla fine bisogna mantenere calma e condizione, badare a noi stessi. Se i risultati delle altre non ci favoriscono, c'è l'obbligo [illegible] conquistare la quota-salvezza [illegible] risultati».

«Insomma — continua —, pensiamo a noi stessi. Se continuiamo così, quello che fanno gli altri ci può interessare fino a un certo punto. Questi tre derby sono delicati, ma chissà che non ci mettano al sicuro».

r. bg.

[illegible] Locatelli soddisfatto della Levante

GENOVA — La Levante ha ottenuto [illegible] buon pareggio sul [illegible] po del Nizza (0-0), giocando la solita partita basata sull'agonismo.

Locatelli è soddisfatto: «La squadra di casa ha giocato con eccezionale determinazione su un terreno molto pesante e noi siamo stati bravi a ribattere colpo su colpo, conquistando un punto prezioso. Ci mancavano due elementi importanti come Mare e Monari, ma tutti i ragazzi si sono battuti con grinta».

Di questo passo i genovesi potrebbero migliorare il sesto posto finale ottenuto nella [illegible] sata [illegible] (s. c.)

[illegible] - Grazie anche all'Erg, che ha bloccato una [illegible] capolista

Un Loano formato serie B

In C maschile di basket, Erg Genova e Loano hanno trascorso uno splendido fine settimana. I giallorossi vittoriosi sul campo del Giorgiano Alba hanno agganciato in seconda posizione il Cus Torino. Quest'ultimo è stato fermato a Genova, imbrigliato dalla tattica perfetta studiata dal coach Lorenzo Panichi. Sfumano invece le ultime speranze dell'Autorighi Chiavari, dopo la pesante sconfitta rimediata a Milano. In serie B, disco rosso per le ragazze del Latte Tigullio Rapallo.

C maschile — Il Loano ha espugnato alla grande il campo di Alba. La squadra di Gianni Montemurro ha avuto una partenza-sprint (16-2 dopo pochi minuti), che ha messo in ginocchio i piemontesi.

Dice il presidente, Orazio Cacace: «Missione compiuta, il risultato non è mai stato in discussione. I "regali" dell'Erg Genova ci hanno dato una mano, fermando il Cus Torino. Il campionato sta entrando nella fase decisiva. Tra due settimane è in programma lo scontro diretto fra Mortara e Cus Torino e abbiamo la possibilità di compiere un nuovo passo avanti».

Loano: Campisi 6, Leocicci 26, Vallarino 4, Patrone 2, Vernetti, Malgrati, Tassara 10, Ciccione 5, Cacace 6, Sol[illegible].

[illegible]: «La squadra si è [illegible] al completo. Abbiamo superato senza troppi danni la parentesi difficile legata a infortuni e squalifiche, e ora speriamo di proseguire su questa strada. Le "grandi" dovranno fare i conti anche col San Paolo Torino, una squadra in netta ripresa che noi abbiamo già incontrato e battuto. La lotta è apertissima, ma anche il Loano è in corsa per i due posti che valgono la serie B».

Sabato i giallorossi riceveranno la Pallacanestro Milano.

L'Erg Genova ha compiuto un piccolo capolavoro nella sfida col Cus Torino. [illegible] il coach Lorenzo Panichi: «I nostri continui cambi di difesa hanno messo in difficoltà gli avversari. Tutti i ragazzi [illegible] un ottimo voto in pagella, con una citazione particolare per Salvaneschi». I genovesi hanno fatto registrare anche un'ottima percentuale al tiro.

Aggiunge [illegible]: «All'i[illegible] del campionato abbiamo pagato il ritardo di preparazione [illegible] alcuni nostri elementi. Trubbianelli, Salvaneschi, Nicoletti e Massorana, per motivi diversi, hanno completato la preparazione solo a fine novembre. Non a caso, da quel momento la squadra ha fatto registrare una media da primi posti. Attualmente occupiamo un tranquillo centroclassifica, ma speriamo di togliersi altre soddisfazioni, collezionando nuove vittorie di prestigio».

I migliori realizzatori genovesi sono stati Salvaneschi (23) e Giordano (22).

Niente da fare per l'Autorighi Chiavari, sconfitto a Milano con uno scarto di oltre 40 punti. Con soli quattro punti in classifica, la formazione di Vittorio Vaccaro dà l'addio alle ultime speranze.

B femminile — La serie positiva del Rapallo si è interrotta sul [illegible] della vice capolista Broni.

Le [illegible] [illegible] Latte Tigullio sono state raggiunte in classifica [illegible] Cavirate, a quota 8. Alle spalle ci sono ancora 8 squadre, ma è vietato concedersi distrazioni. Migliore realizzatrice, Pitert (15).

Il Broni schierava due «ex», Carnilla e Vergnano.

m. f.

[illegible] - In [illegible] femminile il Vian 2A Albisola è tornato alla vittoria

Chiavari e Sanremo, avanti insieme

La pallavolo ligure comincia seriamente a preoccuparsi per la crisi patita in A2 femminile dalla Portobello Road Genova, mentre le cadette del Vian 2A Albisola rialzano finalmente la testa dopo un periodo nero tornando a sperare nella salvezza.

La rabbia di Pastorino — Ma cosa sta succedendo alle genovesi della Portobello Road? La squadra di Pastorino ha ribadito la sua «avversione» alle gare esterne (sette sconfitte in altrettante partite) alzando bandiera bianca anche sul parquet del Paul & Shark Varese (13ª giornata), ma stavolta la rabbia per l'ennesimo tonfo è davvero enorme: Wilde e compagne, infatti stavano vincendo per 2-0 nonostante le assenze «pesanti» di Chiodaroli e Buffaglia, ma l'infortunio patito dalla Guelandi nel momento chiave del match ha consentito alle lombarde di Bianchini di realizzare una rimonta insperata fino al 3-2 finale.

Purtroppo recriminare [illegible] e nulla, ora la classifica s'è fatta traballante (quart'ultimo posto).

La gioia di Mondelli — In B femminile (13° turno) il Vian 2A è tornato alla vittoria dopo un'astinenza che durava dal 13 dicembre scorso (3-0 sul Tung Loy Piacenza) e il combattuto 3-2 casalingo conquistato a spese del Bergamo permette alle albisolesi di sperare ancora.

Più che giustificata quindi la felicità del coach Mondelli, il quale ha visto all'opera la squadra grintosa e determinata che avrebbe sempre voluto. Questo successo è importante soprattutto per far riprendere fiducia, morale e convinzione alle pontine, ma la strada che dovrebbe condurre alla permanenza nella categoria è ancora lunga e difficile.

Stalla e compagne non possono più sbagliare nulla e la prima delicata verifica è in programma sabato prossimo sul terreno del Rivarolo Canavese.

Terzetto ligure — In C1 femminile (13ª giornata) la capolista Gillonovo [illegible] Milano continua a vincere, ma le nostre tre rappresentanti che ora si dividono la seconda poltrona non gettano ancora la spugna.

Non è facile recuperare uno svantaggio di quattro lunghezze dalle fortissime toscane (22 punti contro 18), ma Cus Genova Bemaco, Chiavari e Riviera Sanremo ci proveranno ugualmente sperando nella rimonta.

Come sono andate le cose sabato scorso? Le «mammine volanti» di Russo e le sempre più convincenti matuziane di Di Mieri hanno conseguito due importanti affermazioni rispettivamente su Caparana (3-2 in casa) e Farnese Parma (3-2 in trasferta), mentre le genovesi di Casablanca hanno perduto una gara importante sul parquet del grintoso Varazze (3-1): evidentemente Zannini & C. hanno pagato in maniera eccessiva il clima del derby, ma è bene sottolineare i meriti delle padrone [illegible].

Il [illegible] di Pontecolone — In C1 maschile (13° turno) i leaders genovesi del Cristoforo Colombo hanno superato in scioltezza anche l'ostacolo del Ciaccion Torino (3-1) volando verso la serie cadetta.

Per il team di Bertolotto si [illegible] del quarto exploit consecutivo, ma ancora meglio ha fatto lo scatenato 2A Celle, che è andato a vincere anche in casa dei cugini savonesi della Primeconsult (3-2), allungando la sua eccezionale serie favorevole: la squadra di Pontecolone infatti s'è aggiudicata sei partite di fila recuperando importanti posizioni.

Da registrare infine il prezioso successo casalingo conquistato dall'Olympia Voltri sul Quarrata (3-1) con il trainer Merello che può continuare a credere ancora nella salvezza.

a. c.

[illegible] Uscio, domenica ciclocampestre per il tricolore

USCIO — Gli organizzatori del Velo Club Uscio hanno presentato il campionato italiano di ciclocampestre (categoria seniores) che si svolgerà domenica 1° febbraio. Il percorso si snoda nell'abitato di Uscio (previsti tratti in asfalto, viottoli, sentieri).

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 12, la partenza verrà data alle 14. (s. c.)

Cinema in Liguria

GENOVA

TEATRI

(via XX ... 20 ...) Teatro Comunale dell'Opera di Genova. Stagione lirica L. 30.000, ...000. Ore 21: Mefistofele musica e libretto di Arrigo Boito; R. Ken Russell; Orchestra e coro del Teatro Comunale dell'Opera di Genova; dir.: Edoardo Müller; int.: Paata Burchuladze, Ottavio Garaventa, Adriana Morelli, Eugenia Mazzieri. Biglietteria ore 10-12.30, 15.30-19.

STABILE (via Cecchi 1 rosso, tel. 590.597) Deambulamento Culturale, L. 5000. Ore 21: L'altare e la seppellitura, di Anna Paolucci; regia Sergio Maifredi; int.: Paolo Portesine; Giuliano Pastorino, Maurizio Grossi. ... di un dialogo, di ... Ovcinnicoff: Compagnia teatrale L'A...

CORTE DEI MIRACOLI (sal. ss. S. Rocchino 9 r, tel.892.236). L. 6.000 + tessera 3.000; ore 21: ... del '300, int.: ... Voce: Graziella Marinoni; Percussioni: Arturo Turri

[illegible] VISIONI

AMBASSADOR ... Buenos Aires, tel. 543.241): Ragazze ... e Beverly Hills. Vict. 18.

ARISTON STEREO UNO (vico ... 14/R): Labyrinth.

ARISTON STEREO DUE ... 14/R): Stregati.

AUGUSTUS (corso Buenos Aires 7, tel. ...): Hotel Continental. L. 8000.

CORALLO (via Innocenzo Ospedal): Oltre ogni limite.

DIONISO (via Colombo 11, tel. 565.586): La ... V. 18.

GRATTACIELO: Pirati.

IDEAL: Fantasia.

INSTABILE: Regalo di Natale.

LUX: Yuppies 2.

MANIN (largo Arnaldi 4, tel. 891.002): Il nome della rosa.

ODEON (corso Buenos Aires 83r, tel. 366.244): Shanghai Surprise.

OLIMPIA (via XX Settembre, tel. 581.415): 7 chili in 7 giorni.

ORFEO DOLBY: [illegible]

PALAZZO: [illegible]

SMERALDO: [illegible]

UNIVERSALE: [illegible]

VERDI: [illegible]

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

CHIABRERA (via Chiabrera, tel. 281.969): La signora e le ... Vict. 18.

CRISTALLO (largo Zecca): [illegible]

SUPERBA: ... Vict. 18.

SECONDE VISIONI

CHARLIE CHAPLIN: Una ...

LUMIERE: Round by night.

SAMPIERDARENA

A.B.C.: Sorellina leggenda. Vict. 18.

ASTORIA: Highlander.

CLUB ... CINEMA: Presentazione Rassegna dei registi ... Zeffirelli.

ELDORADO: ... Vict. ...

SPLENDOR: Telefono rosso n. 5. Vict. 18.

SESTRI PONENTE

HOLIDAY: ... Vict. 18.

[illegible]

ZED: Crossroad.

BOLZANETO

VERDI: Voltate bis.

CHIAVARI

[illegible]

MIGNON: Regalo di Natale.

NUOVO: Penne ... Vict. 18.

CAMPOMORONE

AMBRA: riposo.

RAPALLO

[illegible]

ITALIA: Yuppies 2.

S. MARGHERITA LIGURE

CENTRALE: Il grande ... Vict. 18.

SAVONA

CINEMA

ASTOR: Pirati.

DIANA: Perfezionamento ...

ELDORADO: Daunbailò.

JOLLY: La ... ultimissima.

[illegible]

IMPERIA

CINEMA

[illegible]

SANREMO

[illegible]

Festival del circo a Montecarlo

MONTECARLO — Giovedì prende il via il XII Festival internazionale del circo di Montecarlo.

Per 5 giorni, sino al 2 febbraio, artisti di 17 nazioni e di 25 circhi: da quello della Repubblica Democratica Tedesca alla Gran Bretagna, al ... di Bulgaria, Ungheria, Romania, Polonia al due della Cina Popolare, degli Usa e degli Orfei.

Russell parla di Boito

Ma il diavolo fa incassare

Il regista: «... che preferisco»

GENOVA — «Erano secoli che a Genova non si vedeva un avvenimento artistico con tanta passionalità, degna di una gradinata Nord e di una tifoseria del Liverpool». Così il critico cinematografico e ... Mauro Manciotti ha introdotto, ieri pomeriggio al cinema Palazzo, l'incontro pubblico con Ken Russell, regista del Mefistofele di Boito in scena al Margherita.

A Ken ... è stata dedicata in questi giorni una rassegna cinematografica con titoli ... tra i quali I diavoli, La perdizione, China blue. La rassegna stessa si concluderà il 3 febbraio con la proiezione di Gothic, il suo ultimo lavoro.

Domande varie sul cinema e sulla musica sono state poste dal ... pubblico a Ken Russell che con il ... gusto tipico ... lo humour ha risposto in modo pungente e lapidario.

... la società è sempre vista in termini negativi. Secondo Lei è effettivamente così cattiva nei confronti dei singoli?

«La società è la società. Né cattiva né maligna. Semplicemente è così».

Nella sua carriera ha spesso creato biografie su musicisti da Ciaikovski a Mahler e Liszt. Come mai?

«Lavoravo anni fa in una emittente televisiva e fui incoraggiato a occuparmi ... musica».

Perché quegli autori?

«Semplicemente perché amavo ascoltarli».

Qual è la Sua opinione sul diavolo?

«Preferisco rispondere cosa intendo io per il diavolo. Grandi incassi».

Ma il diavolo è un'entità metafisica o materia ...?

«Troppo difficile, non saprei rispondere».

Composto in buona parte da appassionati di cinema, il ... ha toccato solo marginalmente il ... musicale e in particolare Mefistofele.

E' stato lo stesso Russell a soffermarsi sulla diversa situazione esistente nei due mondi, quello musicale e quello cinematografico: «Oggi nel cinema agiscono grandi società di produzione che non amano il rischio. Nella lirica c'è invece un maggiore coraggio verso il nuovo».

Recentemente ha affermato che il direttore d'orchestra ha la funzione del direttore della fotografia in un film. Quale rapporto esiste, secondo lei, fra la colonna sonora di un film non musicale e la musica nell'opera?

«Nel film si finisce con la musica, nell'opera si inizia dalla partitura».

Il futuro del cinema?

«Nel Duemila non esisterà più. Ci sarà solo la televisione. Qualche sala cinematografica sarà in funzione in Paesi privi di tv».

Quando ha ideato il Mefistofele ha pensato al pubblico genovese?

«Non penso mai al pubblico. ... che possano piacere alla mia famiglia».

Roberto Iovino

Madonna di Campiglio: il regista Nasca parla del suo film

D'Annunzio, che arrivista

Erotismo e psicoanalisi applicati a cinque anni della vita del poeta - Uno studio scrupoloso con la consulenza di Piero Chiara - Protagonisti Robert Powell, Sonia Petrovna e Stefania Sandrelli

DAL NOSTRO INVIATO

... DI CAMPIGLIO — ... fine del film D'Annunzio resta attonito in mutande, beffato dalla ... cocca della ... ex ... Barbara Leoni. Secondo ... Nasca, il regista della pellicola ... racconta cinque anni della vita del poeta, dal 1887 al 1892, si tratta di una conclusione emblematica, come tutto, del resto, in questo lavoro accuratissimo, che ha avuto la consulenza storica di Piero Chiara e una preparazione di un ... mezzo.

D'Annunzio è stato presentato ... sera a Madonna di Campiglio (per ragioni promozionali). C'erano il regista (Il saprofita; Malia, vergine di nome Maria) e quasi tutti i suoi attori: Robert Powell il protagonista, Sonia Petrovna-principessa Maria Gravina, Florence Guerin-Clo Albrini, Thérèse Ann Savoy-Maria di Gallese, Roberto Alpi-Edoardo Scarfoglio. Mancava Stefania Sandrelli-Barbara Leoni, impegnata a Roma ... di Magni Il vangelo secondo ...

Sergio Nasca si è rivelato un entusiasta ... del poeta (lo studia ... '73), dei ... amici e del suo tempo. Dice: «Dietro ... ogni personaggio del film c'è una mia "scheda psicanalitica", preparata analizzando prima di tutto i fatti, poi gli scritti di ciascuno, i comportamenti, gli intrecci affettivi. D'Annunzio dunque resta in mutande: certo, perché gli si ... una Barbara Leoni insospettabile, una donna di grande dignità ... che si lascia sopraffare ... lui, dopo aver rischiato forte tenendoselo e lasciando il marito. Non accetta neppure di restituirgli le lettere».

Barbara Leoni fu legata al poeta durante cinque intensissimi anni. Lo ispirò per i romanzi Il piacere, L'innocente e Il trionfo della morte, poi scomparve dalla sua vita. Anche D'Annunzio la amò: ... Barbara (che in realtà si chiamava Elvira, ma il poeta le ... per farla rinascere a vita nuova per lui) fu forse la sola donna che frequentò sebbene ... avesse nessun privilegio sociale da offrirgli.

La Sandrelli e Powell in «D'Annunzio», il film che racconta cinque anni della vita del poeta

... Nasca è sempre più convinto che D'Annunzio fu un grande arrampicatore, uno yuppie ante litteram. Quindi un personaggio modernissimo. «Arrivato dalla provincia, voleva sfondare a tutti costi, con tutti i mezzi, ... il suo unico, vero complesso: ... la statura o la calvizie, come si disse, ma il non essere nato principe. Io credo che la vera genialità non fosse nella sua arte, ma nella capacità di sapersi vendere. Non aveva nemici, erano gli amici che ... odiavano: ma poi gli pagavano i debiti e se lo coccolavano e contendevano». Proprio questa è, per Nasca, la via interpretativa dell'intera operazione cinematografica (produzione Selvaggia Film): rendere attuale un ... ritenuto lontano perché mal conosciuto.

Tutto questo e altro ancora il regista spera di far capire con il suo film («importante anche perché non lo produce la Rai»). L'erotismo?

«Ci sono soltanto le scene indispensabili, che servono a spiegare D'Annunzio. Gran conquistatore, gran parlatore: ... parola come un fatto. Anche la scena d'amore tra Clo (la bollente Florence Guerin di ... bonne, Le declic, Profumo n.d.r.) e Scarfoglio ... è gratuita. Illustra l'avidità del giornalista verso D'Annunzio e la sua inferiorità nei confronti della moglie Matilde S... prepara l'infatuazione di Clo per Barbara».

... scoperta, infine. «Mi sono reso conto che D'Annunzio fa ancora paura. La prima ufficiale del film doveva svolgersi a Pescara, ma è stata annullata. ... faremo lo stesso, mercoledì: ... non ci saranno ... autorità, ... la gente».

E dopo il Vate, una macchietta nella giungla

Robert ... ignorava l'Immaginifico: ha conquistato il personaggio ... per volta - A febbraio girerà con Giuliano Gemma una parodia d'avventura

... DI ... GLIO — ... di ... è ora D'Annunzio: Robert Powell, ricci capelli rosso cupo, occhi azzurri, ... poco più che dannunziana, non si sente particolarmente turbato da questo gran salto. E' un attore, recita. Il regista Nasca, per il suo poeta, non voleva un italiano, secondo lui ne sarebbe dato un'interpretazione filtrata dai ricordi di scuola e ... troppi pregiudizi che ancora gravano su D'Annunzio.

... così ha scelto Robert Powell, che ... era ... piaciuto ... Gesù di Zeffirelli, e gli forniva delle belle garanzie per la resa del personaggio ... Inoltre, nei confronti di D'Annunzio, era perfettamente vergine. Si è documentato prima di girare?

«Ho cominciato a leggere ... la ... biografia, e non mi piaceva. Poi, a mano a mano che si procedeva con il film, D'Annunzio mi conquistava. ... sottile, ... specie ... complicità, di identificazione tra me e il mio personaggio».

Robert ... ha altri progetti, in Italia. A metà febbraio comincerà un film con la regia di Stefano Reali. Si intitola Leggenda ... giungla, è una parodia dei film d'avventura Anni 50. «Racconta — dice Powell — di un ... di persone intrappolate nella foresta: ... di loro, di fronte alla ... di pericolo, reagisce in maniera diversa, simbolica. Ciascuno diventa un cliché, una macchietta». Con Powell ci saranno anche Giuliano Gemma e Van Johnson.

al. co.

Le tv private in Liguria

TV STAR

UHF 67, 30, 31, 52 — Ore 8 Pegaso Kid; 8,30 ... 9 Vultus; 9,30 ... telefilm; 10 Rocky & His Friends; 10,30 ... show; 11 Shogun; 11,30 ... [illegible]

TELECITTA' CAPODISTRIA

UHF 48, 52, 54 — [illegible]

TELECITY

UHF 28, 31, 47, 49 — [illegible]

PRIMOCANALE TELESANREMO

UHF 63, 33, 26, 37 — [illegible]

CANALE 7

UHF 22, 24, 25, 30, 34, 41, 48, 60 — [illegible]

TELE T.R.I.L.

UHF 21, 34, 46, 52, 56 — [illegible]

TELEARCOBALENO

UHF 40, 41, 56 — [illegible]

TELETRIS

UHF 23, 32, 37, 50, 51, 57, 63 — [illegible]

PAN TV

UHF 66 — [illegible]

Richard Chamberlain è Blackthorne in Shogun (TV Star)

Al via con i Cameristi la stagione dell'Oratorio di S. Filippo

Un Boccherini «diabolico»

Per gli incontri su «Vocalità oggi» ... la volta sabato del compositore Azio Corghi. L'autore ha illustrato il suo lavoro sulla voce dalle prime opere alle ultime composizioni

GENOVA — Si è inaugurata, domenica mattina, all'Oratorio di S. Filippo, la nuova stagione concertistica dei «Cameristi» diretti da Nevio ... che festeggia quest'anno il decennale di attività.

Presentato da Alberto Cantù il ... prendere pagine di Alessandro Rolla e Luigi Boccherini.

Di Rolla si è ascoltato il Concerto in fa maggiore per corno di bassetto e orchestra. Il corno di bassetto appartiene alla famiglia del clarinetto, ha avuto nel Settecento una certa fortuna, è stato messo da parte nel pieno Ottocento e sta ... oggi (come tanti strumenti preromantici, si pensi al clavicembalo) ... giovinezza.

Articolato ... tempi il ... pretare per ... melodica particolarmente felice nel Largo centrale. Solista è stato Rocco Parisi, giovane strumentista insegnante al Conservatorio di ... Tecnicamente preparato, Parisi ha interpretato il lavoro con ... lità ed eleganza.

... applaudi... Parisi ha eseguito poi come bis un divertente ... di Stockhausen.

Zanardi ha accompagnato con puntualità e intelligenza il solista per poi affrontare ... bell'impeto la S... in re minore «La ... diavolo» di ... Lo spirito drammatico che caratterizza soprattutto il tempo ... è ispirato al balletto «Don Giovanni» di Gluck, autore ... non poco i musicisti dell'epoca. La sinfonia boccheriniana, perfettamente equilibrata fra preziosismi settecenteschi e visioni cupe, ha trovato in Zanardi un interprete preciso e acuto, ben seguito dai Cameristi.

Applausi e un bis di Elgar.

* *

GENOVA — Nell'ambito degli incontri di musica contemporanea «La vocalità oggi», organizzati dall'Assessorato alla cultura della Provincia e dalla Associazione Compositori Liguri, è intervenuto, sabato alla sala Paganini, il compositore ... Corghi. Nato nel 1937, allievo a Milano di Bruno Bettinelli, Corghi ha ... molto nel campo della vocalità, dedicandosi alla musica cameristica e a quella teatrale.

Condotto dal critico musicale Alberto Cantù, l'incontro ha alternato commenti dello stesso autore e frammenti di sue ...

Corghi ha illustrato il suo lavoro sulla ... partendo da «Symbola» del 1972 ... sulla articolazione ... il passaggio dal soffio al suono.

Con «Ninnios» Corghi si è accostato nel 1976 alla musica popolare per lui importante ... Anche qui il ... si lega ad un mondo sonoro che lentamente e gradualmente si anima con un lungo periodo suggestivo ispirato all'articolazione della «n».

In «Actus III» del 1977 alle voci e alle percussioni si aggiunge il nastro magnetico.

Gli ultimi anni hanno visto Corghi impegnato nel teatro. Al ... esempio «Gargantua» rappresentato in prima assoluta al ... di Torino. Qui la ..., trattata con esperienza e ... dal musicista che ormai ne ha approfondito ... le ... e le possibilità, si lega al discorso narrativo con una notevole ricchezza di sfumature ...sive.

r. i.

Appuntamenti flash

La Bombay di Ivory

GENOVA — Questa sera, alle 20,15 e alle 22,30 al cineclub Lumière verrà proiettato il film di James Ivory «Bombay talkie» (Racconto di Bombay) con Shashi Kapoor, Jennifer Kendal, Aparna Sen. Una scrittrice americana si reca in India ed entra in contatto con l'ambiente cinematografico di Bombay. Si crea un drammatico triangolo sentimentale.

GENOVA — Oggi, alle 18,30 sulla terza rete Rai della Liguria andrà in onda una puntata della trasmissione «Arcobaleno» interamente dedicata alla storia del Festival di Sanremo. Il programma è curato da Fernanda Mazzarello, Renzo Trotta e Arnaldo Bagnasco.

Il periodo considerato comincia nel 1964 quando con Gigliola Cinquetti prende il via a Sanremo anche la storia del look. Per la prima volta, infatti, l'industria discografica presenta sul palcoscenico un personaggio, un modo di vestire, di guardare e di muoversi. E' anche l'anno in cui arrivano per la prima volta gli stranieri.

GENOVA — Nell'ambito della rassegna «Kipling e il cinema. Panoramica sull'India», realizzato dall'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune, oggi alle 9,30 al cinema S. Margherita di Marassi verrà proiettato il film «Gunga Din».

GENOVA — Ha preso il via ieri nella sala della circoscrizione di Castelletto (villa Piaggio, corso Firenze 24) il corso di animazione teatrale per ragazzi dai 10 ai 14 anni, organizzato dal Centro Didattico e Ricerca Musicale. Le lezioni sono tenute dagli attori Federico Granata e Andrea Nicolini.

Rinviato Giraudoux

Slitta al 4 febbraio la prima di «Intermezzo» presentato dal Piccolo Teatro

GENOVA — E' rinviato di un giorno, da ... 3 a mercoledì 4 febbraio, per problemi di montaggio delle scene, il debutto al Teatro Duse dello spettacolo «Intermezzo» di Jean Giraudoux, prodotto dal Piccolo Teatro di Milano in collaborazione con il Teatro Stabile di Genova. Le prenotazioni dei biglietti si apriranno comunque giovedì 29 gennaio.

La commedia, diretta da Carlo Battistoni, ha fra i suoi interpreti principali Giulia Lazzarini, Ferruccio De Ceresa, Umberto Ceriani, Franco Graziosi, Salvatore Landolina e Camillo Milli.

«Intermezzo» è una favola ironica, sospesa tra sogno e realtà, fra ironia e liricità, e si svolge in una provincia francese di metà secolo.

In un ... imprecisato della regione del Limousin si verificano ... fenomeni legati alla «presenza» di un essere misterioso che la credenza popolare identifica in uno «spettro». Una commissione governativa invia un ispettore generale a far luce sugli episodi. L'uomo misterioso, che per alcuni è anche un assassino, viene arrestato e giustiziato. E' a questo punto che, diventato davvero «spettro», l'uomo entra in rapporto con il mondo e sceglie per dialogare la maestrina Isabelle, l'unica che abbia avuto con lui fin dall'inizio un rapporto umano e sincero.

«Intermezzo» sarà proposto agli abbonati a posto fisso in sostituzione di «Santa Giovanna dei Macelli» di Brecht che è stato annullato.

Turismo: segnali di crisi

La flessione di Sanremo

Preoccupante calo di presenze straniere

SANREMO — Nel 1986 a Sanremo sono arrivati quasi quindicimila [illegible] in [illegible] rispetto all'85. E' [illegible] dei [illegible] più preoccupanti che [illegible] dal bilancio riassuntivo del movimento turistico dello [illegible] diffuso dall'Azienda di soggiorno.

Questa tendenza negativa è compensata solo in parte dall'aumento degli arrivi dei turisti italiani (14.718). Se da un punto di vista numerico le due cifre quasi si equivalgono, è la qualità che probabilmente cambia: l'ospite straniero porta valuta pregiata e di [illegible] spende molto; quello «nostrano» in [illegible] parte di un turismo di gruppo o congressuale che viene giudicato poco redditizio dagli operatori del settore.

Esaminando nel dettaglio le cifre, si scopre che, complessivamente, [illegible] 1986 [illegible] giunti a [illegible] turisti, [illegible] pressappoco identica a quella registrata l'anno prima [illegible] in termini di percentuale. È impercettibile (-0,04).

[illegible] sensibile la [illegible] delle presenze (-3,33%), passate da 1.139.126 a [illegible] italiani registrati [illegible] alberghi, pensioni e alloggi privati sono stati [illegible] rispetto al 163.631 del 1985 (+ 7,80%); le loro presenze [illegible] lievitate però solo del 2,31%, a [illegible] il periodo di [illegible] si è accorciato.

Per quanto riguarda l'andamento del turismo straniero, gli arrivi sono scesi esattamente da 113.399 a 98.447 (-14.852), [illegible] diminuzione [illegible] 13,10%. [illegible] senze sono passate da 341.358 a 297.051 (-12,97%).

I più affezionati clienti di Sanremo sono stati ancora i tedeschi occidentali (27.476 gli arrivi, oltre un quarto [illegible] totale [illegible] stranieri), seguiti da spagnoli (14.777) e [illegible] (12.053). Gli statunitensi [illegible] 4573, cifra molto inferiore a quelle registrate negli [illegible] scorsi, a conferma [illegible] un calo [illegible] volte annunciato [illegible] dell'anno.

Come interpretare questi [illegible] Risponde [illegible] Rovere, presidente dell'Azienda: *«Le statistiche non mi hanno mai convinto del tutto, penso sempre [illegible] un margine [illegible] differenza dalla realtà. I commenti degli albergatori non sono negativi. E' comunque innegabile che la flessione c'è stata: risente forse in una crisi del turismo diffuso a livello nazionale».*

Il quadro tracciato dal bilancio di fine anno evidenzia un turismo forse meno «ricco», con molti italiani che si fermano per pochi giorni, magari facendo solo tappa a Sanremo per poi raggiungere la Costa Azzurra o la Spagna.

Ancora Rovere: *«Abbiamo lavorato molto sugli arrivi legati ai congressi, e in questo campo ci sono stati progressi».* Il presidente dell'Azienda si chiede invece se sia ancora il caso di puntare sul gruppo, *«che costano molto alla città, in termini di servizi e gratuità, e rendono poco».* Ma ammette anche che *«così com'è, senza parcheggi, strade, Sanremo fa poco».*

Il discorso, insomma, è quello di sempre: la città ha perso quelle [illegible] che le permettevano di attrarre il turismo di «qualità», e non è attrezzata per reggere l'impatto del turismo di massa. Indecisa su quale strada prendere, continua a vivacchiare, senza fare una [illegible] fino a quando potrà durare?

[illegible] Claudio Donzella

Albisola: per l'esplosione alla trattoria Stella

«Fuga di gas di città»

Lo [illegible] stabilito [illegible] «superperizia» disposta dal giudice istruttore del tribunale di Savona - [illegible] distribuzione del metano

ALBISOLA S. — Diciotto gennaio del 1983: uno scoppio e la trattoria Stella si accartocciò su se stessa e seppellì sotto le macerie quattro avventori e i tre gestori. Fiorio Bengio, Caterina Canepa entrambi di 53 anni, e il figlio, Marco, di 22. Fortunatamente, però, si salvarono.

Spiegò l'ispettore regionale dei vigili del fuoco, Ernesto Lazzarotto: *«Si tratta di un'esplosione dovuta ad una miscela composta da aria e gas».*

Ma quale gas? Quello delle bombole di gpl o dell'impianto di erogazione di metano alla rete cittadina, gestita dalla società di Luigi Giuntini, di Varazze?

Dopo una serie di perizie parche di indicazioni precise [illegible] una risposta senza dubbi è venuta dalla «superperizia» richiesta [illegible] giudice istruttore [illegible] di Savona agli ingegneri Mario Catania, Carlo Ortolani e Arrigo Vallatta: lo scoppio è dovuto ad una fuga del gas di città.

Per accertarne le cause, i professionisti hanno chiesto al magistrato un ulteriore supplemento di perizia. I tre cattedratici ritengono necessario esaminare «non [illegible] la passata gestione tecnico-amministrativa [illegible] rete di distribuzione, [illegible] anche lo stato [illegible] conservazione [illegible] mediante una ripetizione del collaudo».

Nel [illegible] procedimento aperto dopo [illegible] scoppio, figurano come imputati Luigi Giuntini, [illegible] anni, [illegible] dell'omonima ditta di Varazze che cura l'erogazione del [illegible] di [illegible] ed altri inediti presunti complici [illegible] tratta [illegible] per Alessandro [illegible] di [illegible] Superiore, il persone [illegible] hanno eseguito lavori di allacciamento alle condotte fognarie e dell'acquedotto della città, vicino [illegible] petrolio liquefatto) che erano all'interno della pensione.

La precedente perizia, a firma degli ingegneri Rolando Timilli, [illegible] Bollaio, Giorgio Rappini e altri, infatti, dava credito anche all'esplosione dovuta ad una fuga di gpl.

Escludeva, invece, che una possibile lesione all'impianto di distribuzione del gas cittadino, vicino alla pensione Stella, fosse dovuta «a inidonea manutenzione o tecnica e inesperta condizione della rete di gas».

L'avvocato Luciano Germano, che tutela gli interessi del Comune, ha preso atto con soddisfazione dei risultati della «superperizia».

Bruno Balbo

[illegible] trattoria Stella dopo l'esplosione del [illegible]

Imperia, deciso dal sindaco per irregolarità

Un ordine di chiusura per la nuova discoteca

Il locale aveva aperto da tre settimane - Protestano i gestori

IMPERIA — E' [illegible] inaugurata da [illegible] pena, [illegible] è presa [illegible] già al [illegible] di polemiche e contestazioni. [illegible] discoteca «Girotinquilo» di [illegible] Littardi a Porto Maurizio [illegible] chiusa ieri [illegible] fino al 1° [illegible] preso, con provvedimento del sindaco Giovanni [illegible] mondo. Motivo? *«Non ha adempiuto [illegible] di [illegible] precedente ordinanza del Comune».*

E inoltre, una quindicina [illegible] famiglie che [illegible] nella zona [illegible] presentato un esposto al Questore e al Prefetto di Imperia. Protestano perché *«il locale [illegible] insonorizzato e il musico [illegible] fa il riposo [illegible] inquilini»* e [illegible] provocato [illegible] Primo *«il [illegible] ostacolato [illegible] disordinato parcheggio».*

Spiega Gramondo: [illegible] controllo [illegible] polizia avevo accertato l'esistenza di alcune irregolarità. *Nella discoteca, abilitata per una capienza di 350 posti, c'erano 500 persone [illegible] altre [illegible] premevano all'ingresso per entrare. Mancavano [illegible] gli estintori e cinque inservienti erano sprovvisti di libretto [illegible]*

Quando ha ricevuto il rapporto, il [illegible] ha emesso una prima ordinanza di chiusura per venerdì 23 e sabato 24. Ma in questi due giorni, il locale è rimasto in funzione [illegible] Gramondo: *«E poiché le precedenti disposizioni [illegible] state disattese, [illegible] dovuto adottare sanzioni più pesanti».*

I titolari del «Girotinquilo» sono Cesare Pagliari e Cornelia Wackerle, due giovani che, [illegible] e Eddy Delbecchi, fino all'anno [illegible] avevano gestito a Borgo Marina il «Barilius», [illegible] frequentatissimo da tutti i ragazzi della zona, ma poi [illegible] sciato [illegible] altri per il rinnovo della concessione.

Dice Pagliari: *«L'ultimo 'week-end' abbiamo aperto, perché non sapevamo dell'ordinanza: [illegible] è stata notificata da un messo comunale sabato, poco dopo la mezzanotte. E, a quell'ora, con il locale pieno, che [illegible] potuto fare? L'ispezione della pubblica c'era stata, ma sulle infrazioni [illegible] siamo d'accordo. [illegible] già incaricato un legale di presentare ricorso».*

E per [illegible] che riguarda il [illegible] e [illegible] carenze di parcheggio? Risponde Pagliari: *«Il locale non ha [illegible] rumori, e poi [illegible] ritenevamo [illegible] ce ne fosse bisogno, perché [illegible] appartamenti ci sono due piani [illegible] intercapedine, uno occupato da [illegible] garage, l'altro da una palestra. Il parcheggio? Ci [illegible] impegnati [illegible] altresì [illegible] un centinaio di posti-auto, in uno spiazzo vicino [illegible] pare che anche per questo [illegible] ostacoli».*

[illegible] Wackerle: *«Per [illegible] sono giunte telefonate anonime [illegible] segnalavano la [illegible] una [illegible] nella sala. Dispetti, per creare pochi [illegible] fra la gente. E adesso, la chiusura. Mai un giorno tranquilli. E' incredibile. Immaginavamo che saremmo andati delle difficoltà, ma non pensavamo fino a [illegible] punto. A Imperia, tutto deve restare immobile: chi si azzarda a fare qualcosa di nuovo, è osteggiato».* s. d.

I bus cambiano sede

La Riviera Trasporti si trasferirà [illegible] l'argine sinistro del [illegible] Impero

IMPERIA — La Riviera Trasporti, [illegible] a capitale interamente pubblico che gestisce la [illegible] trasporti-bus in provincia di Imperia, sta investendo circa [illegible] ingrandire e potenziare il proprio centro direzionale e operativo lungo la statale 28, nei pressi di passo Rocche.

Dopo un primo lotto di lavori, già compiuti, di circa tre miliardi per la costruzione di una nuova sede, e impianti connessi, la società attende il parere favorevole del Comune e del Genio civile per passare alla seconda fase.

Ha spiegato il vicesindaco, Fulvio Vassallo: *«Il Comune sta per concedere il nulla osta in [illegible] che la Riviera Trasporti possa arginare il tratto [illegible] circa 200 metri [illegible] sponda [illegible] del [illegible] Impero, ed effettuare i lavori programmati e la gran parte già finanziati».*

Hanno poi spiegato i responsabili della società: *«[illegible] Riviera Trasporti ha [illegible] per mezzi di [illegible] 170 [illegible] dei quali una cinquantina ad Imperia, e gli [illegible] a Sanremo e Ventimiglia».*

[illegible] appena riceveremo il nulla osta, — aggiungono ancora alla Riviera Trasporti — *sarà possibile dare [illegible] ad un primo appalto di circa [illegible] milioni per arginare il tratto dell'Impero e creare un ampio [illegible] piazzale per le corriere».*

[illegible] quest'area sorgeranno i capannoni e le attrezzature per la [illegible] e manutenzione [illegible] dei veicoli.

Spostando gli uffici di direzione e [illegible] impianti [illegible] custodia e manutenzione veicoli nella nuova zona, la Riviera Trasporti renderà liberi i locali usati attualmente [illegible] ufficio [illegible] via [illegible] pubblica e gli ampi magazzini e terreni occupati in via [illegible] Garessio.

[illegible] a Finale e Spotorno

[illegible] — Un incendio ha provocato ieri pomeriggio gravi danni a una pineta in località Vezzi, sulle alture di Spotorno. I vigili del fuoco di Savona hanno evitato che la pineta andasse completamente distrutta. Un altro incendio, di origine dolosa, è scoppiato nel [illegible] pomeriggio di domenica sulle colline di Finale. Le fiamme si sono propagate sopra il cimitero di Finale, sulla via Aurelia, [illegible] fine tra Finale e Borgio Verezzi. (s. d.)

Camporosso, [illegible] le fiamme

CAMPOROSSO — Sabato [illegible] un'incendio di modeste proporzioni ha interessato, in via XXV Aprile, una serra di proprietà di Luciano Calcagno, [illegible] anni. Il pronto intervento dei vigili del fuoco di Sanremo, portatisi sul posto con due equipaggi, ha limitato i danni (dieci milioni) e domato le [illegible] giro di un [illegible] d'ore. (r. m.)

Due arresti a Sanremo

SANREMO — Due giovani [illegible] stati arrestati dai carabinieri [illegible] quadro di un'operazione effettuata [illegible] «Pigna». [illegible] Giuseppe Di Paolo, 25 anni, vicolo Balilla 22, nullatenente, sorpreso con 5 grammi di eroina in un edificio semidiroccato di via Martiri e Marcello Benedetto, 24 anni, posato. Nella sua abitazione è stato ritrovato un fucile calibro 12 di fabbricazione americana, a canne mozze e con il numero di matricola abraso, oltre a [illegible]

[illegible] e si [illegible]

SAVONA — Nel [illegible] di difendere il proprio [illegible] che si stava azzuffando con un lupo, Giuliana [illegible] 35 [illegible] via Goso 7, [illegible] morsicata [illegible] mano destra e ha riportato l'amputazione [illegible] di un dito. Il fatto è accaduto vicino alla sua abitazione mentre stava portando a spasso il proprio terrier, che è un cerito punto si è azzuffato con il cane lupo di [illegible] Magliano, 30 anni via Corridoni 13. Anche l'uomo è stato morsicato a una mano. Giuliana Piazza è stata ricoverata al S. Paolo con prognosi di un mese mentre Magliano se la caverà in una decina di giorni. (l. p.)

Il Consiglio a Vado

VADO L. — Parcheggi, [illegible] piano territoriale [illegible] alcuni degli argomenti che [illegible] affrontati [illegible] pomeriggio, [illegible] 18, [illegible] Consiglio [illegible] (l. p.)

[illegible] rissa [illegible]

ALASSIO — [illegible] di una rissa scoppiata tra alcuni giovanissimi in una discoteca alassina, il sedicenne U. B., residente con la famiglia in via Solferino 71, ha riportato ferite al capo che in un primo tempo facevano temere trauma cranico e frattura alla mascella. Ma la prognosi che i sanitari del S. Corona hanno emesso ha ridimensionato la gravità dell'episodio. U. B. uscirà oggi stesso dall'ospedale.

Il progetto del «Colombo»

Sanremo: ecco la nuova scuola

Costo dieci miliardi, accoglierà mille studenti

IMPERIA — Costerà 10 miliardi, avrà 39 aule e potrà ospitare mille studenti: è la nuova sede dell'Istituto tecnico «Colombo» di Sanremo, che sorgerà entro un paio d'anni in località Villa Helios. Del progetto si è discusso ieri sera al Consiglio provinciale di Imperia. La pratica passerà poi al Comune di Sanremo e alla Regione per il finanziamento (due terzi a carico dello Stato).

A illustrare le caratteristiche sono stati gli assessori Lorenzo Viale (Pubblica Istruzione) e Aldo Baggioli (Bilancio): *«Due fabbricati uniti da una torre, con palestra e campi sportivi, per 42 mila metri cubi, su una superficie di 20 mila mq. Il primo lotto (importo: 3 miliardi) sarà per i geometri, ora ospitati al Solaro, ma sfrattati prima dell'88. Il secondo, per i ragionieri».*

Concludono Viale e Baggioli: *«Sarà il primo complesso scolastico vero e proprio di Sanremo, dove ogni istituto ha ubicazioni di fortuna. E, se continuerà il calo demografico, con una sopraelevazione il palazzo potrebbe accogliere tutte le scuole superiori».* c. d.

Quattro anni per gli incendi delle ville

SAVONA — Gianfranco Fenoglio, 31 anni, originario di Torino, abitante a Spotorno, accusato di aver incendiato quattro ville a Noli, è stato condannato a quattro anni e mezzo di carcere, un mese di arresto e ad un periodo di almeno sei mesi di ricovero in una casa di cura, a pena espiata.

Il rappresentante della pubblica accusa, Maria Borzone, ne aveva chiesto la condanna a cinque anni e quattro mesi, in considerazione della seminfermità mentale emersa nel corso del dibattimento.

Gianfranco Fenoglio, difeso dall'avvocato Antonio Di Maggio, doveva rispondere di incendio doloso, furto e detenzione di munizioni: una ventina di cartucce che aveva rubato nelle ville cui aveva appiccato il fuoco.

I fatti erano avvenuti la scorsa estate. (b. b.)

Sanremo: processo per Domenico Stellitano

Attentato all'Odeon un rinvio a giudizio

[illegible] il giudice istruttore avrebbe agito [illegible] concorso [illegible] altri»

SANREMO — Si è chiusa con il rinvio a giudizio di una sola persona l'inchiesta sull'attentato dell'8 luglio scorso alla discoteca «Odeon» di [illegible].

A rispondere di quell'episodio sarà un pregiudicato, Domenico Stellitano, 31 anni, abitante a Taggia in via Novaro 21, sposato, muratore.

Il processo (la data non è stata ancora fissata) si presenta molto complesso e delicato, perché oltre sei mesi di difficili indagini non sono riuscite a fare piena luce sulla vicenda. [illegible] inquirenti [illegible] convinti che dietro l'imputato ci sia un gruppo criminale rimasto nell'ombra.

Lo stesso giudice istruttore Giacomo Maragliano ha precisato, nel capo d'imputazione, che l'uomo avrebbe agito «in concorso con persone non identificate».

E' comunque la prima volta (soprattutto dopo i recenti episodi) che finisce davanti ai giudici uno dei presunti responsabili della lunga catena di violenze che ha colpito il settore commerciale.

Stellitano è in carcere dal 27 luglio scorso.

Dovrà rispondere di detenzione di esplosivo e tentata estorsione nei confronti del [illegible] dell'Odeon. L'accusa [illegible] al [illegible] ritrovamento, nella sua campagna in regione Orti ad Arma di Taggia, di quattro candelotti di «gelatina», miccia, detonatori e nastro adesivo.

La sostanza esplosiva e il materiale «accessorio» sarebbero gli stessi impiegati per [illegible] un ordigno, [illegible] di 350 grammi, rinvenuto inesploso all'interno della discoteca «Odeon» venti giorni dopo l'attentato che [illegible] l'ingresso del locale.

In base agli accertamenti dei carabinieri e dei periti, il giudice istruttore ha concluso che «esistono elementi [illegible] prova [illegible] Stellitano, [illegible] preparato, seppure [illegible] solo, entrambi gli attentati, tanto quello portato a termine quanto il secondo, che avrebbe avuto il carattere di [illegible]».

L'imputato ed i suoi [illegible] complici, sempre a giudizio degli inquirenti, avrebbero agito [illegible] di [illegible] dal [illegible] somme di denaro che avrebbero loro garantito la «protezione» della malavita.

Domenico Stellitano ha alle spalle vicende analoghe. Già condannato per detenzione di esplosivi [illegible] fu poi arrestato [illegible] accusa [illegible] aprile [illegible] nel quadro delle indagini sul trafugamento della bara di Maria Maddalena Liprandi dal cimitero di Taggia, ma in seguito assolto per insufficienza di prove. c. d.

Imperia: rissa su una nave tra coreani

IMPERIA — Kim Seond Yool, 43 anni, comandante coreano della «Reefer Badger», una nave di 4 mila tonnellate, attraccata nel porto di Oneglia, è rimasto ferito in una rissa, scoppiata ieri pomeriggio a bordo del mercantile di bandiera panamense, giunto da Marsiglia.

L'uomo è stato ricoverato all'ospedale di Imperia, con 30 giorni di prognosi per trauma cranio-facciale e taglio all'arcata sopracciliare. (b. o.)

I problemi affrontati al convegno organizzato dal Coni

Imperia, lo sport cerca impianti

IMPERIA — Ognuno dei circa 30.000 sportivi della provincia di Imperia (nel rapporto fra praticanti e spazi coperti dagli impianti) dispone di meno d'un metro quadrato di superficie per svolgere la propria disciplina, quando statistiche standard pongono come limite minimo indispensabile quello dei nove metri quadri per ogni giovane.

Hanno preso spunto da questa considerazione i principali argomenti trattati nel primo Convegno provinciale sulle problematiche dello sport, organizzato dal Comitato imperiese del Coni. Durante i lavori (cui hanno partecipato oltre trecento persone), oltre che di impianti si è parlato anche di rapporti fra sport e scuola, tutela sanitaria.

Tematiche ad ampio respiro, ma sempre rigorosamente riferite alla situazione in provincia. I dati emersi saranno infatti rivisitati in riunioni regionali e nazionali.

Secondo uno studio compiuto dall'ing. Franco Formaggini (presidente dei Panathlon club, che raccoglie veterani ed ex praticanti di Imperia e Sanremo), uno dei cinque relatori del Convegno, sarebbe indispensabile un Palazzetto dello sport polivalente, da realizzare preferibilmente a Sanremo. Almeno sei le piscine: a Imperia, Ventimiglia, Bordighera e Sanremo (dove ne sarebbero necessarie tre). Un terzo campo d'atletica, da aggiungere al «Lagorio» di Imperia e allo [illegible] di Camporosso.

Fra le località più penalizzate nel rapporto fra strutture e numero di praticanti, spicca Sanremo.

Scarsi aiuti finanziari, molta burocrazia, pochi incentivi al volontariato: sono questi i problemi più ricorrenti anche per le società sportive del Ponente. Strettamente legate alla realtà imperiese sono le difficoltà nel garantire la tutela sanitaria e chi pratica agonismo. Tempi e modalità (da Imperia è necessario andare a compiere visite ed esami a Ventimiglia) sono criticati anche dai vertici del Coni. l. d.

Riprende il «braccio di ferro» alla media Galileo Ferraris [illegible] Novara

E la preside boccia i professori

Maria [illegible] Bonci [illegible] dichiarato decaduti dall'incarico [illegible] collaboratori i due docenti eletti ma da lei «non graditi» - La decisione dopo che il Tribunale amministrativo regionale aveva respinto il ricorso [illegible] lei presentato - Reazione [illegible] sindacati: si profila uno sciopero degli insegnanti

[illegible] — Torna a [illegible] parlare di sé la preside [illegible] media Galileo Ferraris, professoressa Maria Rita Bonci, protagonista di un lunghissimo «braccio di ferro» con il collegio docenti della scuola. Il ritorno alla ri[illegible] della Bonci è legato alla [illegible] decisione di [illegible] «decaduti» dall'incarico la vicepreside Sandra Cagnoli e il collaboratore Enrico Rossi. Questi due insegnanti erano stati [illegible] collegio docenti nel settembre [illegible] ma contro l'elezione la preside aveva fatto [illegible] Tar.

«Adesso», spiega [illegible] Tambè, segretario provinciale del sindacato autonomo Snals, «è arrivata la *decisione del Tribunale amministrativo regionale che ha respinto il ricorso della preside. Ebbene, cosa fa la professoressa Bonci? Decide di sostituirsi al [illegible] stesso e revoca la nomina dei collaboratori regolarmente eletti dal collegio docenti. In pratica si fa giustizia da sé*».

Tambè aggiunge che quest'ultima iniziativa della [illegible] aumenta lo stato di grave tensione esistente all'interno della «Ferraris» e lamenta il mancato intervento del provveditore agli studi. «*Ormai la situazione è* insostenibile», dice il sindacalista [illegible] «*e questa ultima decisione della preside rappresenta un chiaro abuso di potere. Cosa potrebbe fare il provveditore? Agire in base all'articolo 71 del DPR 417 che prevede il trasferimento d'ufficio di un capo d'istituto anche nel corso dell'anno* [illegible] *e* [illegible] *attendere le decisioni del ministero*».

Secondo Alessandro Tambè [illegible] del provveditore è quindi irri[illegible]le. «*Siamo di fronte a* [illegible] *grave*», aggiunge, «*una questione che ormai si protrae da troppo tempo. I guai alla Galileo Ferraris, tanto per fare una breve cronistoria, sono* [illegible] *già nell'anno scolastico '85-'86 con parecchie incomprensioni e tensioni fra preside e do*[illegible]. *A settembre* [illegible] *il collegio docenti elesse i collaboratori della preside Rossi e Cagnoli. La Bonci non li accettò e fece il primo ricorso al Tar, quello che è stato respinto l'altro ieri*».

«*Poi*», prosegue Tambè, «*intervenne il provveditore annullando l'elezione e facendola ripetere. Il voto nuovamente* [illegible] *i collaboratori e risultarono designati gli stessi di prima:* [illegible] *e Cagnoli. La preside però non accettò neanche questa seconda decisione del collegio docenti e presentò un secondo ricorso al* [illegible]».

Posizione analoga a quella [illegible] è [illegible] dal sindacato scuola Cisl. Dice il segretario provinciale Mario Spada: «*Siamo di fronte a un assurdo* [illegible] [illegible] *ministero e a una situazione inaccettabile. L'ultimo provvedimento della preside tende a esasperare ulteriormente la già grave situazione malgrado i reiterati inviti anche del provveditore* [illegible] *studi*».

Mario Spada preannuncia [illegible] una assemblea sindacale con la partecipazione degli insegnanti della scuola che si trova nell'occhio del ciclone. «*A organizzare la riunione saranno tutti e quattro i sindacati scuola e* [illegible] *Cgil, Cisl, Uil e Snals. Verrà valutata l'attuale situazione e discusse le forme di mobilitazione e lotta specie in caso di mancato intervento del provveditore*».

L'ultima [illegible] della preside Bonci potrebbe quindi provocare [illegible] uno sciopero degli insegnanti della Galileo Ferraris. Sarebbe l'ultimo atto di una vicenda complessa che ha portato [illegible] «Ferraris» [illegible] un'ispettrice regionale.

Quanto ai motivi che hanno indotto la preside Maria Rita Bonci ad annullare l'elezione dei professori Rossi e Cagnoli nel ruolo di suoi collaboratori, ci si può rifare alla lettera inviata agli interessati dalla preside stessa. In questa si parla di «*comprovate mancanze di un rapporto fiduciario*» fra due insegnanti e la Bonci e questo rapporto [illegible] la Bonci [illegible] «*necessario per la conduzione unitaria e non conflittuale della* [illegible]».

Maria [illegible] Bonci, dopo avere dichiarato decaduti la professoressa Cagnoli e il professor Rossi, ha annunciato l'intenzione [illegible] care per la terza volta il col[illegible] docenti per procedere nuovamente all'elezione [illegible] collaboratori.

Marcello Sanzo

Novara. Maria Rita Bonci, la preside al centro della vicenda

Sandra Cagnoli

L'impiegato da tre mesi occupa il municipio di Novara

Per il dipendente ribelle la giunta ricorre al Coreco

Diviso il Consiglio chiamato a ratificare il licenziamento - L'assessore [illegible] minaccia le dimissioni

NOVARA — Per risolvere il caso dell'impiegato che da tre mesi [illegible] il municipio rifiutando [illegible] al quale è stato comandato, la giunta di Novara chiede l'intervento [illegible] Coreco (l'organo di controllo degli enti locali).

[illegible] ha [illegible] ieri, all'unanimità, l'esecutivo convocato d'urgenza dal sindaco per esaminare [illegible] che sta creando [illegible] problemi d'immagine all'Amministrazione.

Chiamato a ratificare la decadenza dall'incarico dell'impiegato Guido Sarasso, il Consiglio [illegible] venerdì sera si è diviso. Diciotto con[illegible] (contro 14) non sono [illegible] d'accordo. Fra questi anche alcuni della maggioranza dopo che i partiti avevano lasciato liberi i loro iscritti di votare secondo coscienza.

«*E' stato indubbiamente* [illegible] *grossa sconfitta dell'Amministrazione* — ha ammesso con disappunto il sindaco Armando Riviera —. *Si perde di credibilità agli occhi di quei dipendenti comunali, e non sono pochi, che lavorano avendo di fronte un esempio così negativo*».

Lo stesso assessore al personale, Mario Agnesina, democristiano, che ha minacciato le dimissioni se l'impiegato non sarà dichiarato decaduto, ha fatto [illegible]: «*Non* [illegible] *faccio* [illegible] *questione personale* [illegible] *che la mia delibera è stata battuta in Consiglio comunale. Se* [illegible] *sarà ripristinata la certezza del diritto, di fronte ad* [illegible] *caso tanto palese* [illegible] *inadempienza, non vedo proprio come potrò restare al mio posto. L'amministrazione ha dato un'impressione* [illegible] *impotenza. Il Consiglio comunale non doveva entrare nel merito del provvedimento ma più semplicemente prenderne atto*».

Come riferisce l'assessore, il provvedimento di decadenza, prima di [illegible] in Consiglio, era già stato approvato all'unanimità da due commissioni [illegible] da quella consultiva che comprende tutti i capi servizio e il rappresentante sindacale.

Il caso viene diversamente commentato dai dipendenti comunali anche se prevalgono giudizi ironici nel constatare che, per adesso, Guido Sarasso ha ottenuto un parziale [illegible] che [illegible] stato licenziato.

L'impiegato, che ha [illegible] so un lungo contenzioso [illegible] l'amministrazione, rifiuta adesso l'incarico di archivista perché le [illegible] sono inferiori a quelle previste [illegible] categoria. Anche ieri, come ogni mattina dal 2 novembre scorso, Sarasso si è presentato in municipio prendendo posto [illegible] angolo alla «bouvette» del bar. A pochi metri di [illegible]za, la giunta ha deciso di inviare al Coreco la delibera [illegible] sua decadenza [illegible] adottata dal Consiglio.

Il documento è accompagnato da una relazione con la quale si chiede l'intervento [illegible] Coreco «*perché invii diffida formale* [illegible] *Consiglio Comunale per l'adozione del provvedimento di decadenza,* [illegible] *pena, in caso di inadempienza, di invio* [illegible] *commissario, ad* [illegible] *perché provveda in sostituzione del Consiglio Comunale stesso*».

r. a.

Novara. Guido Sarasso, l'impiegato «ribelle» (Foto Pinotti)

In servizio a Borgomanero

Precettazione per 6 veterinari

NOVARA — In occasione dello sciopero dei medici del servizio sanitario pubblico, il prefetto di Novara Giacomo [illegible] precettato sei veterinari dell'Usl 54 [illegible] Borgomanero. La richiesta era stata presentata dal presidente dell'Unità sanitaria che aveva fatto presente al prefetto il grave problema della mancanza di veterinari.

Per quanto riguarda invece l'Usl 51, non c'è stata precettazione ma l'invio di un veterinario militare al civico macello. La richiesta dell'ufficiale medico è stata avanzata dalla prefettura alla Regione militare Nord-Ovest di Torino che ha aderito distaccando a Novara un suo veterinario.

Non si sono poi presentate altre necessità di sostituzione di medici-veterinari nelle altre zone [illegible] Novarese per cui i provvedimenti della prefettura si sono [illegible] alla massiccia precettazione su Borgomanero e all'invio del veterinario militare al macello di Novara.

Lo sciopero dei veterinari si è iniziato ieri e durerà anche per tutta la giornata di oggi. Rientra nelle agitazioni articolate indette dai sindacati autonomi dei medici e scattate la scorsa settimana.

m. s.

Disgrazia vicino a Borgomanero e grave infortunio a Gravellona

A Boca impresario edile muore colpito alla testa da una trave

BOCA — Cordoglio a Boca e nei paesi vicini per la [illegible] Luigi Del [illegible] anni, impresario edile, abitante in via [illegible] ni 1. Del Boca è morto tragicamente in [illegible] infortunio sul lavoro.

L'uomo è rimasto colpito alla testa da una grossa trave, caduta mentre la stava [illegible] da un ca[illegible]: ricoverato immediatamente [illegible] all'ospedale dell'Usl 54 di Borgomanero, è stato poi trasferito nel reparto di rianimazione del «Maggiore» di Novara, e qui è morto nella stessa serata.

Luigi Del Boca aveva studiato a Borgomanero nel collegio dei Salesiani, era poi emigrato in Francia dove aveva vissuto per anni. Rientrato in paese, [illegible] fondato un'impresa edile, che aveva eseguito numerosi lavori privati e pubblici nella zona.

(f. a.)

GRAVELLONA TOCE — Mentre [illegible] procedendo alla posa del tetto di un edificio in via XX Settembre, l'artigiano edile Maurizio Cimino, 46 anni, originario di Nocera Terinese in provincia di Catanzaro, residente a Omegna, in via Tre Cascine, 46, è precipitato [illegible] un'altezza di circa 7 metri, riportando fratture, [illegible] cranico ed ematoma intracranico.

Sul posto, con i carabinieri sono accorsi i volontari della Croce Verde che hanno trasportato l'artigiano all'ospedale di Omegna. Di qui, data la gravità delle condizioni, è stato trasferito al [illegible] dell'ospedale Maggiore di Novara.

[illegible] mattina, l'équipe della sezione neurochirurgica, l'ha sottoposto a un delicato intervento. Dopo l'operazione il Cimino [illegible] ripreso [illegible]noscenza, la prognosi è ancora riservata.

(a. m.)

Ladri svaligiano [illegible]

GOZZANO — Dopo aver rotto alcune vetrate, i ladri sono entrati nel ristorante bar al Lido di Buccione, portando via l'intera apparecchiatura di video-registrazione con impianti stereo e amplificatori, il tutto per un valore di oltre 15 milioni.

Chimici approvano il contratto

NOVARA — I lavoratori chimici novaresi hanno approvato a larga maggioranza il contratto di categoria siglato il mese scorso e sottoposto all'approvazione delle assemblee ed al vaglio del referendum.

I lavoratori interessati sono stati poco più di tremila di sedici aziende fra cui le maggiori sono: Dynamit Nobel, Donegani e Rivoira di [illegible] Bemberg.

Inaugurata ieri la sede del [illegible] liceo «Giorgio Spezia»

Uno scientifico nell'Ossola

Fino all'anno scorso la scuola era sistemata in un condominio - E' stato ultimato il primo lotto (un miliardo e [illegible] milioni) - Già finanziati [illegible] altri lavori

DOMODOSSOLA — Inaugurata ieri la nuova sede del Liceo scientifico [illegible] «Giorgio Spezia», la scuola più premiata della Regione per i riconoscimenti [illegible] dai suoi allievi soprattutto [illegible] ricerche sulla Resistenza e i lager nazisti. Fino all'anno scorso il Liceo era sistemato in un condominio di via Canale di Masera. Una soluzione palesemente inadeguata [illegible] sotto il profilo didattico sia per le condizioni di sicurezza. Nel gennaio del 1986, la Provincia aveva disdetto il contratto con il condominio. «*Una scommessa sui tempi di realizzazione della nuova sede* — ha detto il presidente dell'Amministrazione provinciale Adelmo Brustia — *che infatti è stata costruita a tempo di record.* [illegible] *giorni lavorativi per un investimento* [illegible] *un miliardo e* [illegible] *milioni. E alla riapertura delle scuole dopo le vacanze natalizie gli studenti del* [illegible] *hanno potuto* [illegible] *nel* [illegible] *edificio*».

Il nuovo complesso scolastico è sorto in via Scapaccino, nell'area dell'edilizia economica e popolare. Nei discorsi inaugurali, tutti hanno ribadito che questo primo plesso funzionale è solo un punto di partenza verso una struttura all'avanguardia in tutta la provincia. [illegible] è stato [illegible] ultimato il primo lotto che comprende una zona gestionale con presidenza, uffici di segreteria, sala professori, ufficio tecnico, [illegible] vani destinati alle tecnologie e l'alloggio del custode; una zona didattica con dodici aule in un corpo di fabbrica due vani fuori-terra, la recinzione esterna.

Il secondo lotto, già finanziato per un importo di due miliardi e settecentocinqu[illegible] milioni, prevede altre ventisei aule (dieci particolarmente grandi) e un'area attrezzata all'esterno con un campo giochi. Il programma sarà poi completato da un terzo lotto (spesa prevista due miliardi e mezzo) che comprende una palestra [illegible] campo da pallacanestro dotato di tribunette e spogliatoi, omologato dalla Federazione cestistica, e una biblioteca. Il nuovo polo scolastico che sta sorgendo nel capoluogo ossolano non [illegible] ovviamente destinato al solo Liceo scientifico. Si parla già di trasferire [illegible] nuovo [illegible] plesso l'istituto tecnico per geometri, le strutture ricreative e sportive saranno messe a disposizione dell'intera comunità studentesca ossolana.

«*Abbiamo finalmente* [illegible] *sede dignitosa e* [illegible] *dei tempi* — ha detto il preside del Liceo [illegible] professor Luigi Convertino — *adesso dobbiamo fare un salto di qualità nei contenuti didattici. Nella nostra scuola il 90* [illegible] *cento degli insegnanti è di ruolo, è pronto ad affrontare i nuovi impegni di aggiornamento professionale che saranno* [illegible] *dal Provveditorato. Nell'ultimo collegio dei docenti abbiamo inoltre varato un progetto di sperimentazione per corsi linguistici che dovrebbe ampliare gli* [illegible] *stra scuola. Sono molti* [illegible] *studenti* [illegible] *che frequentano scuole* [illegible] *lingue moderne* [illegible] *altri centri* [illegible] *provincia e potrebbero trovare qui* [illegible] *risposte alle loro esigenze di formazione didattica*».

Adriano Velli

Un nuovo centro della Sip è nato a Novara

Telefono per handicap

NOVARA — E' stato inaugurato l'altra [illegible] il [illegible] «*Punto Sip Telecomunicazioni*» che [illegible] rapporti diretti e [illegible] ad ogni livello di servizio pubblico.

[illegible] trova nell'ottocentesco palazzo di Piazza Garibaldi, a fianco della stazione ferroviaria, quindi in una posizione di intenso traffico, il nuovo «Punto [illegible]» e [illegible] dei più [illegible] apparecchi [illegible] telefonia pubblica: telefax a gettoni, a moneta e a scheda magnetica.

[illegible] inoltre possibile prendere visione, [illegible] scegliere, acquistare apparecchi dei più svariati tipi e colori, apparecchi multifunzione con risponditori incorporati, impianti [illegible]intercomunicanti, segreterie telefoniche, telefoni [illegible] filo, nonché prodotti telematici [illegible] il fac-simile, videotel e terminali.

I nuovi locali saranno aperti al pubblico tutti i giorni, anche festivi, dalle 8 alle 19,45, mentre nel portico [illegible] all'ingresso sono stati installati apparecchi pubblici a gettoni funzionanti 24 ore su 24.

Il direttore dell'agenzia di Novara, Mario Basile, fornisce ulteriori informazioni sul nuovo servizio e la sua risposta è stata qualificata e [illegible]: «*La Sip come è* [illegible] *noto sta evolvendo e* [illegible] *le proprie attività* [illegible] *negli aspetti più tradizionali verso una sensibilizzazione sempre più spinta in direzione delle esigenze della propria* [illegible] *e in generale del proprio mercato già acquisito e potenziale*».

«*Oltre ai normali apparecchi e alla vetrina aggiornata con tutte le novità telefoniche e telematiche* — ha proseguito Basile — *è* [illegible] *installato* [illegible] *telefonico utilizzabile agevolmente anche da persone con handicap e si è allestita un'apparecchiatura, che collegata al normale telefono, permette di svolgere conversazioni anche tra sordomuti (il messaggio è scritto su una tastiera ed è visto su un display dall'altra parte). Un nuovo "punto Sip" munito di tutte le funzionalità* [illegible] *spero risulti di pieno gradimento al pubblico*».

Nell'occasione Mario Basile ha fornito alcuni dati riguardo l'attività svolta dalla Sip in tutta la provincia nel 1986. Prima di tutto sono state potenziate le strutture, installando per la prima volta nella nostra zona centrali di tecnica elettronica. [illegible] hanno consentito nuovi allacciamenti e riduzioni dei tempi medi [illegible].

Nel [illegible] abbonati telefonici erano 170.222, [illegible] un incremento rispetto al 1985 di 6740 utenti, con una densità di 36 [illegible] ogni 100 abitanti. Considerando poi il [illegible] pieno degli [illegible] a disposizione (tutti quelli supplementari) la cifra alla fine del [illegible] sale a 250.000, con una densità di 53 ogni 100 abitanti. Gli apparecchi a disposizione del pubblico in [illegible] la provincia sono [illegible] a 4300, dei quali 722 in cabine stradali.

Liliano Laurenti

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una esistenza dedicata alla famiglia ed al lavoro,

Luigi Del Boca
impresario edile
anni 60

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ileana Poletti, i figli Paola e Filippo, la sorella Rita e famiglia, la suocera, i cognati, il nipote, zii e cugini. I funerali oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione di Boca, via Marconi 9.
— Boca, 27 gennaio 1987.

Dirigenti e Giocatori dell'A.C. Pro Loco Boca si uniscono all'immenso dolore della famiglia per la prematura scomparsa del dirigente

Luigi Del Boca
— Boca, 26 gennaio 1987.

Gli azzurri sempre primi, inseguiti da un folto gruppo

Tutti all'assalto del Novara

Fra le pretendenti si inserisce adesso [illegible] Civitavecchia, una squadra che [illegible] finisce [illegible] stupire - Giovedì a Monza per il ritorno di Coppa Italia, domenica arriva la Pistoiese

NOVARA — Gli azzurri, che temevano particolarmente la trasferta di Sorso, sono usciti indenni da [illegible] campo rientrando dalla Sar[illegible] con un punto prezioso. [illegible] risultato che [illegible] te loro [illegible] mantenere la testa della classifica perché [illegible] immediate inseguitrici, impegnate [illegible] trasferta, non hanno saputo [illegible] meglio.

C'è una squadra però che non finisce di stupire. Si tratta di quel Civitavecchia che [illegible] Novara ha battuto proprio quindici giorni fa e che domenica è andato a vincere sul campo della Pi[illegible] (che sarà domenica al comunale novarese) interrompendo una lunga [illegible] positiva dei toscani. Con questo risultato [illegible] sorpresa i laziali si rilanciano in classifica generale [illegible] risultano staccati, adesso, di [illegible] soli punti [illegible] Novara.

Quella di Sorso, come am-

Danova e Gianni Bracchi sulla panchina degli azzurri (F. Finotti)

mettono l'allenatore Danova e l'accompagnatore [illegible] Bracchi, è stata una partita disorda soprattutto [illegible] profilo tattico. «Dopo la bel[illegible] prestazione infrasettimanale con [illegible] Juve seguita da [illegible] elogi — dice l'allenatore — temevo che qualcuno dei [illegible] giocatori perdesse la necessaria concentrazione. Ho visto [illegible] una squadra molto [illegible]a, tatticamente ineccepibile [illegible] mi ha soddisfatto più che a Sanremo e Santa Croce. Domenica [illegible] abbiamo mai corso veri e propri rischi».

Ma non [illegible] neppure portato pericoli alla rete av[illegible]... «E' vero — ammette [illegible] —. Siamo mancati [illegible]' nell'ultimo passaggio anche [illegible] in un paio [illegible] occasioni Scienza e Balocich hanno [illegible] a disposizione la palla buona per chiudere la partita. Nella ripresa poi, visto come si mettevano le [illegible] abbiamo badato a conseguire un risultato positivo. Anche i nostri avversari hanno [illegible] di non voler correre eccessivi rischi».

Il presidente Nicolazzi però si aspettava una vittoria. Ha detto che è stanco di pareggi esterni. «Lo so bene, e lo sanno anche i ragazzi. Il ministro è un tifoso, mi pare logico che pretenda il massimo dalla squadra. Gli ho garantito che noi facciamo sempre il possibile. Verranno anche i [illegible]ccessi esterni. Per adesso accontentiamoci di aver difeso con successo il primato in classifica. Non è facile per nessuno vincere in trasferta».

A Sorso erano in tanti a meditare una «vendetta» sportiva dopo la [illegible] del[illegible]data. La partita di domenica è stata contraddistinta da una vigilia piuttosto nervosa.

Ne parliamo con l'appassionato Gianni Bracchi: «Per fortuna [illegible] clima [illegible] nervosismo [illegible]o ad [illegible] in Sardegna con le solite favole dei favori propiziati dal ministro non si è trasferito in campo. La partita è stata molto corretta [illegible] anche sugli spalti il pubblico si è comportato in maniera esemplare. Forse ha contribuito anche il reciproco ti[illegible] di perdere la partita e, perché no?, [illegible] giornata splendida ed un clima primaverile davvero invidiabili».

[illegible] file del Sorso c'era [illegible] Zanotti, marcato stretto da Pioletti. Secondo Bracchi, l'attaccante [illegible] avuto qualche spunto davvero interessante: «In un paio di [illegible] ha avuto intuizioni da gran campione pur sbagliando la mira. Pioletti però lo ha controllato a dovere mettendolo nelle condizioni di non nuocere».

Quella [illegible] Sor[illegible] insomma si è rivelata una [illegible] poche partite senza polemiche ed isterismi.

Gli azzurri non hanno tempo per riposare. Giovedì saranno nuovamente in campo a Monza per la parti[illegible] ritorno [illegible] Italia. Hanno [illegible] possibilità di superare il turno dopo che si sono imposti per [illegible] all'andata. r. amb.

La situazione delle due squadre dopo il derby di domenica

Nell'Oleggio torna la speranza [illegible] per l'Omegna arriva la paura

Iris Borgoticino irresistibile - Punto prezioso per la Juve Domo - Il Vigevano ritrova lo smalto

OLEGGIO — Terza vitto[illegible] consecutiva [illegible] bianchi dell'Oleggio (la maglia arancione è stata scaramanticamente riposta in [illegible] visto che [illegible] bianco porta bene) e [illegible] un avversario [illegible] rispetto: l'Omegna.

L'Oleggio [illegible] questa terza affermazione si è fatto sotto [illegible] classifica al Sant'Angelo e all'Omegna. e [illegible] possibilità di agganciare per la lotta a permanere nell'Interregionale le due lombarde: Castanese e Abbiate[illegible]. I tifosi sentono dalle radioline i risultati e hanno un [illegible] di disappunto [illegible] la vittoria dell'Abbiategrasso [illegible] terreno della [illegible]: «Questo non [illegible] voleva. Cambia un tantino i programmi che vedono diretta antagonista dell'Oleggio per la salvezza l'Abbiategrasso. Non [illegible] comunque problemi; anche perché è stata la Castanese questa settimana a fare un passo falso perdendo a Solbiate». (u. g.)

OMEGNA — L'Omegna esce sconfitta [illegible] dal derby di Oleggio dove i [illegible] cusiani [illegible] dovuto cer[illegible] il rilancio. Il [illegible] finale, di 3 a 2 a favore dei padroni [illegible] lascia troppi alibi alla squadra del presidente D'Antuono. Qua[illegible] per [illegible] rigore [illegible] ha sbloccato il risultato, [illegible] certi vittimismi [illegible] forse ascoltati più di tanto.

In dodici [illegible] i cusiani hanno racimolato tre [illegible], [illegible] pratica lo [illegible] bottino raccolto proprio dall'Oleggio nel [illegible] di andata. Nel caso [illegible] rossoneri i tempi [illegible] però invertiti. L'Omegna era partita bene, ma circondata da giustificato scetticismo per la consapevolezza che la situazione tecnico-dirigenziale, che [illegible] anno aveva portato [illegible] discesa dal professionismo, avrebbe potuto ripetersi anche nella [illegible] stagione. (a. m.)

BORGOTICINO — Iris Borgoticino semplicemente irresistibile a Saronno: per due volte [illegible] avvantaggio, non solo ha recuperato con gol di Pili ed Antonelli, ma addirittura è riuscito a piazzare la botta vincente [illegible] al 73', autentica [illegible] di rapinai resistendo poi ad un [illegible]salto infernale dei padroni di casa nell'ultimo quarto d'ora.

Oltre che una bella prova di gioco di stampo utilitaristico, i ticinesi hanno [illegible]strato anche una grinta notevole: «E' [illegible] — dicono i tifosi — che le condizioni del terreno hanno finito per pe[illegible] un po' i padroni [illegible] casa, squadra molto tecnica ma leggerina; [illegible] altrettanto innegabile che contro l'Iris di queste ultime partite (Lodi, Abbiategrasso) non c'era davvero molto da fare». (m. b.)

DOMODOSSOLA — Un punto prezioso quello strappato dalla Juve Domo ad Albenga. [illegible] giudizio [illegible] quale [illegible] tutti: [illegible] te, dirigenti, allenatore, tifosi. Purtroppo l'esito positivo della trasferta ligure ha avuto un costo: l'infortunio subito da Pasquino che ha riportato [illegible] frattu[illegible] destro. Si parla addirittura della necessità di un intervento chirurgico. Il centrocampista granata [illegible] era sottoposto [illegible] prime radiografie nella cittadina ligure, ieri è stato visitato da un ortopedico di Novara. (a. u.)

VIGEVANO — Superando [illegible] il minimo scarto, ma più che meritatamente, il Fiorenzuola (che all'andata aveva «regalato» il primo dispiacere ai lomellini), il Vige[illegible] confermato [illegible] ritrovato lo [illegible] migliore e di poter ancora coltivare sogni di gloria, anche se la capolista Lecco [illegible] il momento [illegible] denuncia alcun segno di cedimento.

Si è giocato su [illegible] campo molto allentato, [illegible] nonostante questo il Vigevano è riuscito a mettere sovente in difficoltà la retroguardia avversaria. (a. s.)

I novaresi si sono imposti, con cinque reti, sulla pista del Trissino

Una bella vittoria dell'Hockey siglata da un super Parasuco

Inviolata la porta degli azzurri grazie a un numero uno davvero in forma - I complimenti [illegible] Battistella

NOVARA — A conclusio[illegible] del girone di andata gli azzurri del [illegible] Gorgonzola Hockey Novara si sono confermati al primo posto della classifica. [illegible] tre punti di vantaggio sui vercellesi dell'Amatori Sperry che proprio sabato sera hanno liquidato al termine [illegible] una combattuta gara i veneti dello Schneider Bassano confinandoli in [illegible] posizione in compagnia dei sorprendenti toscani del Centro Giovani.

Il Novara non ha avuto difficoltà a imporsi sulla pista del Trissino con un eloquente 5 a 0 [illegible] di Amato, [illegible] di Cairo [illegible] un'autorete) a dimostrazione di una superiorità [illegible] venuta meno [illegible] prima parte [illegible] campionato. Gli azzurri sono gli unici imbattuti del torneo, [illegible] 11 vittorie e 2 pareggi, 24 punti all'attivo su 26, [illegible] dominio costruito da una squadra forte in [illegible] reparto. Una difesa imperniata sul «mondiale» Parasuco, Colamaria e Dal Lago; la possibilità di schierare due coppie [illegible] intercambiabili [illegible] Bernardini, Amato, Cairo e Rodriguez, oltre ai novaresi Ferrari e Givoni.

	Partite				Reti		
	G	V	N	P	F	S	Pt
Cons. Gorgonzola Novara	13	11	2	0	75	29	24
Sperry Amatori Vercelli	13	10	2	1	82	44	21
H. C. Schneider Bassano	13	7	5	1	60	35	19
C.G.C. Viareggio	13	7	5	1	48	33	19
Cieloverde Castiglione	13	5	5	3	61	40	15
H. C. Despar Reggiana	13	5	5	3	47	35	15
Fin Reda Lodi	13	7	0	6	69	61	14
Sporting Viareggio	13	6	1	6	48	54	13
Banca Maldari Giovinazzo	13	5	2	6	59	76	12
Hockey Fortemarmi	13	4	1	8	46	72	9
H. C. Altea Monza	13	3	2	8	60	73	8
Mastrotto Trissino	13	2	3	8	42	75	7
Italy Italy [illegible]	13	1	1	11	50	97	3
H.C. Zoppas Pordenone	13	1	0	12	56	92	2

Una formazione quella di [illegible] Battistella che dopo aver acquisito il simbolico titolo di «campione d'inverno» è più che mai pronta a continuare la corsa vittoriosa [illegible] la riconquista dello scudetto tricolore. In merito all'ultima vittoria questo il commento di Battistella.

«E' stata una [illegible] partita, condotta sapientemente da tutti i giocatori. Dopo l'uno-due iniziale di Amato siamo andati più [illegible] al[illegible]tro però badando di [illegible] lasciare [illegible] spazio agli avversari. Parasuco è [illegible] ancora bravissimo — aggiunge il [illegible] — mantenendo intatta [illegible] propria [illegible] malgrado i ripetuti tentativi di [illegible] e compagni. Abbiamo [illegible] i [illegible] punti di vantaggio sul Ver[illegible] e ci siamo portati a cinque dal Bassano raggiunto al terzo posto dal Viareggio. A questo punto dobbiamo però [illegible] il massimo impegno, specialmente nei prossimi due incontri quando ospiteremo il Centro Giovani Viareggio e la Reggiana, le due rivelazioni del campionato».

Detto del 6 a 3 di Vercelli che ha permesso ai giallo-verdi di liberarsi dei veneti di Bassano, degno di nota il pareggio conquistato dal C.G.C. Viareggio sulla pista di Reggio Emilia, un 3 a 3 importante ai fini della classifica. Netta vittoria del Castiglione a spese del Fortemarmi per 11 a 3 mentre il Lodi ha battuto il Pordenone per 7 a 4; il Giovinazzo il Monza per 9 a 5 e lo Sporting Viareggio il Modena per 6 a 2.

Classifica bloccata, quindi, per le ultime cinque dove desta stupore la situazione del [illegible] che in tredici giornate ha raccolto solo 8 punti malgrado l'innesto dell'ex novarese Mariotti.

Da sabato prossimo s'inizieranno le rivincite [illegible] una serie di incontri del massimo interesse non solo per gli azzurri [illegible] specialmente per i diretti inseguitori impegnati in trasferta. I. L.

Va in pensione una delle figure più caratteristiche della città

Borgomanero, chiude bottega il sellaio del grande «Ribot»

E' Francesco Monti - Anche Aurelio Giordani, il calzolaio più vecchio, smette l'attività

BORGOMANERO — Sono andati in pensione, in questi giorni, i due più anziani artigiani di Borgomanero: Aurelio Giordani di 77 anni, e Francesco Monti di 75, titolari di botteghe che hanno alle spalle secoli di vita. Giordani gestiva un piccolo negozio di calzolaio in corso Roma, la selleria Monti si apriva invece in corso Cavour.

Giordani veniva da una stirpe di calzolai valsesiani, e la sua ditta — come ricorda un diploma della Camera di Commercio di Novara — aveva esattamente 183 anni: è finita con lui, perchè i due figli di Aurelio, Marcello e Carlo, fanno i professori.

«Non hanno voluto seguire la strada dei vecchi», dice, quasi con rammarico, il neo pensionato.

Aurelio Giordani era calzolaio in corso Cavour dal 1947: costruiva scarpe su misura, ancora fino a qualche anno fa: *«Calzature per chi voleva avere il piede al sicuro»*, precisa. Tra i suoi clienti, vi erano, curiosamente, anche parecchi zingari, che

Francesco Monti

Aurelio Giordani

venivano apposta a Borgomanero per servirsi da lui.

Il calzolaio di corso Cavour ricorda brevemente i quasi due secoli di attività dell'azienda: *«Il negozio di Borgomanero — spiega — fu aperto nel 1926 da mio padre Marcello, che in precedenza era a Maggiora»*.

Ma i Giordani sono originari di Valduggia, e più precisamente di Campiano di Soliva, villaggio oggi quasi spopolato, un tempo abbastanza fiorente: *«Fu lì — dice Aurelio — che nel 1803 il mio avo Carlo Giordani impiantò la prima bottega di calzolaio: faceva i cosiddetti 'scufion', scarpe invernali con suole protette da chiodi di legno, che servivano per rimanere in equilibrio sul ghiaccio»*. A Carlo succedettero Giovanni, Battista, Marcello e poi Aurelio: cinque generazioni di calzolai.

La selleria Monti venne invece fondata a Borgomanero nel 1841 da Bartolomeo Monti, discendente da antica famiglia del posto, al quale seguirono Vittorio e Francesco. Furono i sellai dei nobili della zona: i conti Della Porta di Suno, ed i marchesi Leonardi di Gattico.

Ma Francesco ebbe anche un cliente famoso: lo scalatore, giornalista e scrittore Piero Ghiglione, detto l'«alpinista dei cinque Continenti», il borgomanerese più noto di tutti i tempi. Era Monti che gli preparava corde, piccozze, scarponi, ramponi e quanto altro serviva per le vittoriose ascensioni in tutte le parti del mondo. Un cliente particolare, di altissimo rango, fu poi Ribot. Francesco, che serviva la scuderia Dormello-Olgiata, fu più volte incaricato di sellare lo straordinario purosangue.

Con la chiusura della calzoleria Giordani e della selleria Monti, scompaiono due botteghe caratteristiche che erano entrate a far parte del patrimonio storico locale.

Francesco Allegra

Una serata dedicata alla «cazola»

VAPRIO D'AGOGNA — Trionfo della «cazola», uno dei piatti più caratteristici della cucina contadina novarese. In onore del piatto di costine di maiale, si è svolta a Vaprio la tradizionale festa con la partecipazione della popolazione locale e di molti ospiti arrivati da vari centri, in particolare dal capoluogo della provincia.

La serata gastronomica ha avuto luogo da «Paleta», l'oste Gianpaolo Pot, famoso re della cucina ranaiola. La cazola è stata servita affogata nelle verze, preceduta dalla pancetta calda accompagnata con pane di meliga. Organizzatore, come sempre, Armando Morastra, presidente della Pro Loco, che nell'occasione ha presentato il trofeo (una statuetta di ceramica di Verona) per la dodicesima edizione della Marcia Tricolore.

Cinematografi e taccuino

NOVARA

ASTRA: Signore allegre (luce rossa). Orari: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,45; 22,15.
ELDORADO: Labyrinth, con D. Bowie. Orari: 20 e 22.
FARAGGIANA: Teatro dialettale Vigliacca la Pardacia, Compagnia del Galindo, ore 21.
VITTORIA: Il ragazzo del Pony Express, con J. Calà. Orari: 20,05; 22.
VIP: Salvador, con J. Woods e J. Belushi. Orari: 20,10; 22,15.
ARALDO: Daunbailò, con R. Benigni. Orari: 20,15; 22,15.
S. CUORE: Tutta colpa del Paradiso (cineforum). Ore 21.

ARONA

MODERNO: La tiranna e la bestia (luce rossa). [illegible]

BORGOMANERO

MODERNO: King Kong 2, con C. Hamilton. Orari: 20 e 22.
NUOVO: Desideri bollenti (film luce rossa). Orari: 20 e 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: Banane al cioccolato, (film luce rossa). Orari: 20,30 e 22,30.
CINELUXO: Teenn-ager games (film luce rossa). Orari: 20 e 22.

TRECATE

VITTORIA: Night magic (film luce rossa). Orario: 20 e 22.

VERBANIA

APOLLO: Vizi proibiti e Dallas (luce rossa). Ore 21,30.
ARISTON: riposo.
VIP: King Kong 2, con C. Hamilton. Orario: 20,30 e 22,30.

Jannacci a Verbania il 4 febbraio

VERBANIA — La commedia musicale «Parlare con i limoni» di Enzo Jannacci, programmata per mercoledì 14 gennaio e non effettuata per cause di forza maggiore (il protagonista rimase bloccato dalla neve), verrà riproposta mercoledì 4 febbraio alle 21, sempre al teatro Vip. L'accesso alla rappresentazione è riservato agli abbonati della stagione di prosa '86-'87 organizzata dal Comune di Verbania e dal Teatro Stabile di Torino e ai possessori dei biglietti acquistati in occasione dello spettacolo rinviato.

SOCIALE (Intra): Concerto Quintetto Rai di Torino, ore 21.
SOCIALE (Pallanza): riposo.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Shanghai Surprise, con Madonna e S. Penn. Orari: 20,30 e 22,30.
ASTORIA: Labyrinth, con D. Bowie. Orari: 20,30 e 22,30.
MARCONI: Superfantozzi, con P. Villaggio. Orari: 20,30 e 22,30.

TURNO FARMACIE
A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Gorla, largo Buscaglia; dalle 8,45 alle 20,15: Viale Roma, via Torelli.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; **Galliate** (0321) 81064; **Oleggio** (0321) 91157; **Arona** (0322) 45341; **Borgomanero** (0322) 83083; **Belgirate** (0322) 77806; **Verbania** (0323) 502321; **Premosello** (0324) 88219; **Domodossola** (0324) 46481; **Omegna** (0323) 642121.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. Novara: Corso Mazzini 1, tel. (0321) 29.381 36.391; **Domodossola:** Via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; **Verbania:** Via F.lli Bonis 57, tel. (0323) 43.435.

I rappresentanti dei partiti si incontrano per l'esame sulle deleghe agli assessori

C'è ancora battaglia sul caso protesti ma la decisione spetterà al magistrato

Il parere di un terzo avvocato (chiesto dalla dc) è contrario al servizio svolto dal segretario comunale

VERCELLI — La battaglia sull'Ufficio Protesti continua, stavolta a colpi di pareri legali, mentre oggi le segreterie del pentapartito si troveranno per il primo esame della ridistribuzione delle deleghe agli assessori.

I pareri legali sul «caso protesti» sono tre: quello chiesto dall'assessore alle Finanze Francesco Romano all'amministrativista Paolo Monti di Casale; quello ufficialmente chiesto dalla giunta municipale all'avvocato vercellese Ludovico Szegoe; infine, un nuovo parere che è stato ordinato dal segretario cittadino della dc, Gilberto Rossi, al professor Giuseppe Franco Ferrari, docente di diritto pubblico all'Università Cattolica di Milano.

Mentre il responso dell'avvocato Szegoe era stato favorevole al servizio sinora svolto dal segretario comunale, quello del professor Ferrari è decisamente contrario. Premette il docente universitario nella sua relazione: «Il decreto del 1933 consente ai segretari comunali di elevare protesti solo nei Comuni nei quali non esistono né notai né ufficiale giudiziario, ed è evidente che siffatte circostanze di fatto o di diritto non possono verificarsi in una città capoluogo di provincia».

Il docente della Cattolica ha anche esaminato la tesi dell'«indisponibilità per qualsiasi ragione» dei notai o degli ufficiali giudiziari che potrebbe consentire al segretario comunale di svolgere il servizio-protesti. Questa la sua conclusione: «La impossibilità a svolgere tali funzioni deve essere comprovata e non si vede ancora una volta come simili circostanze potessero ricorrere in un Comune capoluogo, sede di Tribunale nonché di numerosi notai».

Osserva il senatore dc Carlo Boggio: «Non ci sembrava corretto divulgare il parere dell'avvocato Monti (sulla stessa linea del professor Ferrari - n.d.r.) perché era stato richiesto privatamente dall'assessore Romano per cautelarsi, come assessore alle Finanze. Così, prima che scoppiasse la bagarre sull'Ufficio Protesti, la segreteria cittadina del mio partito ha deciso di chiederne un altro».

Il sindaco e la giunta comunale ritengono comunque determinante l'unico parere finora richiesto ufficialmente dall'esecutivo, quello dell'avvocato Szegoe che, tra l'altro, esentava il segretario comunale, Mario Dattrino, dal pagamento di ogni rimborso al Comune per il suo servizio di levata dei protesti. Perché, secondo il legale interpellato dall'amministrazione comunale, il segretario comunale svolge un servizio per lo Stato come fa il sindaco quando si occupa dello stato civile: è dunque giusto che utilizzi gli uffici del municipio senza dover rimborsare alcuna spesa.

Proprio in forza di queste conclusioni, ieri mattina, la giunta comunale ha sospeso la delibera in cui questo «rimborso» veniva quantificato in due milioni e mezzo per il 1986. Ma la questione è ben lontana dall'apparire appianata. L'ultimo intervento politico, in proposito, è quello del segretario cittadino del pri, Dario Colombo, il quale osserva: «Ho preso visione sia del parere dell'avvocato Monti sia di quello dell'avvocato Szegoe. Il mio partito ed io personalmente li giudichiamo autorevoli.

e. d. m.

E' rinviato il processo delle tangenti

VERCELLI — Ancora un rinvio del processo a carico dell'ex consigliere di amministrazione dell'ospedale «Sant'Andrea» Enea Cortesi, 61 anni, e della funzionaria dell'Usl Sandra Vercellino, 41 anni, accusati di «tentata concussione e di tentato millantato credito» per la questione delle tangenti nel rifornimento di medicinali.

L'udienza, che doveva svolgersi ieri, è stata aggiornata al 30 marzo per irregolarità nella citazione di alcune parti lese. I due imputati si proclamano estranei ai fatti.

I coltivatori chiedono prodotti alternativi a molinate e atrazina

«Che cosa usare al posto dei diserbanti vietati?»

Si avvicina il tempo della semina di mais e riso: «Senza fitofarmaci non incominciamo neppure»

VERCELLI — Fra poco meno di un mese, attorno al 20 febbraio, dovrebbero iniziare i lavori in campagna per preparare il terreno alla semina del mais e del riso. Il condizionale è d'obbligo; atrazina e molinate sono vietati e gli agricoltori non sanno ancora come e con che cosa difendere le colture dalle erbe infestanti. E senza diserbanti è inutile cominciare le operazioni. Il risultato sarebbe disastroso.

L'Unione agricoltori sta cercando di far luce sulla complessa vicenda, in cui si intrecciano difficoltà burocratiche e scelte di politica economica, ma intanto il malcontento serpeggia tra gli imprenditori agricoli. L'aspetto paradossale che molti agricoltori fanno rilevare riguarda l'atteso decreto del presidende della Regione sulle aree nelle quali mantenere il divieto per l'uso dell'atrazina e del molinate: la disposizione è attesa entro il 15 maggio, ma per allora le operazioni di diserbo dovranno già essere concluse o, per lo meno, programmate.

Altra scadenza importante, quella del 30 aprile, data entro la quale le Unità sanitarie piemontesi dovranno compiere le analisi delle acque prelevate dai pozzi pubblici o privati, secondo un'apposita indagine a campione.

Atrazina e molinate sono state messe al bando dopo i casi di inquinamento delle acque potabili da fitofarmaci.

«La situazione è disastrosa — spiega Giuseppe Saviolo, titolare della tenuta "Castellone" di Olcenengo — ed è ancor più difficile accettare il lassismo delle autorità preposte. Senza diserbanti al giorno d'oggi non si lavora. Sono dannosi? Ma allora si offra all'agricoltore un'alternativa valida e noi saremo i primi ad impegnarci. Bloccare l'impiego dei diserbanti significa una sola cosa: mettere in crisi l'agricoltura. Se il disegno è questo, lo si dica subito senza sbandierare argomenti di carattere ecologico».

Ad alimentare la polemica, contribuiscono gli interrogativi sulla validità dei provvedimenti adottati dalla Regione. Gli agricoltori si chiedono su che basi sia stato deciso il divieto di impiego degli erbicidi se le analisi sulle acque potabili non sono ancora state completate.

«Forse — aggiunge Giuseppe Saviolo — gli agricoltori sono stati messi alle strette perché da parte della categoria c'è stata troppa correttezza. Noi italiani siamo stati gli unici ad aderire alle norme comunitarie in materia di inquinamento da diserbanti. Non illudiamoci che i prodotti provenienti dall'estero non siano trattati con prodotti chimici. Lo sono stati, ed anche in dosi massicce. Se l'obiettivo dei nostri amministratori è quello di ridurre l'inquinamento e di salvaguardare l'ambiente naturale, allora gli sforzi debbono essere indirizzati in tutte le direzioni, non solo puntando il dito accusatore sulla risaia. Si pensi agli anticrittogamici utilizzati dai frutticoltori».

Gli agricoltori contestano l'ordinanza firmata dal presidente della Regione il 30 dicembre scorso che ha prorogato il divieto cautelativo all'impiego di prodotti contenenti atrazina e molinate in tutto il Piemonte (analoghi provvedimenti li hanno adottati Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna). **il. ma.**

Serie C2 - Mentre Zoratti e Robutti hanno fatto la pace

Buona tenuta della Pro

Ottima prova di Pescatori che segna ma è costretto ad abbandonare - Dice: «Spero di ristabilirmi per la doppia trasferta in Sardegna» - Lo splendido gol di Colapietro

Pescatori tira nella rete della Torres: poco dopo esce dal campo per infortunio (Greppi)

VERCELLI — La Pro ha festeggiato domenica l'importante pareggio (2 a 2) con la Torres, seconda in classifica, e la stretta di mano fra l'allenatore Giuliano Zoratti e l'assessore allo sport Carlo Robutti che, a fine gara, ha sancito la ritrovata serenità fra la società di via Massaua e il Comune dopo le polemiche sullo sgombero del «Robbiano» dalla neve.

Partiamo appunto da quest'ultimo fatto che è stato salutato con visibile soddisfazione da tutto l'ambiente sportivo vercellese. Sono stati il presidente Giuseppe Celoria e il pro-sindaco Carlo Ranghino a favorire la riappacificazione che, fra l'altro, i due protagonisti del contrasto si sono dimostrati subito ben disposti a sancire.

La stretta di mano è avvenuta prima nello spogliatoio, poi in tribuna. Nessun commento particolare sia di Zoratti sia di Robutti, ma il clima è tornato disteso dopo i duri comunicati-stampa del sindaco e del Consiglio di amministrazione della Pro.

E ora passiamo alla partita. La Pro è riuscita ad impattare 2 a 2 contro una squadra di caratura tecnica decisamente superiore, grazie alla gran prova, anche di carattere, di alcuni atleti fondamentali, primo fra tutti il centravanti Corrado Pescatori.

Pescatori tornava in campo dopo tre settimane di assenza, reduce da un grave infortunio a una caviglia. Non era quindi nelle condizioni ideali; eppure ha disputato una gara straordinaria sotto il profilo dell'impegno mettendo a segno la prima rete. Fra l'altro, durante l'azione vincente, al 38' del primo tempo, si è di nuovo infortunato alla stessa caviglia (la destra), ma ha stretto i denti ed è rimasto in campo fino al 10' della ripresa. Tra l'altro prima di uscire, Pescatori si è reso protagonista di un gesto raro a vedersi, oggi, sui campi di calcio: ha stretto la mano al suo marcatore diretto, a testimoniare pubblicamente che l'avversario non c'entrava con la sua forzata rinuncia a concludere la gara.

Negli spogliatoi è stato subissato di complimenti sia dai compagni di squadra sia dai dirigenti. Nonostante l'infortunio, Pescatori era sorridente. Ha detto: «Sulle prime, ho pensato che si fosse ripetuto l'incidente della gara con la Pistoiese. Ma mi sono poi accorto che, per fortuna, le cose non stavano così. Sono uscito dal campo per misura precauzionale, ma per la doppia trasferta in Sardegna dovrei essere disponibile».

Anche Zoratti si è profuso in elogi nei confronti del suo «bomber» (giunto a quota sei nella classifica dei marcatori: tutti gol su azione). «Un esempio — ha detto — di coraggio e di attaccamento alla squadra davvero encomiabile». Ha proseguito il «mister»: «Sono strafelice per il suo gol, così come per quello, davvero di rara fattura, di Colapietro. Si meritavano entrambi questa soddisfazione». Quella di Gaetano Colapietro è stata una rete tutta speciale, sia per la realizzazione (palleggio volante sulla testa di due difensori ed esecuzione impeccabile nell'angolino più lontano), sia per il significato di [illegible] di quella rete. Colapietro stava infatti per essere ingaggiato dalla Torres che poi gli preferì il fortissimo Mario Piga.

Francesco Leale

in breve

Un ecografo per l'ospedale

VERCELLI — Un nuovo strumento per le biopsie epatiche è stato donato dalla Cassa di risparmio di Biella alla divisione di malattie infettive dell'ospedale Sant'Andrea: l'ecografo consentirà ai medici di compiere prelievi di tessuto con minori rischi per i pazienti e più rapidità nella diagnosi.

A Quinto si parla di Aids

QUINTO — La sezione «Pietro Bello» del psi ha promosso per venerdì sera, nella sala del Consiglio comunale un incontro sul problema Aids. Interverranno il professor Francesco Carcò, primario di malattie infettive dell'ospedale vercellese e Marco Barberis, esponente del comitato di gestione dell'Usl 45. Tema dell'incontro «Aids: prevenzione, sintomatologia, accertamenti e terapia».

Sabato il premio a Silvio Piola

VERCELLI — La Famija varsleisa consegnerà il premio «vercellese dell'anno 1986» a Silvio Piola sabato alle 10,30 nella sede di via Vallotti.

Una richiesta degli artigiani

VERCELLI — L'Unione artigiani della provincia ha aderito alla proposta della Confartigianato piemontese di richiedere all'Artigiancassa la dichiarazione di stato di calamità per le aziende artigiane della regione. Il persistente maltempo ha infatti provocato disagi alla categoria: la viabilità è ridotta e la difficoltà nei trasporti di persone e merci ha causato un rallentamento nell'attività produttiva.

I consorzi di imprese Po 1

VERCELLI — L'Associazione dei consorzi di impresa dell'area Po 1, di recente costituzione, ha cominciato le consultazioni con i rappresentanti delle categorie di lavoro (imprenditori, artigiani, commercianti) per avviare proficui rapporti di collaborazione. I consorzi di impresa incontreranno i rappresentanti sindacali Cgil, Cisl e Uil giovedì.

Il tratto Chivasso-Crescentino

Stretta la statale per gli autotreni

Troppi i camion che finiscono fuori strada

VERCELLI — Il tratto della statale Chivasso-Casale che attraversa la periferia del paese sembra diventato ormai un problema insolubile: tutti i tentativi per risolverlo sono caduti nel vuoto. Dallo svincolo per le fonderie Teksid alle porte di Crescentino, la «31 bis» è inadeguata al traffico che deve sopportare e la sede stradale, a «schiena d'asino» e scarsamente illuminata, è molto pericolosa per il transito degli autotreni.

I grossi camion oltrepassano, inevitabilmente la propria corsia di almeno mezzo metro, provocando notevoli disagi ai veicoli che provengono in senso contrario, ma la situazione si fa drammatica quando ad incrociarsi sono gli stessi autotreni. Non è raro il caso di incidenti fra i pesanti veicoli che, a causa dell'urto, escono di carreggiata e precipitano nella scarpata.

A farne le spese sono soprattutto gli automobilisti che precedono, o seguono, i camion: è ancora vivo il ricordo dell'incidente tra due autocisterne che ebbe drammatiche conseguenze per gli occupanti di un pulmino (emigranti in visita a parenti), coinvolto nello scontro. Preoccupano poi le pessime condizioni del fondo stradale, tutto buche e avvallamenti e le recenti nevicate hanno acuito il problema.

Altro punto ad alto rischio è il tratto di strada che scorre lungo la frazione Cascinotti, da cui si immettono trattori, o da dove giungono i pedoni: numerosi sono stati i feriti, quasi tutti motociclisti o ciclisti che attraversavano la statale. Per ottenere maggiore sicurezza è stata proposta la costruzione di un sottopassaggio, ma la realizzazione incontra molte difficoltà. Più possibilità concrete potrebbe avere la proposta di un allargamento della strada, con una corsia riservata ai ciclisti e ai pedoni.

l. p.

Taccuino

VERCELLI

ASTRA: Film vietato ai minori di 18 anni.
NUOVO ITALIA: per «I martedì al cinema» verrà proiettato il film **Tangos (L'Esil de Gardel)** di F. E. Solanas.
PRINCIPE: **Camera con vista.**
VIOTTI: **Commissario Lo Gatto** (comico) con Lino Banfi.

GATTINARA

ITALIA: **Blue Magic** (viet. min. 18 anni).

MUSEI

Borgogna: ore 14,30-16,30.
Leone: chiusura invernale. Visite su richiesta.

FARMACIE

Comunale 3, via Lagrange 10.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.364; **Caresana** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.624; **Crescentino** (0161) 842.550; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.800; **Santhià** (0161) 921.866; **Trino** (0161) 829.545.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): **Agip**, piazza Salierno; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto; **Texaco**, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA
Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 16, tel. (0161) 65.062 - 54.747.

Hockey - Ha nettamente battuto il Bassano 6-3

Amatori in forte ripresa

VERCELLI — Il Novara è campione d'inverno di hockey su pista e l'Amatori Sperry è il suo più degno avversario. E' stato questo il responso, inequivocabile, dell'ultima giornata del girone di andata di A1. Gli azzurri di Battistella si sono imposti largamente a Trissino per 5 a 0, mentre i vercellesi di Tarchetti, disputando la loro migliore gara della stagione, hanno inflitto un netto 6 a 3 al Bassano, che era imbattuto e che condivideva con l'Amatori la seconda piazza in classifica.

Si è giocato in una cornice di tifo finalmente ritrovata, con un pienone da grandi occasioni al palazzetto di via Restano. Del resto l'occasione era davvero succosa perché si trovavano di fronte proprio le due contendenti che si erano disputate, sette mesi prima, lo scudetto.

L'Amatori Sperry è partito a razzo e, in pratica, ha chiuso il match nel primo tempo con due gol di Trussell e uno di Marzella ai quali i veneti hanno replicato con una sola rete di Milani. Nella ripresa, altre tre realizzazioni dello scatenato Marzella hanno chiuso il conto e solo nel finale, quando ormai i campioni d'Italia s'erano visibilmente rilassati, il Bassano è riuscito a ridurre il pesantissimo distacco con due gol di Milani e Marangoni.

Vercelli, Trussel contrasta Nunéz (Foto Renato Greppi)

In conclusione, il Bassano si è rivelato un diavolo molto meno brutto del previsto. Ora il confronto è più che mai aperto con il Novara: anche se la formazione azzurra sembra aver ingranato una marcia in più, i vercellesi non demordono. Sanno quanto è importante conquistare quel primo posto nella «regular-season» che consente di giocare in casa tutte le eventuali «belle» nei play-off.

Per la verità, due volte i vercellesi sono arrivati dietro il Monza e il Bassano e sono ugualmente riusciti a imporsi nella finalissima per il titolo di campione d'Italia. Ma concedere al Novara la chance di disputare in casa la possibile «bella», derby che, secondo i pronostici, potrebbe risultare decisivo, equivarrebbe a cucire sulle maglie dei novaresi lo scudetto.

Per ribaltare la situazione, l'Amatori ha a disposizione il confronto interno con Colamaria e compagni ma dovrà sperare anche in qualche passo falso dei fortissimi novaresi che hanno concluso imbattuti la prima metà della «regular-season».

Il Novara si fa favorire per la panchina più lunga, mentre i vercellesi possono contare solo su un titolare di rincalzo, Claudio Pietta, essendo Raglin indisponibile ancora per almeno 20 giorni. Per il resto, una nidiata di futuri campioncini, però troppo giovani per essere subito gettati nella bagarre contro le formazioni più forti.

e. d. m.

Consiglio comunale straordinario per l'emergenza neve

Biella, a Palazzo Oropa la giunta è sotto accusa

Piantedosi difende la coalizione, la minoranza «attacca» con dati e cifre

BIELLA — Consiglio comunale straordinario infuocato come era nelle previsioni ieri sera a palazzo Oropa. Prima ancora che la riunione avesse inizio vi è stato subito uno scontro tra maggioranza e minoranza. Pli, pci, verdi e missini sono entrati in aula in ritardo *«in segno di protesta contro l'atteggiamento della giunta che ha fissato la data dell'assemblea, richiesta dalla minoranza, senza consultare i capigruppo, mettendo in programma una serie di mutui per un importo di un miliardo e 700 milioni».*

Il tono della polemica è ulteriormente salito anche perché, dopo aver atteso l'entrata nella sala consiliare degli esponenti di pli, pci, msi e il verde Buratti, ottenuto il quorum di 21 presenti (l'intera coalizione quadripartita) gli esponenti di dc, pri, psi e psdi hanno invertito l'ordine del giorno.

Ha replicato il sindaco Luigi Squillario: *«I mutui erano già stati ampiamente discussi; ecco perché li abbiamo inseriti nell'ordine del giorno. Non volevamo prevaricare alcun diritto».*

Tra scambi di battute si è poi arrivati all'argomento della seduta straordinaria: l'emergenza neve. Ha relazionato l'assessore ai lavori pubblici Piergiulio Piantedosi: *«Le strade comunali misurano 95 chilometri, quelle vicinali 35. La nevicata del 14 gennaio è incominciata alle 9 e già alle 12 gli spartineve erano al lavoro per garantire la viabilità. Non è quindi vero che sono intervenuti il giorno dopo. E' indubbio che i mucchi al bordo dei marciapiedi creano disagi perché tolgono spazi di sosta in una città già di per sé con notevoli intoppi in fatto di circolazione».*

Ha aggiunto Piantedosi: *«I mezzi addetti allo sgombero hanno trovato maggiori difficoltà del previsto nelle frazioni alte dove si è dovuto procedere prima di tutto a togliere numerosi alberi caduti. A questi problemi si sono aggiunti quelli dell'acquedotto per l'interruzione di energia elettrica e del transennamento di zone esposte a rischi di caduta di muri, tetti e camini».*

La relazione ha messo in luce che il piano neve prevedeva l'utilizzo dei mezzi secondo uno schema preciso: quattro a Biella-centro e Villaggio Lamarmora, cinque a Biella-Est e Piazzo, tre a Chiavazza, San Grato e San Giovanni, uno a Pavignano e Vaglio, uno a Barazzetto e Vandorno, quattro a Favaro. A questi se ne sono aggiunti nel periodo «terribile» una decina di altri.

Ha concluso l'assessore: *«L'organizzazione comunale ha retto in modo sufficiente l'emergenza neve in rapporto alle risorse destinate al problema. Il servizio, che nei giorni scorsi è costato 130 milioni, potrebbe migliorare qualora si elevasse la spesa, ma è lecita la domanda se questo maggiore investimento è giustificato».*

La replica dei gruppi di minoranza è stata molto severa. Ha incominciato il liberale Stefano Porta: *«E' l'organizzazione che è saltata. Non possono tre assessori gestire un piano per una città di 50 mila abitanti. Ogni quartiere dovrebbe avere un responsabile. La città è stata lasciata allo sbando. L'assessore Strukel ha vietato lo spargimento del sale e 163 persone hanno riportato da giovedì a sabato fratture a seguito di cadute. E perché il sindaco non emette in questi casi un'ordinanza che vieta il parcheggio delle auto in determinate strade dopo la prima nevicata? In questo modo il passaggio dei mezzi spartineve sarebbe possibile».*

Pesanti critiche sono venute pure dal capogruppo comunista Mario Furia che ha parlato dello sgombero dei piazzali, dei pochi spalatori reperiti, del disagio patito dai pedoni, di via Italia. E da meno non sono stati il missino Sandro Del Mastro, il verde Gustavo Buratti ed altri consiglieri di minoranza.

Roberto Eynard

A Cossato pci e psi vicini a un accordo

COSSATO — Forse è giunta ad una svolta la crisi politica che da più di due mesi caratterizza il secondo centro biellese. Si era decisa la verifica per l'anno nuovo e adesso si è alla resa dei conti. Dopo la riunione a tre (pci, psi e psdi) avvenuta a Biella nella sede dei socialdemocratici, è previsto questa sera a Cossato un ulteriore appuntamento tra due partiti di sinistra.

Toccherà ai comunisti valutare la proposta del psi, che prevede Gino Comoglio vice sindaco ed assessore alla Pubblica istruzione; Enea Ribatto assessore allo Sport, cultura e manifestazioni; ed il socialdemocratico Mauro Pizzato responsabile del settore dei Lavori pubblici.

L'ultima incognita riguarda l'indipendente Giuseppe Paschetto. A lui doveva essere assegnata una delega per l'assessorato all'Ambiente ma, stando alle ultime indiscrezioni, le azioni del presidente della consulta sarebbero in ribasso e potrebbe anche essere escluso dalla nuova giunta.

Dopo l'ultima riunione fra le tre federazioni, pci, psi e psdi hanno pubblicato un comunicato congiunto nel quale si spiega che *«comunisti e socialisti hanno esaminato le rispettive posizioni assunte in merito alle questioni politiche ed amministrative e si sono accordati per superare reciprocamente le incomprensioni maturate in questi ultimi tempi ed hanno ribadito la validità della collaborazione compiuta tra i due partiti dalla Liberazione ad oggi».*

E si aggiunge: *«Nella volontà di andare ad un coinvolgimento più ampio e rappresentativo delle forze politiche della sinistra esistenti a Cossato, pci-indipendenti, psi e psdi si ritrovano sul comune intento di dar vita ad una maggioranza organica che dia un governo stabile al secondo centro biellese».*

d. p.

Il racconto dell'artigiano di Borgo che ha ucciso il figlio

«Non capivo più nulla»

Gennaro Caccia è in carcere a Vercelli - «Quando ho sentito le mani di Sandro che mi stringevano al collo ho perso la ragione» - «Una situazione che giorno dopo giorno diventava insostenibile»

BORGOSESIA — *«Ero esasperato e non capivo più nulla. Così quando ho sentito le mani di Sandro che mi stringevano il collo, con uno strattone mi sono liberato e sono corso in cucina e da un cassetto ho preso un coltello. Poi sono tornato nella camera da letto. Lui stava per coricarsi. E' nata un'altra lite ed allora, ormai fuori di me, l'ho colpito al collo».* Così Gennaro Caccia, l'artigiano elettricista di Borgosesia che sabato pomeriggio ha ucciso il figlio di 25 anni nella villetta di viale Rimembranza, ha raccontato al capitano Michele Di Santo comandante dei carabinieri di Varallo e al maresciallo Mele, responsabile della stazione di Borgosesia i terribili momenti che hanno preceduto l'omicidio.

L'uomo sabato notte è stato rinchiuso nelle carceri di Vercelli dopo il primo interrogatorio condotto dal pretore di Varallo, Rosaria Matasco. In settimana sarà sentito dal procuratore della Repubblica. La vicenda ha suscitato un enorme clamore a Borgo.

Gennaro Caccia, da tutti ritenuto *«un uomo tranquillo, tutto casa e lavoro, senza fronzoli»*, ha agito in preda ad un raptus. Ha detto l'artigiano durante l'interrogatorio: *«Da mesi vivevo una situazione che giorno dopo giorno si faceva sempre più pesante. A Sandro nessuna occupazione fissa andava bene. Faceva il cameriere alle feste campestri, ai balli, ma erano episodi saltuari. Quando trovava un posto stabile, un paio di settimane dopo si licenziava e ricominciava a girovagare. Al mattino dormiva fino a tardi, il pomeriggio lo passava girando da un caffè all'altro, la sera se ne andava a zonzo fino a notte tarda. Non ne potevo più. Lui sognava grandi cose e taccolta scrive con progetti che però rimanevano sulla carta».*

Sembra che nelle scorse settimane il giovane avesse manifestato l'intenzione di rilevare una gelateria di Borgosesia. Addirittura avrebbe contattato alcuni imbianchini per il rimmodernamento dei locali. E qualche giorno fa pare che Sandro abbia chiesto al padre la somma necessaria ad acquistare la licenza.

Ma Gennaro Caccia avrebbe manifestato più di una perplessità all'iniziativa. *«Trovati un impiego sicuro. E' meglio. Non voglio sperperare i miei risparmi. Se come è già accaduto troppe volte in passato, il lavoro non ti va a genio, ad un mese dall'apertura sei capace di lasciar tutto»*, aveva risposto al figlio. Ma il consiglio non è stato seguito dal ragazzo che ha ripreso a condurre una vita disordinata.

r. eyn.

Sandro Caccia

Gennaro Caccia

Borgosesia. La villetta dov'è stato ucciso il giovane (Reolon)

Si è iniziato ieri a Biella il maxiprocesso per il traffico di droga

Mille intercettazioni telefoniche

Il dibattimento è imperniato su otto ore effettive di registrazioni eseguite da polizia e carabinieri - Alla sbarra 23 persone - I giudici in trasferta a Cossato per ascoltare un teste ammalato

Cossato. I giudici del tribunale di Biella escono dalla casa del teste Luigi Rossi (Foto Fighera)

BIELLA — Prima movimentata udienza del maxiprocesso per traffico di droga in tribunale a Biella: i giudici hanno dovuto trasferirsi a Cossato per ascoltare un testimone ammalato, Luigi Rossi; a sera, poi, il collegio giudicante ha deciso di fare un esperimento in aula per controllare alcune discordanze tra il rapporto di polizia e carabinieri e la trascrizione dei periti. E l'udienza è stata rinviata.

Il processo che vede imputate 23 persone per associazione a delinquere, traffico e spaccio di droga è imperniato su più di mille intercettazioni telefoniche contenute in 54 bobine. Ognuna di queste contiene 8 ore effettive di registrazioni. Ora, due dei difensori dei maggiori imputati, gli avvocati Zancan e Della Rosa di Torino, hanno evidenziato nel corso del dibattimento delle discordanze tra il rapporto di carabinieri e polizia e la trascrizione delle telefonate intercettate fatte dai periti.

Il 7 marzo dell'84, comunque i carabinieri fecero irruzione nell'appartamento di Anna Rita Cirina, 31 anni, in strada Casale [illegible] a Biella dove sapevano che Maria Maddalena Balangero, [illegible] anni, *«prostituta da 16 anni in Biella»* come lei stessa si è definita in aula, accompagnata da Arturo La Monica, 31 anni, di Pieve Emanuele, avrebbe portato della droga da Milano.

Nell'appartamento c'erano oltre alla Cirina, Gabriella Bolzoni, 38 anni, di Biella, altra nota prostituta, Rosco Terramosi, 33 anni, di Biella, titolare di un bar a Chiavazza, marito di Graziella Bolzoni, gemella di Gabriella, e amica della Cirina, e Fiorindo Rondo, 30 anni, di Borriana. Nell'alloggio furono trovati 7 grammi di eroina, bustine di plastica, un bilancino di precisione e sostanze per «tagliare» gli stupefacenti. Secondo i carabinieri gli imputati un istante prima dell'irruzione erano riusciti a disfarsi del grosso gettandolo nel gabinetto.

Quella sera oltre Terramosi, Cirina, Rondo, Balangero, La Monica e le gemelle Bolzoni, furono arrestati anche la loro madre, Luciana Baghe di 57 anni, Rosario e Francesco Murania, di 20 e 27 anni, di Candelo, Renzo Bianchi, 35 anni, di Biella, Leonardo Capuzzo, [illegible] anni, di Andorno, Ivano Bianchi, 34 anni, di Vergnasco, Lorenzo Greco, 30 anni, di Gaglianico, i fratelli Roberto e Massimo Ruggeri, di 22 e 21 anni, di Candelo.

m. al.

Il furto a Biella, in un magazzino di via Rosselli

Rubati 120 canarini (valgono 5 milioni)

Il proprietario Gianni Rizzi: «Sono esemplari da collezione»

BIELLA — Singolare furto in un magazzino di via Rosselli, affittato da Gianni Rizzi, artigiano di professione. Sono stati rubati 120 canarini da esposizione.

L'episodio è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì. Spiega il proprietario dell'allevamento: *«Si tratta di una costruzione con due stanze isolate. I ladri hanno potuto agire indisturbati. Sono entrati scardinando la serratura, poi in tutta tranquillità hanno trasferito in un paio di gabbie i canarini. Mi hanno lasciato soltanto cinque esemplari, le cui gabbie si trovano appese al soffitto. Senza una scala è impossibile raggiungerle».*

Complessivamente il danno supera i cinque milioni. Aggiunge Gianni Rizzi: *«Tra i 120 esemplari molti erano di notevole valore, avendo partecipato a parecchie esposizioni. Uno di loro nell'84 si è laureato campione italiano, altri hanno conquistato parecchi titoli regionali».*

Per un caso fortuito all'artigiano sono rimasti i due canarini più pregiati, che una settimana fa erano stati trasportati in Belgio, dove in questi giorni si stanno svolgendo i campionati del mondo della categoria A.

Continua Gianni Rizzi: *«Oltre al valore commerciale ho subìto un danno morale altrettanto grave. Erano quindici anni che esemplare dopo esemplare allargavo il mio allevamento. Per me avere i canarini più che un hobby è un'autentica passione».*

Una delle tesi che riscuote maggiore considerazione è quella del furto su commissione. Conclude l'artigiano: *«Ogni canarino è marchiato con la sigla RNA2397. E' però poco probabile che qualche esemplare venga messo in commercio».*

r. eyn.

St-Vincent, Moncalieri e Savona misureranno le ambizioni di una squadra ritrovata

Per la Biellese tre partite verità

Biella. Ezio Cavagnetto realizza il secondo gol nell'incontro disputato contro l'Imperia (Foto Fighera)

BIELLA — Sono in rialzo le azioni dei bianconeri: il successo sull'Imperia (un 2-0 che sta stretto ai padroni di casa) e soprattutto la discreta condizione di molti giocatori hanno alimentato nuove speranze nel club di viale Matteotti. Un pizzico di ottimismo in più arriva anche dalla capolista Saviglianese, che pare attraversare un periodo strano e non sembra più la squadra ammazzatorneo di un mese fa.

Nella settimana tra l'1 e l'8 febbraio si deciderà gran parte del cammino della Biellese e forse dell'intero campionato. Mentre l'undici di Mialich è atteso da tre trasferte consecutive (a St-Vincent, Moncalieri nel recupero infrasettimanale e Savona), i «maghi» di Giravegna saranno chiamati ad incontri altrettanto impegnativi (nell'ordine Cuneo ed Aosta fuori casa, Pinerolo in campo neutro, essendo il Morino ancora squalificato). Dopo il duello a distanza se ne saprà di più sulle reali possibilità dei lanieri di proseguire l'inseguimento alla prima della classe.

Dice l'allenatore Gianni Mialich: *«Cinque punti, quattro in media inglese sono tanti. Noi continuiamo a sperare anche perché la squadra con il rientro di alcuni giocatori è in crescendo. Contro l'Imperia nel primo tempo, nonostante il disagio causato dal terreno pesantissimo, abbiamo giocato alla grande; sono invece meno soddisfatto della ripresa. Qualche ragazzo deve capire che in vantaggio di due reti bisogna saper amministrare l'incontro e non lanciarsi in spericolate avventure. La nostra è una formazione frizzante che deve imparare a ragionare maggiormente».*

Aggiunge l'allenatore laniero: *«Ho apportato alcune innovazioni tecniche come la posizione di Rigamonti. Il ragazzo sta entrando completamente nella parte ed i risultati si vedono. Con l'Imperia è stato fra i migliori. In taluni momenti abbiamo giocato un calcio piacevole ed il pubblico lo ha riconosciuto. Adesso vedremo di migliorarci ancora, visto che la rosa sta per tornare al completo. L'unica eccezione è Giorcelli che domani sarà operato ad un piede».*

Tutto il clan laniero è consapevole dell'importanza dei prossimi 270 minuti. Dalle tre gare esterne bisognerà tornare con almeno quattro punti, anche se l'impresa appare tutt'altro che facile.

r. eyn.

Taccuino

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: riposo.
MAZZINI: Oltre ogni limite.
ODEON: spettacolo teatrale.
SOCIALE: riposo.

BORGOSESIA

LUX: non pervenuto.
SOCIALE: film a luci rosse.

PRAY

EXCELSIOR: Per favore ammazzatemi mia moglie.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.279.

FARMACIE

Ussl 47 - **Biella:** Azario, via San Filippo 2, tel. 22.370; **Andorno, Mongrando Curanuova, Candelo.**
Ussl 48 - **Vigliano:** Rolando, via Milano 149, tel. 510.211; **Mottalciata, Sioglio, Crevacuore.**
Ussl 49 - **Borgosesia:** Martelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.265. **Varallo:** Anselmetti, corso Umberto 25, tel. 51.180.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; *prefestivi:* dalle 14 alle 8 del mattino successivo; *festivi:* dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 20.848 - 20.849; **Borgosesia** 25.513; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 92.28.01; **Mongrando** [illegible].

Willyam Beggi e Cesare Savio sono tornati dal raid africano

Ecco gli eroi della Dakar

L'equipaggio del Biella Fuoristrada Club si è classificato al 45° posto assoluto, quinto della classe 6/2 diesel, quarto degli italiani - L'avventura del candelese Aimonetti, in gara con il varesino Vittorio Rossi

BIELLA — La gioia di essere arrivati in fondo alla Parigi-Dakar ha cancellato dai volti di Willyam Beggi e Cesare Savio la fatica di 12 mila chilometri di piste impossibili. L'equipaggio del Biella Fuoristrada Club, ora è ufficiale, si è classificato al 45° posto assoluto, quinti della classe 6/2 diesel, quarti degli italiani. Ma la loro Mitsubishi diesel è stata la prima vettura del genere a giungere al traguardo.

L'altro equipaggio composto dal varesino Vittorio Rossi e dal candelese Aimonetti, subito ribattezzato «Marco l'africano», dati in un primo momento fuori tempo massimo, sono stati riammessi in classifica. A Dakar sono risultati 85° assoluti e secondi della classe 4/2. Sono quindi tornati a casa con una meritata coppa.

Willyam Beggi di solito è un uomo di poche parole. Alla sua quarta Parigi-Dakar ha centrato un grosso risultato. Dice: «*Considerato il tipo di vettura, l'elaborazione, i materiali, l'assistenza, non si poteva fare di più. Davanti a noi ci sono state macchine più potenti, dei veri prototipi con assistenza da professionisti. Siamo quindi molto soddisfatti*».

Biella. I protagonisti dell'eccezionale prestazione fotografati poco prima della partenza da Dakar

Aggiunge Beggi: «*Dopo il riposo di Agadez sapevamo che la nostra macchina non era più in condizioni molto buone e abbiamo puntato ad arrivare a Dakar. Nonostante questo abbiamo sfiorato il risultato clamoroso. In una tappa di deserto nella Mauritania tra dune gigantesche, dove si sono persi in molti, noi nonostante avessimo il contachilometri rotto, siamo riusciti a tenere l'orientamento. Ma durante la tappa ci siamo fermati a soccorrere un motociclista ferito, poi abbiamo bucato una gomma. E siamo finiti fuori tempo massimo per mezz'ora. Un ritardo che ci è costato 10 ore di penalizzazione. Senza quelle saremmo risaliti in classifica intorno al ventesimo posto*».

Altro grosso exploit i due biellesi l'hanno ottenuto nella tappa tra Nema e Tidjikja. Racconta Cesare Savio: «*L'inizio era stato disastroso. Fatti pochi chilometri abbiamo dovuto fermarci perché la temperatura dell'acqua era salita alle stelle. Ho pensato: "E' finita, adesso dobbiamo ritirarci". Invece anche grazie a Beggi che è un gran meccanico e un ottimo collaudatore, siamo riusciti a far stabilizzare la temperatura e a ripartire. Si viaggiava su una pietraia pazzesca in prima o seconda. E quando siamo arrivati al traguardo abbiamo scoperto di essere trentesimi*».

Conclude Savio: «*Al di là delle emozioni, delle ansie, delle paure che sono insite nell'avventura di un raid del genere, ho imparato una cosa: ad avere pazienza. La Parigi-Dakar è una corsa dove non si può rischiare oltre un certo limite. E chi non lo trova non va lontano*».

Maurizio Alfisi

■ La Sipiem supera l'Aosta

BIELLA — La Sipiem Pallamano Biella ha conquistato una importante vittoria superando per 25 a 24 l'Aosta nel campionato di serie C. I ragazzi di Paolo Mosca si sono imposti sui valdostani riuscendo ad amministrare negli ultimi istanti di gara un vantaggio minimo di due punti.

Sotto questo profilo, la Sipiem ha quindi dimostrato di essere maturata e di incominciare ad ambientarsi in un campionato molto difficile.

La gara, sostanzialmente equilibrata ha visto i biellesi in svantaggio alla fine del primo tempo per 13 a 14.

Questa la formazione della Sipiem e i marcatori: Vallese, Cerruti (2), Guaglicmi (9), Palazzo (7), Damo (3), Landoni, Thiebat (4); Battù, Falcetto, Ribotto, Rastello, Santoro. (m. al.)

Gli appassionati di canoa si stanno allenando in piscina

E' nato il club Acquaviva

Presidente del nuovo sodalizio, nato ufficialmente con il nuovo anno, è Guido Candiani, un biologo di 34 anni di Gaglianico - Il programma dell'associazione

BIELLA — Neve e freddo non sono forse i migliori alleati per gli appassionati di canoa. Ma al Club Acquaviva Biella neanche questi elementi sono d'intralcio all'attività. Non potendo discendere i corsi d'acqua ancora stretti nella morsa del gelo, ecco che ci si prepara alle prime uscite preparandosi in piscina. Sabato una dozzina di appassionati si sono dati appuntamento alla piscina Fralino di Sandigliano per allenarsi a eseguire la manovra di eskimo. E' quel movimento con la pagaia che il canoista esegue per riemergere dall'acqua quando il suo kayak si è rovesciato.

Il presidente di questo club, nato ufficialmente con il nuovo anno è Guido Candiani, un biologo di 34 anni, di Gaglianico. Dice: «*Il nostro sodalizio non ha altri fini oltre a quello di raggruppare gli appassionati di questo sport. Chi già sa destreggiarsi con la canoa troverà qui degli amici, chi vuole imparare troverà altri amici disposti ad insegnargli quello che a loro volta hanno imparato in anni di attività*».

Biella. Un canoista del nuovo club durante una esercitazione

Aggiunge il vicepresidente, Vittorio Pisani, 20 anni, studente di farmacia: «*Molti di noi sono andati a imparare a usare la pagaia da Bernasconi a Varallo. E siccome in canoa è buona norma non andare mai da soli, si è formato un gruppetto di appassionati. Siamo già andati a discendere corsi d'acqua stupendi in Francia, in Austria, in Svizzera, in Jugoslavia. Poi ci siamo accorti di come il nostro Biellese si trovi in una posizione bellissima per chi ama questo sport. Siamo circondati da corsi d'acqua dal Sesia, al Cervo, ai torrenti del Canavese, della Valle d'Aosta e abbiamo scoperto che nella zona c'erano molti canoisti. Di qui è nata l'idea di riunirci in un club*».

La sede provvisoria di Acquaviva è presso lo studio tecnico del segretario, Renato Ressia, in via Trosa 25 a Gaglianico. Dice Ressia: «*Il nostro è uno sport ecologico, un modo diverso per riscoprire la natura. Scendendo i torrenti si arriva in posti inaccessibili, incontaminati, stupendi. Sono gli ultimi angoli di paradiso. L'unica condizione per praticarlo è di non aver paura dell'acqua e di saper nuotare. Il resto è un gioco*».

Acquaviva Biella sta preparando un intenso programma per l'87. Spiega Candiani: «*Contiamo di poter fare un'uscita la domenica, formando gruppi diversi a seconda delle capacità e dell'esperienza. In cantiere però abbiamo anche una vacanza in canoa per quest'estate, scendendo un fiume magari fino al mare. Ma lo sport della canoa ha delle differenziazioni a seconda del tipo di imbarcazione che si usa e quindi non escludiamo anzi speriamo che possano nascere in seno al nostro club dei gruppi che praticano discipline diverse, dall'agonismo alla canoa di lago o di mare*».

m. al.

Finalmente aperta la stagione

Sci, a Bielmonte le prime 2 gare

Si disputa il trofeo Crt - Le classifiche

BIELLA — La stagione agonistica dello sci si è aperta nel Biellese sabato e domenica a Bielmonte con due gare di slalom e slalom gigante, riservate alle categorie giovanili per il trofeo Crt. Sabato, organizzato dal gruppo sportivo Gendarnella di Viera di Coggiola era in programma il trofeo Bello. Domenica si è replicato con il gigante sotto la regia dello Sci Club Novels.

Tra gli atleti che si sono subito messi in evidenza meritano un cenno particolare Sabrina Artino dello Sci Club Varallo e Franco Busato del Bielmonte. I due non hanno avuto rivali nella categoria ragazzi: Sabrina si è imposta alla grande tra le ragazze e Franco tra i maschi. Busato, che abita nella frazione Bulliana di Trivero, è già al suo terzo successo consecutivo.

Tra gli allievi, in campo femminile, di rilievo la prova di Simona Bossi, prima sabato nello speciale e seconda domenica nel gigante dietro la scatenata Manuela Testa.

Le classifiche. Trofeo Bello. **Ragazzi femm:** 1ª Sabrina Artino (Varallo), 93"83; 2ª Laura Francescone (Fobello) 98"20; 3ª Elena Gallarotti (Fobello).

Ragazzi masch: 1° Franco Busato (Bielmonte) 93"88; 2° Carlo Cattaneo (Varallo) 100"06; 3° Carlo Anselmetti (Varallo).

Allievi masch: 1° Rodolfo Grosso (Biella) 88"82; 2° Andrea Guerra (Vallemosso) 95"40; 3° Gian Luca Guelpa (Novels).

Allievi femm: 1ª Simona Bossi (P.Micca) 89"91; 2ª Valeria Mantegazza (P. Micca).

Trofeo Novels: Ragazzi femm. 1ª Sabrina Artino (Varallo) 54"5; 2ª Laura Francescone (Fobello) 55"; 3ª Alessia Bertuolo (Bielmonte) 55"8.

Ragazzi masch: 1° Franco Busato (Bielmonte) 51"9; 2° Lorenzo Peroni (Mera) 55"1; 3° Federico Pitocco (P.Micca) 55"4.

Allievi femm: 1ª Manuela Testa (Biella) 51"2; 2ª Simona Bossi (P. Micca) 51"3; 3ª Cristina Ramella (P. Micca) 51"4.

Allievi masch: 1° Mauro Boglietti (Biella) 50"6; 2° Francesco Rolando (Bielmonte) 51"2; 3° Alfio Cavalli (Bielmonte) 51"6.

m. al.